

CONFERMA DA FIRENZE: LA MAFIA LO VOLEVA MORTO

«Far fuori Di Pietro»

Indagini mafia-politica-massoneria: la rivelazione da un imprenditore
Era il secondo bersaglio dopo Borsellino

LE ACCUSE CONTRO CONTRADA (SISDE)

L'«innocentista» Parisi raccoglie dure critiche



ROMA — Bruno Contrada si difende dall'accusa di collusioni con la mafia, ipotizzando che le testimonianze dei pentiti nascondano una vendetta mafiosa nei suoi confronti. I magistrati palermitani escludono per i prossimi giorni nuovi arresti di funzionari del Sisde. Ma i servizi segreti ora sono sotto accusa. E sul capo della polizia Vincenzo Parisi (nella foto), che ha difeso il suo funzionario inquisito ancora prima che i giudici accertino la sua innocenza o eventuale colpevolezza, piovono critiche autorevoli, come quella del padre del pool antimafia Antonio Caponnetto, e una richiesta di dimissioni: quella già avanzata dai repubblicani nel caso che

La procura di Palermo: riscontri «oggettivi»

Contrada non risulti completamente estraneo agli addebiti. Ieri mattina Parisi e il direttore del Sisde, Finocchiaro, sono stati ricevuti da Gerardo Chiaromonte, presidente del comitato parlamentare per i servizi di informazione. In un incontro a porte chiuse i due hanno riferito al se-

natore del Pds sullo stato di salute di un apparato a forte rischio di deviazioni. Secondo indiscrezioni la procura palermitana starebbe indagando infatti anche su altri funzionari. Intanto ieri lunga riunione alla procura distrettuale antimafia di Palermo. Le risposte di Contrada rese nel carcere militare di Roma sono state vagliate dall'intero ufficio. La procura appare intenzionata a proseguire sulla strada scelta, anche dopo le risposte a discolpa dell'inquisito. Alle accuse dei quattro pentiti i giudici avrebbero aggiunto quelli che ritengono riscontri oggettivi.

A pagina 5



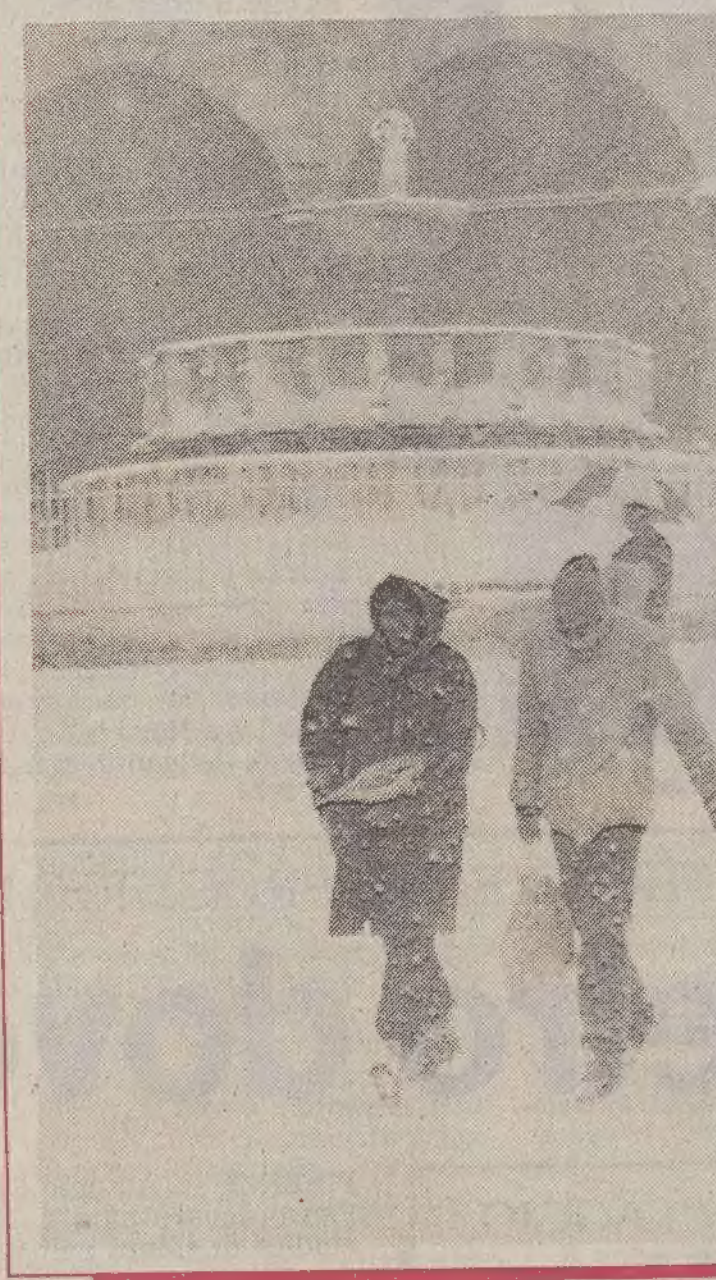
Già in luglio c'era stata un'informativa dei carabinieri

FIRENZE — Antonio Di Pietro doveva essere eliminato. La mafia lo voleva morto. La conferma che Cosa Nostra preparava un attentato al magistrato milanese arriva dagli ambienti giudiziari fiorentini. Secondo le indiscrezioni raccolte, Angelo Fiaccabrin, l'imprenditore candidato nelle liste socialdemocratiche alle ultime elezioni, pochi giorni prima del suo arresto (26 novembre scorso) nel corso di una conversazione (telefonica o ambientale?) sarebbe stato rassicurato da un misterioso interlocutore: «Non ti preoccupare, tanto Di Pietro lo fanno fuori». Fiaccabrin, affiliato alla loggia massonica Serenissima di Milano, secondo gli investigatori fiorentini è «l'uomo cerniera» tra mafia e potere politico. Controllando Fiaccabrin in un'indagine mafia-politica-massoneria gli inquirenti toscani hanno registrato quella conversazione in cui l'imprenditore viene rassicurato dal misterioso personaggio che Di Pietro sarà «fatto fuori» e non potrà dare più noia alla mafia e soprattutto a Totò Riina. E viene alla mente l'informativa dei carabinieri del Ros del luglio scorso, che già indicava Di Pietro come vittima potenziale di un duplice attacco mortale della mafia. L'altro bersaglio era Paolo Borsellino, che venne assassinato tre giorni dopo quella informativa.

A pagina 4

NEVE AL CENTRO-SUD

Italia stretta dal freddo



ROMA — Nevica dall'altra notte su gran parte del Centro e Sud Italia. La temperatura ha subito un brusco abbassamento e secondo i meteorologi scenderà ancora nelle prossime ore in quasi tutte le regioni. A Trieste la bora ha raggiunto i 120 km orari, freddo intenso in tutto il Friuli-Venezia Giulia. Neve in Emilia-Romagna sull'Autostrada del Sole tra Rovee e Barberino del Mugello. Neve anche in Toscana, a Firenze e Arezzo. A Volterra il vento ha superato i 100 km orari. Neve anche in alcune zone del Grossetano e freddo intenso nel Lazio. Traffico in difficoltà in gran parte dell'Umbria: soprattutto a Perugia (nella foto) la neve ha creato problemi agli automobilisti. In Abruzzo il maltempo impedisce ai vigili del fuoco di soccorrere gli escursionisti bloccati a Campo Imperatore dal vento che rende inservibile la funivia. Un ragazzo risulta disperso.

A pagina 4

QUASI UN ULTIMATUM DI BUSH A MILOSEVIC

Monito a Belgrado

Se la guerra si estende al Kosovo gli Usa interverranno

Sul fronte della Bosnia

Vita da campo con i soldati croati
La cuccagna dei trafficanti d'armi

A PAGINA 8

L'odissea degli espulsi

Ancora nessuna soluzione in vista
Rabin, voci di apertura ad Arafat

A PAGINA 7

Tensione tra Usa e Iraq

La «Kitty Hawk» è diretta al Golfo
Durissima dichiarazione di Clinton

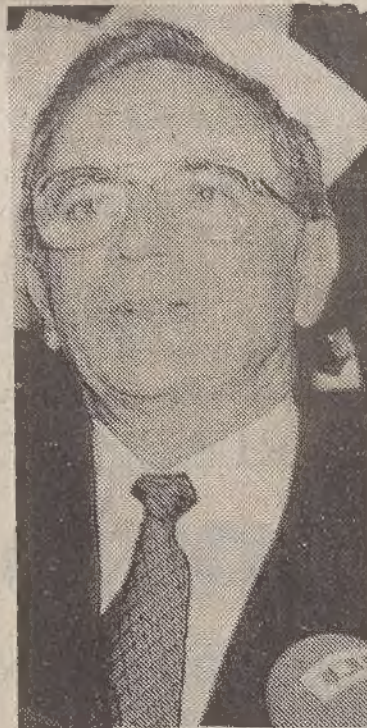
A PAGINA 7

WASHINGTON — Presidente ancora per ventidue giorni, Bush non esita a lanciare a Belgrado il più serio degli avvertimenti: se la guerra che insanguina l'ex Jugoslavia dovesse estendersi al Kosovo, gli Stati Uniti interverrebbero militarmente. Il monito che ha il sapore di un ultimatum è stato lanciato al leader serbo Milosevic e al capo di stato maggiore Zivota Panic. Bush è inoltre deciso a far rispettare la zona di non sorvolo della Bosnia non escludendo attacchi contro gli stessi aeroporti serbi.

Il segretario dell'Onu Boutros-Ghali che giovedì prossimo, ultimo giorno di un anno tragico per la Bosnia, sarà a Sarajevo, ha a sua volta ammonito il presidente della federazione serbo-montenegrina a non allargare il conflitto e ad esercitare tutta la sua autorità per porre fine al conflitto etnico.

A Belgrado sta per scoccare la resa dei conti fra il leader Milosevic, vincitore delle ultime elezioni, e il premier Panic. Il leader serbo presenterà oggi al parlamento una mozione di sfiducia contro il primo ministro. A questi non resterà che affrontare lo scontro parlamentare o rassegnare le dimissioni.

A Sarajevo si affaccia un altro incontrollabile nemico, il gelo che ha già ucciso in un ospedale negli ultimi quattro giorni otto anziani. Il ponte aereo degli aiuti continua.



Ore contate per Milan Panic dopo la sconfitta elettorale.

A pagina 6

DOPO LE DICHIARAZIONI DI AMATO

Ora anche sull'aborto spaccatura socialista

Oggi vertice

di governo

sul problema

occupazione

ROMA — La Dc e i gesuiti apprezzano la posizione del presidente del Consiglio Amato sull'aborto: la legge 194 deve essere modificata. Il Psi invece è spaccato: la responsabile delle donne socialiste, l'on. Alma Agata Cappelletti, invita Amato a rispettare l'impegno di neutralità sull'aborto preso al momento della costituzione del governo. Altri socialisti, come l'on. Rossella Artoli, sono invece d'accordo sulla revisione della legge. Marco Pannella intanto minaccia di ricorrere ad un nuovo referendum sulla legge 194. La sortita sull'aborto continua così a provocare polemiche, mentre Amato ieri ha voluto precisare: «Non sono contro l'aborto ma vedo in questo intervento un atto di grave ed eccezionale responsabilità». Oggi, intanto (ne riferiamo in Economia) vertice di governo sull'occupazione e domani Consiglio dei ministri per occuparsi anche di misure fiscali, armonizzazione dell'Iva con gli altri Paesi europei che scatterà a partire dal '93.

A pagina 2

Cerveteri, il figlio confessa «Sono stato io a ucciderli»

ROMA — «Sì, li ho uccisi io». Giovanni Rozzi (nella foto) alla fine è crollato ed ha confessato. Lui, insieme al suo amico Filippo Meli, 27 anni, ha massacrato i genitori. Quattro-cinque colpi di pistola sparati a distanza ravvicinata mentre Paolo Rozzi, 48 anni, e sua moglie Filomena Terra, 45, erano a letto addormentati, la sera di Santo Stefano, nella loro villa di Cerveteri. Un racconto agghiacciante sul quale si è proiettata l'ombra sinistra di Pietro Maso. Un ragazzo

anche lui, che nell'aprile del '91 insieme a tre amici ha ucciso i genitori a sprangate. Un solo motivo: la fretta di ereditare. Non si sa chi abbia premuto il grilletto. L'accusa per i due ragazzi è di omicidio premeditato in concorso aggravato a scopo di rapina. Un'accusa che pesa come un macigno sulla testa di Giovanni Rozzi e che lo ha trasformato in un attimo in un «mostro». Lui come Pietro Maso.



A pagina 4

E' PARMA IN TESTA NEL NUOVO RILEVAMENTO

Benessere: Gorizia e Trieste tra le 4 prime della classe

ROMA — Parma capitale d'Italia. Non è una battuta, la città emiliana è risultata prima nella classifica stilata dal quotidiano «Il Sole-24 Ore» sul livello di benessere economico e sulla qualità della vita in 95 Province della penisola. Quarta nella graduatoria del 1991, Parma è balzata in testa nel nuovo rilevamento.

Tutte settentrionali le prime cinque della classifica. Dopo Parma, si classificano al secondo posto Gorizia, al terzo Belluno, al quarto Trieste, al quinto Bolzano. Udine al posto numero 46, Pordenone a quello numero 61. Milano è solo ventesima, Roma è quarantasettesima. Qualche curiosità.

La Provincia dove si spende di meno per divertirsi è Matera. Pistoia ha il record dell'associazionismo con una media di 76 club per ogni mille abitanti. Trieste è la capitale delle separazioni, mentre le coppie di Oristano sono molto unite.

In Regione

INTRIGO INTERNAZIONALE

Miramare, gli scienziati replicano alle accuse sul Centro di fisica. Il testo integrale dell'articolo apparso sul «Washington Post»

IN TRIESTE

UTILIZZARE UN CONTO CORRENTE VA A COSTARE UN MILIONE ALL'ANNO

Una «mazzata» sui servizi bancari

ROMA — La pressione fiscale del governo stavolta non c'entra, o meglio, solo in parte. Sta di fatto che in banca dal '93 si pagherà tutto di più. Gli istituti di credito approfitteranno delle norme sulla trasparenza bancaria per aumentare i prezzi dei servizi. Di quanto? E' presto detto: la spesa media annuale per i titolari di un conto corrente supererà il milione di lire.

Lo sostiene il mensile «Gente Money» in un'inchiesta basata sull'analisi dei costi delle operazioni effettuate di più dalla clientela nei principali istituti di credito. E' stata presa in esame una famiglia media: marito e moglie che lavorano e che utilizzano regolarmente il conto bancario sia per l'accredito degli stipendi sia per l'addebito delle principali spese domestiche. In particolare sono stati ipotizzati tra gli altri, nel periodo di un mese, 10 prelievi bancomat, 4 assegni staccati, un bonifico ef-

fettuato, 4 acquisti con la carta di credito, due bollette pagate attraverso la banca, l'estratto conto mensile, la ricevuta di un bonifico e la cedola di una mutua.

Ebbene, la somma di queste operazioni dà un risultato a dir poco sconcertante. L'istituto d'oro è il Banco di Sicilia che farebbe sborsare ogni anno ai suoi clienti 1 milione 343 mila 400 lire. Seguono, a breve distanza, il Monte dei Paschi di Siena (1.313.800 lire all'anno) e la Banca di Roma (1.296.800 lire). Le banche che costerebbero meno ai propri correntisti sarebbero, sempre secondo l'inchiesta, la Popolare di Novara (1.028.400 lire annue), l'Ambroveneto (1.046.600 lire) e la Popolare di Milano (1.052.200 lire).

L'impennata delle spese, dice l'inchiesta, è dovuta a un maggior peso fiscale e a una più severa politica dei costi da parte degli istituti di credito. Il solo rincaro fiscale ha determinato uno «scippo» di 240 mila lire nel '92. Che fare? Qualche piccola regolatoria può aiutare. Ecco i suggerimenti di «Gente Money»: nei negozi conviene usare gli assegni e non il Bancomat che, utilizzato nei punti vendita, costa dalle 4.500 alle 6.500 lire per acquisto. Non basta: è opportuno accumulare più versamenti in un'unica operazione per pagare una sola volta l'imposta di bollo che, dal luglio scorso, è quadruplicata (da 500 a 2.000 lire) per le operazioni superiori alle 150 mila lire. Si può risparmiare anche sulle comunicazioni rese obbligatorie dalla legge sulla trasparenza: se l'invio dell'estratto conto costa 3.500 lire, vale sicuramente la pena di richiederlo con cadenza trimestrale. Il costo annuo in questo caso diminuirà da 42 mila a 14 mila lire.

Chiara Raiola

I PIANI PER LA NUOVA FINMARE

Il Lloyd Triestino sarà «inghiottito»

TRIESTE — Nei piani previsti per la nuova Finmare il Lloyd Triestino sparirebbe, «inghiottito» con l'Italia di navigazione di Genova in una nuova Divisione trasporti di linea. A questa si affiancherebbero altri tre due bracci operativi, per il cabotaggio e i trasporti di massa.

Nelle indiscrezioni da ritenere ufficiose raccolte dalla stampa specializzata la parte più nebulosa riguarda proprio la designazione della città futura sede della Divisione trasporti di linea.

In Economia

PER I PENSIONATI INPS

Dal 1993 tutti i pensionati INPS possono disporre della propria pensione, sin dal primo del mese, con l'accredito automatico, in un conto corrente o libretto risparmio della



Informazioni presso tutti gli sportelli della CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE - BANCA SPA

Lampalagua
RESTAURANT IN TRIESTE, VIA MILANO 5

CENONE DI FINE ANNO

PRENOTARE ENTRO LE 15.00 DI OGGI 29 DICEMBRE 638230

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO AUSPICA IL CAMBIAMENTO

'Sangue nuovo nel Psi'

I socialisti preparano il dopo-Craxi - La candidatura di Martelli



Claudio Martelli e Giuliano Amato

ROMA — Amato incalza il Psi invitandolo ad "iniettare nel partito sangue nuovo spurgando sangue cattivo". Perciò il presidente del consiglio ha auspicato che il prossimo congresso socialista non sia "a parti contrapposte" perché in questo caso "chiunque può apparire prezioso per fare numero. Anche quando si tratta di persone che andrebbero messe da parte". Ed allora, è il timore di Amato, "i rinnovatori" assolderanno decine di "rinnovandi" pur di pesare di più sulla bilancia dei numeri. Alla fine chi avrà la maggioranza rischia di averla bacata.

Il presidente del Consiglio in una intervista ha anche espresso molto ottimismo per la sorte del governo. E si è detto fiducioso per il 1993, contando anche sul fatto che a suo dire è aumentata la fiducia degli italiani nei suoi confronti. Lo dimostra, ha affermato, il gettito dell'Isti, nonostante la campagna della Lega Nord per convincere la gente a non pagare.

Alla metà di gennaio l'assemblea nazionale

"Ci aspettavamo dall'Isti 6.500 miliardi - ha sostenuto Amato - e ne sta dando 6.800". In quanto a Tangentopoli, il presidente del consiglio si è detto contrario all'ipotesi di un condono in assenza di nuove norme sul finanziamento dei partiti. Il Psi si prepara all'assemblea nazionale di metà gennaio il cui tema sarà la successione a Craxi.

Rino Formica, a nome della minoranza, ha confermato che in questa occasione sarà presentata la candidatura di Claudio Martelli per la segreteria. E' chiaro, ha affermato l'ex ministro delle Finanze, che "l'unità si può trovare solo sulle posizioni più avanzate, cioè

quelle di Rinnovamento. Sono superate tutte le posizioni intermedie, quelle degli immobili che volevano lucrare su una sorta di rendita di posizione".

Un invito ai socialisti ad abbandonare le animosità interne è stato rivolto dall'on. Lelio Lagorio, capogruppo del Psi al parlamento europeo. "Nel Psi - ha affermato - siamo in un tunnel, ma io vedo la luce di uscita".

Per Lagorio è senz'altro un segnale positivo la pausa di un mese decisa dal partito prima di affrontare il caso Craxi. In questo periodo di tempo "può maturare qualche importante sorpresa".

Un altro segnale positivo è ritenuto anche il modo in cui è stata gestita la "crisi Craxi". "Nel Psi - ha dichiarato Lagorio - a nessuno è sfuggito, maggioranza e minoranza, che l'avviso di garanzia a Craxi non è una personale disavventura giudiziaria. Questo spiega perché Amato e Martelli si sono mossi in sostanziale sintonia".

e. s.

IN TV Manette vietate

ROMA — «L'uso delle manette ai polsi è vietato». Gli «arresti eccellenti» hanno trovato un prezioso dono sotto l'albero.

Proprio la vigilia di Natale la legge 492, che vieta l'uso delle manette in tutti i casi, a meno che «non lo richiedano la pericolosità del soggetto, o il pericolo di fuga o circostanze di ambiente che rendono difficile la traduzione», è stata pubblicata sulla Gazzetta ufficiale.

La legge pone l'alt anche a telecamere e macchine fotografiche. I «soggetti tradotti» devono essere «protetti dalla curiosità del pubblico e da ogni specie di pubblicità». Una «spasmodica» che in passato aveva sollevato non poche polemiche.

LA LEGGE FORSE SARA' RIVISTA

Aborto: consensi alle tesi di Amato

ROMA — La Dc ed i gesuiti apprezzano la posizione del presidente del Consiglio Amato sull'aborto: la legge 194 deve essere modificata. Il Psi invece è spaccato: la responsabile delle donne socialiste, l'on. Alma Agata Cappelletti, invita Amato a rispettare l'impegno di "neutralità" sull'aborto preso al momento della costituzione del governo. Altri socialisti, come l'on. Rossella Artoli, sono invece d'accordo sulla revisione della legge. Marco Pannella intanto minaccia di ricorrere ad un nuovo referendum sulla legge 194 ed in questo caso, sottolinea il leader radicale, il governo deve essere neutrale.

La sortita di Amato sull'aborto continua così a provocare polemiche. Il presidente del Consiglio, in una nuova dichiarazione, ha voluto precisare il suo pensiero. "Il diritto alla vita — ha affermato — c'è e solo in casi eccezionali lo si può mettere in discussione, a repentaglio. Quanto ho detto non significa essere contro l'aborto ma ve-

dere in questo intervento un atto di grave ed eccezionale responsabilità". Il mondo cattolico è d'accordo con Amato ed apprezza le sue dichiarazioni. "Siamo d'accordo sulla necessità di rivedere la legge", ha affermato padre Michele Simone, caporedattore della rivista dei gesuiti "Civiltà cattolica".

Elogi ad Amato sono venuti anche dalla Dc. Il presidente del Consiglio, secondo Mariapia Garavaglia, responsabile della sanità della Dc, "dimostra una grande coerenza" e "sta dimostrando di essere un laico serio perché la difesa del principio della vita è tipicamente di natura laica e non esclusiva prerogativa di un credo confessionale". Reazioni contrastanti si sono avute nel Psi, il partito del presidente del Consiglio. L'on. Alma Agata Cappelletti ha invitato Amato al rispetto degli impegni di "neutralità" sull'aborto assunti quando è stato formato il governo. "Questo è proprio uno strano Paese — ha affermato la responsabile del-

le donne socialiste — si trova il tempo di riaccondere ben note polemiche, su un tema regolato da una legge, sostenuto e rafforzato da un referendum, votato da cattolici, sul quale il presidente del Consiglio aveva espresso durante la formazione del governo la estraneità e non volontà del suo governo di intervenire".

Per il sottosegretario all'università on. Rossella Artoli, invece, le dichiarazioni di Amato "non sono uno scandalo" perché oggi è opportuno riaprire una riflessione "su liceità, modalità, opportunità di aborto e modificare la legislazione".

Il ministro della Sanità De Lorenzo concorda solo in parte sulla revisione della legge sull'aborto, relativamente cioè alla prevenzione. Secondo il ministro la legge 194 è servita a far diminuire il numero degli aborti clandestini e degli aborti in genere. Ma indubbiamente va migliorata l'educazione sanitaria attraverso l'attività dei consultori.

CONFERMA DA FIRENZE DEL PROGETTO DI ATTENTATO

Di Pietro doveva essere ucciso

NORME ANTIRICICLAGGIO Solo tre giorni di tempo per i correntisti bancari

ROMA — Sono circa tre milioni i correntisti bancari e postali che non si sono messi ancora in regola con le norme antiriciclaggio, che impongono entro la fine dell'anno di rendere noti numero di codice fiscale e documento identificativo, per non incorrere fra l'altro nel blocco dei conti correnti a partire dal primo gennaio '93. Lo ricorda in una nota l'Adusbe, Associazione di tutela degli utenti, precisando che restano quindi appena tre giorni disponibili per adempiere alle norme introdotte dalla legge n.197 del '91.

Il rischio — aggiunge l'associazione — è che vengano bloccate. Nel caso di inadempienza, oltre ai conti correnti, le carte di credito e le operazioni di Bancomat e che vengano protestati gli assegni emessi, anche se coperti. L'Adusbe fa presente che la legge risale a più di un anno fa, per cui, a questo punto — spiega il presidente Elio Lannutti — una proroga della scadenza per mettersi in regola con le nuove disposizioni appare impensabile, perché i cittadini dovrebbero aver avuto tutto il tempo necessario. Le nuove norme non riguardano i conti aperti nel corso del '92, per i quali era già indispensabile rispettare gli adempimenti antiriciclaggio.

FIRENZE — Antonio Di Pietro doveva morire. Il giudice di «Mani pulite» doveva essere eliminato. La mafia lo voleva morto. La conferma che Cosa Nostra preparava un attentato al magistrato milanese arriva dagli ambienti giudiziari fiorentini. Secondo le indiscrezioni raccolte Angelo Fiaccabrin, l'imprenditore candidato nelle liste socialdemocratiche alle ultime elezioni pochi giorni prima del suo arresto (26 novembre scorso) nel corso di una conversazione (telefonica o ambientale?) sarebbe stato rassicurato da un misterioso interlocutore: «Non ti preoccupare tanto Di Pietro lo fanno fuori». Fiaccabrin alla loggia massonica Serenissima di Milano, secondo gli investigatori fiorentini è d'uomo cerniera tra

mafia e potere politico. Il fascicolo con la cosiddetta notizia di reato è stato trasmesso da Firenze per competenza al procuratore capo della Repubblica di Brescia. Ai magistrati di Brescia i colleghi di Firenze hanno trasmesso le carte sull'autoparco di via Salomone a Milano, il grande parcheggio per Tir e automobili gestito a ridosso dell'Ortofero — considerato uno dei luoghi chiave della penetrazione criminale in Lombardia — gestito dal siracusano Giovanni Salei, arrestato per associazione a delinquere di stampo mafioso e per traffico di stupefacenti dalla magistratura fiorentina il 17 ottobre scorso. Nel suo autoparco sono stati trovati documenti che riportano all'operazione

Mani pulite. Nelle indagini su Salei è saltato fuori il nome di Angelo Fiaccabrin, «uomo della mafia inserito nell'ambiente politico e massone» secondo gli investigatori della Guardia di Finanza. Proprio controllando Fiaccabrin gli inquirenti toscani hanno registrato quella conversazione in cui l'imprenditore viene rassicurato dal misterioso personaggio che Di Pietro sarà «fatto fuori» e non potrà dare più noia alla mafia e soprattutto a Totò Riina, il boss di Cosa nostra che alle porte di Milano aveva una società. Di un possibile attentato al giudice Di Pietro se ne parlò proprio in occasione del blitz del 17 ottobre nell'autoparco di via Salomone. I magi-

strati fiorentini anticiparono l'operazione, dissero, per evitare un attentato a un magistrato di Catania. Successivamente si parlò del giudice di Mani pulite. L'ipotesi di un attentato contro il giudice di Tangentopoli era stata ufficialmente smentita dal procuratore capo di Firenze Pier Luigi Vigna. Ma le voci raccolte ieri mattina negli ambienti giudiziari fiorentini secondo cui non si escludeva che qualche segnalazione del genere era emersa nel corso delle indagini sull'autoparco di via Salomone sono state confermate. Infatti, si è appreso che gli atti relativi a quella conversazione sono stati inviati alla magistratura di Milano che per competenza li ha trasmessi a quella di

Brescia. L'indagine sull'autoparco che ha portato nei giorni scorsi all'arresto dell'ingegner Angelo D'I-santo, 32 anni, di Udine con casa a Milano e Torino, «collaboratore» di Fiaccabrin, punta adesso a individuare le «talpe» della mafia. Al centro dell'attenzione dei magistrati fiorentini ci sono una decina di agenti e funzionari del commissariato Monforte che avrebbe avuto non meglio precisati «contatti» con Giovanni Salei, il siciliano che gestiva l'autoparco, ritenuto dagli investigatori una «base operativa» per le azioni nell'Italia centro settentrionale di un consorzio di famiglie mafiose (Cusoti, Santapaola, Riina, Madonia).

Serena Sgherri

In breve

Falange armata minaccia il direttore di Repubblica

ROMA — Il quotidiano «La Repubblica» ha reso noto, ieri, il testo di una telefonata, giunta al centralino del giornale il 26 dicembre scorso, da parte di una persona che ha detto di parlare a nome della «Falange armata» e con la quale si formulavano minacce nei confronti del direttore Eugenio Scalfari. L'anonimo, in particolare, dopo aver ricordato un precedente «avviso» nel quale si affermava, riferendosi a Scalfari, che «un giorno o l'altro inevitabilmente i nostri percorsi si sarebbero incrociati», ha detto che «quel giorno è arrivato, ormai si comincia a giocare a carte scoperte».

La Slovenia premia Cossiga e Sodano

LUBIANA — Sono andati a Francesco Cossiga, ex capo di Stato italiano, e ad Angelo Sodano, segretario di Stato del Vaticano, i riconoscimenti della presidenza della Slovenia. Si tratta dell'ordine «d'onore alla libertà» che la presidenza della Repubblica di Slovenia ha concesso ai due statuti per i meriti dimostrati nell'instaurazione e nell'ampliamento di quelle relazioni internazionali che hanno contribuito al riconoscimento della Slovenia.

Meda: ha giurato dal prefetto il primo sindaco leghista

MILANO — Ha prestato giuramento ieri, davanti al prefetto di Milano, Giorgio Tavaglia, nuovo primo cittadino di Meda e primo sindaco della Lega Nord di Umberto Bossi in un comune dove si è votato con il sistema proporzionale. Tavaglia è a capo, nella cittadina della provincia milanese che conta oltre 20 mila abitanti, di una giunta monocolore leghista. Il 13 dicembre scorso infatti le urne avevano assegnato alla Lega il 47 per cento dei consensi e 16 consiglieri comunali su 30.

Nel '92 accertate evasioni per 1.263 miliardi

ROMA — Evasioni accertate per 1.263 miliardi di ricavi non dichiarati, 309 miliardi di Iva non versata e quasi mille contribuenti denunciati alla Procura della Repubblica, sono il positivo bilancio del 1992 del nucleo centrale di polizia tributaria della Guardia di Finanza. La lotta alla droga ha consentito nel corso dell'anno di sequestrare circa 260 chilogrammi di droga pesante e 150 di sostanze leggere. Le indagini, hanno condotto alla denuncia per spaccio e traffico di 309 persone, delle quali 227 trattate in arresto.

Caponnetto: droga libera a livello europeo

FIRENZE — «Io ero un deciso proibizionista. Da un po' di tempo ho dubbi e perplessità. Comincio a riflettere insieme a molti colleghi. Naturalmente la liberalizzazione dell'uso della droga dovrebbe avvenire con un controllo medico e naturalmente si dovrebbe avere a livello europeo altrimenti se avvenisse in un solo paese in questo si precipiterebbero tutti i tossicodipendenti».

Marina Maresca

MENTRE SEGNI DISERTA I LAVORI PER PROTESTA

Bicamerale: rinvio a gennaio

Ciriaco De Mita si è detto molto insoddisfatto per questo slittamento

ROMA — Mario Segni ha deciso di disertare per ora i lavori della Bicamerale in polemica con le proposte di riforma elettorale che stanno emergendo nella commissione. «Interverrò ai lavori successivi — ha dichiarato — per sostenere una linea referendaria, se emergerà, o per contrattare soluzioni diverse». Il leader referendario aveva accolto con molta soddisfazione la «svolta» di Martinazzoli che si è schierato a favore del sistema maggioritario per l'elezione di entrambe le Camere. Ma nella Democrazia cristiana sono molte e accanite le resistenze a questa proposta e Segni, evidentemente, preferisce assistere un po' defilato alle spaccature e alle tensioni che si stanno già verificando all'interno della Dc.

Di riforma elettorale,

comunque, si tornerà a parlare in Parlamento solo dopo le feste. Il comitato della Bicamerale che deve decidere il nuovo sistema elettorale per Camera e Senato ha infatti rinviato la discussione al 12 gennaio. Il presidente Ciriaco De Mita aveva programmato di intensificare al massimo i lavori anche nella settimana tra Natale e Capodanno, ed erano previste altre due sedute oggi e domani, che invece non si terranno. A favore del rinvio proposto da Marco Pannella e da Rifondazione comunista hanno votato tutti, tranne la Dc e il Pds, che si sono trovati così in minoranza.

Anche Segni, nei giorni scorsi, aveva criticato la scelta di De Mita di accelerare i lavori come un tentativo di evitare a

tutti i costi i referendum. Ma è stato soprattutto il Psi a determinare la «frenata» dei lavori della Bicamerale. E il dc Guido Bodrato ha accusato il partito di Craxi di «ostruzionismo». «In un primo momento — ha dichiarato — della riforma elettorale si parlava per garantire la governabilità. Si è poi detto che doveva promuovere il rinnovamento del sistema politico. Oggi la riforma elettorale mi pare che sia diventata sempre più uno scontro di potere allo stato puro e perciò c'è chi ha interesse a perdere tempo». «Si perdono due settimane — ha deplorato — mentre si poteva lavorare».

Molto insoddisfatto, ovviamente, De Mita. «Tanti anni fa — ha detto — ho visto un film che si intitolava «Mai di do-

menica»: i protagonisti erano dei marinai russi, ai quali in Grecia, su una casa di tolleranza, capitò di trovare un cartello con su scritto «Mai di domenica». E commentarono: ecco le contraddizioni del capitalismo... Ed ecco le contraddizioni della commissione. Chi voleva arrivare a conclusioni entro il 15 gennaio, ha votato invece per il rinvio».

In questi giorni la Bicamerale avrebbe dovuto cominciare a discutere e a votare il testo del relatore Cesare Salvi con le varie ipotesi alternative emerse fino a ora sui sistemi elettorali, sui colori uninominali o plurinominali, sul voto in uno o due turni e sul premio di maggioranza. La commissione, ha ancora commentato De Mita, «chiede sempre di avere

un riferimento, ma appena arriva un testo scritto si blocca. Verosimilmente, non tutti erano pronti a decidere».

Per Salvi, Pds, è stata «una giornata politicamente utile perché ci sono forze politiche, come il Pds, pronte a discutere, a ragionare, a confrontarsi sulla base di posizioni precise, altre disposte a ragionare come la Democrazia cristiana, altre che hanno bisogno di prendere tempo come il Partito socialista. L'impressione è che stiano ripetendo sul versante parlamentare non referendario. L'errore dell'invito a andare al mare il nove giugno». Alla riunione di ieri, oltre Segni, non hanno partecipato i segretari del Pds Achille Occhetto e del Psi Bettino Craxi.

Marina Maresca

CRITICHE AL DECRETO

La Sanità cambia: gran consulto di medici

ROMA — Si compone di 294 mila 200 - secondo gli ultimi dati - l'esercito dei medici che il decreto delegato sulla sanità, di cui si attende la pubblicazione, ha sconvolto. Sono a contratto come dipendenti 88.000 «camici bianchi». Dovranno passare a contratto di diritto privato. Saranno tutti dirigenti, divisi in due fasce: medici in formazione; medico formato. Gli «apicali» verranno nominati in base ad una graduatoria e dopo 5 anni saranno «valutati», con rischio di essere retrocessi. Gli «assistenti» verranno promossi in parte (40 per cento) con concorso riservato. Gli altri resteranno congelati. Per tutti si introducono i criteri della mobilità e del licenziamento.

I medici di famiglia sono 61.000 e sono pagati a «quota capitaria», cioè una cifra annuale fissa per ogni paziente iscritto. Il conto globale torna se il numero dei pazienti è consistente: sotto mille unità, un medico di famiglia potrebbe avere un budget insufficiente per sostenere uno studio diverso dall'abitazione, con luce, telefono, attrezzature e infermiera-se-

gretaria. I medici di guardia medica sono 18.000. (Ma negli ultimi tempi, con sanatorie e ingressi temporanei, il numero potrebbe essere cresciuto). Sono i «veri» soggetti nuovi. Possono esercitare la medicina generale e quindi diventare concorrenti, anche spietati, del vecchio medico di famiglia.

I pediatri sono 4.700 ed entreranno nella stessa, unica convenzione. I medici dei servizi sono 4.500. Sono 18 i medici ambulatoriali, quelli che il decreto «cancella», offrendo loro la possibilità di diventare pubblici, mediante concorso, o passare alla libera professione. Ma questi medici si sentono tranquilli: «siamo indispensabili», ha dichiarato il loro sindacato, il Sumai. E si rimettono in gioco.

I rappresentanti di tutti questi medici si troveranno oggi alla Federazione degli Ordini. E' un gran consulto. «Si tratta di esaminare la situazione con una visione globale e unitaria, evitando la tentazione di guardare ciascuno nel suo orticello», esorta Franco

Sabetti, presidente del SUMI, il sindacato unitario dei medici italiani. «Se siamo giunti a questo punto è proprio in virtù del nostro procedere per comparti separati. Bisogna guardare ai cittadini, alla qualità del servizio, salvare il carattere pubblico della sanità».

«In questo decreto - sostiene Sabetti - non c'è nulla di buono per nessuno. Potranno i giovani medici di guardia, senza più stipendio, mettersi sulle spalle un costo di 3 milioni al mese per uno studio, senza avere nulla di garantito? Le incompatibilità, che gradualmente saranno applicate a partire dal prossimo anno, costringeranno i cittadini a scegliersi un nuovo medico. Ci sono stati e ci sono anche pensionamenti anticipati, rinunce, ritiri».

Si vedrà oggi quale sarà la strategia dei medici. C'è un anno di tempo. E in un anno - si dice o almeno lo si spera - molte cose potranno cambiare. Oppure la riforma potrebbe impantanarsi e non essere applicata.

LOTTO					
I numeri vincenti estratti ieri					
BARI	82	69	1	83	36
CAGLIARI	50	3	22	86	26
FIRENZE	61	8	49	80	71
GENOVA	1	47	63	40	3
MILANO	38	24	6	75	66
NAPOLI	77	36	52	41	24
PALERMO	89	61	36	44	88
ROMA	87	57	35	6	89
TORINO	4	36	34	23	82
VENEZIA	24	43	32	20	78
COLONNA VINCENTE DELL'ENALOTTO:					
2 X 2 1 X 2 2 2 1 1 X X					
Ai vincitori con 12 punti spettano					71.077.000
Ai vincitori con 11 punti spettano lire					1.567.000
Ai vincitori con 10 punti spettano lire					139.000

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile **MARIO QUATA**
Vicedirettore **FULVIO FUMIS**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con prelievo e consegna decurtata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 33.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 172.000, 92.000, 36.000).
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arrivati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi moduli: Commerciali L. 220.000 (testi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redaz. L. 21.000 (testi L. 277.200) - Pubb. istituz. L. 340.000 (testi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (testi L. 395.000)
Legali 8.200 al mm altezza (testi L. 9.840) - Necrologie L. 5.000 (10.000 per parola) (Anniv. Ringraz. L. 4.500-5.000) - Partecip. L. 8.500-13.200 (per parola)

La tiratura del 28 dicembre 1992 è stata di 65.000 copie

Certificato n. 1912 del 13.12.1991

© 1989 O.T.E. S.p.A.

**DENTIERE
GROSSE NOVITÀ**

Vienna. Dopo la pasta superadesiva FITYDENT, il più grande successo fra paste-polveri e liquidi degli ultimi 40 anni, la ricerca tedesca ha brevettato un nuovo sistema adesivo, speciale per protesi inferiori: FITYDENT cuscinetti 987 su 1.000 pazienti hanno detto: «LO AVESSI PROVATO PRIMA».

Contemporaneamente la Fitydent ha perfezionato la compressa di pulizia, priva di acidi corrosivi, necessaria per questi prodotti.

CONVINCIERSI È FACILE.
Nelle farmacie più aggiornate potrete ricevere in offerta, per poche settimane un SET DI PROVA.

FILOSOFIA: RIEDIZIONE

Neo-Nietzsche

Torna «Volontà di potenza», ed è polemica

ARTE
Un raro
Chagall

FIRENZE — Un nucleo di dipinti di Marc Chagall appartenenti alla collezione privata della figlia Ida e raramente apparsi in pubblico faranno parte della mostra «Marc Chagall. Gli anni russi 1908-1922» allestita dal 9 gennaio al 21 febbraio al Museo mediceo di Palazzo Medici Riccardi e promossa dalla Provincia di Firenze. La rassegna, che risulta assai ampliata rispetto a quella presentata nei mesi scorsi a Ferrara, presenta una trentina di opere del grande pittore del Novecento, il cui percorso artistico si è svolto in Russia — tra la natia Vittebsk, San Pietroburgo, Mosca — e Parigi. Negli anni dell'infanzia Chagall forma infatti il suo mondo poetico e il suo repertorio pittorico caratterizzato da affettuosi ritratti familiari e da scene domestiche popolate da poveri ebrei, ambulanti e religiosi. Lo stesso pittore ha raccontato quegli anni nell'autobiografia «La mia vita» che in Italia, dove è stata edita da Saggiatore, è introvabile dagli anni Sessanta. In occasione della mostra l'editore Artificio (che ne cura il catalogo) pubblicherà una nuova edizione dell'autobiografia, arricchita dei disegni originali di Chagall scelti per la prima edizione francese del 1931. Entrambe le iniziative vogliono anche essere complementari di una precedente rassegna sulla maturità dell'artista, allestita nel 1987 nella Sala Bianca di Palazzo Pitti e inaugurata dallo stesso Chagall.

Recensione di
Maria Carolina Foi

Nel 1947 Thomas Mann pubblica il «Doktor Faustus». Steso durante la seconda guerra mondiale, il romanzo vuole essere anche una resa dei conti con il nazismo — o, toccando più alti gradi di complessità, con le compromissioni fra la cultura della Germania e l'orrore nazista, fino a interrogarsi sull'inevitabilità o meno del destino che lega il male e lo spirito tedesco. I tratti del protagonista Adrian Leverkühn — il musicista che, pur di attuare un radicale rivolgimento e potenziamento della sua arte, stringe un patto con il diavolo — ricalcano biograficamente quelli di Nietzsche. E Kaiserschscher (la città natale di Leverkühn) sta per Naumburg, dove Nietzsche, ormai obnubilato, visse accudito dalla sorella fino alla morte, avvenuta nel 1900. Pochi anni dopo questa data, nel 1906, fu pubblicata l'edizione «canonica» della «Volontà di potenza».

Nel gennaio 1889 Nietzsche era impazzito a Torino. Dietro il crollo, una massa di appunti, note e progetti che il filosofo aveva stilato dopo la conclusione di quel «Così parlò Zarathustra» che lo aveva reso celebre in vita: tutte carte da cui uscirà la «Volontà di potenza» come opera a stampa. E la sorella Elisabeth, che padrona del lascio, si fa aiutare dal discepolo di Friedrich, Peter Gast, nella decifrazione e nell'assemblaggio dei manoscritti eseguiti in base a uno fra i tanti indici rimasti come abbozzo. Così, dall'appunto datato Nizza 17 marzo 1887, nascerà l'indice tematico che organizza frammenti nati da letture, pensieri, idee fisse.

Volendo individuare dei punti fermi, troviamo: tentativi di ricostruzione dell'intera storia dell'Occidente come storia di decadenza, il cui esito è il nichilismo europeo; quindi, proposte di un'opposizione a questo movimento: un ritorno a

Opera sempre
controversa,
è una sfida
per i filologi

un'origine postulata come sempre riattribuita, oppure — e qui Nietzsche non è d'accordo con se stesso — una trasvalutazione dei valori occidentali, fino al loro ultimo potenziamento e rovesciamento; e, dappertutto, prescrizioni tattiche, igieniche ed eugenicistiche, relative alla adisidiplina e selezione, valide per i singoli e per i popoli.

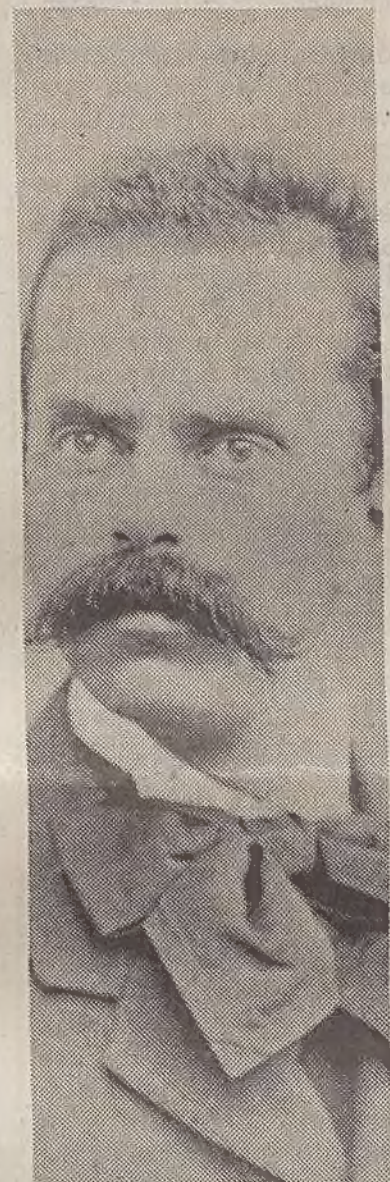
Difficile districare i fili che legano argomenti come questi; di sicuro, neppure al nazismo — dopo iniziali e comprensibili speranze — risultò agevole compattezza e facilità a costruzioni facili da spendere nella sua «Kulturpolitik» (come quelle del suo ideologo

Rosenberg, che infatti trovò più facile copiare Chamberlain e riallacciarsi a Kant e a Goethe).

Le manipolazioni della sorella e dei collaboratori, poi gli sforzi frustrati dei nazisti, poi una guerra mondiale, e i tentativi di denazificare le nuove Germanie e infine, negli anni Sessanta, l'impresa di Giorgio Colli e Mazzino Montinari: la denazificazione di Nietzsche a colpi di filologia con la pubblicazione da Adelphi dei frammenti postumi in ordine cronologico. La loro edizione storico-critica delle opere di Nietzsche (la prima) avrebbe dovuto riavviare sul filosofo un dibattito libero dalle incrostazioni ideologiche e dagli arbitri editoriali accumulatisi per più di mezzo secolo.

Oggi la «Volontà di potenza» viene riproposta in Italia dall'editore Bompiani (a cura di Maurizio Ferraris e Pietro Kobau, pagg. 713, lire 40 mila) e suscita polemiche. Ma è davvero ovvio che succeda questo? Fra l'altro, ci si è chiesti perché non si sia provveduto a una nuova traduzione del tedesco, invece di proporre una revisione, per quanto sostanziale e pregevole, della prima versione italiana del 1927. Ma è indubbio che una revisione possa meglio ribadire la premura dei curatori nell'evitare infelici attualizzazioni, rimarcando piuttosto il valore storico di questo libro. E' da qui che sono partite le grandi interpretazioni novecentesche di Nietzsche, filosofiche come letterarie: quelle di Thomas Mann come di Karl Jaspers, di Gottfried Benn come di Martin Heidegger e di Robert Musil. E poi Spengler, Juenger, Löwith, Bataille, Vattimo, Deleuze, Derrida...

Se la cronologia della composizione di quest'opera scandalosa è stata ricostruita con grande puntiglio da Maurizio Ferraris, esiste pure un'altra cronologia, quella della ricezione di Nietzsche, che non gioverebbe sterilizzare con polemiche editoriali.



Friedrich Nietzsche in una foto del 1875 circa.

DONNE / DIARIO

Farfallina amorosa

Tra viaggi e collezionismo la vita di una «lady vittoriana»



Margaret Fountaine in una foto che la ritrae a 19 anni; accanto, un anonimo manifesto che richiama la spensieratezza della giovane inglese quando attraversò l'Italia in bicicletta. Il suo delizioso diario è fitto di avventure: con le farfalle, con i tantissimi viaggi, e anche con gli uomini, amati e rifiutati.

Recensione di
Grazia A. Bellini

Era figlia di un reverendo, aveva un paio di sorelle, amava dipingere cattedrali, e passava interminabili pomeriggi nelle chiese, con gli acquedotti. Insomma, era una ragazza vittoriana, rigidamente orgogliosa di appartenere a una buona classe sociale, tanto che (in un modo così tipico della vecchia Inghilterra) sentirà sempre un gradino fra sé e gli altri. Nata nel 1862, sedicenne cominciò a scrivere un diario, dapprima raccontando solo quello che era successo il 15 aprile di ogni anno, ma poi...

Margaret Fountaine divenne poi una donna assolutamente eccentrica. A poco più di 20 anni cominciò a viaggiare per l'Europa, felice per una piccola eredità lasciatale dallo zio ricco. Nel frattempo si era appassionata all'entomologia, e più precisamente alle farfalle (una sorta di snobismo sportivo nazionale...), che andò cacciando e catalogando per tutta la sua lunga vita: morì all'improvviso, nel 1940, sul ciglio di una strada di Trinidad, con la reticella in mano. Lasciò ventiduemila esemplari schedati, che diede in lascito al museo di Norwich, sua città natale.

Ma a questo postumo dono ne aggiunse un altro. Era una scatola di lacca nera, sigillata, da aprirsi appena nel 1978. Al museo nessuno si lasciò sedurre dalla curiosità, immaginando che la stramba vecchia avesse nascosto ancora altre farfalle. E invece dentro c'erano dodici volumi dei suoi diari: diari di una vita di viaggi in tutto il mondo, raccontati con la straordinaria vivacità di cui la Fountaine aveva dato prova costante, mantenendosi indipendente e libera proprio come gli animaletti lievi e colorati che era andata così cocciutamente

inseguendo per strade, monti, città e paesi.

I diari (con opportuni tagli) escono ora col titolo «Viaggi e avventure di una lady vittoriana» (a cura di W. F. Carter, presentazione di Lidia Ravera, Muzzio editore, pagg. 277, lire 24 mila). Ma il libro era già uscito, e qui non lo si dice, da Arcadia qualche anno fa, intitolato «Amori e farfalle». E' un testo davvero delizioso. Margaret ricopriva una volta all'anno i suoi scritti privati stesi via via in modo fortunoso, e prima di cominciare appuntava in calce alla «puntata» precedente il tempo necessario a un lettore veloce per scorrere fino a quel punto il suo memoriale. Si fece anche fare delle foto, e le incollo, così come attaccò cartoline di varie località, cerchiandole con infantili cornicette a penna.

Non era una donna in carriera. Né voleva far sfoggio di letteratura, né d'altro (a Milano provò a studiare canto, ma — per un residuo di puritanesimo — fuggì ogni eventualità di finire su un immorale palcoscenico). Quel che le interessava era d'essere indipendente («la mia vita era tutta un girovagare sotto degli astri, per poi sedermi in una camera confortevole e calda a classificare e mettere in ordine i miei trofei»). Travolgeva irrequieta, rifiutando (per i più vari motivi) i pretendenti d'ogni nazionalità che pur non le mancavano, dopo una serie di amori adolescenti e infelici, durata oltre sette anni, con Septimus, un cantante di coro della sua Norwich, ubriaccone e instabile di carattere.

Con lui, e per lui, Margaret fece le sue prime cose «sconvenienti» rispetto alla decenza e al decoro del suo tempo: indugiò a fissare insistentemente il bel corista nei bui recessi della cattedrale dove lei stessa an-

dava a dipingere, e (cosa ben più grave) decise di scrivergli confessandogli il proprio amore. Che amore fu, e visse di qualche bacio per una settimana, prima che il furfante facesse perdere le proprie tracce.

Forse Margaret, che trovava noiosissima la vita inglese di campagna, cominciò a trovare noioso e ingombrante anche l'amore: dopo aver cacciato l'ennesimo innamorato, scrisse: «Ormai ne sono quasi lieta, considerando il mio irrequieto amore per i viaggi e la mia emotività, e mi domando come abbia potuto pensare di finire i miei giorni in un villino di West Kensington. L'amore di un uomo serio e buono mi è negato per sempre: è inutile cercare d'illudermi che non sia così. Prenderò tutto il piacere che posso dagli uomini cattivi che incontrerò, il che significa andare fino all'orlo del precipizio, senza però cadere di sotto». Difendendo la propria virginità, attraversava l'Italia in bicicletta, si posava proprio come una farfalla di qua e di là, in ogni posto stringeva amicizie e s'entusiasmava, e solo a quarant'anni, in Medio Oriente, si lasciò sedurre dal ventiquattrenne Khalil, di mestiere dragomano (una sorta di interprete e guida turistica), ma a quel punto era fin troppo consapevole.

Non solo libro di viaggio, ma divertentissima serie di «quadri di una vita» registrati con piglio vigoroso nei luoghi più strani del mondo (la Fountaine passò anche per Trieste, trovando un porto in piena attività già alle 6 del mattino), questo volume riporta in vita una donna veramente singolare, spericolata senza fronzoli di passione, se non la passione di vedere, conoscere, catalogare: farfalle, sì, ma anche se stessa. Ed era lei (e lo abbiamo capito) la cosa più importante in assoluto.

ARTE: CALENDARIO

Mostre da non mancare

Un '93 di crisi, ma con parecchie rassegne di elevato prestigio

ROMA — Le mostre d'arte non sfuggiranno, nel '93, alla crisi e alle difficoltà economiche generali. Le soprintendenze e gli assessorati sono bloccati dal taglio delle spese pubbliche, gli sponsor sono latitanti. Fa eccezione in questo panorama Venezia che, con il suo «tridente» d'oro (Biennale-Palazzo Grassi-Fondazione Cini) preannuncia una stagione clamorosa: dai «Punti cardinali dell'arte» alle mostre su Francesco Guardi nel bicentenario della morte, a Marcel Duchamp, al «Secolo d'oro di Siviglia», per citare gli avvenimenti più importanti.

A Milano, a Bologna, a Roma, a Napoli, ma anche a Rimini e a Belluno, le altre mostre del '93 che varranno un viaggio. A Milano arriveranno i Goti, un altro popolo barbarico alle radici dell'Europa. A Bologna ci sarà Ludovico Carracci. A Roma la più vasta antologica mai dedicata a Mario Sironi. A Napoli una mostra da intenditori sui molteplici rapporti fra Napoli e Vienna nel '700. Infine a Rimini la più importante mostra archeologica dell'anno (sulle civiltà del medio Eufrate e della Gezira siriana: 16 mila anni di storia) e a Belluno le splendide vedute di Marco Ricci. Ma ecco, città per città, le mostre principali già in calendario:

MILANO. A Palazzo Reale, da novembre all'aprile '94, «L'Europa dei Goti». Corredi funerari, gioielli, avori, codici, ritratti, monete, l'urbanistica e l'architettura, la decorazione (come i mosaici di Sant'Apollina-

A Milano i Goti, a Bologna

Ludovico Carracci, a Roma

una maxi-antologica di Sironi.

Ma sarà Venezia a svettare...

ra Nuovo a Ravenna). BOLOGNA. Ludovico Carracci, alla Pinacoteca Nazionale, dal 25 settembre al 12 dicembre. Circa 80 dipinti (una quindicina dall'estero) con grandi pale d'altare come il «San Gerolamo» della chiesa bolognese di San Martino e l'affresco della «Carità» della chiesa di San Domenico.

FIRENZE. Qui la crisi economica si farà sentire in modo forse più sensibile. A fine febbraio sarà aperta la sezione ceramica del Museo archeologico; e, dal 17 settembre, le prime sale della sezione topografica, con reperti etruschi da Cortona, Populonia, Chiusi e Agro Fiorentino. A Palazzo Medici Riccardi, dal 10 gennaio al 21 febbraio, «Marc Chagall. Gli anni russi». BELLUNO. Il Museo Civico celebrerà un grande pittore concittadino con la mostra «Marco Ricci e il paesaggio veneto del 700». Per l'occasione stupendi paesaggi di Ricci rientreranno dalla Gran Bretagna (Wind-son), mentre la Pinacoteca di Dresda presterà quattro eccezionali «paesaggi della valle del Piave».

RIMINI. Dal 28 marzo al 31 agosto, una grande

mostra sull'«Eufrate e il tempo: le civiltà del medio Eufrate e della Gezira siriana». Circa 450 pezzi racconteranno oltre 16 mila anni di storia, dalla preistoria all'epoca islamica del 1100. VENEZIA. A Palazzo Grassi, da marzo a luglio ci sarà Marcel Duchamp (1887-1968), uno dei fondatori dell'arte moderna (almeno nell'accezione dadaistica e surrealista), con oltre un centinaio di opere. All'isola di San Giorgio, da fine marzo al 20 giugno, la Fondazione Cini in collaborazione con l'Olivetti presenterà il «Secolo d'oro a Siviglia»: circa 45 dipinti di Velazquez, Murillo, Zurbarán, de Ribera, Alonso Cano, Pacheco. Ancora alla Cini, dal 28 agosto al 28 novembre, Francesco Guardi, uno dei «principi» del vedutismo veneto. Sarà l'unica mostra sul Guardi nel mondo, con una cinquantina di dipinti e molti disegni.

La Biennale (13 giugno-10 ottobre) per il centenario '93-'95 presenterà i «Punti cardinali dell'arte»: «I venti dell'arte», da Delacroix, Cézanne, Van Gogh, Picasso ai contemporanei (Palazzo Ducale); la retrospettiva di Francis Bacon (da Londra) nell'ala

napoleonica del Museo Correr; la mostra «Slittamenti» ai Granai delle Zitelle e a Palazzo Fortuny, con opere di artisti che hanno lavorato sul crinale di linguaggi diversi (arti figurative, cinema, teatro, musica): Greenaway, Wilson, Kantor, Almodovar. ROMA. Al Palazzo delle Esposizioni il «dadaismo in Italia» (da giugno ad agosto), «Meier e l'arte americana» (sul grande architetto statunitense, con opere di Stella e Rauschenberg, da giugno a settembre), la seconda parte della Quadriennale («Accadimenti», con 150 artisti). Spicca «Tutte le strade portano a Roma» (25 febbraio-24 aprile), una tripartita mostra curata da Bonito Oliva, con opere su Roma realizzate appositamente da 70 artisti internazionali, una sezione storica 1870-1970 e una fotografica.

Alla Galleria nazionale d'arte moderna, dal 25 aprile ad agosto, la più vasta mostra su Sironi (1885-1961) mai realizzata in Italia: 400 opere fra quadri (200), disegni, acquerelli. A Villa Medici, a fine anno, «I disegni di Ingres» (1780-1867). NAPOLI. A settembre a «Elmo», da settembre a novembre, «Napoli, Sulle ali dell'acqua bicipite», una grande mostra sui rapporti fra le due città nel '700. E' un'impresa della Soprintendenza ai beni artistici e storici di Napoli in collaborazione col Kunsthistorisches Museum di Vienna dove la mostra si sposterà a dicembre.

Goffredo Silvestri

DONNE / «GUIDA»

Dice Shaw: signora, pensi ai soldi



G. B. Shaw, preoccupato per la «finanza» femminile.

Una piccola rendita, e Margaret Fountaine fu libera per sempre; di viaggiare, di cacciare farfalle, di concedersi avventure. Ma per tutte le altre il problema del denaro restava, e risolverlo era spesso impossibile. Se ne accorse anche quel fine talentone che era George Bernard Shaw: «Come può una donna intelligente stabilire il valore del suo tempo in denaro, a confronto di quello del marito?». A questa e a tante altre domande sul problema della distribuzione della ricchezza e dell'eguaglianza tra i redditi lavorativi, il comediografo irlandese cercò di rispondere in un trattato su capitalismo e socialismo. Il libro, scritto nel 1928, viene ora riproposto dalle edizioni Olivares col titolo «Guida della donna intelligente», a cura di Alice Oxman

(pagg. 239, lire 20 mila). Passando da un esempio all'altro, l'autore descrive i meriti e i limiti di capitalismo e socialismo, consigliando alla sua interlocutrice «di non leggere nemmeno una riga prima d'essere giunta da sola alla migliore possibile conclusione».

«Il più grande servizio sociale — scrive Shaw — che chiunque possa rendere al paese è all'umanità — è forse quello di allevare una famiglia». Eppure, sottolinea il comediografo, alla donna «si richiede troppe cose». Un'eccezionale massaiata non è detto che debba essere anche un'abile cuoca, o una brava allevatrice di bambini. Come sostiene Alice Oxman, l'autore «di queste pagine non è un uomo che predica il risveglio alle donne. E' qualcuno

che si vede circondato da donne sveglie, anzi insonni e turbate, ma lasciate senza istruzioni sulle regole del gioco, messe da parte mentre la storia galoppa».

A ciascuna di loro, tenendo conto delle distinzioni di classe e delle diverse condizioni sociali, ha un consiglio da dare. Così da donna spregevole sarà quella che toglie al paese più di quello che esso le dà; la persona ordinaria sarà quella che non darà di più di ciò che prende e la vera signora sarà quella che, guadagnando assai più del suo reddito, lascerà la nazione in debito verso di lei. La libertà resta comunque un sogno perché «continuerà pur sempre ad esistere un tiranno supremo che non potrà mai essere ucciso o deposto: la natura». Rimangono le leggi che re-

golano i rapporti sociali, e sono quelle a dover essere comprese e ripensate per cambiare il mondo.

La curatrice ha tagliato alcune parti del testo rendendo il volume non solo una guida per l'ipotetica presa di coscienza femminile — cosa che in fondo era nelle intenzioni di Shaw —, ma un interessante manuale per tutte le donne. «Mi sono permesse di cancellare — scrive nell'introduzione Alice Oxman — là dove ha cancellato il tempo. Domande che suonerebbero a vuoto, commenti su cose finite, soste intorno a isole o aiule della storia su cui ormai sono passati i bulldozer». Quello che è stato rispettato è il metodo di indagine che Shaw illustra nella propria guida.

m. ca.

LIBRI: RUGARLI

Zitti come pesci per tornare alla dignità

Una strana lega di individui che perseguita i bambini «nati un po' troppo a Sud», i Droghieri di Pontida, ha invaso una Roma ipercivile, dove si aggira un tale che cerca la comprensione degli altri attraverso le proprie esternazioni mentre, non troppo lontano, in una terra di calce e gramaie dove si cammina tra il ronzio delle pallottole, si riunisce una misteriosa Cupola.

A giocare a rimpiattino con queste — e altre — stazioni di un lungo

viaggio attraverso la notte della normalità italiana, è Giampaolo Rugarli, che in «Per i pesci non è un problema» (Anabasi, pagg. 143, lire 22 mila, illustrazioni di Gabriele Mucchi) ha rispolverato la forma del romanzo d'antan per ragazzi.

Protagonista è una coppia che sembra un'unica entità nel paese delle meraviglie: di segno rovesciato: invece di imbastirsi in case dal tetto di marzapane e di prendere il tè con il Cappellaio Matto, i due si scontrano con il malgoverno,

con la corruzione, l'imbarbarimento morale, il disinteresse collettivo e la protervia individuale; e ancora con gli assassini, le stragi, gli omissi, con tutto quello che è il torbido e il marcio del caso italiano. Una tempesta che Rugarli aveva già raccontato quattro anni fa nella «Troga», e che anima — ma forse l'autore direbbe «ammorba» — queste pagine ancora più amare di quelle.

Il futuro, simboleggiato dai due ragazzini, è in-

fatti senza speranza. La loro scelta, al termine dell'avventura che ha il sapore di una educazione alla vita, sarà prettamente consumistica e fintamente consolatoria. Ma nella leggera confezione favolistica è contenuto un duro apologo sui nostri tempi, vibrante di passione civile nutrita di «pane da mangiare, un po' di cielo e tanta rabbia».

Una rabbia che riconosce nel silenzio la via orientale verso una bonifica generale dei costumi: «Se riusciremo a ta-

cere, alla fine, soltanto alla fine, tutte le scempiaggini che hanno colmato la nostra vita scompariranno e magari torneremo a scoprire l'oscura gioia della dignità, del senso dell'onore, dell'idealismo. Ssst! In nome del cielo, stiamo zitti».

Una consegna del silenzio che i pesci praticano da sempre, e che evita loro — pensa Rugarli — di avere i nostri problemi.

Paolo Marcolin

HA CHIESTO AIUTO A UN 'TOSSICO' PER MASSACRARE I GENITORI

Il mostro è crollato

GLI ADOLESCENTI CHE UCCIDONO

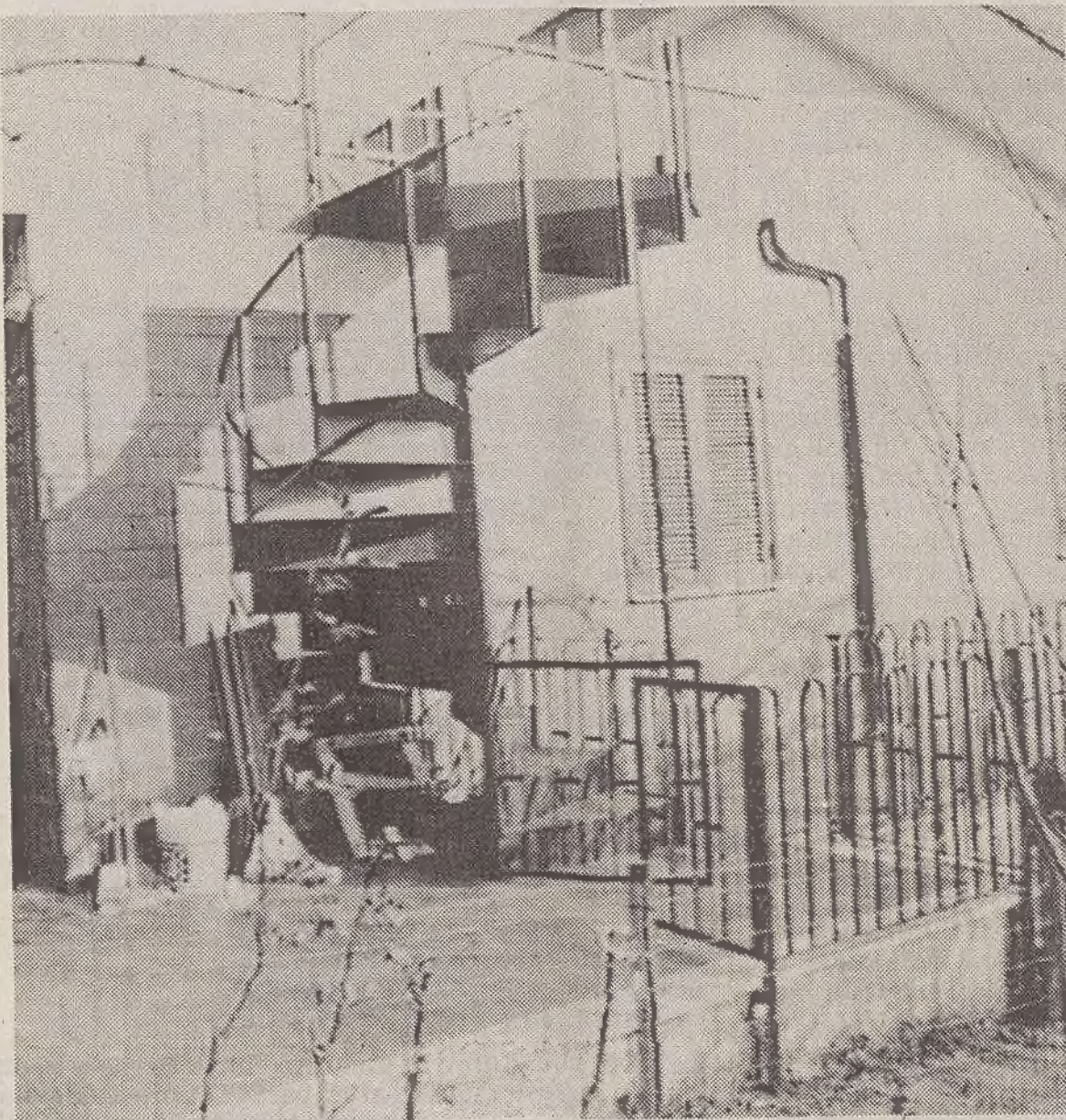
Un centinaio in diciotto anni

In genere sono ragazzi che ammazzano il padre

ROMA — Sono quasi un centinaio i ragazzi che, dal 1975 ad oggi, hanno ucciso uno dei due genitori o, molto più raramente, entrambi. Nella maggior parte dei casi sono ragazzi che hanno ucciso i padri, e anche quando ad uccidere sono state le ragazze, vittime sono quasi sempre i padri. Unica eccezione Doretta Graneris che nel 1975, a 19 anni, uccise, aiutata dal fidanzato, padre, madre, fratellino e nonni. Molto spesso l'adolescente arriva all'omicidio in un clima di forte violenza familiare: un padre che lo sta picchiando o che sta malmenando la madre o una sorella. Nei casi poi in cui ad uccidere sono le ragazze, la violenza a cui reagiscono è, quasi sempre, una violenza sessuale. Solo in poche occasioni, a quanto risulta, l'omicidio è deciso ed organizzato dagli assassini freddamente, con l'aiuto di altri. Tra i casi più famosi, la vicenda di Pietro Maso (20 anni), che, con l'aiuto di Giorgio Carboni (19 anni), Paolo Cavazza (19 anni) e DB (17 anni), il 17 aprile 1991 uccise i genitori Antonio Maso e Maria Rosa Tessari a colpi di spranga per impadronirsi dei loro beni. A Roma, Patrizia Finucci (17 anni) decise

l'omicidio del padre, bancario, che ostacolava la sua storia con un ragazzo, al quale, consegnate le chiavi di casa, lasciò l'esecuzione del delitto, avvenuto il 23 luglio 1989. Nel 1991, in Calabria, un ragazzo ventenne uccise il padre perché lo riteneva responsabile di aver spinto la madre al suicidio, anni prima.

Il 24 marzo di quest'anno moriva all'ospedale di Bolzano Hermann Poernbacher, colpito a coltellate dal figlio Stefan di 15 anni. Lo stesso Stefan avrebbe raccontato il fatto, avvenuto al termine di un litigio. Tre giorni dopo, il 26 marzo, ad Arma di Taggio, in provincia di Imperia, Emanuela Del Monte (15 anni), aiutata dal fidanzato, uccideva la madre Giuliana Beghello. Motivo dell'omicidio il rifiuto della madre di accogliere in casa il ragazzo. I due, dopo aver colpito la donna con almeno otto martellate in testa, hanno simulato che autore dell'assassinio fosse lo stesso "mostro" che aveva già ucciso due prostitute a Sanremo. Nei cinque anni tra il 1975 e il 1980, i genitori uccisi dai figli sono stati 24, dal 1980 al 1985 sono stati 35, dal 1986 al 1990, 19, e nel 1991, cinque.



La villetta di Cerveteri dove Giovanni Rozzi ha ucciso i genitori Filomena e Paolo (nelle foto a destra).



ROMA — «Sì, li ho uccisi io». Con la voce rotta dal pianto Giovanni Rozzi alla fine è crollato ed ha confessato. Lui, insieme al suo amico Filippo Meli, 27 anni, ha massacrato i genitori. Quattro colpi di pistola sparati a distanza ravvicinata mentre Paolo Rozzi, 48 anni, e sua moglie Filomena Terra, 45, erano a letto addormentati, la sera di Santo Stefano. Un racconto agghiacciante sul quale si è proiettata l'ombra sinistra di Pietro Maso, il ragazzo che nell'aprile del '91 insieme a tre amici uccise i genitori a sprangate. Un solo movente: la fretta di ereditare. Non si sa esattamente chi abbia premuto il grilletto della calibro 7,65 che il padre di Giovanni teneva nel cassetto del comodino. Chi abbia mirato con freddezza determinazione alla tempia del pover'uomo e alla fronte della donna. Gli investigatori, per confermarlo, vogliono aspettare i risultati del guanto di paraffina. Ma in fondo conta poco chi abbia materialmente ucciso nella villetta di

Cerveteri. L'accusa per i due giovani è comunque quella di omicidio premeditato in concorso aggravato a scopo di rapina. Un'accusa che pesa come un macigno sulla testa di Giovanni Rozzi — un giovane normale e tranquillo, come tutti quelli che lo conoscono continuano a definirlo. Quel giovane tranquillo, insieme all'amico — ex tossicodipendente, figlio della cuoca della sua pizzeria — è riuscito a trasformare la sua vita serena in un incubo, a distruggere una famiglia all'apparenza felice. Ora per lui si apriranno le porte del carcere mentre suo fratello Luca, 20 anni, cerebroleso che la notte del delitto dormiva nella stanza accanto, avrà un incerto futuro. Dopo la tragedia incredibile e sgomento. Tanto orrore per un figlio che uccide, forse per denaro, o per affrancarsi da sempre dalla figura paterna. Un giovane come tanti, che grazie all'aiuto economico del padre aveva aperto una pizzeria nel centro di Cerveteri, ma che forse voleva di

più, molto di più. E lo voleva subito. Forse sognava una vita di lusso e divertimenti. Amava le macchine sportive (aveva un'Alfa 75 rossa) e voleva viaggiare. E l'eredità era l'unico mezzo per ottenere tutto questo. Così avrebbe convinto l'amico a seguirlo nel folle, assurdo progetto. Ad aiutarlo nell'esecuzione, magari promettendogli il denaro e i gioielli contenuti nella cassaforte di famiglia. «Giovanni può avere avuto un attimo di follia», don Tarcisio Pasinato, parroco della chiesa di quel piccolo borgo dove vivevano i Rozzi, cerca di spiegare il duplice omicidio. «Fino a pochi anni fa Giovanni serviva messa e ogni tanto la domenica era qui a pregare. Il 16 dicembre era con i genitori in chiesa per le loro nozze d'argento e non ha mancato la messa della vigilia di Natale. Ore tragiche anche in casa di Filippo Meli, dove è entrata la disperazione. Una madre, Maria Ferrante, distrutta dal dolore, sopraffatta dal peso di quel figlio ex tossicodipen-

dente che ora diventa assassino. Ma lei, già provata da una vita difficile con un marito cieco, non vuole crederci. Anche se è proprio in casa sua che sono stati trovati i gioielli spartiti dalla cassaforte dei Rozzi. E pure la pistola è stata ritrovata. «Mio figlio è innocente, quella notte è rimasto sempre con me». Patetica bugia di una madre. Che ha appreso dalla televisione la notizia della confessione di Filippo. «Guardate qua, abbiamo gioielli in casa, eccoli e se nostro figlio voleva rubare poteva farlo qui». Poi si dice convinta che sia stato il datore di lavoro a trascinare il figlio in questa terribile storia. Ma il titolare di un'osteria a pochi passi dal ristorante dei Rozzi smentisce: «Giovanni e Filippo erano amici — dice l'oste — li ho visti uscire insieme dalla pizzeria domenica sera alle 20 e allontanarsi sull'Alfa rossa». Sono saliti in macchina e si sono diretti verso casa, per mettere in atto il loro diabolico progetto.

Daniela Luciano

In breve

Venezia, da tre anni abusava della madre

MARCON — Da circa tre anni a Marcon, un paese del Veneziano, un uomo di 60 anni abusava della madre ottantacinquenne. La vicenda, nota in famiglia e, sembra, anche in paese, è venuta alla luce nei giorni scorsi quando la figlia della donna si è presentata ai carabinieri di Favarolo Veneto i quali, dopo aver raccolto la denuncia dell'anziana, hanno arrestato con l'accusa di violenza carnale aggravata e incesto aggravato A. C., 60 anni, di Marcon (Venezia), un etilista con precedenti penali.

Napoli, poliziotto violentava le immigrate

NAPOLI — Approfittava della sua posizione di addetto all'ufficio stranieri della Questura per soddisfare con le immigrate le sue voglie sessuali. L'assistente Raffaele Romano, 37 anni, è stato fermato su disposizione del pm Salvatore Sbrizzi. Ad accusarlo quattro cittadine extracomunitarie, una sudamericana e tre africane, le quali hanno riferito che il poliziotto minacciava di farle espellere dall'Italia perché sprovviste di permesso di soggiorno se non avessero avuto rapporti sessuali con lui.

Roma, una famiglia muore in autostrada

ROMA — Un'intera famiglia è stata distrutta in un incidente stradale avvenuto intorno alle ore 10 di ieri mattina all'uscita numero 8 dell'autostrada del Sole. Al casello di Roma un camion privo di freni, guidato da Giuseppe Lo Faro, quarantasette anni, di Paternò, è piombato ad altissima velocità sopra una fila di macchine ferme in attesa di pagare il pedaggio autostradale. Il camion ha investito con particolare violenza una Fiat Tipo, ultima in coda al casello, provocando la morte di Stefano Rossi, 42 anni, della moglie di questi, Gilberta Russo, 44 anni, del figlio della coppia, Gabriele Rossi, 13 anni, e di Silvia Cesariti, 65 anni.

L'Aquila, ragazzo disperso sul Gran Sasso

L'AQUILA — Un ragazzo di Roma, Armando Testa, di 15 anni, si è perso mentre dal rifugio «Duca degli Abruzzi» (m. 2.440) faceva ritorno con tre compagni all'ostello di Campo Imperatore (m. 2.100). I soccorsi sono stati ostacolati dalla forte bufera di neve sulla zona con vento che spirava a oltre cento chilometri orari di velocità.

Frosinone, nipote brucia la schedina milionaria

FROSINONE — Un pensionato di Frosinone, Luigi Germano di 65 anni, che sostiene di aver realizzato il 20 dicembre scorso un 13 e due 12 per una vincita di 80 milioni, non potrà incassare il premio perché il nipote ha gettato al fuoco la matrice della schedina. «Erano quattro anni — ha dichiarato il pensionato — che giocavo sempre la stessa schedina ed è stato un mio amico ad avvisarmi della vincita ma, quando sono andato a cercare la schedina fortunata, che avevo appoggiato sul camino, non l'ho più trovata. Un mio nipote l'aveva buttata al fuoco».

Ragusa, tre pescatori salvati dal naufragio

RAGUSA — Il motopeschereccio «Gemelli» è affondato per una falla a circa tre miglia dal porto di Scoglitti (Ragusa). I tre uomini dell'equipaggio, il capitano, Antonio Nicosia, di 34 anni, il motorista, Giuseppe Nicosia, di 39, fratello di Antonio, e il marinaio Orazio Perone, di 32 anni, sono stati salvati.

IDIABOLICI MECCANISMI DEL CERVELLO

Black-out mentale, via i tabù

Alla base l'epidemia di violenza nella società

ROMA — Casi limite, gesti che infrangono tabù estremi. L'uccisione di tutti e due i genitori è in Italia un evento molto raro: negli ultimi anni solo due casi clamorosi (Barberis e Maso) oltre a quello di Cerveteri. Perché un figlio si trasforma in un omicida diabolico? Al di là delle motivazioni che verranno trovate nell'uccisione dei coniugi Rozzi da parte del figlio Giovanni e di un complice, gesti come questi, secondo gli esperti, maturano sempre in un clima di violenza, sia essa fisica che psicologica. «Sono reati gravissimi — osserva Paolo Pancheri ordinario di psichiatria all'università La Sapienza di Roma — che trovano la loro giustificazione nella psicopatologia». Secondo Pancheri escludendo malattie mentali e tossicodipendenze, per arrivare a uccidere entrambi i genitori non è sufficiente un rapporto molto molto disturbato, ma c'è anche bisogno — ha aggiunto — di un incidente di percorso che fa scattare un meccanismo a corto circuito che porta all'omicidio. Pancheri spiega anche che se ci sono numerosi casi di parricidio, l'omicidio

della madre è un caso molto raro, perché — ha sottolineato — bisogna superare condizionamenti atavici. Un «contagio psichico» causato da un'epidemia di violenza nella società e da un crollo di valori può, per Mauro Laeng, ordinario di pedagogia all'università La Sapienza, essere alla base di questi gesti. «Casi ai margini della normalità — osserva Laeng — diventano quasi normali. Quando si deteriorano i rapporti con la famiglia esplode un individualismo esasperato che comunque da solo non fermenta se non è combinato con il crollo generale dei valori della società. I meccanismi diabolici che spingono un giovane a commettere o a partecipare all'omicidio dei propri genitori sono legati per Michele Trimarchi, neuropsicofisiologo e membro della società internazionale di criminologia, alla rottura del legame affettivo che si instaura fin dalla nascita fra genitori e figli ad opera di «forti condizionamenti prodotti da sostanze da abuso o da compulsioni sviluppate in difesa dei condizionamenti stessi».

DAL PO ALLA SICILIA UN TRAUMATICO ABBASSAMENTO DELLA TEMPERATURA

Il maltempo ci assedia

NEL NAPOLETANO

Sventato il rapimento di una bimba nomade

NAPOLI — Il rapimento di una bambina nomade è stato sventato ieri pomeriggio dai carabinieri della Compagnia di Pozzuoli. La bambina, Halima Ahmetovic, di 8 anni, è stata trovata abbandonata dai rapitori sulla strada statale Domitiana, nei pressi di Licola, da una pattuglia della polizia stradale. I carabinieri hanno arrestato una donna, Renzia Selemovic e stanno ora cercando il marito, Fikret Selemovic. I due avrebbero rapito la bambina in un campo nomadi di Bacoli, dopo aver espulso alcuni colpi di pistola contro il padre, Rifat Ahmetovic, fuggendo poi a bordo di una Volvo. E' stato lo stesso Ahmetovic a dare l'allarme ai carabinieri che hanno istituito numerosi posti di blocco e cominciato una serie di perquisizioni nei campi nomadi. In uno di questi, nel territorio del comune di Giugliano, è stata trovata l'auto usata dai rapitori. Nel corso della perquisizione è stata bloccata Renzia Selemovic mentre il marito, Fikret, è riuscito a fuggire.

ROMA — Il maltempo assedia le regioni centro meridionali della Penisola. Un'ondata di pioggia, gelo e neve ha spazzato l'Italia dal Po alla Sicilia, dalle coste della Puglia alla Sardegna provocando un traumatico abbassamento della temperatura e lasciando montagne e boschi ricoperti di un soffice manto bianco. L'elenco delle località colpite dall'inferno dell'inverno è un bollettino di guerra con, purtroppo, tanto di vittime. Un giovane romano di 25 anni risulta disperso sul Gran Sasso. In Molise un ragazzo ha perso la vita dopo aver sbandato con la propria macchina a causa del ghiaccio. La Toscana e l'Umbria sono state colpite da forti nevicate, in alcuni casi vere e proprie bufere. Le località sciistiche toscane

sono state aperte. Qualche problema di circolazione sull'Autostrada, dove in alcuni tratti è stato necessario ricorrere all'uso delle catene. Nel pomeriggio nelle due regioni la situazione è migliorata perché la perturbazione si era spostata a Sud. Permangono timori per il ghiaccio che potrebbe formarsi sulle strade nelle ore notturne. Anche sull'Adriatico la situazione causata dal maltempo è critica. Nelle Marche oltre alla neve ha infuriato il vento, che ha stradicato diversi alberi, cartelloni stradali e nel Pesarese addirittura un traliccio. In Abruzzo, dove gli impianti invernali funzionano a pieno ritmo, la circolazione stradale è stata rallentata dal maltempo. A Pescara il vento ha provo-

cato alcuni danni. Anche la Puglia non è stata risparmiata. Il vento ha spazzato le coste mentre nelle zone interne ha fatto la sua comparsa la neve. Burrasche con ondate altissime si sono verificate nell'Adriatico e nel Basso Jonio. Vicino allo zero le temperature. Una tramontana gelida ha spazzato Napoli. Le coste del Golfo sono state flagellate dalle onde del mare forza 8. Sferzata dai flutti l'isola di Capri. Forti nevicate sono cadute nelle zone interne della Campania. Neve e pioggia anche in Calabria, nelle località montuose della Sila. Una inusuale ondata di pioggia, neve e gelo ha colpito anche le province della Sicilia. Enna è da qualche giorno avvolta nella nebbia.

Il maltempo ha fatto poi sentire i suoi effetti nella Sardegna colpita sia nelle regioni costiere che interne da raffiche di neve e pioggia. Il brusco calo della temperatura ha provocato la formazione di strati ghiacciati sull'asfalto provocando disagi a una popolazione poco abituata a combattere con la neve. Roma è stata risparmiata dalla pioggia e dalla neve. In compenso un vento di tramontana ha gelato la capitale. Niente in confronto alle raffiche di bora che si sono registrate a Trieste. Il vento ha spazzato la città giuliana a una velocità di 120 chilometri orari. Le previsioni anticipano per oggi una giornata non dissimile da quella di ieri.

Brunella Collini

AVVELENATI DAL SALE ANTIGHIACCIO

La «gola» ha tradito i cervi

ROMA — La «gola» ha giocato, forse, un brutto scherzo ai 32 cervi morti in Valtellina. Questi ungulati ghiotti di sale potrebbero essere stati infatti avvelenati dal sale antighiaccio sparso sulle strade nei pressi di Postalesio, vicino Sondrio. L'ipotesi è stata avanzata dal Corpo forestale dello Stato che partecipa alle indagini per svelare il mistero di questi decessi.

E' la prima volta che si capita un caso di così grandi proporzioni — dicono al Corpo forestale — ma già diversi anni fa abbiamo trovato cervi mo-

renti a causa dell'ingestione di questo tipo di sale che contiene sostanze tossiche. Se questa ipotesi fosse avvalorata dalle analisi della Usl locale, potrebbe decedere l'ipotesi di dolo o di atto di vandalismo — sottolinea il Corpo forestale — ma prima di allora queste teorie non possono essere escluse. Nella zona dove sono stati trovati gli animali, secondo quanto riferiscono i forestali che stanno lavorando al caso, c'è un deposito di sacchetti contenenti sale anti-ghiaccio. Ma i forestali continuano

a seguire anche la pista dell'avvelenamento doloso. In tutta la Valtellina è stata infatti registrata un'escalation di popolazione di cervi e l'aumento di questi ungulati — dicono al Corpo forestale — può aver portato gli animali alla ricerca di nuovi spazi alimentari e averli spinti in zone antropizzate disturbando le coltivazioni e provocando le reazioni dei contadini.

E' raro che ai cervi vengano riservati sbocchi avvelenati. Secondo il Wwf, infatti, le vittime più comuni di avvelenamenti dolosi sono lupi, ra-

paci e volpi perché ritenuti ancora animali nocivi. Comunemente la popolazione di cervi in Italia è in crescita soprattutto sulle Alpi. Il cervo — dice Antonio Canu del Wwf Italia — sta tornando nei confini della penisola dalla Svizzera, dalla Slovenia e dall'Austria. Non esistono più cervi autoctoni, cioè caratteristici del territorio italiano, ma solo "importati". L'ultima popolazione veramente italiana è quella del cervo sardo che però è in via di estinzione e di cui non ne rimangono più di 1.000 individui.

OMICIDIO A ROMA

«Tossico» accoltellato a pochi metri da casa

ROMA — Un giovane tossicodipendente, Luigi Oreggi, è stato ucciso a coltellate sotto la propria abitazione a S. Basilio. Sul posto sono accorsi gli uomini della squadra mobile. Non si conoscono ancora i particolari della vicenda. Sembra che Oreggi stesse rincasando, verso le 22, e sia stato accoltellato a pochi metri dal portone della sua abitazione. Luigi Oreggi è il secondo giovane ucciso in cir-

costanze analoghe a Roma, a colpi di coltello, nel giro di due giorni. La notte scorsa un giovane di 19 anni, Andrea Contillo, è stato ucciso a Primavalle mentre citofonava alla fidanzata. Su questo omicidio i carabinieri del reparto operativo stanno indagando negli ambienti dei piccoli spacciatori di droga. Il Contillo infatti era noto alle forze dell'ordine per precedenti per detenzione di sostanze stupefacenti.

COSA PREVEDONO GLI ASTR

Il '93 (anno della Bilancia) ci porterà politici «nuovi»

ROMA — Il 1993 sarà l'anno della Bilancia, il cui colore è il giallo, con la popolarità di Bill Clinton «in forte e rapido declino», il marco tedesco sempre forte e, per l'Italia, l'anno delle riforme e della ripresa economica. Lo ha detto Nicola Cutolo, il sensitivo barese che predice la drammatica fine di Indira Gandhi e di suo figlio Rajiv, precisando che nel primo trimestre del '93 si avranno numerosi capovolgimenti politici, sia negli USA, sia in Italia, dove è prevista una crisi di governo in aprile-maggio con l'emergere di uomini nuovi in estate.

Cutolo, che è responsabile per l'Italia della londinese Associazione di Ricerca Metapsichica, prevede un «deterioramento della situazione in Russia, con il ricorso alla forza per sedare scioperi e disordini, e verso fine anno, un cambio di governo in Cina dove l'economia sarà sempre più capitalista». Le previsioni per i segni zodiacali sono state, invece, precisate in una conferenza stampa del Mago d'Arcella, al secolo Antonio Battista, presidente dell'Associazione Maghi d'Italia, «dopo una notte di oroscopi, pendolini e fondi di caffè». Secondo Battista, oltre alla Bilancia, saranno anche favoriti «gli altri due segni d'Aria, Acquario (soprattutto) e Gemelli, poi i tre segni di Fuoco (Ariete, Leone e Sagittario) tranne il periodo 22 gennaio-21 febbraio, e il Capricorno, che appartiene all'elemento Terra, pur con diversi contrasti».

Per chi non appartiene a questi segni, «niente paura — incoraggia il Mago d'Arcella — dato che basterà indossare sempre



qualcosa di giallo per avere un po' di fortuna». «Il favore per i segni d'Aria — prosegue — dipende dal pianeta Giove, che sarà in Bilancia fino al 10 novembre. Bilancia fino al 10 novembre, in Acque, e da Saturno in salita, una fatidica salita», per il Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, che è Vergine con ascendente in Bilancia, si preannuncia un periodo troppo movimentato, ma il Presidente ce la farà; per il ministro della Giustizia Claudio Martelli (Bilancia con ascendente in Scorpione), che «in marzo in guardia». Dovrà stare in guardia, per il giudice Antonio Di Pietro (Bilancia ascendente Ariete), che «non è il momento di abbassare la guardia... Fino a tutto aprile».

mi per la famiglia reale inglese e due peggioramenti per l'economia mondiale attorno al 20 marzo e al 9 ottobre per effetto della cattiva posizione di Saturno rispetto a Plutone. Queste difficoltà dovrebbero essere superate attorno alle due eclissi di Sole del 17 agosto e 13 novembre, che faciliteranno anche l'integrazione monetaria europea e gli squilibri del Terzo Mondo; per l'Italia, la ripresa anche per l'occupazione comincerà a settembre.

In campo scientifico, Cutolo vede realizzati entro il '93 il primo computer pensante in modo autonomo e la televisione tridimensionale con il sistema olografico. La rivista «Astra» che è uscita con quasi un mese di anticipo rispetto alla copertina che reca la data di gennaio, avverte ogni anno il «momento buono» per ogni segno è quello legato al mese del compleanno, in cui il Sole torna sul grado che occupava al momento della nascita. Sfolgiando «Astra», si apprende che, per Clinton, il 1993 sarà «una strada in salita, una fatidica salita»; per il Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, che è Vergine con ascendente in Bilancia, si preannuncia un periodo troppo movimentato, ma il Presidente ce la farà; per il ministro della Giustizia Claudio Martelli (Bilancia con ascendente in Scorpione), che «in marzo in guardia». Dovrà stare in guardia, per il giudice Antonio Di Pietro (Bilancia ascendente Ariete), che «non è il momento di abbassare la guardia... Fino a tutto aprile».

MENTRE CONTRADA (SISDE) SI DIFENDE

Bufera su Parisi

La Rete accusa l'Ordine del Santo Sepolcro

ROMA — Bruno Contrada si difende dall'accusa di collusioni con la mafia, ipotizzando che le testimonianze dei pentiti nascondano una vendetta mafiosa nei suoi confronti. I magistrati palermitani escludono per i prossimi giorni nuovi arresti di funzionari del Sisde. Ma i servizi segreti ora sono sotto accusa. E sul capo della polizia Vincenzo Parisi, che ha difeso il suo funzionario inquisito ancor prima che i giudici accertino la sua innocenza o eventuale colpevolezza, piovono critiche autorevoli, come quella del padre del pool antimafia Antonio Capomonte, e una richiesta di dimissioni: quella già avanzata dai repubblicani nel caso che Contrada non risulti completamente estraneo agli addebiti. Mentre il quotidiano de «Il popolo» invita a non dividersi fra innocentisti e colpevolisti.

Ieri mattina Parisi e il direttore del Sisde, Fi-

nocchiario, sono stati ricevuti da Gerardo Chiaromonte, presidente della commissione antimafia nella passata legislatura e ora presidente del comitato parlamentare per i servizi di informazione. In un incontro a porte chiuse i due hanno riferito al senatore del Pds sullo stato di salute di un apparato a forte rischio di deviazioni.

Secondo indiscrezioni la Procura palermitana starebbe indagando infatti anche su altri funzionari. Il deputato della «Lista Pannella» Taradash ha ricordato ieri in un'interrogazione parlamentare che secondo le rivelazioni del pentito Leonardo Messina le deviazioni non risulterebbero solo da anni lontani, come sostenuto dal superprocuratore Siciliani, ma addirittura all'inizio di quest'anno.

Intanto il senatore piduista Massimo Brutti presentava un'interrogazione parlamentare sul ruolo svolto dal ser-

vizi nella Sicilia orientale. «C'è ancora una grande oscurità», precisava Brutti ricordando che un analogo mistero avvolge tuttora l'operato della struttura Gladio usata in Sicilia, in rapporto alla criminalità organizzata e in modo del tutto anomalo. Il governo non ha mai chiarito con quali scopi e con quali finalità.

Come al solito dal singolo episodio la polemica divampa e rischia di annebbiare i contorni dell'inchiesta giudiziaria supportata da un voluminoso numero di riscontri. Il dc Umberto Cappuzzo, ex Capo di Stato maggiore, arriva a dichiararsi «sicuro che nel nostro Paese sia in atto una strategia della destabilizzazione». E adombra l'ipotesi che fra i pentiti si nascondano «corvi» che inseguono questo progetto. Dichiarazione d'effetto, ma senz'altro superfua per i magistrati che non hanno mai trascurato di accertare, caso per caso,

l'attendibilità dei collaboratori della giustizia. Bersagliato dalle accuse della Rete anche l'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme, del quale Contrada fa parte con il titolo onorifico di cavaliere. Definendolo «paramassonico», Carmine Mancuso ha presentato un'interrogazione ai ministri della Giustizia e dell'Interno, per far rilevare che fra gli affiliati ci sarebbe un congruo numero di magistrati e poliziotti e chiedere se d'appartenenza a ordini che prospettano un'obbedienza a personaggi chiacchierati e addirittura inquisiti, possa compendiarsi nel giuramento di fedeltà alle istituzioni. Immediata la replica di monsignor Salvatore Cassisa, ad interim gran Priore dell'ordine: «Se il senatore Mancuso va dicendo queste cretinate sappia che il papà di Leoluca Orlando è componente dell'ordine».

Virginia Piccolillo

†

Ci ha lasciati serenamente, raggiungendo l'amata madre, l'anima buona e generosa di

Maria Viezzoli

Angosciati dal dolore ne danno il triste annuncio la sorella ANNA, i nipoti MARINO e LUCIO unitamente ai parenti tutti. I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Si dispensa dalle visite di condoglianze

Trieste, 29 dicembre 1992

Partecipano al lutto le famiglie KRATOCHOWILL E MAZZOTTA.

Trieste, 29 dicembre 1992

MARIA e AMINA PANIZZON sono vicine alla famiglia di

Maria Viezzoli

Trieste, 29 dicembre 1992

Partecipano famiglie MAZZOTTA e KRATOCHOWILL.

Trieste, 29 dicembre 1992

†

Ci ha lasciati serenamente

Alma Angelini ved. Bossi

Ne danno il triste annuncio la sorella OLGA, il fratello ATTILIO, cognati, nipoti, pronipoti, parenti tutti. Un ringraziamento particolare al medico curante dott. NESLADEK, al dott. DELL'ADAMI, al prof. PREMUDA e ai medici del III piano del Sanatorio Triestino. Si ringrazia sentitamente PAOLO FUK e famiglia.

I funerali seguiranno oggi alle 11 dalla Cappella del Maggiore per il cimitero di Muggia.

Muggia, 29 dicembre 1992

†

Il 28 corrente si è spenta la nostra cara

Albina Zabrie ved. Petelin

Ne danno il triste annuncio i figli IDA e ROMANO, i nipoti e parenti tutti. Un grazie vada ai medici e al personale tutto della Clinica IGEA.

I funerali seguiranno giovedì 31 alle ore 10.45 dall'ospedale Maggiore.

Trieste, 29 dicembre 1992

Commissi per l'attestazione di affetto tributata al nostro caro

Alberto Del Bianco

i familiari ringraziano.

Trieste, 29 dicembre 1992

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Flavio Ugo

Ne danno il triste annuncio la moglie NIVEA, le figlie LUISSELLA e FULVIA, il genero DARIO, il caro nipote PAOLO e parenti tutti. I funerali seguiranno domani 30 dicembre alle ore 12.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 29 dicembre 1992

Partecipano al lutto le famiglie EZIO SLOCOVICH e CLAUDIO SLOCOVICH.

Trieste, 29 dicembre 1992

Ciao

Flavio

i tuoi cugini DAVINO, EMMA, FERNANDA, LAURA, OTTELO, TINA, UGO.

Trieste, 29 dicembre 1992

Partecipano al grave lutto dell'amica NIVEA, i colleghi dell'ANAS.

Trieste, 29 dicembre 1992

Partecipano al lutto FRANCESCO GANDINI e famiglia.

Trieste, 29 dicembre 1992

†

Il 25 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari il

Fortunato Ferronato

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie e i figli.

Trieste, 29 dicembre 1992

Caro ANDREA, ti sono vicina: LELLA.

Trieste, 29 dicembre 1992

Partecipa al lutto la famiglia BUSSANI.

Trieste, 29 dicembre 1992

†

Ci ha lasciati

Giusto Marcolin (Mario)

Lo piangono le figlie, il genero, i nipoti, la sorella. I funerali seguiranno mercoledì 30 dicembre alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 29 dicembre 1992

†

Partecipano al dolore MARIUCCI, ANTONELLA e MAURO.

Trieste, 29 dicembre 1992

†

Il giorno 25 dicembre è mancata

Maria Gasparini

(da Villorossa Parenzo)

Ne danno il triste annuncio il nipote GIOVANNI con EMMI, ANTONELLA con MAURIZIO, GIORGIO, FRANCO e la cognata EMILIA.

I funerali seguiranno oggi martedì alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 29 dicembre 1992

†

IX ANNIVERSARIO della scomparsa di

Maria Rubino ved. Maltese

Il figlio DOMENICO e la nipote GIOVANNA la ricordano.

Trieste, 29 dicembre 1992

†

IX ANNIVERSARIO della scomparsa di

Maria Rubino ved. Maltese

Il figlio DOMENICO e la nipote GIOVANNA la ricordano.

Trieste, 29 dicembre 1992

†

IX ANNIVERSARIO della scomparsa di

Maria Rubino ved. Maltese

Il figlio DOMENICO e la nipote GIOVANNA la ricordano.

Trieste, 29 dicembre 1992

†

IX ANNIVERSARIO della scomparsa di

Maria Rubino ved. Maltese

Il figlio DOMENICO e la nipote GIOVANNA la ricordano.

Trieste, 29 dicembre 1992

†

IX ANNIVERSARIO della scomparsa di

Maria Rubino ved. Maltese

Il figlio DOMENICO e la nipote GIOVANNA la ricordano.

Trieste, 29 dicembre 1992

†

IX ANNIVERSARIO della scomparsa di

Maria Rubino ved. Maltese

Il figlio DOMENICO e la nipote GIOVANNA la ricordano.

Trieste, 29 dicembre 1992

†

IX ANNIVERSARIO della scomparsa di

Maria Rubino ved. Maltese

Il figlio DOMENICO e la nipote GIOVANNA la ricordano.

Trieste, 29 dicembre 1992

†

IX ANNIVERSARIO della scomparsa di

Maria Rubino ved. Maltese

Il figlio DOMENICO e la nipote GIOVANNA la ricordano.

Trieste, 29 dicembre 1992

†

IX ANNIVERSARIO della scomparsa di

Maria Rubino ved. Maltese

Il figlio DOMENICO e la nipote GIOVANNA la ricordano.

Trieste, 29 dicembre 1992

†

IX ANNIVERSARIO della scomparsa di

Maria Rubino ved. Maltese

Il figlio DOMENICO e la nipote GIOVANNA la ricordano.

Trieste, 29 dicembre 1992

†

IX ANNIVERSARIO della scomparsa di

Maria Rubino ved. Maltese

Il figlio DOMENICO e la nipote GIOVANNA la ricordano.

Trieste, 29 dicembre 1992

†

IX ANNIVERSARIO della scomparsa di

Maria Rubino ved. Maltese

Il figlio DOMENICO e la nipote GIOVANNA la ricordano.

Trieste, 29 dicembre 1992

†

IX ANNIVERSARIO della scomparsa di

Maria Rubino ved. Maltese

Il figlio DOMENICO e la nipote GIOVANNA la ricordano.

Trieste, 29 dicembre 1992

†

IX ANNIVERSARIO della scomparsa di

Maria Rubino ved. Maltese

Il figlio DOMENICO e la nipote GIOVANNA la ricordano.

Trieste, 29 dicembre 1992

†

IX ANNIVERSARIO della scomparsa di

Maria Rubino ved. Maltese

Il figlio DOMENICO e la nipote GIOVANNA la ricordano.

Trieste, 29 dicembre 1992

†

IX ANNIVERSARIO della scomparsa di

Maria Rubino ved. Maltese

Il figlio DOMENICO e la nipote GIOVANNA la ricordano.

Trieste, 29 dicembre 1992

†

IX ANNIVERSARIO della scomparsa di

Maria Rubino ved. Maltese

Il figlio DOMENICO e la nipote GIOVANNA la ricordano.

Trieste, 29 dicembre 1992

†

IX ANNIVERSARIO della scomparsa di

Maria Rubino ved. Maltese

Il figlio DOMENICO e la nipote GIOVANNA la ricordano.

Trieste, 29 dicembre 1992

†

IX ANNIVERSARIO della scomparsa di

Maria Rubino ved. Maltese

Il figlio DOMENICO e la nipote GIOVANNA la ricordano.

Trieste, 29 dicembre 1992

†

IX ANNIVERSARIO della scomparsa di

Maria Rubino ved. Maltese

Il figlio DOMENICO e la nipote GIOVANNA la ricordano.

Trieste, 29 dicembre 1992

†

IX ANNIVERSARIO della scomparsa di

Maria Rubino ved. Maltese

Il figlio DOMENICO e la nipote GIOVANNA la ricordano.

Trieste, 29 dicembre 1992

†

IX ANNIVERSARIO della scomparsa di

Maria Rubino ved. Maltese

Il figlio DOMENICO e la nipote GIOVANNA la ricordano.

Trieste, 29 dicembre 1992

†

IX ANNIVERSARIO della scomparsa di

Maria Rubino ved. Maltese

Il figlio DOMENICO e la nipote GIOVANNA la ricordano.

Trieste, 29 dicembre 1992

†

IX ANNIVERSARIO della scomparsa di

Maria Rubino ved. Maltese

Il figlio DOMENICO e la nipote GIOVANNA la ricordano.

Trieste, 29 dicembre 1992

†

IX ANNIVERSARIO della scomparsa di

Maria Rubino ved. Maltese

Il figlio DOMENICO e la nipote GIOVANNA la ricordano.

Trieste, 29 dicembre 1992

†

IX ANNIVERSARIO della scomparsa di

Maria Rubino ved. Maltese

Il figlio DOMENICO e la nipote GIOVANNA la ricordano.

Trieste, 29 dicembre 1992

†

IX ANNIVERSARIO della scomparsa di

Maria Rubino ved. Maltese

Il figlio DOMENICO e la nipote GIOVANNA la ricordano.

Trieste, 29 dicembre 1992

†

IX ANNIVERSARIO della scomparsa di

Maria Rubino ved. Maltese

Il figlio DOMENICO e la nipote GIOVANNA la ricordano.

Trieste, 29 dicembre 1992

†

IX ANNIVERSARIO della scomparsa di

Maria Rubino ved. Maltese

Il figlio DOMENICO e la nipote GIOVANNA la ricordano.

Trieste, 29 dicembre 1992

†

IX ANNIVERSARIO della scomparsa di

Maria Rubino ved. Maltese

Il figlio DOMENICO e la nipote GIOVANNA la ricordano.

Trieste, 29 dicembre 1992

†

IX ANNIVERSARIO della scomparsa di

Maria Rubino ved. Maltese

Il figlio DOMENICO e la nipote GIOVANNA la ricordano.

Trieste, 29 dicembre 1992

†

IX ANNIVERSARIO della scomparsa di

Maria Rubino ved. Maltese

Il figlio DOMENICO e la nipote GIOVANNA la ricordano.

Trieste, 29 dicembre 1992

†

SOMALIA / APPARENTE RICONCILIAZIONE A MOGADISCIO

Aidid e Mahdi, pace tra la folla

Per due anni hanno combattuto, prima contro Siad Barre poi l'uno contro l'altro

SOMALIA / TRUPPE

Avanzano gli americani Partono i carri italiani

NAIROBI — Sono andate tutte a segno le missioni della prima fase di «Restore Hope»: l'ultima ha avuto come obiettivo Belet-Wein, 400 chilometri a Nord di Mogadiscio, raggiunta ieri mattina da 260 militari canadesi e americani della forza multinazionale.

La task-force (40 paracadutisti canadesi e 220 fanti della decima divisione di montagna Usa) è sbarcata poco dopo le 7 locali (le 5 italiane) da due elicotteri posatisi sulla malandata pista d'atterraggio di Belet-Wein, mentre i caccia A-6 della Marina statunitense sorvolavano ripetutamente la zona.

Altri 300 paracadutisti canadesi hanno successivamente raggiunto la cittadina a bordo di C-130 decollati da Mogadiscio e da Bali Dogle, la vecchia base aerea 160 chilometri a Ovest della capitale che era stata obiettivo della prima missione della forza multinazionale nell'entroterra somalo. Per giovedì, sono poi attesi a Belet-Wein altri 500 militari canadesi, mentre i fanti Usa cominceranno a essere ritirati.

Nelle stesse ore in cui la forza multinazionale ultimava il suo dispiegamento nella «cintura della fame» della Somalia centro-meridionale, Mogadiscio era intanto teatro della «grande manifestazione pacifica» per lo smantellamento della «linea verde», ma anche dell'ennesimo scontro a fuoco tra marines Usa e somali armati.

La sparatoria è avvenuta ad appena 50 metri dall'aeroporto della capitale, dove tre somali hanno prima rapinato della telecamera un operatore della televisione britannica e poi sparato contro una vicina postazione di marines, che hanno risposto al fuoco e ucciso uno dei rapinatori, mentre i suoi complici si davano alla fuga.

L'episodio, avvenuto in una zona strettamente controllata dai militari della forza multinazionale, ha suscitato nuovo allarme sulle condizioni di sicurezza a Mogadiscio, dove a ormai venti giorni dallo sbarco dei marines continuano a moltiplicarsi gli incidenti.

In attesa della visita del Presidente George Bush, che giovedì giungerà a Mogadiscio per trascorrere la notte di Capodanno insieme ai militari americani, è tuttavia probabile che il comando di «Restore Hope» si appresti ad avviare l'annunciata «operazione sicurezza» nella capitale.

Una compagnia carri M 60 A 1 autonoma (cioè un centinaio di uomini con quindici carri e quaranta veicoli ruotati di supporto logistico) della Brigata corazzata «Ariete» (generale Francesco Otti), unitamente ad alcuni piloti del Quinto reggimento «Rigel» dell'Ale (Aviazione leggera esercito) di Casarsa (Pordenone), ha intanto lasciato ieri la caserma Zappalà di Aviano (Pordenone) per la Somalia. Carri armati e mezzi ruotati sono già in navigazione per la Somalia dopo essersi imbarcati su un traghetto civile a Livorno. Gli uomini, trasferiti a Pisa, sede della 46.ª Brigata aerea da trasporto, la raggiungeranno in aereo entro sabato 2 gennaio a partire dall'aeroporto militare «Arturo dell'Oro». Il Quinto corpo d'armata è tuttora impegnato anche in Albania, Sicilia e Slovenia (con elicotteristi osservatori dell'Onu di stanza a Lubiana).

MOGADISCIO — E' già un'ora che una gran folla si è radunata nel «Giardino della Mad Mole», ai piedi del monumento per l'eroe che combatté contro gli inglesi, Mohamed Abdullah Hassan. Hanno recitato preghiere, hanno innalzato cartelli e striscioni (ogni tanto due grandi foto del presidente Ali Mahdi, incorniciate da foglie di palma, si spostano da destra a sinistra e viceversa). In uniformi tutte verdi, i componenti di una banda musicale della quale si sentono solo i tamburi cercano di attirare l'attenzione.

All'improvviso qualcuno grida: «Arriva il generale» e parte della folla si dirige verso di lui. Sono le 11.05 del 28 dicembre, e è la prima volta che il «generale» Mohamed Farah Aidid (l'ultimo è un attributo che significa «l'uomo che non si può offendere») e il presidente Ali Mahdi stanno per incontrarsi davanti al popolo di Mogadiscio per dire che «adesso c'è la pace». Si sono scambiati accuse e colpi di fucile e morti per quasi due anni, dal giorno successivo al 21 gennaio 1991, quando la loro alleanza

costrinse Siad Barre a scappare dalla capitale, alla fine di combattimenti intensi durati due mesi.

Che la gente voglia la pace lo si vede dai volti sorridenti, dall'affluire di oltre sette-ottomila persone nel luogo convenuto, dall'assenza quasi totale di armi (sono state sostituite con ramoscelli di acacia o altre foglie, che talvolta vengono utilizzati come frustini per farsi largo).

Compare un plotone di militari scalatinati, ma passa e non si ferma. In cima alla scalinata che sovrasta il grande spiazzo è stato allestito un piccolo palco per non più di quattro persone e fino all'arrivo di Aidid vi ha stazionato un animatore che parla al megafono.

Per arrivare al palchetto, il «generale» fa venti metri a piedi e nonostante i suoi armati lo circondino, premuto dalla massa di gente, riesce a salire e grida la grandezza di Allah, alzando i pugni verso il cielo, in segno di incanto. Da quel momento passeranno 25 minuti di attesa, in cui Aidid viene intervistato da sette-otto reti televisive che hanno

assediato il palco, prima che Ali Mahdi arrivi a piedi preceduto da due grosse jeep e seguito dai suoi fedeli.

Ali Mahdi viene spinto e sta per essere schiacciato contro il palco, quando Aidid lo soccorre e lo trascina accanto a sé, nel piccolo recinto protettivo fasciato con una bandiera somala azzurra. Non importa più quello che i due diranno e faranno da questo momento. Per Aidid potrebbe essere un punto a favore il fatto che l'incontro si sia svolto in un quartiere dell'ex Mogadiscio Sud (accanto alla sede del «nuovo parlamento»). Per Ali Mahdi il vantaggio sta nella presenza sul palco del santone suo amico, Shek Sharif Shek Muhudin.

In realtà, tutti e due — nonostante le mani strette alzate insieme e la volontà di pace e di riconciliazione annunciate ai microfoni — continuano a guardarsi con un certo sospetto. Il ritardo dell'arrivo di Ali Mahdi, in un altro momento avrebbe fatto scappare via Aidid senza attenderlo. Il «generale», stavolta, ha invece aspettato. Remigio Benni



Un militare italiano distribuisce razioni alimentari nella città di Jalalaxi.

OGGI SI ELEGGERONO PRESIDENTE E PARLAMENTO

Kenya, i partiti alla frusta

Resta favorito Daniel Arap Moi, che nel '78 successe a Kenyatta

NAIROBI — Dopo un'attesa prolungata per un anno e caratterizzata da un clima di crescente tensione, otto milioni di kenioti eleggeranno oggi il presidente della repubblica e i 188 membri del Parlamento, nella prima consultazione multipartitica degli ultimi 26 anni.

La breve campagna elettorale — ufficialmente avviata solo due settimane fa — è stata turbata da ripetuti episodi di violenza (con un bilancio di una trentina di morti) e da reciproci scambi di accuse tra l'Unione nazionale africana del Kenya (Kanu), che governa il Paese dall'indipendenza, e i partiti di opposizione legalizzati lo scorso dicembre.

Il presidente Daniel Arap Moi, succeduto nel 1978 a Jomo Kenyatta, aveva allora posto fine al monopolio assoluto del potere che la Kanu esercitava sin dal 1969, quando

era stata messa fuorilegge l'Unione del popolo del Kenya (Kpu). Sopravvissuto a un tentativo di colpo di stato nel 1982, Moi era stato costretto ad aprire la strada al multipartitismo di fronte alle pressioni dei principali donatori occidentali (Usa, Gran Bretagna, Germania, Paesi scandinavi). Questi nel 1991 — dopo il misterioso assassinio dell'ex ministro degli Esteri Robert Ouko, entrato in rotta di collisione con il regime per le sue denunce del diffuso sistema di corruzione — avevano deciso di «congelare» i finanziamenti per quasi 500 milioni di dollari annui.

Con un debito estero valutato in sei miliardi di dollari, il Kenya ha vissuto questo primo anno di «democratizzazione» in una situazione caratterizzata da crescenti difficoltà economiche — in parte legate al crollo dei prezzi dei

principali prodotti di esportazione, tè e caffè — e da sanguinosi scontri tribali, soprattutto nelle regioni Nord-Occidentali, dove nei mesi scorsi si sono registrate oltre 700 vittime.

In questo contesto, Moi e l'ex partito unico si presentano all'elettorato — da molti osservatori ritenuto eccessivamente sottodimensionato rispetto a una popolazione di quasi 24 milioni di abitanti — come garanti di stabilità e progresso, mentre l'opposizione promette l'inizio di una «nuova era», ma appare frammentata nei dieci partiti che hanno ottenuto la legalizzazione.

La negazione solo al Partito islamico del Kenya (Ipk), che ha la sua roccaforte nel porto meridionale di Mombasa e il cui leader Khalid Balala è stato imputato di «tradimento» ed è attualmente sotto processo.

cesso.

La corsa alla presidenza appare comunque ristretta a quattro degli otto candidati in lista: Moi per la Kanu, l'ex vice presidente Oginga Odinga per il Ford-Kenya (Forum per la restaurazione della democrazia), l'ex ministro Kenneth Matiba per il Ford-Asili (Asili significa «originale») e l'ex vice presidente Mwai Kibaki per il Partito democratico (Dp).

Denunciando intimidazioni contro i propri candidati, i tre principali partiti di opposizione (Ford-Kenya, Ford-Asili e Dp) avevano minacciato lunedì scorso di boicottare le elezioni, ma sono tornati sui loro passi dopo che la Conferenza dei vescovi cattolici e l'ambasciatore britannico a Nairobi, Sir Smith Hempstone, li avevano invitati a partecipare comunque alla consultazione «per dare voce all'opposizione in Parlamento».

La minaccia di boicottaggio era stata preceduta dalle denunce per la mancata presentazione di candidati dell'opposizione in 15 circoscrizioni, che sarebbe stata frutto di intimidazioni e che ha consentito ai locali rappresentanti della Kanu di essere eletti «d'ufficio» al Parlamento.

In parte fatte proprie dal gruppo di osservatori del Commonwealth incaricato di vigilare sulla correttezza della consultazione, queste denunce dovranno ora essere esaminate dalla Corte suprema, che potrebbe annullare le elezioni nelle circoscrizioni «sospette». Giovedì, la Corte di appello di Nairobi aveva inteso accolto il ricorso di Henry Cheboiboi, un esponente del Dp al quale sarebbe stato impedito di presentare la sua candidatura. Stefano Poscia

DAL MONDO

Praga: migliaia di slovacchi diventano cechi

PRAGA — In vista della separazione del 1° gennaio, migliaia di slovacchi stanno chiedendo la cittadinanza ceca. Dal 9 dicembre, quando sono stati stabiliti i criteri per la presentazione delle richieste, ne sono arrivate 30.000 e ogni giorno ce ne sono altre 3.000. Sono soprattutto cittadini slovacchi sposati con dei cechi, si calcola che nel Paese vi siano almeno 200.000 matrimoni misti. Non si registrano quasi, richieste di cechi che vogliono divenire slovacchi.

Sette scienziati nucleari giustiziati da Saddam

BEIRUT — Sette scienziati nucleari iracheni sono stati giustiziati nei giorni scorsi in Iraq per aver condannato l'uccisione di collega avvenuta all'inizio del mese ad Amman a opera — si presume — dei servizi segreti di Baghdad. Lo riferisce il «Middle East Reporter» che si pubblica a Beirut. Citando fonti della Suprema Assemblea per la Rivoluzione Islamica in Iraq, il principale gruppo dell'opposizione al regime di Baghdad, il giornale scrive che le esecuzioni sono state ordinate dopo che gli scienziati avevano criticato l'assassinio dell'ingegnere nucleare iracheno Moayyad Hassan Naji al-Jabani in Giordania. Fonti autorevoli hanno confermato le esecuzioni, ma ritengono che esse siano state decise in quanto le autorità di Baghdad temevano che i sette esperti potessero lasciare il paese e rivelare il programma nucleare segreto del regime, oltre che rendere noti i nomi delle società internazionali che vi hanno collaborato.

Bush con l'occhio nero per una palla di neve

WASHINGTON — Nuova sconfitta per George Bush: è uscito con un occhio nero da una battaglia a colpi di palle di neve con i nipotini. Il presidente è arrivato in Texas per una vacanza di caccia con l'occhio destro vistosamente semichiuso e tumefatto a causa di una palla di neve tirata da una nipotina di 6 anni, Marshall. L'incidente è avvenuto a Natale nella residenza di Camp David, tra le montagne del Maryland. Bush rimarrà fino a sera in un ranch andando a caccia di quaglie. Ritornerà a Washington da dove partirà domani per la Somalia. Dopo il Capodanno tra le truppe americane dell'operazione «Restore Hope», andrà probabilmente a Sici — sul Mar Nero — per un vertice con Boris Eltsin dove dovrebbe essere firmato il mega-accordo di disarmo atomico Start-2.

Riceve una pensione di 1400 lire Si uccide insegnante in Cile

SANTIAGO — Una professoressa cilena con 33 anni di anzianità professionale, Maria Paredes Brems, si è suicidata dopo aver percepito il suo primo mensile da pensionata, 300 pesos, pari a meno di 1400 lire. L'insegnante aveva sostenuto una battaglia burocratica durata due anni per avere diritto alla pensione, ed è caduta in uno stato depressivo dopo aver constatato che 33 anni di insegnamento valevano poco più di un chilo di pane al mese. La donna ha ingerito una gran quantità di tranquillanti la notte di Natale.

Francia: Capodanno ai Caraibi «ospite» dei suoi dipendenti

PARIGI — Saluterà l'anno nuovo ai Caraibi Isidore Fartaria, titolare di una media industria del Sud della Francia, e la cosa avrebbe poco di straordinario, se a pagare la vacanza di Isidore e consorte non fossero i suoi 200 dipendenti. Il dono, per il quale tutti i dipendenti della Titel (un'impresa specializzata nei prodotti chimici per l'edilizia) si sono autotassati, è un segno, ha dichiarato il capo del personale Goubet «della nostra gratitudine per il più bel regalo che ci ha fatto lui stesso offrendoci condizioni di lavoro eccellenti». Fartaria, «self made man» di origine portoghese, ha fondato l'azienda giurando a se stesso «di non comportarsi mai con i dipendenti come i suoi ex datori di lavoro. La promessa è stata mantenuta, e se il 35.eme industriale è accusato dai sindacati di paternalismo, per i regali di Natale personalizzati, per le ricorrenze festeggiate tutti insieme, e per l'atmosfera familiare, i dipendenti sono tutti dalla sua parte.

BALCANI / VERSO LA MOZIONE DI SFIDUCIA PER MILAN PANIC

Milosevic presenta il conto

Il radicale Seselj è con il «vojvoda» serbo - Boutros Ghali andrà a Sarajevo

BELGRADO — Una mozione di sfiducia per Milan Panic, il moderato premier della Federazione serbo-montenegrina che è stato sconfitto nelle recenti elezioni per la presidenza della Serbia, verrà probabilmente presentata oggi al parlamento federale. Lo ha anticipato ieri l'autorevole quotidiano «Borba», mentre diversi dirigenti di Belgrado indirizzavano a sedi internazionali apparenti segnali di distensione sui temi della Bosnia-Erzegovina e della Croazia.

Secondo il quotidiano «Politika», ora che è stato confermato presidente della Serbia, Slobodan Milosevic è pronto a negoziare con gli interlocutori stranieri che si occupano della crisi della ex Jugoslavia. Ma il suo Partito socialista serbo (Sps) e gli estremisti del Partito radicale di Vojislav Seselj, l'uno e gli altri nazionalisti, non sono disposti — ha sostenuto «Borba» — a perdonare Panic. Il premier federale è stato avversario di Milosevic nelle presidenziali. Se non interverranno sviluppi dell'ultimo momento o altri impedimenti (come la neve che ieri sera ha paralizzato Belgrado), oggi al parlamento federale lo Sps e i radicali presenteranno una mozione di sfiducia tendente a far dimettere Panic.

Il primo ministro ha presieduto in giornata una riunione del governo federale, in cui è stata condannata la possibilità

**La Croazia
è intenzionata
a riconoscere
la Jugoslavia**

di un intervento armato in Bosnia, tema sul quale si è registrata una importante novità. Il leader dei nazionalisti serbo-bosniaci, Radovan Karadzic, ha proposto — in un messaggio inviato al premier britannico, John Major, presidente di turno della Comunità europea — controlli-Onu sui voli nella cosiddetta «no-fly zone».

Karadzic, le cui forze hanno ormai conquistato circa il 70 per cento del territorio bosniaco, ha più volte affermato di volere la fine del conflitto, cui sono invece contrari i musulmani, la maggiore comunità della Repubblica. Per il quinto giorno consecutivo la città serbo-bosniaca di Bratunac, vicina al corso della Drina che segna il confine con la Serbia, è stata attaccata dai «berretti verdi» musulmani provenienti dalla non lontana Srebrenica. «Abbiamo visto intere zone in fiamme», hanno detto ieri sera a Belgrado giornalisti inglesi appena tornati da quel fronte.

Secondo l'agenzia locale «Tanjug», uno dei vice di Karadzic, Nikola Koljevic, ha detto a Ginevra,

ove si tiene la Conferenza permanente sulla ex Jugoslavia, di temere una offensiva musulmana su Sarajevo entro il 2 gennaio, giorno per il quale sono fissati colloqui interetnici per una soluzione della crisi bosniaca nella città svizzera.

Per la cronaca il 31 dicembre sarà a Sarajevo il segretario generale dell'Onu Boutros Boutros-Ghali, secondo un annuncio ufficiale fatto da un portavoce dei caschi blu.

Da Ginevra, in giornata è giunta una notizia non del tutto inattesa, quando — dopo un incontro tra il presidente croato, Franjo Tudjman, e quello della Federazione serbo-montenegrina, Dobrica Cosic — è stato preannunciato un prossimo riconoscimento reciproco tra Zagabria e la Federazione. Ma non è chiaro come l'accordo fra le due parti tocchi il tema della Krajina, il territorio abitato dai serbi della Croazia. In altri sviluppi della giornata, a Skopje, capitale della Macedonia, è giunto ieri un primo drappello di caschi blu destinati a essere schierati ai confini con la Serbia e con l'Albania. A Pristina, capitale della regione serba del Kosovo, il leader della maggioranza albanese e separatista, Ibrahim Rugova, ha annunciato di essere disposto a «trattative serie, da posizioni paritarie» con Belgrado. Alberto Piazza

BALCANI / A SARAJEVO L'offensiva del freddo non concede tregue

SARAJEVO — Da qualche giorno la situazione a Sarajevo è relativamente calma, ma la città è stretta nella morsa del freddo. Le armi tacciono e il ponte aereo procede senza intoppi, anche se si teme che parte degli aiuti non giungano alla popolazione.

Il nemico numero uno è ora l'inverno: il termometro è sceso di parecchi gradi sotto lo zero, sulla zona è caduta abbondante la neve e manca quasi del tutto il combustibile da riscaldamento.

Sia nella capitale che nei centri vicini si registrano i primi casi di morte per assideramento. In un ospizio, negli ultimi giorni, 4 anziani sono deceduti per il freddo intenso.

A Sarajevo la gente esce a piedi per le strade coperte di neve alla ricerca di legna da ardere. E moltissimi cercano di fuggire. La scorsa notte i caschi blu hanno bloccato 452 disperati che volevano attraversare la zona sotto il controllo dell'Onu nei paraggi dell'aeroporto.

Negli ultimi due mesi la media di coloro che tentavano di abbandonare la città era di 130 persone al giorno.

Il portavoce della forza di pace Mik Magnusson ha spiegato che i caschi blu non hanno altra scelta che fermare i fuggiaschi: «Il nostro mandato è uno solo: garantire la sicurezza dell'aeroporto per i voli umanitari».

Intanto il primo contingente di osservatori militari delle Nazioni Unite, 33 uomini, sta raggiungendo la Macedonia. Si tratta dell'ultima iniziativa dell'Onu tesa a evitare che il conflitto si estenda ulteriormente.

Sul fronte dei combattimenti, la radio croata ha riferito che a Gradacac molte persone hanno perso la vita quando due missili terra-terra del tipo «Luna» hanno distrutto alcuni edifici del centro.

Fonti di Zagabria hanno inoltre dato notizia di attacchi contro Travnik e altre località della Bosnia centrale. I serbi avrebbero quindi rotto la tregua che avrebbe dovuto rimanere in vigore dal 24 dicembre al 6 gennaio, per tutto il periodo fra il Natale cattolico e quello ortodosso.



Due donne musulmane presso una fontana ghiacciata in un campo profughi di Visiko, a 20 chilometri a Nord di Sarajevo.

Pyongyang verso il baratro

Fosche previsioni per il regime nordcoreano, in piena crisi

TOKYO — La fine del regime nordcoreano, il più stalinista del pianeta, si preannuncia assai traumatica e forse più sanguinosa di quella della dittatura comunista in Romania. A sostenerlo è uno dei pochissimi studiosi di formazione occidentale ad aver vissuto nella Corea del Nord, l'economista nippono-coreano Lee Young-Hwa.

Reduce da un soggiorno di otto mesi a Pyongyang e in alcune zone di provincia, lo studioso ha tracciato un quadro desolante della situazione socio-econ-

omica del regime del presidente Kim Il Sung, da cui ha preso ultimamente le distanze anche un ex «fratello militante» come il Vietnam.

Diversamente da quanto avvenuto nell'Urss — secondo Lee — in caso di crisi, nella Corea del Nord gli ufficiali delle forze armate prenderebbero posizione in favore del regime e diventerebbero «bersaglio dell'odio della popolazione, in un'ondata di violenza e di caos peggiore che in Romania», quando venne ucciso il presidente Nicolae Ceausescu, nel dicembre 1989.

Dalle ricerche dello studioso è risultato che dal 1989 la produzione alimentare nella Corea del

Nord è diminuita del 10-15 per cento l'anno; il rifornimento di viveri sta peggiorando ed entro due o tre anni si arriverà alla carestia.

E' così che — nonostante l'opposizione manifestata da Pyongyang — Lee si è fatto promotore di una colletta per inviare soccorsi alimentari nella Corea del Nord entro un paio di mesi. Per lo studioso, le zone rurali sono state prostrate soprattutto dalla collettivizzazione, dalla mancanza di fertilizzanti e insetticidi, dalla difficoltà dei trasporti.

Il primo ministro ha presieduto in giornata una riunione del governo federale, in cui è stata condannata la possibilità

DISARMO

Start: più vicino l'accordo fra Usa e Russia

GINEVRA — Stati Uniti e Russia sono sempre più vicini alla firma del secondo trattato Start, sulla riduzione delle armi strategiche. La prima giornata di incontri tra il segretario di Stato, Lawrence Eagleburger, e l'omologo russo, il ministro degli Esteri Andrei Kozyrev, oggi a Ginevra, ha fatto registrare progressi che lo stesso capo della diplomazia americana ha definito «incoraggianti».

Dopo la pausa mondiale di ieri sera — le due delegazioni sono state ospitate da un gala d'onore — i negoziati riprenderanno oggi per quella che, secondo molti, dovrebbe essere la giornata decisiva. Ciò che ancora rimane da decidere perché George Bush e Boris Eltsin possano firmare lo Start II in un imminente vertice, è il problema dei bombardieri americani B-1 e dei missili intercontinentali russi SS-18. Quando verrà trovato un accordo su questi due punti il trattato, che permetterà la riduzione di due terzi degli arsenali nucleari delle due superpotenze tradizionali, potrà essere firmato.

Le posizioni sui due temi, al termine di questa prima giornata a Ginevra, sono state espresse così da fonti delle due delegazioni: per quanto riguarda i missili SS-18, i russi — rappresentati al negoziato anche dal ministro per la difesa Pavel Grachev — non vogliono distruggere i silos sotterranei nei quali sono custoditi perché la demolizione sarebbe troppo costosa, e vorrebbero riutilizzare i silos per missili più piccoli. Per contro i russi chiedono che i bombardieri B-1 americani siano modificati in modo da non essere più in grado di montare bombe ed armi non convenzionali.

Che il negoziato ginevrino fosse iniziato in un clima di ottimismo lo aveva fatto capire già da ieri mattina lo stesso Eagleburger quando, sull'aereo che lo portava a Ginevra, aveva dichiarato che le probabilità di arrivare ad un accordo erano «superiori al 50 per cento».

Sono tre le principali difficoltà che il negoziato Start II ha incontrato da quando i presidenti Bush ed Eltsin hanno firmato un accordo quadro a Washington, in giugno.

Difficoltà in gran parte legate ai problemi di bilancio dei due paesi: 1) la (costosa) distruzione dei silos dove sono stoccati i missili SS-18 russi, 2) la conversione dei missili russi SS-19 a sei testate nucleari in missili ad una sola testata, 3) il sistema per determinare il numero di bombe nucleari a bordo dei bombardieri americani B-1 e B-2.

Secondo Eagleburger, oggi Washington è disposta ad accettare un compromesso sul mantenimento di un certo numero di silos e sulla conversione degli SS-19 in missili ad una sola testata, mentre non è stata ancora trovata una soluzione per determinare la quantità delle armi da eliminare per giungere ad un taglio da 10 mila testate per parte a 3 mila-3 mila e 500 entro il 2003. Per quanto riguarda i russi, Eagleburger ritiene che la presenza del ministro della difesa russo appare come una garanzia della serietà delle intenzioni di Mosca. «Un mese fa non avrei creduto possibile la firma in tempi brevi — ha confidato Eagleburger ai giornalisti — ma da allora i colloqui fra esperti e due conversazioni telefoniche fra Bush ed Eltsin hanno prodotto progressi sostanziali».

La sorte dello Start II si gioca comunque tutta oggi. Ed i tempi stringono: se non si trova un accordo, i russi dovranno trattare con il nuovo presidente Bill Clinton e ciò comporterà una perdita di alcuni mesi che potrebbe essere sfruttata dai falchi di Mosca, contrari alla firma. Se tutto andrà bene Bush ed Eltsin firmeranno lo Start II prima del passaggio delle consegne del 20 gennaio, probabilmente a Soci sul Mar Nero e la data dovrebbe essere — il condizionale è ancora d'obbligo — il due o il tre gennaio.

Se tutto ciò dovesse realizzarsi inizierebbe poi un'altra fase delicata: quella della ratifica dello Start da parte delle altre repubbliche ex sovietiche. Anche lo Start I, infatti, è per ora stato ratificato solo dalla Russia, ma non ancora da Ucraina, Bielorussia e Kazakistan, le altre repubbliche nelle quali sono stazionati i missili nucleari ereditati dalla disciolta Unione Sovietica.

ISRAELE / SI PARLA D'INCLUDERE L'ORGANIZZAZIONE NELLA TRATTATIVA

Segnali di distensione all'Olp

Sulle espulsioni le due parti mantengono un'intransigenza forse solo di facciata

Nabil Shaath

potrebbe

capeggiare

la delegazione

gono l'immediato ritorno dei loro connazionali e rifiutano ogni altra ipotesi di compromesso. Nessuno però ha parlato di un fallimento del processo iniziato a Madrid.

Oltre queste dichiarazioni, vanno registrati altri sviluppi che lasciano spazio a un cauto ottimismo. In Israele, ormai la maggioranza dei deputati laburisti e una decina di ministri — in linea con quanto sostenuto dal gruppo della sinistra sionista 'Meretz' — si sono variamente espressi per un'apertura all'Olp.

La stampa, che d'accordo con i sentimenti della maggioranza degli israeliani ha ritenuto fondato il provvedimento di espulsione, nondimeno considera con complessivo favore l'idea di un dialogo

con l'Olp, «necessità ineluttabile dato l'orientamento dei palestinesi, per i quali quella dell'Olp significa una scelta verso la moderazione. Ieri il giornale 'Hadashot' — nella pagina delle opinioni, in parte dedicata ai rapporti tra Israele e palestinesi — pubblica da sola una frase di Charles de Gaulle: «Ogni leader politico è costretto a tradire la sua patria o il suo elettorato. Io preferisco tradire gli elettori». Un trasparente invito, questo, rivolto ai laburisti affinché ai tentativi politici di «salvare la faccia» preferiscano un atteggiamento pragmatico e costruttivo.

Anche da parte araba, al di là delle consuete frasi ad effetto, si ritiene che i colloqui potranno riprendere dopo l'insediamento di Bill Clinton, e si ipotizza un ingresso dell'Olp nella delegazione ufficiale ai negoziati bilaterali.

Secondo una voce raccolta ieri da fonti palestinesi e israeliane, il governo del primo ministro Yitzhak Rabin sarebbe addirittura disposto ad accettare la diretta partecipazione dell'Olp alle trattative con la delegazione dei Territori su un provvisorio autogoverno palestinese. Al riguardo viene fatto il nome di Nabil Shaath, consigliere politi-

I colloqui

dovrebbero

riprendere

dopo il 20

co del leader dell'Olp Yasser Arafat. Nato a Gaza oltre 50 anni fa, membro della Diaspora palestinese, Shaath, che è considerato un moderato, dovrebbe sostituire l'attuale capo della delegazione, il settantenne Haider Abdel Shafi. Israele si è finora opposto all'inclusione dell'Olp nel processo di pace. La sostituzione, a quanto risulta, potrebbe avvenire dopo l'ingresso alla Casa Bianca di Bill Clinton, alla ripresa dei negoziati di pace.

Abdel Shafi si è rifiutato di confermare o di smentire la notizia. Fonti all'interno della delegazione hanno detto che Shaaf ha da tempo espresso il desiderio di essere sostituito, in quanto deluso dai risultati finora conseguiti nelle trattative e perché stanco

delle pressanti critiche che gli sono rivolte da una parte della popolazione palestinese di Gaza, dove risiede.

Secondo una fonte araba, la delegazione palestinese accetterebbe di tornare al tavolo delle trattative, in cambio di un preciso impegno di Israele di permettere tra tre mesi il silenzioso e progressivo ritorno nei Territori dei 415 attivisti islamici espulsi in Libano. La fonte ha detto che in una fase successiva dei negoziati la maggior parte degli attuali membri della delegazione potrebbero essere sostituiti da personalità dell'Olp.

La stampa israeliana, in questi giorni, ha dato, forse non per caso, ampio rilievo al fatto che su 44 deputati laburisti 30 hanno detto di essere per un dialogo diretto con l'Olp. Pur restando minoritario, è aumentato alla Knesset il numero dei sostenitori di una trattativa con questa organizzazione.

Secondo il quotidiano 'Hadashot', la maggioranza dei ministri vedono ora con favore un incontro del premier Yitzhak Rabin con Faisal Husseini, consigliere capo della delegazione e principale esponente palestinese filo-Olp nei Territori.

ISRAELE / LIBANO
Bloccati tutti gli aiuti per i 415 di Hamas

BEIRUT — Per il secondo giorno in meno di una settimana i 415 integralisti palestinesi espulsi da Israele e accampati da 11 giorni in Libano hanno digiunato ieri per risparmiare gli ormai scarsi viveri loro rimasti. Lo ha affermato il loro portavoce, il medico di Gaza ed esponente di 'Hamas' Abdul Aziz Rantisi in una conferenza stampa tenuta dentro la tenda che ospita l'ufficio stampa del campo.

Il governo israeliano aveva espulso i palestinesi il 17 dicembre ritenendoli attivisti o fiancheggiatori del movimento 'Hamas' che aveva rivendicato l'uccisione di quattro dei sei militari israeliani ammazzati all'inizio di questo mese. Ma Beirut non vuole accoglierli sul suo territorio, sostenendo di non voler diventare una «discarica» degli indesiderati dallo stato ebraico. Israele, nonostante una risoluzione dell'Onu (la 799), ha rifiutato di rimpatriarli ed entrambi i paesi proibiscono alla Croce Rossa di portare loro viveri e soccorsi passando sui rispettivi territori.

Ieri, inoltre, una fonte vicina al primo ministro libanese Rafic Hariri ha detto che il governo di Beirut non consentirà neanche all'inviato dell'Onu di visitare il campo. Lo stesso Hariri, citato da Radio Beirut, ha indirettamente rifiutato una proposta di invio di soccorsi avanzata dal ministro degli Esteri francese Roland Dumas, sostenendo che «Israele è l'unico responsabile delle sofferenze degli espulsi e dovrebbe immediatamente trasferirli nell'ospedale di Marjayoun», all'interno della «fascia di sicurezza proclamata da Israele nel Libano meridionale».

«Non mi aspetto molto dalla missione di Jonathan» ha detto Rantisi parlando sotto la tenda coperta di neve. «Ho sentito alla radio israeliana che ieri ha incontrato alcune famiglie israeliane le quali, secondo la radio, soffrono a causa del terrorismo. Io esorto Jonathan — ha aggiunto il portavoce — ad andare a visitare le migliaia di orfani palestinesi che hanno avuto i genitori uccisi dai soldati israeliani e gli chiedo di andare a trovare i figli di questi espulsi rimasti senza padre».

Circa l'ammissione da parte israeliana che sette dei 415 palestinesi sarebbero stati espulsi per errore, Rantisi ha detto che «questa è una prova lampante che le espulsioni sono state fatte a caso e che non hanno alcuna base legale».

Il portavoce ha accusato il governo israeliano di star cercando «di ingannare il mondo facendo credere di agire in modo giusto ammettendo di aver fatto degli errori e di volerli correggere».

Intanto a Beirut il ministero degli Esteri ha reso noto di aver avviato contatti con l'Organizzazione della Conferenza Islamica (Oci) — che raggruppa 51 paesi islamici — per cercare di ottenere da Israele il rimpatrio degli espulsi. Il segretario dell'Oci, Hamed Al-Gabid, ha già condannato Israele giudicandolo responsabile delle sempre peggiori condizioni dei palestinesi dei quali, ai primi di gennaio, si discuterà in una riunione straordinaria della Lega Araba convocata dall'Olp.

Come ha riferito ieri mattina il quotidiano arabo 'An-Nahar', si stanno valutando diverse ipotesi nel tentativo di risolvere la drammatica situazione degli espulsi, tra le quali anche quella di trasferirli in elicottero sull'isola di Cipro.

MAXIRETATA CON 5 FONDAMENTALISTI UCCISI E 91 ARRESTATI

Algeri: caccia all'integralista

Condannato a morte Abdelwahad Benchenouf, compagno di Ben Bella

'COLPO' DEL GOVERNO?

Fratellanza musulmana si divide in Giordania

AMMAN — Sedici leader musulmani moderati del Fronte di azione islamica si sono dimessi dal partito creato di recente e controllato dall'influente gruppo integralista della 'Fratellanza musulmana' dando così un duro colpo alla sua credibilità e ponendo un serio ostacolo ai suoi programmi di riorganizzazione religiosa. Lo riferiscono con risalto tutti i quotidiani di Amman.

Osservatori locali interpretano questa spaccatura come l'ultimo tentativo del governo di boicottare la 'Fratellanza' che, con 22 deputati, costituisce il gruppo più forte del Parlamento composto da 80 membri. Secondo Raef Nijm, ex ministro per gli Affari religiosi e uno dei 16 dimissionari del Fronte, il suo gruppo è uscito dal partito dopo che il leader della 'Fratellanza' sono venuti meno alla promessa di assegnargli una rappresentanza proporzionata in seno all'Assemblea consultiva del gruppo integralista che conta 120 membri.

La 'Fratellanza musulmana' aveva votato venerdì scorso per eleggere sia l'Assemblea sia un Comitato esecutivo di diciassette persone, ma gli indipendenti si erano aggiudicati soltanto il 20 per cento dei seggi in palio.

ALGERIA — Maxiretata delle forze di sicurezza algerine impegnate contro gli integralisti islamici nelle regioni di Bugia e Yvel: cinque morti e 91 arrestati sono il bilancio dell'operazione che, secondo fonti di polizia, ha inferto un pesante colpo alla guerriglia del Fronte Islamico di Salvezza messo fuori legge dal governo. Le forze dell'ordine hanno sequestrato ingenti quantità di armi, esplosivi e denaro. Il pubblico ministero di Tremcen, 500 chilometri a Est della capitale, è rimasto ferito non gravemente in un attentato compiuto da due estremisti che la polizia ha successivamente catturato.

Nel frattempo un tribunale algerino ha condannato a morte Abdelwahad Benchenouf, un ex compagno di lotta del primo presidente dell'Algeria indi-

pendente Ahmed Ben Bella. Benchenouf — che si è proclamato innocente — è stato condannato per «attacco alla sicurezza dello Stato» e per possesso di sostanze chimiche con cui secondo l'accusa intendeva avvelenare l'acqua potabile.

Benchenouf, condannato in contumacia a 20 anni di carcere nel 1985 in un processo a sostenitori di Ben Bella, nel 1989 era stato arrestato mentre tentava di rientrare in Algeria dall'Europa con uno yacht. La polizia disse che nell'imbarcazione erano state trovate armi e sostanze chimiche in grado di «provocare gravi malattie come il cancro e il tifo».

Secondo i suoi avvocati la sentenza interpreta la nuova linea dura adottata dalle autorità algerine per combattere l'integralismo islamico.



Ahmed Ben Bella, primo presidente dell'Algeria indipendente.

USA / SI RIACUISCE LA TENSIONE FRA BAGHDAD E WASHINGTON

La 'Kitty Hawk' in rotta verso il Golfo

Durissima dichiarazione di Clinton contro Saddam: l'America non cambia politica

USA / AFFONDO DEL GIUDICE WELSH.

«Bush disprezza l'onestà...»

L'Iranganate buccia di banana degli ultimi giorni?

WASHINGTON — Forte del «perdono presidenziale», Caspar Weinberger, ministro della difesa all'epoca dell'Iranganate, passa al contrattacco accusando Lawrence Walsh, il magistrato inquirente, di avergli proposto un «trattamento speciale» in cambio di una «falsa testimonianza» che avrebbe finito col trascinare sul banco degli imputati l'allora presidente Ronald Reagan.

«Walsh ha cercato di estorcermi una falsa testimonianza. Voleva che «collaborassi» all'incriminazione di alti funzionari per arrivare a Ronald Reagan — ha affermato Weinberger nel corso di un'intervista alla televisione — quando ha capito che ciò non sarebbe successo. Walsh ha fatto partire un avviso di garanzia in cui mi si accusava di cinque reati. Cinque accuse che, stando a Weinberger, Walsh avrebbe lasciato cadere qualora si fosse stabilita la famosa collaborazione. «Ma io non avevo nessuna intenzione di «collaborare», ha concluso.

La portavoce di Lawrence Walsh ha subito smentito: «Walsh non ha mai chiesto a Caspar Weinberger di incriminare nessuno. Raccogliere una falsa testimonianza è l'ultima cosa che un magistrato inquirente possa desiderare. A Weinberger ha chiesto una cosa sola: la verità».

Intanto Lawrence Walsh non molla la preda ed attacca a fondo George Bush: «E' difficile — afferma in un'intervista al settimanale «Newsweek» — trovare un aggettivo abbastanza duro per definire un presidente con un tale disprezzo per l'onestà ed una sensibilità così scarsa per il suo ruolo».

L'inchiesta sull'Iranganate — tuona il magistrato inquirente — è tutt'altro che chiusa. Il perdono concesso

alla vigilia di Natale dal presidente all'ex segretario alla difesa Caspar Weinberger ed a cinque alti funzionari della Cia e dell'amministrazione Reagan non costituisce l'ultimo capitolo dell'indagine: nel mirino è entrato ora proprio Bush.

Privato a sole due settimane dal processo a Weinberger dei testimoni più significativi per ricostruire la trama dell'Iranganate, Walsh ha lanciato contro il presidente un'offensiva tagliente e senza tregua. «Usando i suoi poteri costituzionali per salvare un amico ed altri colleghi del governo Reagan — osserva — Bush ha mostrato una sdegnosa noncuranza per le regole della legge: ha dato infatti l'impressione che persone con posizioni di prestigio e forti legami politici possano ottenere trattamenti di favore».

Secondo il procuratore speciale, il processo a Weinberger (accusato di aver mentito al Congresso e di averne ostacolato le indagini) avrebbe squarciato definitivamente il velo sullo scandalo più grave dell'era Reagan: «Con pubblici interrogatori — dice — avremmo spiegato agli americani come gli uomini vicini a Reagan orchestrarono l'insabbiamento del suo piano di uno scambio armi-ostaggi. Ora potremo ancora farlo, ma la gente dovrà fidarsi della mia parola e non potrà valutare autonomamente la credibilità dei testimoni».

Walsh ribadisce che lo stesso Bush, all'epoca dei fatti vicepresidentiale, è ora al centro dell'inchiesta per aver consegnato solo l'11 dicembre scorso un suo diario personale: «esamineremo a fondo i motivi di questo ritardo ed ogni altra questione di cui possa essere stato a conoscenza».

IL CAIRO — La portaerei Usa «Kitty Hawk» ha lasciato ieri le acque della Somalia e si sta dirigendo verso il Golfo Persico. L'abbattimento di un Mig iracheno che aveva tentato di penetrare nell'area di interdizione aerea imposta dalle Nazioni Unite nell'agosto scorso a Sud del 32.º parallelo ha fatto di nuovo salire la febbre nei difficili rapporti tra Baghdad e Washington. Anche se la tesi prevalente è che l'aereo iracheno abbia voluto saggiare lo stato di allerta del sistema di controllo americano, tra gli specialisti occidentali non si esclude l'ipotesi che la violazione della «no fly zone» sia avvenuta per errore.

L'aviazione di Saddam Hussein, una volta di provata efficienza, è malridotta a causa della scarsa manutenzione conseguente alla mancanza di parti di ricambio imposta dalle sanzioni. Dei 700 caccia esistenti alla vigilia della guerra del Golfo soltanto 200 sono ancora in grado di levarsi in volo. I 200 aerei che per misteriose ragioni Saddam inviò in Iran sperando di sottrarli alla distruzione sono rimasti saldamente nelle mani delle forze armate di Teheran. Il numero dei velivoli pronti per l'impiego diminuisce di giorno in giorno.

Se il dittatore iracheno pensava di cogliere gli Stati Uniti in un momento di crisi a causa dell'imminente passaggio di consegne tra il vecchio

Ma l'Iraq

getta già

acqua

sul fuoco

presidente e il giovane Bill Clinton ha commesso ancora una volta un gravissimo errore di giudizio. «Saddam Hussein sbaglia se crede che gli Stati Uniti o l'Onu manchino di determinazione», ha detto ieri il prosimo inquilino della Casa Bianca. Clinton ha quindi ribadito il suo sostegno agli sforzi per portare l'Iraq al rispetto delle risoluzioni delle Nazioni Unite.

Ma Saddam Hussein sta già facendo marcia indietro. La stampa irachena ieri mattina parlava di «manifesta aggressione e flagrante provocazione» americana che «non rimarrà impunita». «Se il criminale Bush pensa che questo crimine rimarrà impunito si illude», minacciava il quotidiano delle forze armate. In quelle stesse ore l'ambasciatore di Baghdad all'Onu, Nizar Hamdoun dava la via a una manovra di sdrammatizzazione. Il governo iracheno, ha dichiarato l'ambasciatore alla Bbc, è interessato a porre fine alla politica di indebolimento dell'Iraq e non riconosce la «no fly zone»

perché è una decisione presa da Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia, fuori delle Nazioni Unite. Baghdad ritiene quello compiuto domenica un «atto di aggressione» ma, ha concluso conciliante Hamdoun, «non è interessato a un aggravamento della situazione o della crisi».

Un nuovo aggravamento della tensione in Medio Oriente non viene visto con favore nemmeno dalla Cina, membro permanente del Consiglio di sicurezza dell'Onu. Pechino si è espressa ieri «a favore di una soluzione pacifica di tutte le dispute internazionali e non desidera vedere un rinnovarsi di tensione e un complicarsi della situazione nella regione del Golfo».

Anche il direttore della Cia (i servizi segreti Usa) Robert Gates, in un'intervista alla rete televisiva americana «Cbs» ha affermato che l'incidente «rientra nell'ambito della crescente aggressività dimostrata negli ultimi mesi dall'Iraq nella sua sfida all'Onu», ma ha gettato acqua sul fuoco sostenendo che «è troppo presto per leggervi i segnali di più serie complicazioni».

Sembra dunque certo — dal momento che la portaerei Usa «Kitty Hawk» si trova ora al largo della Somalia — che i caccia F-16 che hanno abbattuto il Mig iracheno siano partiti dall'Arabia Saudita, dove ne sono dislocati circa 80.



Indù scatenati a New Dehli

NEW DELHI — Un gruppo di manifestanti indù, nella foto, hanno lanciato pietre contro le barricate della polizia indiana issate a protezione della sede della televisione di Stato a New Dehli. Le forze dell'ordine hanno usato lacrimogeni e idranti per disperdere i manifestanti che protestavano contro la copertura offerta dai mass media ai partiti di governo.

BALCANI / VITA DA CAMPO CON I SOLDATI DELL'ESERCITO CROATO

Sul fronte a quota 2000

Servizio di
Michele Scozzai

LIVNO — Fa freddo nel cuore della Bosnia. Le montagne sono ricoperte dalla neve e a valle i militari croati tagliano la legna per il resto dell'inverno. Sul fronte, in prima linea, a quasi 2000 metri di altezza, sui monti Vranica e Diraniche, a due passi dal fiume Narenta, si spara a sorpresa, senza orario. Gli irregolari serbi, i cetnici montenegrini, appostati in vecchie case abbandonate, colpiscono con i loro fucili di precisione chiunque si azzardi a invadere quello che considerano il loro territorio. Passeggiare sulla neve con un giubbetto rosso è pericoloso quanto viaggiare in automobile in un campo minato. Da una parte i carri armati federali, dall'altra gli uomini dell'esercito croato. Non esiste un vero fronte o una prima linea degna di questo nome. E non esistono nemmeno veri comandanti.

Tra quei ragazzi croati poco più che ventenni, che combattono con il crocifisso appeso alla spalla sinistra e le insegne naziste a quella destra, non ci sono né capitani né soldati. «E' qui, sulle montagne che si combatte la vera guerra», dice uno di loro. Sono isolati, vivono per giorni e giorni al freddo, con la temperatura costantemente sotto zero e tra frequenti bufere di neve, al buio, in bunker scavati nella terra. Giocano a carte alla flebile luce di una candela, con i loro kalashnikov sempre carichi sulle spalle. «Ce li siamo comprati da noi — spiega Igor, giovanissimo militare —. A Spalato, di contrabbando. Li paghiamo dai 2 ai 3500 marchi l'uno. Vengono dall'Argentina, dalla Cecoslovacchia, dalla Russia. Altri, invece, li prendiamo ai serbi che riusciamo a uccidere. Il comando ci fornisce solamente due caricatori e una bomba a mano a testa».

Al centro del tavolo, in un rifugio a un paio di metri sotto terra, un vecchio telefono da campo a manovella. E' l'unico contatto con il mondo che ancora posseggono. Vengono accompagnati fino in cima alle monta-

Tra i monti

molti ignorano

le motivazioni

della guerra

gne, attraverso sentieri impraticabili a piedi o in automobile, dalle potenti 4x4 dell'Hvo. Poi vengono abbandonati a se stessi, con qualche scatola di tonno e carne e qualche bottiglia d'acqua. Quando uno di loro viene ferito, gli vengono prestati i primi soccorsi con le poche garze e medicinali che vengono forniti. Poi viene portato nell'ospedale di Spalato.

A valle, in paesi fantasma semidistrutti, abitati da soli militari e da qualche vecchia donna vestita di nero, i soldati croati circolano senza targa — quasi un segno di riconoscimento — e vivono in vecchie scuole abbandonate in compagnia di qualche bambino ormai orfano dei genitori.

Ma sulle montagne, Igor non conosce i perché di quella guerra, non sa di quello che i politici si dicono nei palazzi di Zagabria e Belgrado, non sa di essere uno strumento del regime. A lui un giorno hanno detto: «Devi difendere la tua terra. Indossa questa divisa, comprati un fucile e vai a combattere». Ora Igor, con il suo berrettone di lana che gli arriva fino agli occhi, dice di essere un Ustascia, l'organizzazione di ultradestra fondata da Ante Pavelic nel 1929, e che i serbi devono morire. «Sono cattivi». In cambio, racconta, riceve 120 marchi al mese, «giusto per le sigarette e per qualche birra quando mi è concesso di scendere in città». «Hitler è un maestro — aggiunge un suo compagno —, e un giorno distruggeremo Belgrado con una bomba atomica».

E' strana questa guerra. Quando si spara, e i colpi rimbombano sulle pareti delle montagne creando brividi freddi in chi li ascolta, si spara senza bersaglio, senza un obiettivo, alla cieca,

da un versante all'altro, da un bosco all'altro. Solitamente all'alba e in tarda serata. Sulla neve non è raro trovare qualche carcassa di aereo o di carrozzeria, racconta con orgoglio un soldato.

Nelle città sulla costa, da Spalato a Zara, anch'esse circondate dai «banditi» cetnici, tra case distrutte, barriere, muri forati dai proiettili e scritte gigantesche «We want Vukovar», vogliamo Vukovar, lo spettacolo cambia radicalmente. I profughi bosniaci e croati affollano gli alberghi che un tempo erano di prima categoria. Lungo i corridoi, i bambini giocano alla guerra con kalashnikov di legno. Eppure, per chi ha marchi in tasca, non manca nulla. Nei ristoranti, ogni giorno, chili di carne, patate e verdura vengono buttati via. I supermarket sono pieni, bar e locali, la maggior parte dei quali trasformati in piccoli casinò, restano aperti tutte le notti. Mentre sui menu dei ristoranti, le insalate serbe sono state cancellate con un tratto deciso di pennarello nero.

Un piccolo aeroporto, ora fuori uso, a Nord-Est di Spalato, è stato trasformato in discoteca. «Per noi la guerra è finita», racconta la gente per le strade delle città. A meno di 10 chilometri di distanza si combatte all'ultimo sangue, con i colpi di arma da fuoco che giungono forti fino alle porte della metropoli. Alla mattina, centinaia di profughi, chiedono la carità agli stranieri e fanno la fila per un litro di latte, mentre lungo le vie assediate dalle centinaia di eleganti mezzi bianchi dell'Onu, convogli umanitari e militari si incrociano come niente fosse.

Le divise degli uomini delle Nazioni Unite sono pulite, il berretto, azzurro, è ordinato e ben indossato. Portano soldi in Croazia, nei ristoranti e negli alberghi. Nelle loro caserme, targate Unprofor, si lavora con fax, computer e mappe elettroniche. Eppure, nonostante tutto, alla gente non sono simpatici. «Senza di loro importare armi, per noi, sarebbe molto più facile».



Due immagini della vita che si conduce sul fronte croato sui monti attorno a Mostar.

BALCANI / IL COMANDANTE GLASNOVIC
«Noi vogliamo armi, non cibo»
Guida la brigata «Tomislav» - Non ama i caschi blu

TOMISLAVGRAD — «Give us weapons, no food», dateci armi, non cibo. Sono parole che pesano, che fanno pensare quelle di Zeljko Glasnovic. Il comandante della brigata croata «Tomislav», poco più di duemila soldati, parla e stringe tra le mani una bomba molotov costruita con una bottiglia di birra. Da quelle parti, tra le montagne della Bosnia a due passi da Mostar e Sarajevo, la birra non manca mai.

Nato in Croazia e trasferitosi prima in Canada e poi in Francia, Glasnovic è tornato nella sua terra da poco più di un anno apposta per combattere, per difendere la sua patria.

Tomislavgrad, una piccola città oggi abitata quasi esclusivamente da militari e profughi, fino a tre mesi fa si chiamava Duvno. Era quello il vecchio nome che era stato dato dai serbi, gli stessi che l'anno scorso, in piena guerra, l'avevano occupata con il loro esercito. Ma un giorno, non più tardi di settembre, un gruppo di soldati croati, al comando di Zeljko Glasnovic, l'ha conquistata liberandola dai carri armati federali e «strappandola» al territorio bosniaco. Chi siano gli invasori, in questa guerra, non è poi così chiaro.

Oggi, alle porte di Tomislavgrad, circondata dalle montagne innevate dove i cetnici montenegrini sparano senza sosta e dove convogli umanitari, giornalisti e militari delle Nazioni Unite non hanno mai messo piede, i vecchi cartelli segnaletici, lungo la strada, sono stati abbattuti. E ora, parlare di Duvno in quella città è come bestemmiare Iddio.

«Ci servono le armi per combattere, per lottare, per difender-



Il comandante Glasnovic

ci», dice il comandante. «Non è il cibo che ci manca, ma i kalashnikov, le bombe, i carri armati, i cannoni, la dinamite, i missili. Non abbiamo bisogno di convogli umanitari o di forze Unprofor. E' perfettamente inutile dar da mangiare a gente che sa di morire due giorni dopo».

Zeljko Glasnovic, in un inglese perfetto, dice cose per lui scontate, allargando le mani e sorridendo di tanto in tanto. «Ufficialmente noi stiamo combattendo esclusivamente per difendere la nostra terra, la Croazia. Ma in realtà la guerra si combatte in Bosnia, la Bosnia invasa dai serbi e dove noi non potremmo neppure mettere piede. E così siamo costretti a lottare senza insegne sulle divise, sostituendoci a un esercito, quello bosniaco appunto, che non è mai esistito».

In quell'istante un gruppo di marines americani bussa alla porta del comandante. Berretti verdi in testa e fucili di alta precisione sulle spalle, Mercenari al servizio dell'esercito

croato. «Sorry», dice uno di loro. «We'll come back later», torniamo più tardi. Di gente così, russi e rumeni in particolare, anche tra i serbi ce n'è fin che si vuole. «Lo facciamo per i soldi e per gioco», spiega Reinhold. «Of course», naturalmente.

«E così — continua Glasnovic — siamo costretti a rifornirci di contrabbando. Dalla Germania, per esempio, o attraverso la mafia albanese. Sono davvero tanti quelli che hanno saputo sfruttare la guerra. Mercenari, ma non solo. Uomini d'affari. Sì, la guerra è un business».

«E intanto Zagabria ci ha abbandonati, siamo sempre più soli, qui, a combattere sulle montagne una guerra che a nessuno interessa. Tutti vanno a Sarajevo, a Mostar o nelle grandi città. I giornalisti, i convogli umanitari. Tutti pensano che la guerra si limiti a quelle poche zone. Invece sono qui, sui monti, le vere battaglie. E' qui che si muore senza che nessuno ne sia al corrente».

«L'embargo ci sta distruggendo. Invece di aiutarci, il mondo ci sta affossando. Siamo in guerra, come pensano che si possa combattere senza munizioni o senza fucili o carri armati? La Serbia sta preparando questa guerra da ormai 15 anni. Ha riempito i propri arsenali, i propri depositi. E ancora oggi continua a rifornirsi dalla Russia o dalla Romania attraverso la Bulgaria. Senza controlli di nessun genere. Mentre noi, il conflitto, non ce l'aspettavamo proprio. Pensi, un croato e mille serbi. Il rapporto tra soldati è più o meno questo».

mi. sco.

BALCANI / LA GUERRA NELL'EX JUGOSLAVIA E' ANCHE UN ENORME AFFARE «COMMERCIALE»

La cuccagna dei trafficanti d'armi

ZAGABRIA — Dalla Germania, dall'Iraq, dalla Francia, dall'Italia, dall'Argentina, dall'Albania, dalla Russia, dalla Cecoslovacchia, dal Pakistan, dall'Israele, dall'Ungheria e dall'America. Le armi per la guerra nell'ex Jugoslavia arrivano da mezzo mondo. Un grande business di milioni e milioni di marchi.

I Serbi, pur avendo gli arsenali pieni, continuano ad acquistare dalla Romania e dall'inesauribile «serbatoio» russo, facendo passare il materiale bellico attraverso i confini assolutamente incontrollati nonostante l'embargo, con la Bulgaria. Mig 21 e 27, Mirage francesi, e centinaia di carri armati sovietici e iracheni. E in più, tutta l'artiglieria leggera fatta entrare dall'ex Urss e fatta uscire dai vecchi depositi dell'ex Jugoslavia e dalle proprie fabbriche. Kragujevac ne è l'emblema (si dice che oltre il 70 per cento dei vecchi arsenali sia finito in mani serbe).

Sul fronte opposto, il «legame di sangue» è stretto tra Croazia e mafia. Nei primi mesi di guerra, proprio dall'Italia sarebbero arrivati i primi kalashnikov, bombe e fucili. Armi e marchi prima, armi e droga oggi. Lungo l'Istria e la costa dalmata non è mai circolata tanta eroina come adesso. Ma ora la rotta si sta invertendo. E i trafficanti sloveni e croati («gestori» di notevoli arsenali nei pressi di Uma-

Nonostante l'embargo armamenti affluiscono

attraverso i confini incontrollati della

Bulgaria. Entrano in gioco anche centinaia

di carri armati dell'ex Unione sovietica

go, Lubiana, Fiume e Zagabria, preferiscono vendere, per questioni di convenienza, all'Italia piuttosto che al «proprio» esercito.

Ma attualmente, il più giunge dall'Ungheria e dalla Germania («mantellata» (armi pesanti in particolare). A Nord, come a Sud, i confini sono poco sorvegliati. E così, materiale bellico viene continuamente fatto

passare attraverso le frontiere con l'Austria e con l'Italia in camion, furgoni e automobili civili.

Decine di uomini, con la guerra, hanno scoperto l'America. Commercianti di morte e guide per giornalisti diretti al fronte. Gli incassi, in quest'ultimo caso, sfiorano il milione di lire al giorno.

Fino a prima dell'embargo, grossi carichi di

armi arrivavano anche dall'Argentina. Le navi, «coperte» dal governo tramite la polizia, sbarcavano a Fiume o Umago. Ora, da circa un mese, questo non accade più. Attualmente, numerosi battelli raggiungono dei piccoli porti nei pressi di Tirana. Poi, grazie a un traffico coordinato dalla mafia albanese e dai criminali macedoni, padroni della piazza, le

armi vengono facilmente introdotte in Croazia.

La maggior parte del materiale bellico s'incontra a Spalato. Qui, un kalashnikov acquistato in pieno centro costa dai 2500 ai 3500 marchi (tra i 2 e i 3 milioni di lire). A Palermo li si trova per non più di un milione.

Quando le armi arrivano dal Nord (navi sospette avrebbero scaricato anche in Slovenia), queste percorrono tutta la costa fino a raggiungere alcuni piccoli paesi sui confini occidentali della Bosnia. Da lì, convogli civili o militari, passando per Dicio, Trilj, Cista Velika, Imotski, Grude, si mettono in viaggio, sfidando i cetnici serbi e montenegrini lungo il percorso, verso le postazioni croate nel cuore dell'Erzegovina.

Eppure i croati continuano a lamentarsi, a gridare al mondo che hanno bisogno di armi. In guerra non può che essere così. Di sicuro ne hanno meno dei serbi. Ai croati, deboli in aviazione, manca infatti anche una buona contraerea. Nonostante tutto, piccoli e grandi arsenali esistono in capannoni sparsi per le campagne attorno a Tomislavgrad, Mostar, Sarajevo, Gospić e Nin (qui vi sono nove carri armati e decine di cannoni e lanciamissili). Eppure, sulle montagne bosniache, ragazzini ventenni si uccidono ancora con vecchi fucili della seconda guerra mondiale.

mi. sco.



Due miliziani croati posano al fronte per una foto ricordo.



Una valigetta di legno piena di granate.

un vero artista.

«Prima della guerra mi sentivo più un cittadino del mondo che uno jugoslavo. Ero un cosmopolita. Ora non più. Ora sono un croato. E poi, forse, un cittadino del mondo. Di quel mondo che ci ha abbandonati e che finge di aiutarci tenendo sempre gli occhi bendati. Noi abbiamo un terzo delle nostre terre distrutte, eppure ospitiamo migliaia di profughi bosniaci che gli americani e gli europei hanno rifiutato. Per loro non c'è nemmeno la carta igienica. E allora mi chiedo, siamo veramente dei figli di puttana come ci definiscono? Se qualcuno non interviene quanto prima, finiremo distrutti. Ma combatteremo, combatteremo fino alla fine. Forse con poche armi, ma sicuramente col cuore grande. Non come in Slovenia. Quella è stata una guerra finta, una guerra politica: Belgrado aveva semplicemente bisogno di liberare un seggio in parlamento».

«Chi un tempo era ricco, possedeva una fattoria, delle vacche e dei maiali, un trattore e due automobili, oggi gira per le città con un sacchetto di plastica sulle spalle chiedendo la carità. In Croazia abbiamo più feriti e invalidi di quanti non siano i militari. E intanto la Bosnia, priva di un esercito, è sempre più ridotta a un ammasso di macerie e pelle di leopardo. Serbi e croati, serbi e croati...».

mi. sco.

BORA E NEVE FANNO SALTARE I COLLEGAMENTI STRADALI E MARITTIMI

Maltempo: Dalmazia isolata

A peggiorare la situazione c'è stato pure il rovesciamento di tre automezzi

FIUME — Dalmazia, un «cul de sac» isolato dal resto del mondo. Sono bastati i refoli di bora più che gagliardi (in talune zone la loro velocità sfiorava i 120 chilometri orari) per mettere in crisi i collegamenti marittimi in questa regione dell'Adriatico orientale, il cui entroterra è sconvolto dal conflitto croato-serbo e non presenta sbocco alcuno.

Da quando in circostanze rimaste ancora misteriose, venne distrutto il ponte di Maslenica, nei pressi di Zara, con una potentissima carica di esplosivo, la Dalmazia si sentì soffocare, presa alla gola dai serbi che avevano occupato tutte le arterie in direzione del Quarnero e di Zagabria: un piano studiato nei minimi dettagli con una precisione chirurgica per spezzare la Croazia in più parti mentre invece i croati erano intesi a festeggiare per mesi l'affermazione dell'Accadizeta, con un'euforia e una cecità politica duramente pagate alla distanza. Dapprima il sollevamento di barriere nell'estate del '90 a Knin e dintorni e poi via via un espandersi serbo in piena regola, culminato con la guerra che vedeva la Dalmazia trasformata in una sottile striscia di terra, affetta da

Difficili i collegamenti da Fiume con Zagabria per una tempesta sul Gorski Kotar, buoni invece quelli con Trieste

clausrofobia.

Ieri, priva di sbocchi stradali e con i traghetti fermi agli ormeggi, la Dalmazia è diventata cianotica, costringendo la compagnia di navigazione fiumana «Jadrolinija» a istituire linee straordinarie tra Fiume e Zara, espletate dalle motonavi Liburnija e Ston. Alla partenza dallo scalo dalmata, alle unità era stato tassativamente ordinato di imbarcare esclusivamente passeggeri e veicoli di pronto intervento. L'unica via di comunicazione tra la regione e il resto della Croazia, precisamente la linea di traghetti tra Prizna (terzaferma) e Zigljen, sull'isola di Pago, è andata subito in tilt alle prime, impetuose raffiche del vento di Nord-Est. Colono di veicoli sono stati immediatamente

mente formate, raggiungendo lunghezze notevoli. Contemporaneamente, causa neve e bora, la Litoranea adriatica è stata chiusa al traffico tra Segna e Fiume, in località Novi Vinodolski, a circa 45 chilometri dal capoluogo quarnarino. A peggiorare ulteriormente la situazione è stato il rovesciamento di tre automezzi pesanti, ribaltati dalla bora nelle vicinanze del ponte di Pago che unisce l'isola alla costa dalmata, vicino a Zara. Ciò ha fatto immediatamente scattare la più impopolare ma necessaria misura per gli abitanti della zona, cioè la chiusura del ponte. Causa la forte bora, ieri non è partito neppure un traghetto tra le isole e gli scali sulla terzaferma.

Se in Dalmazia c'è di che essere preoccupati,

anche nel Quarnero e nel Gorski Kotar bora e neve l'hanno fatta da padroni. In mattinata, dato il vento e il mare agitato, sono rimasti fermi agli ormeggi tutti i traghetti che mettono in comunicazione le isole quarnarine agli approdi costieri. Solo nel pomeriggio di ieri, appena la bora è calata d'intensità, è stato ripristinato il collegamento tra Valbisca e Smergo, cioè tra le isole di Veglia e Cherso.

Il maltempo ha investito in pieno il Gorski Kotar, l'area montuosa alle spalle di Fiume. Tormenta di neve a Gornje Jelenje, poche decine di chilometri a Nord del maggior centro quarnarino, mentre in tutto il territorio è d'obbligo per gli automobilisti l'equipaggiamento invernale. Anche a Fiume apparsi i primi, timidi fiocchi di neve, provenienti dai rilievi. Nessuno scoppio sulla viabile tra Fiume e Trieste. In conclusione c'è da dire che ancora una volta si ripropone drammaticamente, all'apparire dell'inverno, la questione delle comunicazioni stradali e marittime. Bastano un po' di bora e neve per paralizzare la Croazia. Questo è il vero problema, il resto è aria fritta.

Andrea Marsanich

DISASTRO DI RAGUSA: PROCESSO A GENNAIO

Capitani sotto accusa

RAGUSA — A un giorno dal termine ultimo per la sollevazione dell'atto d'accusa, la Procura ragusea ha depositato il relativo atto presso il Tribunale comunale di Ragusa (Dubrovnik), nei confronti dei Tihomir Ivanov e Josip Wagner. Si tratta rispettivamente dei comandanti della motonave «Irljja» e della piccola unità «Aurora» che il 6 maggio scorso entrarono in collisione nello scalo raguseo di Gravosa (Gruz), provocando la morte di 10 persone e il ferimento di 30 passeggeri.

Ricordiamo il tragico avvenimento: il ferryboat della compagnia

fiumana «Jadrolinija» era addetto ai collegamenti tra Fiume e Ragusa, città allora nella morsa delle truppe serbo-montenegrine. L'«Aurora» faceva invece la spola tra Gravosa e la località di Ragusavecchia (Cavtat) che solo mesi dopo sarebbe stata abbandonata dai reparti dell'esercito di Belgrado. Con mare calmo e visibilità più che buona, le due unità imboccarono l'entrata del porto e, inspiegabilmente, finirono per scontrarsi. Di gran lunga più leggera, l'«Aurora» colò in pochi minuti a picco, intrappolando mortalmente 10 passeggeri, tra cui due bambini.

L'«Irljja» se la cavò, data la stazza, con una lieve scalfittura sulla prua.

Dopo più di 6 mesi di accurate perizie da parte del centro investigativo del Tribunale circondariale di Ragusa, tutto l'incartamento è stato consegnato alla pubblica accusa locale che infatti ha sollevato l'atto di accusa. I due marittimi, entrambi capitani di lungo corso, sono accusati di aver trascurato le più elementari norme di sicurezza nella navigazione, mettendo in pericolo l'incolumità dei propri passeggeri e causando la morte di 10 persone. Il processo verrà celebrato a metà gennaio.

GRAVISSIMA CRISI FINANZIARIA DEL SODALIZIO CHE RAPPRESENTA I CONNAZIONALI

Comunità fiumana con l'acqua alla gola

Non ci sono soldi per far fronte alle spese e sono caduti nel vuoto gli appelli rivolti al Comune



Fulvio Varglien.

FIUME — La Comunità degli italiani fiumana è con l'acqua alla gola: il 30 novembre le entrate del sodalizio fiumano avevano raggiunto circa 5 milioni di dinari, mentre le spese erano e sono di gran lunga superiori. La Comunità si è trovata pertanto senza soldi e non può pagare le bollette della luce, del gas, dell'acqua e dell'affitto. Le dotazioni del Comune di Fiume (2 milioni e 750 mila dinari stanziati nel corso del '92) non sono sufficienti. Non hanno dato nessun risultato i vari incontri avuti negli ultimi mesi tra i dirigenti del sodalizio e i rappresentanti della municipalità. Non resta quindi — a detta di Aldo Antonic, responsabile dell'esecutivo della Comunità — che rivolgersi alla giunta dell'Unione italiana, e a

due ditte che sarebbero disposte a offrire un prestito di un mese al sodalizio. Nel frattempo, da parte del Comune sono stati stanziati altri 250 mila dinari, nonché dall'Italia un milione e 300 mila lire. Quest'anno per mancanza di soldi non verranno acquistati mezzi didattici per le scuole italiane, si dovrà rinunciare all'impianto elettronico di diffusione audio, come pure ad alcune gite. Il presidente dell'assemblea della Comunità, dottor Fulvio Varglien, ha voluto sottolineare l'indifferenza del Comune fiumano. Se dopo Capodanno non ci saranno gli interventi, i dirigenti della Comunità organizzeranno una conferenza stampa alla quale verranno invitati i mass media italiani per rendere nota la grave si-

tuazione finanziaria in cui versa il sodalizio. Inoltre verranno inviate relazioni sull'argomento al sindaco, Zeljko Lužavec, al presidente del consiglio esecutivo Slavko Linić, all'assessore Franjo Butorac, al console generale d'Italia a Capodistria, Luigi Solari e all'ambasciatore italiano a Zagabria, Salvatore Cilento. «Venti anni fa — ha voluto ricordare Ettore Mazzieri — si è verificata una situazione analoga. I dirigenti di allora hanno consegnato le chiavi della Comunità agli italiani al sindaco della città. Nell'arco di due giorni tutti i conti vennero pagati».

Al secondo punto nell'agenda dei lavori dell'assemblea delle Comunità, è stata inserita l'informazione, fornita da Fulvio Varglien, sull'ul-

tima assemblea dell'Unione italiana dedicata alle autonomie locali, cioè al pacchetto di leggi in discussione al Sabor, meglio conosciute come leggi sulle contee. «La legge sulle autonomie locali — ha detto Varglien — è una presa in giro, non c'è nessun accenno all'autonomia delle minoranze, perdiamo la Commissione nazionale a livello comunale che nasce invece a livello di contea. L'assemblea dell'Unione italiana contesta tale legge che nega anche quei pochi diritti che il gruppo nazionale italiano aveva finora». Il professor Corrado Ilić, che ha voluto richiamare invece l'attenzione su una lettera spedita ai vertici dell'Unione italiana al ministero degli Esteri italiano; una missiva spedita con un iter

discutibile. Un passo di tale missiva contesta, tra l'altro, la futura apertura di un consolato italiano a Fiume che rischierebbe — si legge sempre nella lettera — di vanificare l'attuale unitarietà consolare riferita alle minoranze, dando così vita a un'ulteriore divisione della Comunità italiana anche nei rapporti con la nazione madre. I dirigenti della Comunità degli italiani di Fiume hanno criticato il comportamento di Maurizio Tremul, presidente della giunta dell'Unione italiana, il quale si era espresso a Fiume a favore di un consolato italiano, mentre come detto, nella lettera spedita al ministero degli Esteri italiano si è dichiarato di tutt'altro avviso.

Terzo punto all'ordine del giorno le relazioni

delle commissioni sociali e culturali. La prima, guidata dalla dottoressa Licia Antonelli ha rilevato che finora è stato affrontato un unico problema: quello riguardante gli aiuti umanitari. Esiste una lista di connazionali meno abbienti (425 persone) che richiedono aiuti alimentari del sodalizio, lista che aumenta di giorno in giorno. Un altro problema riguarda le scuole italiane: Patrizia Pitacco, capo della commissione scolastica, ha stilato un elenco di tipo del fabbisogno mensile di una scuola: per una mensa ci vorrebbero 166 pasti e gli aiuti in alimentari a disposizione della comunità non sono sufficienti a far fronte a questo fabbisogno.

Virna Bachich

IN BREVE

Capodistria: pompieri fermi da 40 giorni

CAPODISTRIA — E' giunto al quarantesimo giorno lo sciopero dei vigili del fuoco di Capodistria. Dall'inizio della vertenza con il consiglio esecutivo costiero, avvenuto il 7 novembre, i vigili si limitano agli interventi urgenti. Alla base della protesta rivendicazioni di carattere sindacale. I vigili lamentano pure il mancato rispetto di alcune norme di sicurezza sul lavoro e dal 10 dicembre impediscono al direttore di raggiungere il proprio posto di lavoro.

Fiume, ultima giunta dell'anno dedicata ai servizi pubblici

FIUME — Questa mattina ultima sessione di quest'anno del consiglio esecutivo comunale di Fiume. La seduta sarà incentrata sulla problematica dei servizi comunali o pubblici, un settore che in città sta funzionando discretamente, anche grazie al fatto che la popolazione sta pagando regolarmente le bollette, o almeno la gran parte dei cittadini, nonostante le tariffe siano esorbitanti. All'attenzione degli assessori e del presidente Slavko Linić il piano di lavoro dell'Istituto municipale allo sviluppo e pianificazione ambientale per l'anno prossimo.

Volume per ricordare Bepi Nider con «Istria» e «No dimentichemo»

CREMONA — Il Centro di cultura giuliano dalmata si fa promotore di una iniziativa per ricordare la figura e la personalità di Bepi Nider, poeta istriano, pubblicando un fascicolo contenente le due sue più famose opere in versi «Istria» e «No dimentichemo» illustrate con fotocopie di Giorgio e Livio Del Pino. Per la realizzazione di tale iniziativa, il Centro di cultura fa affidamento sull'apporto da parte dei giuliano dalmati in generale e degli istriani in particolare, ai quali viene richiesta l'adesione con prenotazioni ed eventuali contributi, destinati a far fronte alle spese di realizzazione dell'opera, quale degno e duraturo ricordo di questo nostro conterraneo e di quanto egli ha fatto per tenere alto il ricordo delle nostre terre. Il fascicolo, 32 pagine stampate a 5 colori con copertina in cartoncino telato e sovraccoperta pure stampata a 5 colori, 15.000 lire. Le prenotazioni possono essere fatte presso i rispettivi Comitati Anvd o presso i comitati in esilio che provvederanno a fare i versamenti sul c/c n. 10313/79 della Banca Popolare di Cremona - sede e ad inviare gli elenchi nominativi per la spedizione al centro di cultura giuliano dalmata, via Novasconi, 3 26100 Cremona.

Farmacia della «Caritas» aperta a Kostrena

FIUME — E' stata aperta a Kostrena la prima farmacia della «Caritas» per la regione del Litorale croato, del Gorski kotar e delle isole del Quarnero. La farmacia ha trovato spazio nell'ambito del locale Centro per la tutela sanitaria primaria ed è stata aperta in collaborazione con l'arcivescovo di Fiume e la direzione delle farmacie «Jadran». All'inaugurazione della prima farmacia della «Caritas» è intervenuto anche l'arcivescovo, monsignor Anton Tamarut.

Spalato, sciopero dei giornalisti della «Slobodna Dalmacija»

SPALATO — Stamane niente «Slobodna Dalmacija» nelle edicole. Il quotidiano spalantino, in pratica l'unico giornale indipendente croato, non è uscito dalle stampe per lo sciopero d'avvertimento indetto dai giornalisti per protestare contro l'operato del consiglio d'amministrazione. L'organo gestionale della «Slobodna Dalmacija», composto dagli esponenti più in vista dell'Accadizeta spalatina, ha persino vietato giorni fa l'ingresso al giornale all'ex direttore del quotidiano, Tonči Marica.

FIUME, DECISIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Respinte al mittente le proposte di modifica della toponomastica

FIUME — Da quando due anni e mezzo fa in Croazia le forze comuniste vennero sbaragliate alle elezioni da parte della Comunità democratica croata (Accadizeta), si pose subito all'attenzione generale il problema della ridefinizione di nomi di vie, piazze, scalinate, viali e anche di singole località. Tramontata un'era, il primo pensiero fu quello di depennare nomi che glorificano l'Unione Sovietica, la sinistra europea e mondiale, la Jugoslavia, i combattenti antifascisti del secondo conflitto mondiale e via discorrendo. I potentati dell'Accadizeta decisero però di sparare nel mucchio (questo il loro sbaglio), facendo sparire da vie e altri luoghi pubblici nomi ed episodi che non si ricollegavano affatto alla dittatura comunista del dopoguerra in poi e sostituendoli con una «coltre croata» che pure non è il massimo della giustizia e civismo in questa particolare materia.

Ebbene a Fiume la rinascita concernente la toponomastica non sta producendo sconvolgimenti, favorita da un consiglio municipale di sinistra che frena i cambiamenti, che si adopera per il mantenimento — nei limiti delle sue possibilità — di ciò che ha il potere di rievocare la guerra di mezzo secolo fa e la sconfitta dei nazi-fascismo. Inoltre, i consiglieri di maggioranza dimostrano una più accentuata sensibilità al confronto di quelli all'opposizione (il blocco croato) per quanto attiene al ripristino di toponimi italiani. Infatti, il consiglio comunale fiumano ha respinto «in toto» le proposte della commissione comunale per la toponomastica, giudicandole poco adatte e bisognose di ulteriori verifiche e sostanziali cambiamenti. La commissione in parola, al lavoro già da molto tempo e che ha tra le sue fila pure un rappresentante dell'etnia italiana, ha proposto di mutare il nome a 42 vie e piazze fiumane. Nei mesi precedenti a Fiume sono stati ribattezzati i luoghi più noti e dunque restava da compiere ancora uno sforzo. Ma ai consiglieri, e ci riferiamo a quelli militanti nel Partito socialdemocratico (ex comunisti), le scelte non sono parse mirate, qualcuno ha ravvisato un'idiosincrasia verso tutto ciò che sa d'antifascismo, cosicché il pacchetto di proposte è stato restituito al mittente per una rivisitazione da compiere nel prossimo periodo.

Durante gli interventi susseguiti in un dibattito molto articolato, è stato sottolineato che certe proposte calzano a pennello, come per esempio la restituzione del nome dei benefattori fiumani fratelli Brancetta alla via Olga Ban (eroina dell'epoca partigiana), ma che questo è insufficiente per dare un voto positivo all'operato della commissione municipale per la toponomastica.

Dunque, la faccenda potrebbe andare ancora per le lunghe, facendo saltare la mosca al naso specialmente a coloro che non vedono l'ora di tappezzare Fiume con personaggi e fatti d'esclusiva matrice croata.

a. m.



Una strada del centro di Fiume.

SABOR, LA LEGGE SULLE CONTEE DIVIDE IL PARTITO AL POTERE

Lotte interne nell'Accadizeta

Slitta per due volte la sessione straordinaria di ieri del parlamento

ZAGABRIA — Il Sabor torna a occuparsi di contee e comuni ma lo fa alla «moviola», lentamente, perché ingrippato da lotte intestine nel partito di maggioranza, la Comunità democratica croata. Ieri, invece del consueto inizio (ore 9) dopo la sosta natalizia, la sessione straordinaria del Parlamento croato doveva partire alle ore 13, poi un altro rinvio con l'evias fissato alle ore 17. Non c'è da stupirsi se le proposte governative sulla regionalizzazione in Croazia creino malumori e anche fratture nell'Accadizeta, partito composto da più correnti, in perenne contrasto tra di loro.

La nuova suddivisione territoriale varata dalle menti pensanti del gabinetto Sarinac ha provocato molte polemiche, per l'assurdità di taluni assempi, ritenuti assurdi an-

che da singoli esponenti dell'Accadizeta, restii a farsi sopprimere dalla disciplina di partito e mettersi così in contrasto con i propri elettori. Da quando sono venute alla luce le bozze di legge in materia, la Croazia è stata sommersa da valanghe di comunicati e comizi in cui si esprimevano dissensi per la formulazione di contee o la mancata «promozione» di abitati al rango di comuni.

Ora tutto questo clima aleatorio, di polemica, si è riversato tra gli scranni del Sabor dove i deputati dell'Accadizeta, o meglio dire i capifila, stanno tentando disperatamente di ricucire gli strappi, per un'approvazione quanto meno indolore possibile degli atti legislativi. L'opposizione, debole e senza molta voce in capitolo, è comunque intenzionata a

respingere le normative su contee e comuni, rispettando al mittente.

Tra i più decisi a combattere a oltranza, i quattro parlamentari istriani della Dieta. Ivan Herak, in una conferenza stampa indetta a Parenzo, ha annunciato che il gruppo presenterà emendamenti alle proposte di leggi sulle autonomie locali e sulla regionalizzazione. Confermata la battaglia per Abbazia nella contea d'Istria, al Sabor i deputati istriani si batteranno pure per Pola capoluogo conteale. Herak è stato esplicito: «Ci sono 80 mila firme sottoscritte degli istriani, una petizione riuscita in piena regola e che acclama Pola a capitale dell'Istria. Se a Zagabria si insisterà su Pisin, annullando la volontà popolare, giudicheremo tale atteggiamento come violento e inaccettabile».

E' dunque lecito attendersi al Sabor ore d'autentica passione. Anche perché al termine dell'anno, sempre in sede di Parlamento, il governo Sarinac presenterà finalmente il proprio programma economico, una manovra che si preannuncia densa di colpi di scena. Bisogna ricordare che le manovre, recentemente assunte dall'esecutivo per raddrizzare un deficit di bilancio senza argini, hanno provocato un ulteriore abbassamento del già modestissimo livello di vita della popolazione. Senza dimenticare che l'inflazione ha superato i livelli sud-americani facendo continuamente lievitare i costi di beni e servizi. Insomma una situazione esplosiva che paradossalmente soltanto lo stato di guerra riesce a tenere a freno. Ma fino a quando?

Buone paghe e agevolazioni a chi si arruola volontario

FIUME — Viene regolato da contratto il servizio nei reparti professionali dell'esercito croato. I contratti hanno validità quinquennale e possono venir rinnovati per altri cinque anni. Gli appartenenti a detti reparti percepiscono uno stipendio il cui ammontare minimo è di circa tre paghe medie in Croazia. Questo quanto reso noto ieri in una conferenza stampa presso la Zona operativa militare di Gospić dal colonnello Boris Mance, responsabile per le attività

informative. Parecchie le agevolazioni di cui godranno i soldati professionisti, tra cui anche l'anzianità di servizio beneficiata. In tempo di pace, per un anno di lavoro verranno conteggiati 18 mesi, mentre in caso di guerra l'anno di lavoro verrà raddoppiato. Il reclutamento è ancora aperto e gli interessati possono rivolgersi direttamente presso la caserma «Eugen Kvaternik» a Gospić e quella di Tersatto. Mance si è soffermato

anche sull'appena ultimata ristrutturazione della Zona operativa, che ha visto in pratica abolire quella fiumana e formare quella di Gospić. La nuova zona militare, con sede nel capoluogo della Lika, comprende tutta la regione di Fiume, del Gorski Kotar, del Litorale croato e dell'Istria. Attualmente è in fase di completamento il Comando militare e il riassetto delle caserme «Eugen Kvaternik» a Gospić e «Josip Jelačić» a Otočac.

In mostra i progetti per abbellire Pola

POLA — «Cari cittadini vi auguro un 1993 senza guerra in Croazia e vi ringrazio per tutto ciò che avete fatto per la città». Questo l'augurio, espresso pure in italiano, del sindaco Luciano Del Bianco, ieri mattina al teatro popolare istriano dove è stata inaugurata la mostra dei progetti possibili per una Pola più bella. I progetti sono stati realizzati dagli architetti della ditta «Urbis 72». Il sindaco, in questa occasione, ha fatto il tradizionale discorso di fine d'anno ricordando il '92 come un anno «dietro a noi, ormai, ma che credo nessuno potrà dimenticare» pensando alla guerra. Ha lodato tutta la popolazione per l'aiuto portato ai profughi, ci sono stati pure gli auspici per il 1993: «L'anno prossimo sarà forse più difficile del 1992, in questi gravi momenti non si dovrebbe lasciare posto alle polemiche e dovremmo invece essere tutti uniti. E noi qui dobbiamo pensare alla prossima stagione turistica che è d'importanza vitale non solo per l'Istria ma per tutto lo Stato croato».

I CAMBI	
SLOVENIA	Talleri 1,00 = 14,73 Lire
CROAZIA	Dinari 1,00 = 1,86 Lire
BENZINA SUPER	
SLOVENIA	Talleri/litro 55,30 = 855 Lire/litro
CROAZIA	Dinari/litro 600,00 = 1.112 Lire/litro
* Dato medio comunicato dalla Banca di Slovenia	

PARERI DELL'APPOSITA GIUNTA

Nomine, 'placet' senza eccezioni

TUTTI I NOMI

Giudici popolari per tre mesi

TRIESTE — Per tre mesi potranno dirsi 'giudici' a tutti gli effetti anche se nella loro vita non hanno mai indossato la toga nera del magistrato. Otto persone, cinque donne e tre uomini sono stati nominati giudici popolari e parteciperanno assieme a due magistrati di carriera alle imminenti udienze della Corte d'assise di Trieste che estende la sua giurisdizione anche sulla provincia di Gorizia. In pratica potranno essere chiamati a decidere della sorte di imputati accusati di reati gravissimi: omicidi, sequestri di persona, stragi, spionaggio e altri delitti contro la personalità dello Stato.

Ieri hanno prestato giuramento davanti al presidente della Corte d'assise Mario Trampus: ecco i loro nomi. Gianfranco Nurchis, 40 anni, via Smareglia 10, Trieste; Giovanna Rudes Maggolini, 48 anni, via Gattari 16, Trieste; Franco Divo, 50 anni, via Picciola 1, Trieste; Magda Ferfolgia Mohammed, 37 anni, via Tintoretto 2; Gabriella Bortolot Bertoni, 43 anni, Ertas Sant'Anna 110/1, Trieste; Renata Rosar Passaglia, 47 anni, via Congroletto 7, Trieste; Beniamino Apigalli, 51 anni, via San Patrizio 24, Trieste; Marina Bonazza Pesarino, 46 anni, via San Pasquale 111/3, Trieste.

Questi otto giudici sono stati estratti da una lista ben più corposa che comprendeva 50 nomi di candidati. Per essere immesso nei ruoli dei giudici popolari della Corte d'assise è sufficiente aver conseguito la licenza di scuola media e non aver riportato condanne penali. Ecco in ordine alfabetico gli altri nomi della lista dei 50 estratti.

Nadia Barban Kosanic, 42 anni, via Carpineo 13, Trieste; Alcide Battistutta, 43 anni, via Brigata fratelli Fontanot 4/6, Staranzano, Gorizia; Dario Bencic, 34 anni, via Grego 46, Trieste; Dario Bonelli, 36 anni, via Corelli 10, Trieste; Annamaria Cogliavina Svab, 50 anni, Santa Croce 325; Lucio Coloni, 33 anni, via Bernardi 21/2, Trieste; Laura Defendi, 34 anni, via Verdi 40,

Monfalcone; Alida De-rossi, 47 anni, via Romagna 34, Trieste; Gianni Dragoni, 50 anni, Trebbiano 51; Ondina Ferlan Rismondo, 60 anni, via dei Giardini 65/4, Trieste; Aldo Ferluga, 52 anni, via del Moreri 95, Trieste; Nereo Ferraresse, 59 anni, Salita di Grotta 37, Trieste; Luigi Freno, 38 anni, via de Jenner 22, Trieste; Claudio Gioppo, 49 anni, via Pasteur 10, Trieste; Maria Rosa Guazzoni Fabbro, 52 anni, via del Pucino 75, Trieste; Adriana Iancovich Cossutta, 50 anni, Campo San Giacomo 9, Trieste; Renata Marchesini Selez, 49 anni, via Molino a Vento 10/1, Trieste; Simonetta Martignoni Peri, 36 anni, via Gaspara Stampa 8, Trieste; Franco Morel, 34 anni, via dei Sincini 31/1, Trieste; Giancarlo Nacini, 41 anni, via dei Bairdi 93/1, Trieste; Nella Oblati Benco, 49 anni, via Pusch 2, Trieste; Mauro Ovsce, 33 anni, via de Porta 37, Trieste; Dario Pahor, 38 anni, via Felluga 90, Trieste; Lucia Pertoldi, 34 anni, via Lesica 38/2, Gorizia; Marina Pitacco Riccio, 47 anni, via Alfieri 17, Trieste; Maurizio Pallaga, 37 anni, via San Francesco 14, Trieste; Dario Primavera, 51 anni, Scala Wincklemann 5, Trieste; Maurizio Privileggi, 41 anni, Aurisina Stazione 33; Gino Prodan, 33 anni, via Cologna 13, Trieste; Leonardina Rossetti Divo, 64 anni, via Pusch 15, Trieste; Susanna Rossini, 35 anni, via Vespucchi 4/1, Trieste; Mario Rossini, 61 anni, via Coletti 3, Trieste; Loredana Savino Bell, 43 anni, via Madonnina 17, Trieste; Alcine Sbernini, 64 anni, via San Patrizio 22, Trieste; Adriano Simunich, 53 anni, via Pasoli 45, Trieste; Sonia Stefani Strati, 42 anni, via Navali 4, Trieste; Giulio Suberni, 70 anni, via Cordaroli 26, Trieste; Dante Trento, 52 anni, via dell'Istria 30, Trieste; Rosanna Uhlfelder Piccolo, 34 anni, via Freccobaldi 13, Trieste; Mario Verona, 56 anni, via Mansanta 7, Trieste; Luciana Vidal Rinaldis, 41 anni, via Benussi 8/1, Trieste; Ada Zolita, 61 anni, via Giulia 94, Trieste.

TRIESTE — Sono tutti favorevoli i pareri che la giunta per le nomine del consiglio regionale ha espresso (alcuni a maggioranza, altri all'unanimità) sulle designazioni del presidente della giunta riguardo a diversi enti e organismi.

La giunta per le nomine, organismo del consiglio regionale chiamato a esprimere pareri, in base all'articolo 24 del regolamento, in materia di nomine e designazioni di competenza dello stesso consiglio, o della giunta, del suo presidente o di singoli assessori, è stata presieduta ieri dal vicepresidente dell'assemblea Angelo Spagnol.

I pareri favorevoli hanno riguardato alcune riconferme: Emilio Del Gobbo a presidente dell'Ersa (l'Ente regionale per lo sviluppo dell'agricoltura), Dante Savorgnan a vicepresidente dello stesso ente, Angelo Ermanno alla presidenza dell'Ente tutela pesca, Oliviero Della Picca al vertice del Centro regionale di sperimentazione agraria.

E' stato anche dato il nulla osta alla riconferma del consiglio di amministrazione del Consorzio regionale tra gli Iacp: presidente Ermanno Toffoletti, vicepresidente Franco Brovedani e membri del consiglio di amministrazione Giorgio De Rosa, Guglielmo Barzani e Dario Crozzoli.

Assenso è stato poi dato alle nuove nomine: Giorgio Satti a presidente del consiglio di amministrazione delle Ipad (Istituti provinciali assistenza beneficenza) di Trieste, Paolo Bernes a presidente della Promotur, Renzo Crosato a presidente dell'Ente autonomo fieri di Trieste, Iginio Giurressi a presidente dell'Ente per la zona industriale di Trieste e Augusto Antonucci a presidente della Camera di commercio di Pordenone.

INCHIESTA / LA QUALITA' DELLA VITA IN FRIULI-VENEZIA GIULIA

Isola ancora felice

LA GRADUATORIA GENERALE

Punteggio medio riportato da ciascuna provincia nei sei gruppi di indicatori

PROVINCE	PUNTI	PROVINCE	PUNTI	PROVINCE	PUNTI	PROVINCE	PUNTI
1 Parma 500		Piacenza 449		39 Enna 431		73 Cagliari 396	
2 GORIZIA 494		Cremona 449		40 Alessandria 430		74 Agrigento 394	
Belluno 494		27 Macerata 448		41 Perugia 430		75 Trapani 392	
3 TRIESTE 489		24 Verona 446		42 L'Aquila 448		Matera 392	
5 Bolzano 481		25 Forlì 445		43 Como 425		77 Sassari 388	
6 Ascoli P. 478		Rovigo 445		44 Frosinone 444		78 Caltanissetta 384	
7 Siena 472		Livorno 445		45 Chieti 443		79 Venezia 438	
8 Grosseto 465		28 Isernia 444		46 Bergamo 420		Cosenza 378	
Viterbo 465		29 Varese 443		47 Asti 449		81 Latina 374	
Trento 465		30 Vicenza 440		48 Torino 418		82 Foggia 371	
11 Ancona 464		31 Lucca 438		49 Padova 418		Lecce 371	
12 Bologna 462		Pisa 438		50 Imperia 418		83 Benevento 369	
Arezzo 462		32 Cuneo 438		51 Ragusa 417		84 Avellino 367	
14 Aosta 460		33 Pistoia 437		52 PORDENONE 417		85 Messina 433	
15 Pesaro 457		34 Savona 436		53 Campobasso 416		86 Reggio C. 432	
Modena 457		36 Ravenna 436		54 Pavia 444		87 Palermo 362	
17 Oristano 455		37 Massa 435		55 Treviso 412		88 Salerno 360	
Reggio E. 455		38 Pescara 435		56 La Spezia 409		89 Bari 357	
19 Mantova 453		39 Vercelli 435		57 Brescia 407		90 Caserta 355	
20 Milano 451		Ferrara 435		58 Teramo 407		91 Catanzaro 354	
21 Firenze 450		41 Terni 434		59 Sondrio 407		92 Taranto 433	
Novara 450		42 UDINE 433		60 Potenza 406		93 Napoli 349	
Genova 450		43 Nuoro 432		61 Siracusa 406		94 Catania 349	
24 Rieti 449		44 Roma 432		62 Brindisi 404			

Fonte: elaborazioni de «Il Sole 24 Ore del lunedì»

Fonte: elaborazioni de «Il Sole 24 Ore del lunedì»

L'hit parade delle regioni

Graduatoria delle regioni in base al punteggio medio riportato nei sei gruppi indicatori

Regioni	Punti
1 Trentino A.A.	473
2 Marche	462
3 Valle D.A.	460
4 Friuli-V.G.	458
5 Emilia Rom.	455
6 Toscana	449
7 Umbria	432
8 Piemonte	432
9 Veneto	431
10 Molise	430
11 Lombardia	430
12 Lazio	429
13 Liguria	428
14 Abruzzo	423
15 Sardegna	418
16 Basilicata	399
17 Sicilia	389
18 Puglia	371
19 Calabria	365
20 Campania	360

Fonte: elaborazioni de «Il Sole 24 Ore del lunedì»

INCHIESTA / I DATI ISTAT CONTRO QUELLI DEL 'SOLE'

Crescono i disoccupati

Nello scorso anno in regione mille persone in più senza lavoro

TRIESTE — Sono complessivamente 29.500 le persone in cerca di occupazione nel Friuli-Venezia Giulia. Rispetto allo scorso anno, il loro numero è aumentato di circa un migliaio di unità. Si tratta, in particolare, di 11 mila persone che non hanno mai lavorato alle dipendenze altrui e sono attualmente in cerca della loro prima occupazione; di 9 mila persone che, avendo perso il loro lavoro in seguito a licenziamento, ne stanno cercando un altro; e di 9.500 individui in condizione non professionale (casalinghe, studenti, ecc.), che hanno dichiarato di essere alla ricerca di un lavoro qualsiasi. Ciò significa che, attualmente, su mille abitanti appartenenti alle forze di lavoro nella nostra regione, 57 — vale a dire uno su 17 — sono in cerca di un lavoro. Un confronto con le altre regioni italiane rivela, peraltro, che nel Friuli-Venezia Giulia il problema della disoccupazione non presenta situazioni ed aspetti altrettanto critici ed accentuati quali si riscontrano invece su gran parte del territorio nazionale. Quattro sole delle venti regioni italiane, infatti, presentano tassi di disoccupazione inferiori a

Persone in cerca di occupazione nelle regioni italiane

REGIONI	Persone in cerca di occupazione per 1000 forze di lavoro
CALABRIA.....	231
SICILIA.....	230
CAMPANIA.....	215
BASILICATA.....	205
SARDEGNA.....	187
PUGLIA.....	161
MOLISE.....	151
LAZIO.....	114
★ MEDIA NAZIONALE.....	109
ABRUZZI.....	108
UMBRIA.....	99
LIGURIA.....	89
TOSCANA.....	81
PIEMONTE.....	70
MARCHE.....	67
★ FRIULI-VENEZIA GIULIA.....	58
VENETO.....	45
LOMBARDIA.....	41
VALLE D'AOSTA.....	36
TRENTINO A. ADIGE.....	32

quello riscontrabile nel Friuli-Venezia Giulia: il Trentino-Alto Adige (con 32 persone in cerca di occupazione ogni mille appartenenti alle forze di lavoro), la Valle d'Aosta (con 36), la Lombardia (41) e il Veneto (45). Quindi, con una frequenza di 58 «non occupati» ogni mille forze di lavoro — media pari a

poco più della metà di quella nazionale (109 «non occupati») — viene il Friuli-Venezia Giulia. Ben diversa e ben più pesante appare — come rivelano i dati riportati nella tabella — la situazione nelle regioni dell'Italia meridionale ed insulare ed in particolare in Calabria, dove — su mille appartenenti alle forze di lavoro — ben

231, cioè quasi un quarto, sono alla ricerca di un'occupazione, in Sicilia (con 230), in Campania (215), nella Basilicata (205) ed in Sardegna (187).

Peraltro, qualora si approfondisca ulteriormente l'analisi, anche nell'ambito della nostra regione si riscontrano, in relazione all'età delle persone interessate, divari di ragguardevole entità per quanto attiene ai tassi di disoccupazione, la cui incidenza sale addirittura a 334 persone in cerca di occupazione, su mille appartenenti alle forze di lavoro inclusi in tale fascia di età, fra i giovani al di sotto dei vent'anni; ed a 114, tra quelli compresi nella classe «20-29 anni». E, considerato che il 64,4 per cento — cioè i due terzi — delle persone in cerca di lavoro nella nostra regione appartiene a queste due fasce di età, ciò non può non essere motivo di giustificata preoccupazione, tenuto conto anche della critica situazione che, sotto il profilo di vista occupazionale, si sta già instaurando o si sta profilando in un futuro quantomai prossimo, in molte — anche importanti — industrie del Friuli-Venezia Giulia.

gio.p.

TRIESTE — Siamo ricchi, viviamo in città che quasi non conoscono il fenomeno criminalità e la mortalità infantile è un problema pressoché inesistente. Siamo la quarta regione italiana per qualità della vita. Mentre nella graduatoria per città, Gorizia (scalzata da Parma) si colloca al secondo posto assoluto perdendo però il primato dello scorso anno) e Trieste al quarto. Udine e Pordenone, invece, si trovano nelle retrovie al 46.mo e 61.mo posto. Ma non tutto è rosa come sembra. I dati risultanti dall'ultima indagine curata dal «Sole 24 Ore» sono infatti il risultato di una inchiesta basata soltanto su alcuni indicatori. E tra le assenze più clamorose vi è da registrare la mancanza di voci riguardanti i vari servizi sanitari.

TENORE DI VITA. Malgrado tutto, comunque, alcuni dati sono decisamente incontestabili. Soprattutto per quel che riguarda il check-up economico dei singoli. Così il capoluogo della regione, Trieste, risulta secondo soltanto a Milano in materia di reddito pro-capite con 28,8 milioni (Gorizia 25,4, Pordenone 22,9 e Udine 22,3). Primato regionale ai giuliani anche per i depositi bancari (17,8 milioni), mentre a seguire vengono Udine (15,4), Pordenone (14,6) e Gorizia (14,1). In materia di casa la provincia più economica è Gorizia, dove le abitazioni costano «solo» un milione e 300mila lire al metro quadrato, poi c'è Udine (un milione e 600mila), quindi Pordenone (un milione e 650) e infine Trieste (due milioni e 100mila).

AFARI E LAVORO. Le maggiori sorprese (e i dubbi più consistenti sulla veridicità dell'inchiesta) arrivano proprio dagli indicatori sui rischi in materia di business e occupazione. Dando per certi i dati sui protesti (51mila lire pro-capite a Gorizia, 64 a Pordenone, 82 a Udine e 101 a Trieste), nasce qualche sospetto invece sulle nuove aziende. Gorizia e Trieste hanno infatti il primato regionale con circa l'otto per cento delle aziende in più rispetto al 1991. Anche le liste di collocamento sono abbastanza deserte, con una percentuale che oscilla dal 3,11 al 3,93, contro la media nazionale del 7,50.

EFFICIENZA DEI SERVIZI. Gorizia brucia gli altri 94 capoluoghi di provincia per quel che riguarda la liquidazione di nuove pensioni. Nell'Istituto sono infatti sufficienti due settimane, contro la media nazionale di 57 giorni. Le cose vanno invece male per il telefono. In tutta la regione, infatti, per una nuova utenza domestica occorre attendere 19 giorni. Buone notizie per i trasporti pubblici, ma soltanto per Trieste che si aggiudica un secondo posto assoluto. Pordenone è 47.ma, Gorizia 58.ma. Mentre Udine, ahimè, non è addirittura pervenuta. L'allarme traffico è invece abbastanza alto a Pordenone, Udine e Gorizia. E a Trieste si dovrebbe parlare di vera e propria emergenza: peggio del capoluogo giuliano (che può contare su 382 auto per ogni chilometro di rete stradale) stanno solo Roma, Napoli e Milano.

INSIDIA CRIMINALITÀ. Qualche omicidio (soprattutto a Trieste), parecchi furti d'auto (soprattutto sempre a Trieste), infiniti scippi (ancora una volta in particolar modo a Trieste), ma nessuna rapina (fatta eccezione per Udine e Pordenone); i criminali che operano in Friuli-Venezia Giulia sembrano essersi specializzati solo in furti in appartamenti e microcriminalità varia. Tutto sommato quindi la nostra rimane ancora, per quanto riguarda i delitti, un'isola abbastanza tranquilla.

TERMOMETRO POPOLAZIONE. Il dato più rassicurante è sicuramente il bassissimo numero di bimbi morti nei primi mesi di vita. Tutte le quattro città del Friuli-Venezia Giulia si collocano tra i primi dieci posti, con un massimo di 4,9 morti nel primo anno di vita ogni cento nati vivi. Notizie peggiori, invece, per quel che riguarda l'andamento delle nascite, oscillanti dal 7 per mille abitanti a Pordenone fino al più preoccupante 6,3 di Trieste. Nel capoluogo giuliano si registra anche il più alto tasso assoluto di mortalità d'Italia: 15,6 per mille abitanti ogni anno, mentre la media nazionale è 9,53.

TEMPO LIBERO. E infine qualche dato sulle possibilità offerte per occupare il proprio tempo libero. In questo campo Trieste è spesso imbattibile anche in campo nazionale, tanto che nella graduatoria generale si trova al quinto posto, mentre è al secondo (dopo Verona) nella spesa per spettacoli musicali e teatrali. Infine è terza per numero di associazioni culturali e artistiche. Niente a vedere comunque con l'Emilia Romagna, regione dei divertimenti per eccellenza.

fe.ba.

FRETTE FIERA DEL BIANCO

ECCEZIONALE OCCASIONE DI CONVENIENZA PER ACQUISTI DI BIANCHERIA PER LA CASA INTIMO UOMO/DONNA

ORDINI SPECIALI SU MISURA

TRIESTE - VIA MAZZINI 30/B TEL. 040/631232

FRETTE
È CASA DAL 1860.

IL LIBERALE COSTA BLOCCA L'UNA TANTUM AI 'PRIMI CITTADINI' DEL TERREMOTO

Sindaci beffati dal ministro

ROMA — I sindaci dei Comuni terremotati del Friuli-Venezia Giulia non avranno, per ora, l'indennità «una tantum» (fino a 50 milioni complessivi ciascuno) deliberata dal consiglio regionale per le attività straordinarie prestate dagli stessi sindaci nel periodo 1979-1992. Lo ha deciso il governo su proposta del ministro per gli Affari regionali, il liberale Raffaele Costa, rinviando il provvedimento allo stesso consiglio regionale per un riesame. Ne ha

dato notizia lo stesso ministro Costa spiegando il fatto: «Il terremoto avvenuto nel 1976, con legge dell'83 il consiglio regionale assegnò ai sindaci delle aree colpite dal sisma un assegno per aver svolto, per trenta mesi, attività delegate dalla regione. L'assegno non venne mantenuto successivamente. Il consiglio regionale nelle scorse settimane ha deliberato di ripristinare estendendo al periodo dal '76 al '92. La spesa complessiva per la

Regione ammonterebbe a 4 miliardi». Costa nel motivare il suo «no» si è richiamato ai principi della buona amministrazione, dell'irretroattività della norma e, soprattutto, al lungo periodo cui l'assegno «una tantum» si riferisce. «Mi auguro — ha concluso — che il consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia valuterà seriamente l'opportunità di apportare alcuni sostanziali cambiamenti al testo».

Un mito dell'arrampicata si racconta a Tolmezzo

TOLMEZZO — Jim Bridwell, uno dei pionieri del free-climbing ormai diventato un mito per gli appassionati dell'arrampicata, domani sarà ospite della sezione del Comune di Tolmezzo e della locale sezione del Club alpino italiano. L'americano rac-

conterà al pubblico presente nell'auditorium «Candoni», con inizio alle 20.30, la sua vita tra le lavagne di granito della California e le grandi imprese alpinistiche. La serata avrà titolo «Dalla Yosemite Valley all'Alaska, dall'Himalaya al Cerro Torre» e sarà corredata dalla proiezione di immagini eccezionali.

L'incontro con l'arrampicatore statunitense sarà presentato da Ines Bozio, un'esperta alpinista slovena. L'ingresso all'auditorium è gratuito.

NEVE ABBONDANTE E IMPIANTI APERTI

In Carnia tutti sugli sci

TRIESTE — Sull'arco alpino della Carnia e del Tavisiano la neve è ancora soffice e abbondante dopo la nevicata del 29 dicembre scorso. In quasi tutte le località montane gli esercizi alberghieri sono esauriti. Gli esercenti sono soddisfatti. Molti sciatori quest'anno, a seguito della crisi economica, hanno rinunciato — rilevano gli esercenti — a trascorrere le festività all'Estero e sono rimasti vicino a casa. Naturalmente hanno raggiunto le vicine località sciistiche, dove la neve varia da 20 a 110 centimetri,

con impianti tutti aperti e con piste di fondo battute per chilometri a Piancavallo. Forni di Sopra (qui si può fare fondo anche la sera) lungo un percorso illuminato per due chilometri, Ravascletto, Zoncolan, Tavisiano, Sella Nevea. Non mancano le attrazioni: nella piazza centrale di Forni di Sopra due artisti hanno realizzato alcune sculture di neve. In particolare, sono stati raffigurati un castello, alto quattro metri, folletti che suonano, un principe e una principessa che ballano, imitati da un orso.

A Ravascletto, nell'ambito della mostra «100 anni della storia dello sci», i maestri si esibiscono con materiali d'altri tempi e costumi d'epoca. A Tavisiano ci sono dimostrazioni dei maestri di sci della val Canale e del Canale del Ferro. Oggi e domani, a Tavisiano, in Valsaisera si svolgerà il 3.º trofeo «Alpe Adria Pedigree Pals», prova di corsa su breve distanza per slitte tirate da cani. Nei pressi del Rifugio Montasio verranno «schierati» 250 husky.

Monfalcone, non mollano i senegalesi sfrattati

Pineta a fuoco

LIGNANO — Quindici ettari di pineta sono andati distrutti a Lignano, località Riviera Nord, in un incendio di origine dolosa divampato la scorsa notte e alimentato dal vento. L'allarme è scattato alle 2 di notte. Per domare le fiamme sono occorse 3 ore.

MONFALCONE — Dopo tre giorni di sciopero della fame, quattro notti trascorse nella tenda piantata in viale San Marco, in pieno centro di Monfalcone, il caso dello sfratto degli extracomunitari di via Vecellio è ancora aperto. Ieri mattina il sindaco Cesare Calzolari ha fatto visita alla tenda. Tutti erano ancora in pieno sonno, quella di ieri è stata una notte tremenda. La bora ha divolto la tenda nelle prime ore della notte. Così i 4 occupanti hanno dormito all'addiaccio, sotto le sferzate di bora, a quasi 7 gradi sotto lo zero. Dopo qualche ora, la tenda è stata rimessa a posto.

Poi l'incontro con il sindaco. Una vertenza indubbiamente «scomoda», nella quale il Comune si sente un po' tra l'incudine e il martello. Attualmente infatti non esiste alcuna proprietà comunale che possa ospitare gli extracomunitari. E d'altro canto essendo lo stabile di via Vecellio una proprietà privata, il Comune non potrebbe in alcun caso intervenire.

GLI SCIENZIATI DEL CENTRO DI FISICA REPLICANO ALLE ACCUSE DEL «WASHINGTON POST»

«Intrigo internazionale»

NOTA
Troppe
fantasie,
Mister
Coll!

Commento di
Fabio Pagan

Forse si pecca di dietrologia nel voler vedere chissà quali macchinazioni dietro il velenoso articolo del «Washington Post». Forse — come spesso avviene — tutto è molto più semplice e casuale. Forse le accuse rivolte dal quotidiano americano al Centro di fisica teorica di Miramare, e al suo direttore, sono frutto soprattutto di leggerezza e di scarsa conoscenza dei fatti.

Ma un'attenta lettura del reportage di Steve Coll (che pubblichiamo in traduzione) suggerisce alcune considerazioni. Prima di tutto, l'articolo è stato scritto da un giornalista del servizio Esteri del «Washington Post» palesemente digiuno di scienza, oltre che di storia e del ruolo del Centro triestino (definito subito all'inizio «little-known», poco conosciuto). Poi non mancano ambigue allusioni sulla figura di Abdus Salam, ignorando le sue battaglie a favore dell'uso pacifico dell'energia nucleare e le dure critiche nei confronti dei governi islamici per la loro chiusura verso la scienza moderna. Ancora: si ipotizzano relazioni sulla figura di Abdus Salam, ignorando le sue battaglie a favore dell'uso pacifico dell'energia nucleare e le dure critiche nei confronti dei governi islamici per la loro chiusura verso la scienza moderna.

di STEVE COLL

Servizio Esteri del Washington Post

Alta su un picco sopra il mare Adriatico risiede una poco conosciuta struttura, nata 28 anni fa, che tratta di scienza avanzata e fisica nucleare e che è stata salvata dalla crisi finanziaria l'anno scorso da un prestito di tre milioni di dollari dal governo dell'Iran. La struttura che Teheran ha salvato è il Centro internazionale di fisica teorica fondato e condotto da Mohamed Abdus Salam, un fisico nucleare del Pakistan che ogni anno controlla il suo lavoro di ricerca ospitando numerosi scienziati nucleari che vengono da paesi del Terzo Mondo come la Cina, l'Iran, il Pakistan e l'India. A dare un'occhiata all'attività del Centro di Trieste e a fare un'intervista con il direttore Salam e con altri fisici nucleari ci si chiede come alcuni di questi scienziati del Terzo Mondo oltre a operare una ricerca pacifica stiano conducendo a Trieste un lavoro relativo alle armi nucleari, sistemi di missili e altre tecnologie militari. Salam ha detto in un'intervista che il suo centro di ricerca persegue una politica di ignoranza, praticamente non sa se gli scienziati nucleari e altri del Terzo Mondo stiano lavorando su progetti civili o militari. La nostra politica ufficiale è che il lavoro dev'essere fatto per scopi pacifici ma è più ufficiale che rispettato, perché è molto difficile da farlo rispettare, ha detto Salam. Questo perché non c'è in pratica un modo di distinguere tra gli scopi militari o pacifici nel tipo di sofisticata scienza nucleare e ricerca scientifica che gli sponsor, cioè chi opera nel centro di Trieste, persegue, continua Salam. «Quello che possiamo fare lo facciamo per

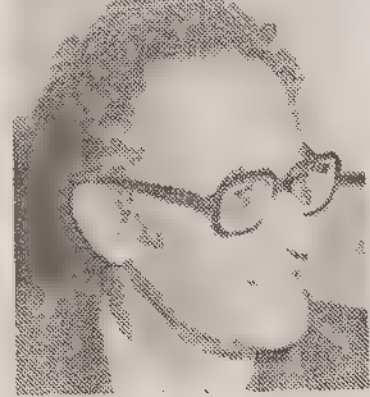
Servizio di
Pietro Spirito

Intrigo internazionale attorno al Centro di fisica teorica di Miramare. Meglio: una manovra politica orchestrata dal governo degli Stati Uniti per colpire, tramite Miramare, l'Agenzia internazionale per l'energia atomica di Vienna (l'Aiea, cui fa capo il Centro triestino), e in particolare il suo vicedirettore Maurizio Zifferero, da qualche tempo sotto il tiro del governo e dei mass-media americani.

E' questa l'opinione più diffusa tra i fisici italiani, compreso il premio Nobel Carlo Rubbia, all'indomani dell'articolo di Steve Coll apparso sul «Washington Post», che in buona sostanza accusa il Centro di fisica teorica di aiutare indirettamente gli scienziati del Terzo Mondo a preparare armi nucleari. Dal canto suo il giornalista del «Washington Post»

respinge deciso l'idea di essersi prestato a un gioco politico.

«Una finestra sulla tecnologia e il potere del computer indispensabile per lavorare su una fisica puramente militare». Così, citando un anonimo scienziato americano, il «Washington Post» definisce il Centro di Miramare. Un'affermazione pesante, alla quale il vicedirettore del Centro, Luciano Bertocchi, replica senza mezzi termini: «Il computer su cui lavoriamo non è coperto dalla proibizione dell'esportazione, e la fisica teorica e nucleare che insegniamo sono lontane anni-luce dall'applicazione in campo militare». A Miramare, continua Bertocchi, gli studiosi iranesi, indiani pakistani, cinesi, imparano né più né meno quello che si impara nelle università. «Anzi — aggiunge — ci sono molti fisici del Terzo Mondo che vanno nel



Il vicedirettore
Bertocchi (sinistra)
parla di «manovra
politica», mentre
per il Premio Nobel
Rubbia (a destra)
è solo una buffonata



le Università americane, dove possono apprendere cose ben più pericolose». E allora? «Allora — risponde il vicedirettore del Centro — ho l'impressione che dietro l'articolo del Washington Post ci sia una manovra politica, e che l'intenzione vera fosse quella di screditare l'Aiea».

Bertocchi si riferisce alla «querelle» esplosa nell'ottobre scorso tra il vicedirettore dell'Aiea, l'italiano Maurizio Zifferero, e il governo americano. Zifferero aveva guidato una missione dell'Onu incaricata di

controllare gli impianti nucleari di Saddam Hussein in Iraq. Al termine della missione Zifferero aveva escluso l'esistenza di un reattore nucleare nascosto, proprio mentre i servizi Usa ipotizzavano invece, sulla base di una foto satellitare scattata nei pressi della cittadina di Dibi, la presenza di un impianto nucleare segreto. Da qui l'accusa a Zifferero — lanciata dalla rete televisiva Cbs — di connivenza con gli iracheni e di aver addirittura lavorato come consulente al pro-

gramma nucleare del dittatore di Baghdad, prima di diventare ispettore per l'Onu. Basta per giustificare un attacco al Centro di Miramare? «Se è così — commenta Bertocchi —, allora venga una commissione americana, a sue spese, a controllare i nostri lavori: la cosa più pericolosa che stiamo facendo in questi giorni al Centro è la disinfezione da topi e scarafaggi, quanto alla permanenza a Trieste di Jaffar Dhia Jaffar (il presunto direttore del programma nu-

cleare di Baghdad, ndr), ho consultato i registri, gli unici che ci sono, degli ultimi 15 anni e il suo nome non risulta».

Anche il premio Nobel per la fisica, Carlo Rubbia, difende a spada tratta il Centro e indica nella voglia di «scoop» dei cronisti americani l'origine dell'articolo: «Cercano la grana a ogni costo — afferma Rubbia —, ma fanno un po' ridere: è il solito discorso dell'americano che sente la competizione e siccome non sanno gestire bene il successo degli altri allora creano problemi». Tanto più che proprio in questi giorni il direttore del Centro di Miramare, Abdus Salam, è stato chiamato nell'Iowa a presenziare all'inaugurazione di un centro di fisica simile a quello triestino. «Però è innegabile — interviene il presidente dell'Area di ricerca, Domenico Romeo — che la cultura avanzata di fisica possa aiutare anche il

settore dell'armamento nucleare; e a Trieste gli scienziati del Terzo mondo apprendono proprio le basi della fisica teorica e nucleare». «D'altronde — aggiunge Romeo — non c'è da meravigliarsi di un'iniziativa politica contro il Centro; come non è un mistero che soprattutto negli ultimi tempi, data la posizione geopolitica di Trieste, gli occhi dei servizi segreti nazionali e internazionali siano particolarmente attenti alle realtà scientifiche che operano nella nostra città».

C'è dunque una sorta di intrigo internazionale dietro l'iniziativa del «Washington Post»? Steve Coll, l'autore (assieme al corrispondente dal Cairo Garryle Murphy e a quello da Roma Clara Pedrick) dell'articolo che ha scatenato il putiferio, smentisce nel modo più categorico: «Avevo sentito — spiega — dell'esistenza del Centro di Trieste, che non conoscevo; così ho voluto semplicemente rendermi conto di persona di questa realtà». Arrivato a Trieste, Steve Coll ha raccolto informazioni, intervistato Abdus Salam e altri studiosi del Centro, e poi ha scritto. «Non ho messo sotto accusa nessuno — insiste il giornalista del «Washington Post» —, mi sono limitato a riferire quello che mi ha detto il direttore del Centro e a trarre alcuni altri elementi dalla mia visita; il direttore mi ha detto che non sapeva se all'interno del Centro si facesse o meno una ricerca per lo sviluppo delle armi nucleari, e che se si faceva a lui non interessava; e poi mi sono limitato a riferire che alcuni scienziati che lavorano al Centro fanno parte di nazioni che non hanno sottoscritto il Trattato di non proliferazione nucleare. Tutto qui».

Il programma di armi nucleari segrete dopo la guerra del Golfo Persico hanno scoperto che il direttore del programma nucleare di Baghdad, Jaffar Dhia Jaffar, uno scienziato nucleare addestrato all'Ovest era stato brevemente al centro di Trieste durante gli anni Settanta per condurre una ricerca avanzata, ha detto Zissero, che è un membro del gruppo che sta investigando sul programma nucleare iracheno. Lo stesso Jaffar ha anche svolto ricerche all'interno di varie strutture nucleari della Comunità europea, il Centro europeo per le ricerche nucleari detto anche Cern dalle sue iniziali francesi, ha detto Zissero. E il Cern continua a sponsorizzare la ricerca degli scienziati in visita e degli scienziati nucleari da tutto il mondo compresi anche scienziati di Paesi che hanno rifiutato di siglare il trattato di non proliferazione e sono accusati dai governi occidentali di contribuire alla proliferazione delle armi nucleari.

Bomba atomica a Miramare? Ecco lo «scoop»

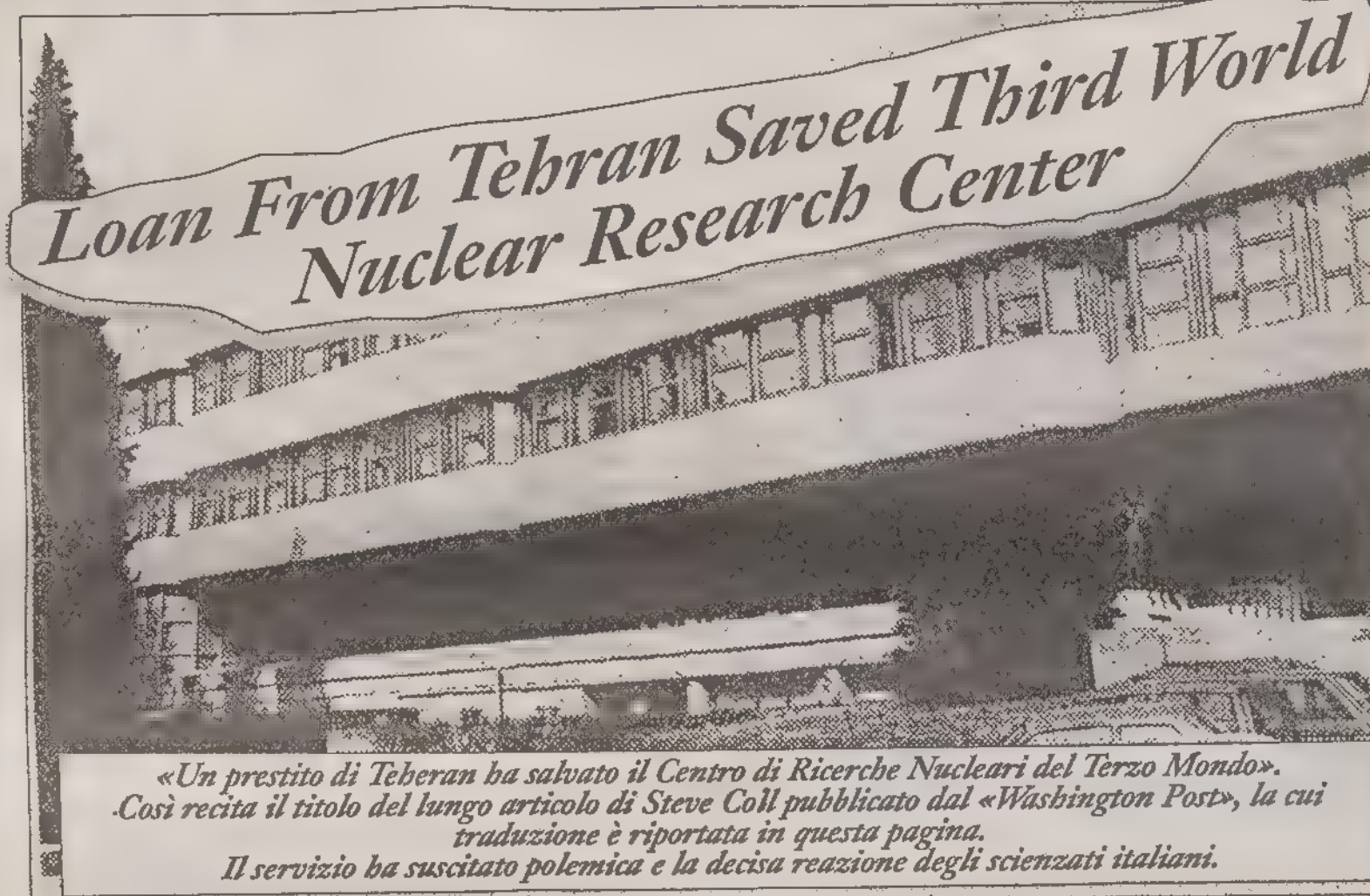
Pubblichiamo di seguito, per gentile concessione, la traduzione dell'articolo di Steve Coll apparso sul «Washington Post» del 24 dicembre scorso.

di STEVE COLL

Servizio Esteri del Washington Post

Alta su un picco sopra il mare Adriatico risiede una poco conosciuta struttura, nata 28 anni fa, che tratta di scienza avanzata e fisica nucleare e che è stata salvata dalla crisi finanziaria l'anno scorso da un prestito di tre milioni di dollari dal governo dell'Iran. La struttura che Teheran ha salvato è il Centro internazionale di fisica teorica fondato e condotto da Mohamed Abdus Salam, un fisico nucleare del Pakistan che ogni anno controlla il suo lavoro di ricerca ospitando numerosi scienziati nucleari che vengono da paesi del Terzo Mondo come la Cina, l'Iran, il Pakistan e l'India. A dare un'occhiata all'attività del Centro di Trieste e a fare un'intervista con il direttore Salam e con altri fisici nucleari ci si chiede come alcuni di questi scienziati del Terzo Mondo oltre a operare una ricerca pacifica stiano conducendo a Trieste un lavoro relativo alle armi nucleari, sistemi di missili e altre tecnologie militari. Salam ha detto in un'intervista che il suo centro di ricerca persegue una politica di ignoranza, praticamente non sa se gli scienziati nucleari e altri del Terzo Mondo stiano lavorando su progetti civili o militari. La nostra politica ufficiale è che il lavoro dev'essere fatto per scopi pacifici ma è più ufficiale che rispettato, perché è molto difficile da farlo rispettare, ha detto Salam. Questo perché non c'è in pratica un modo di distinguere tra gli scopi militari o pacifici nel tipo di sofisticata scienza nucleare e ricerca scientifica che gli sponsor, cioè chi opera nel centro di Trieste, persegue, continua Salam. «Quello che possiamo fare lo facciamo per

evitare che la cosa abbia sviluppi militari, particolarmente in riferimento ai laboratori», aggiunge Salam riferendosi alle strutture di Trieste che includono l'accesso a un super computer fatto in America a laser e a microprocessori avanzati. Ma quando le istituzioni del Terzo Mondo che si rivolgono al centro di Trieste sono istituzioni nucleari e scientifiche controllate dallo Stato come quelle dell'Iran, della Cina, del Pakistan e dell'India e mandano i loro scienziati per le ricerche avanzate, «non sappiamo cosa fanno», dice Salam. Salam fa queste osservazioni mentre ci sta spiegando la sua convinzione che gli scienziati che provengono dai paesi poveri meritano di godere delle stesse opportunità delle loro controparti nel mondo sviluppato, e che il centro di Trieste è uno dei pochi posti dove possono trovare queste opportunità in un'atmosfera collegiale che facilita le ricerche avanzate. Egualmente ci sono apparenti contraddizioni fra l'obiettivo di trasferire la scienza più avanzata dai paesi ricchi ai paesi poveri e l'effetto crescente, dall'altro punto di vista, di contenere, di limitare la diffusione delle armi nucleari nel mondo post guerra fredda. Per esempio, sebbene il Centro di Trieste riceva alcuni fondi ogni anno dalla principale agenzia internazionale nucleare la Iaea, centinaia di scienziati impiegati presso il governo arrivano a Trieste annualmente da paesi come l'India, il Pakistan e il Brasile che hanno rifiutato i trattati internazionali sulla non proliferazione nucleare, supervisionati dalla Iaea stessa, e hanno rifiutato le limitazioni ai progetti internazionali nucleari e non hanno neanche siglato il trattato di non proliferazione nucleare che è fatto apposta per limitare l'uso di armi nucleari. L'India, che ha mandato 258 scienziati a Trieste l'anno scorso, ha fatto esplodere una bomba nucleare nel 1974, rifiuta



«Un prestito di Teheran ha salvato il Centro di Ricerche Nucleari del Terzo Mondo». Così recita il titolo del lungo articolo di Steve Coll pubblicato dal «Washington Post», la cui traduzione è riportata in questa pagina. Il servizio ha suscitato polemica e la decisa reazione degli scienziati italiani.

il trattato di non proliferazione e ha un'ampia disponibilità e facilità di accesso alle strutture per i suoi scienziati. Il Pakistan, che ha mandato 55 scienziati a Trieste l'anno scorso, ha annunciato quest'anno che è capace di costruire armi nucleari. Il Pakistan ha detto anche che non firmerà il trattato fino a quando l'India rifiuta di farlo a sua volta e mantiene un numero di strutture nucleari al di fuori delle ispezioni e dei controlli dell'Iaea. Il direttore di Trieste, Salam, è stato un componente della commissione per l'energia atomica del Pakistan per sedici anni fino a quando si è dimesso, nel 1974. Gli analisti dell'Occidente dicono che c'è stato disaccordo sul ruolo possibile, se c'è stato, che Salam ha svolto nello sviluppo del programma di armi nucleari del Pakistan da allora. Egli ha mantenuto contatti con il governo pakistano, ha sponsorizzato scienziati nucleari del Pakistan nel suo Centro, e recentemente ha ricevuto il più alto riconoscimento civile del Pakistan per i servizi pubblici. Dopo aver ottenuto il

premio Nobel nel 1979, Salam si è pronunciato pubblicamente per decenni contro le spese per la difesa e le armi nucleari e ha ripetuto, in un'intervista, la sua intenzione di arrivare allo sviluppo di una scienza pacifica. Alcuni paesi che hanno mandato annualmente numerosi scienziati nucleari, impiegati presso i loro governi e altri studiosi, al Centro di Salam di Trieste, come ad esempio la Cina e l'Iran, hanno siglato il trattato di non proliferazione nucleare ma sono stati accusati di aver esportato tecnologie e missili nucleari o comunque di nutrire ambizioni nucleari. Nel 1991, l'anno in cui l'Iran ha fatto il prestito di tre milioni di dollari al Centro di Trieste, il governo di Teheran ha mandato 77 scienziati nucleari dai suoi ministeri e dalle sue università per seguire i corsi e condurre ricerche a Trieste, secondo le statistiche dello stesso Centro. Alcuni di questi scienziati iraniani arrivavano dall'Agenzia atomica dell'Iran, la struttura governativa principale del Paese.

Tre scienziati di questa agenzia hanno seguito un seminario sui calcoli della fisica dei reattori per l'applicazione nelle tecnologie nucleari nel 1990 a Trieste. Tre altri scienziati nucleari iraniani erano presenti, come hanno fatto altri scienziati provenienti dall'India, dalla Cina e soprattutto dal Pakistan, dove gli analisti occidentali ritengono che le armi nucleari di Islamabad siano state progettate. Il governo americano ha accusato l'Iran di tentare di acquisire armi nucleari e alcuni portavoce dei servizi segreti hanno pubblicamente messo in guardia che Teheran potrebbe ottenere il suo obiettivo entro il Duemila. Le autorità ufficiali dell'Iran hanno smentito e dicono che non è vero, e che sono in grado di invitare commissioni di ispezione internazionali presso le loro strutture nucleari. Secondo alcuni analisti occidentali, e a sentire il parere di uno scienziato nucleare americano che fa anche l'analista part-time per il governo, Trieste è «chiaramente una finestra sulla tecnologia e sul potere del computer del

quale c'è bisogno per lavorare su una fisica puramente militare o vagamente militare». Ma secondo altri il dato più importante è che «non si può impedire a un paese di educare la sua gente» anche se il suo governo rifiuta di siglare trattati nucleari, come ha detto un altro importante fisico statunitense. Secondo gli specialisti della proliferazione nucleare, il centro di Trieste è un esempio di quanto ricco il mondo della scienza, in particolare della scienza nucleare, sia diventato nel mondo che si sviluppa in un periodo nel quale l'Ovest sta tentando di controllare lo sviluppo eccessivo delle armi nucleari. La domanda che molti scienziati si rivolgono adesso è come limitare questo diffondersi di conoscenza senza limitare lo sviluppo delle nazioni povere. I corsi e le strutture di ricerca che sono disponibili per gli scienziati dei governi del Terzo Mondo a Trieste vanno da soggetti puramente civili come la matematica pura alle previsioni dei terremoti fino

alla scienza applicata e la fisica nucleare con un ovvio potenziale per applicazioni militari, riferendosi al programma del centro e a numerosi fisici nucleari che hanno familiarità con il suo lavoro. Un seminario di ricerca sulla materia concentrata del 1991 fece arrivare sei fisici nucleari dell'Iran, compreso uno che arrivò direttamente dall'organizzazione per l'energia atomica del governo, più di una dozzina di scienziati nucleari della Cina; e un numero analogo dall'India e dal Pakistan. Secondo quanto sostengono i registri di Trieste, che il centro mette a disposizione a richiesta, la delegazione indiana in questo corso comprendeva uno scienziato dal Centro di ricerca atomica di Bhabha, la struttura nucleare non controllata che ha costruito la bomba atomica che l'India fece esplodere nel 1974. In una intervista telefonica, il funzionario dell'Iaea Maurizio Zissero (il cognome vero è Zifferero, ndr) ha difeso quello che è il supporto della sua agenzia nei confronti del centro di Trieste. Egli ha detto che la Iaea esercita un controllo stretto sul tipo di soggetti e sui progetti di ricerca che vengono trattati a Trieste. Siccome il centro non insegna aspetti dettagliati di tecnologia nucleare — come per esempio separare gli ingredienti di una bomba nucleare — o di altro o fabbricare combustibile nucleare — le attività del centro non mettono a rischio la salvaguardia nucleare internazionale. «Non si può negare l'educazione agli scienziati a prescindere dal fatto che i loro governi abbiano aderito ai trattati internazionali nucleari o meno» ha aggiunto. «Questo è un posto dove gli scienziati tentano di combattere contro l'isolamento». Ma Zissero ha riconosciuto che in precedenza il centro di Trieste è stato usato almeno una volta da un fisico nucleare del Terzo mondo coinvolto nella costruzione di armi nucleari segrete. Gli investigatori del-

l'Iaea che avevano osservato il programma di armi nucleari segrete dopo la guerra del Golfo Persico hanno scoperto che il direttore del programma nucleare di Baghdad, Jaffar Dhia Jaffar, uno scienziato nucleare addestrato all'Ovest era stato brevemente al centro di Trieste durante gli anni Settanta per condurre una ricerca avanzata, ha detto Zissero, che è un membro del gruppo che sta investigando sul programma nucleare iracheno. Lo stesso Jaffar ha anche svolto ricerche all'interno di varie strutture nucleari della Comunità europea, il Centro europeo per le ricerche nucleari detto anche Cern dalle sue iniziali francesi, ha detto Zissero. E il Cern continua a sponsorizzare la ricerca degli scienziati in visita e degli scienziati nucleari da tutto il mondo compresi anche scienziati di Paesi che hanno rifiutato di siglare il trattato di non proliferazione e sono accusati dai governi occidentali di contribuire alla proliferazione delle armi nucleari. Un funzionario del Cern a Ginevra che ha chiesto di non essere identificato ha detto che «sarebbe assolutamente oltraggioso dire che non ci possono mai essere applicazioni militari per il tipo di ricerca nucleare e scientifica che viene condotta qui e a Trieste ma tutte le ricerche che facciamo qui riguardano la ricerca pura. Non ci sono applicazioni industriali o di altro tipo. Al momento ci sono circa 300 fisici cinesi che stanno conducendo ricerche al Cern, dice ancora il funzionario. «Ci sono anche otto fisici che hanno la cittadinanza iraniana che ora fanno ricerche a Ginevra — disse l'ufficiale — sebbene sette di questi scienziati siano impiegati o sponsorizzati da università occidentali». Hanno collaborato il corrispondente dal Cairo Garryle Murphy e il corrispondente di Roma Clara Pedrick

ULTIMI GIORNI!!!
SCONTI
dal 5% al 50%
PER TRASFERIMENTO
RADIO
RESETTI
fino al 31 dicembre

COMPRA SI
ORO
E
MONETE
GIOIELLERIA
MARCUSZI
V.LE XX SETTEMBRE 7
VIA DEL TORO 2 L.1345
s.r.l.
Comunica alla gentile clientela che ci siamo trasferiti in via Fonderia ed augura
Felice Anno Nuovo
VIA FONDERIA 5B - Tel. 3713030

Buon Capodano con
le Virtù e le Ricercatezze
PASTIFICIO ARTIGIANALE
Mariabologna
Mercoledì aperto
dalle 8 alle 13
e dalle
16.30 alle 19
per le prenotazioni
Genuinità & gusto a tavola
TRIESTE - VIA BATTISTI 7 - TEL. 368166

A VOLTE
BASTA COSI' POCO PER
TRASFORMARE
UN PIACERE IN
ABITUDINE
Cremcaffè
2

TOMBESI ATTACCA LA LOGICA DELLE ULTIME NOMINE AGLI ENTI CITTADINI

'La lottizzazione continua'

Intervista di
Furio Baldassi

Ufficialmente rifiuta i catastrofismi, le illazioni, i «si dice» più clamorosi. A farlo uscire però, anche per un solo istante, dal suo ruolo istituzionale, Giorgio Tombesi, presidente della Camera di Commercio, vuota il sacco senza farsi troppo pregare. Non è più tempo di frasi ad effetto, di circonlocuzioni involute che miravano solo a mascherare la realtà, tragica, della situazione politico-istituzionale triestina. Quando le cose diventano troppo evidenti, non si possono più minimizzare. Anche e soprattutto in piazza della Borsa. Prendiamo la Finezit, ad esempio. Anche i muri della Procura parlano ormai dell'esposto presentato dal consiglio di amministrazione della finanziaria sull'operato del suo ex presidente, Tabacco, e del ruolo attivo svolto dalla Cdc in tale contesto. Tombesi non raccoglie, ma nelle sue parole emergono dei contenuti che sembrano an-

cora più espliciti. Sentiamo.

«La Finezit? Quello che posso dire è che il consiglio d'amministrazione in questa vicenda è compatto e solidale, e cerca di affrontare la difficile situazione che si è creata in Finezit, arreando il minor danno possibile alle persone coinvolte e alla stessa immagine dell'ente...».

D'accordo, ma certe notizie stanno diventando ormai di dominio pubblico, soprattutto nell'ambiente politico.

«Non dimentichiamo che, al di là dell'accertamento delle responsabilità, vi è il problema del futuro di questa struttura. In altre parole, dobbiamo chiederci da subito se la Finezit serva o meno alla città».

E chi può dare una risposta?

«L'Ente, sicuramente, essendo socio di maggioranza. Ne ripareremo, dunque, quando sarà formato il suo nuovo consiglio di amministrazione».

Presidente, non nascondiamoci dietro a un dito. La recente in-

«Nella scelta delle candidature per Ezit, Fiera e Finest non si è tenuto conto delle indicazioni fornite dalle categorie»



dicazione per la presidenza dell'Ezit da parte della Regione sembra quasi rispondere a una logica di liquidazione dell'ente...

«Non sono in grado di valutare quella scelta. So peraltro che il presidente Turello, con molto buon senso visti i tempi, aveva deciso di consultare le categorie economiche sulle nomine. E' sicuro, al riguardo, che abbia interpellato alcune associazioni. Peccato che si sia dimenticato proprio della Camera di Commercio...».

«Ma peraltro non è che le altre «sponsorizzazioni» siano state seguite alla lettera. Le nomine maturate all'Ezit, alla Fiera di Trieste, alla Finest,

sembrano smentirlo in maniera eloquente.

«Non me lo faccia dire... Indubbiamente non mi risulta che le indicazioni siano state rispettate, per cui...».

Per cui?

«Non riesco a capire come si possa sostenere la voglia di cambiamento, la chiusura con una lottizzazione arrivata ormai a livelli paradossali (vedi le dichiarazioni di Tripani sulle Camere di Commercio), quando poi, in sede istituzionale, non si rispettano certe indicazioni precise».

La Fiera di Trieste sembra emblematica, al riguardo.

«Ma lì non è neanche un problema di candidature. E' che non si pensa

«Nel caso Finezit stiamo cercando di affrontare la difficile situazione senza arrecare danni a enti e persone»

alla sua situazione, obiettivamente difficilissima. Da una parte l'ente è insidiato da iniziative regionali, alcune anche gonfiate artificialmente grazie a finanziamenti della Regione...».

E dall'altra?

«Il fatto è che non riesce ad aggiornarsi rispetto a quelle che sono le esigenze di mercato. Attualmente la Fiera non può essere considerata né una sede di affari né una sede di rappresentanza istituzionale».

E l'ennesima prova di un '92 negativo?

«Ma no, il '92 non è stato negativo. Semmai problematico e senza prospettive a medio termine».

Ma il mondo politico

locale è del tutto immune da colpe?

Indubbiamente è privo di una leadership precisa. Non è un caso che gli unici progetti di una certa rilevanza locale, l'off-shore e l'area metropolitana, siano stati sostenuti da Andreatta e Biasutti, che certo triestini non sono».

Cos'è, una specie di censura ai parlamentari locali?

«No, sul piano personale sono brave persone. Ma a Roma viaggiano in perenne conflitto di personalità. Messi assieme, insomma, non riescono a costituire un punto di riferimento».

Parliamo di frammentazione politica, allora. Quanto incide, nei vari enti?

«Enormemente, perché i partiti non sono in grado di esprimere posizioni univoche né in uomini né in enti».

Neanche il suo, la Democrazia Cristiana?

«Sono un vecchio dici, tutt'ora impegnato, e ritengo che Segni abbia indicato una linea istituzionale vincente, alla stessa maniera in cui

Martinazzoli ha anticipato una linea congressuale praticabile, che può consentire di superare i blocchi contrapposti».

Industria sulla via dell'azzeramento, commercio che si scontra con le briciole: Trieste è alla frutta?

«No, non sottoscrivo questa dichiarazione. La crisi è mondiale. Semplicemente bisogna adeguarsi, per tempo al 'dopo', ai mercati che si apriranno quando l'Est troverà un certo equilibrio. In tal senso non credo che il commercio al dettaglio rischi dei drastici ridimensionamenti».

El'industria?

«Il problema è quello di 'tenere', in questi periodi di magra. Di sicuro non possiamo pretendere di uscire dalla congiuntura solo difendendo l'esistente».

Un'ultima domanda.

Lei scommetterebbe ancora sulla nostra città?

«Sicuramente. In caso contrario sarebbe corretto che lasciassi il mio incarico».

IN BREVE

Buoni benzina '93 al via il 19 gennaio

E' stato prorogato fino al prossimo 15 gennaio l'utilizzo dei buoni benzina 1992, per permettere comunque l'approvvigionamento di carburante agevolato a quegli utenti di Trieste che non fossero riusciti a consumare l'intera assegnazione. Lo comunica la Camera di commercio triestina, che raccomanda anche di effettuare un rifornimento «intelligente», evitando le code e gli assembramenti di fine anno. La distribuzione dei buoni benzina 1993 inizierà invece a partire dal 19 gennaio sino al 26 febbraio del prossimo anno. Nell'occasione potranno essere ritirati i buoni relativi sia alla prima che alla seconda automobile in possesso del nucleo familiare. Nel frattempo, il consigliere comunale della Dc Bruno Marini ha presentato un'interrogazione al sindaco nella quale chiede, tra l'altro, quali siano gli intendimenti della giunta riguardo l'utilizzo di quei 13 miliardi messi a disposizione a vantaggio del Comune dal Fondo per la benzina agevolata.

50° anniversario della morte del podestà Alfonso Valerio

Ricorreva ieri il cinquantesimo anniversario della morte del sindaco di Trieste Alfonso Valerio, primo podestà della Trieste italiana. Nato il 18 luglio del 1872, dopo aver svolto intensa attività forense, legato tra gli altri a Felice Venezian e Attilio Hortis, Alfonso Valerio entrò nel consiglio comunale nel 1897; nel 1909 divenne vicepodestà, carica che gli fu confermata nella successiva legislatura del 1913. «Fu soprattutto — scrivevano in queste pagine nell'81, in occasione delle recensioni del libro «Vecia aria nostrana a Trieste» di Manlio Valerio, figlio di Alfonso — un patriota fervente, un uomo dallo sguardo e dalle idee limpide, un combattente da prima linea nella lunga battaglia per il ricongiungimento alla patria». «Il podestà morì a Trieste il 28 dicembre 1942 in tempo — annota il figlio — per non soffrire lo sfacelo dell'8 settembre e non subire le conseguenze dell'occupazione della sua casa. Gli stranieri erano alle porte».

Assemblea sindacale all'Acea Possibili disagi per gli utenti

L'Azienda comunale elettricità gas e acqua di Trieste informa gli utenti che nella giornata odierna è stata indetta dalla Segreteria territoriale della Uil un'assemblea del personale. Per esigenze di carattere organizzativo — si legge in una nota dell'Azienda — potrebbe verificarsi pertanto un rallentamento dell'attività lavorativa.

«Linea 34»: nelle corse di ritorno ripristinato il percorso «normale»

L'Azienda consorziale trasporti comunica che a seguito della parziale riapertura al traffico della via Costanzo i treni della linea 34 nelle corse di ritorno da Largo Barriera per via Paisiello riprenderanno il loro percorso normale. Rimane inalterata l'attuale deviazione delle corse di andata da via Paisiello per Largo Barriera.

Camber, Biasutti e Saro: oggi incontro-scontro con i giornalisti

Oggi, alle 11, al Circolo della stampa conferenza stampa a tre voci del sottosegretario Giulio Camber, dell'onorevole Adriano Biasutti e del vice presidente della giunta regionale Ferruccio Saro. I tre esponenti politici risponderanno alle domande su Trieste, la Regione e i rapporti con il Governo e il Parlamento. La conferenza stampa è riservata ai giornalisti.

CON OLTRE 200 DELIBERE FINANZIATI I SETTORI E I PROGETTI PIU' VARI

Dal Comune pioggia di milioni

Sessantuno milioni per l'Arco di Riccardo, 75 per il Televita, altri 400 per il «Rossetti», un computer per il traffico

La giunta comunale, con l'approssimarsi della fine dell'anno e perciò delle scadenze amministrative, ha accelerato i ritmi, adottando nella seduta di ieri più di 200 delibere e programmando una nuova riunione per la mattina di giovedì, ultimo giorno del 1992.

Edilizia pubblica

La giunta comunale ha approvato una spesa di più di 61 milioni per il restauro dell'Arco di Riccardo in piazza Barbaican, chiudendo così un vecchio capitolo aperto sullo stato del monumento, caro ai triestini e meta di turisti. Nello stesso gruppo di delibere anche la decisione riguardante i lavori di restauro del «Glorietto» dell'Acquedotto (il viale XX Settembre), al quale saranno destinati più di 60 milioni. Un'altra relazione dell'assessore ai lavori pubblici Assanti ha riguardato l'accesso degli handicappati agli stabilimenti balneari di proprietà del Comune. Sono stati infatti approvati due progetti per creare i presupposti di visitabilità sia al bagno pubblico «Alla Lanterna» (spesa di 75 milioni) che alla spiaggia attrezzata «Topolini» (spesa 260 milioni). Infine è stato affidato l'incarico per la progettazione esecutiva e la direzione dei lavori del secondo lotto relativo alla ristrutturazione dell'ex ospedale per lungodegenti «Gregoretto» all'ingegner Mario Zarattini.

Assistenza sociale

Anche per il 1993 gli anziani della città potranno ricorrere al servizio Televita: la giunta (relatrice l'assessore Polletti) ha infatti rinnovato anche per il prossimo anno (spesa deliberata per il primo semestre del '93 75 milioni) la convenzione che la società Tesan Televita. Si tratta di un accordo importante, che colloca fra l'altro Trieste all'avanguardia in regione nella predisposizione di questo tipo di servizio, in quanto a Udine il soccorso Televita esordirà durante il '93. Una spesa ancor più consistente (92 milioni e mezzo) è stata deliberata per garantire le prestazioni di assistenza infermieristica a domicilio a favore degli utenti del Servizio di assistenza domiciliare, in virtù del rinnovo della convenzione con la Co-

perativa Trieste 90. Anche in questo caso la somma stanziata è relativa al primo semestre dell'anno.

Teatri

E' stata deliberata l'integrazione del contributo annuo a sostegno del Teatro stabile di prosa del Friuli-Venezia Giulia (relatore Staffieri), che potrà così disporre di 400 milioni in più.

Impianti termici

Si è provveduto alla revisione dei prezzi d'appalto (relatore Della Valle) per quanto concerne la gestione degli impianti termici di competenza dell'Associazione d'Imprese Siram-Agip servizi e Siataper. Su una spesa prevista che riguarda l'intero 1990 e il primo semestre del '91 di 3 miliardi e 400 milioni, è stata deliberata una variazione annua di circa 250 milioni.

Mercati

La giunta (relatore l'assessore Codarin) ha approvato l'incarico a terzi, tramite trattativa privata, per la disinfezione e la pulizia del mercato all'ingrosso e di quello al dettaglio di via Carducci.

Linee A

Lo stesso Codarin ha sottoposto alla giunta un progetto che prevede l'installazione di cinque chioschi di attesa per alcune fermate delle linee dell'Act. Si tratta delle fermate di via Grego 65, via Giulia (ex polo Dreher), via Giulia 80, via Svevo 21/1 e via di Servola 2.

Traffico

La giunta sta proseguendo la disamina delle problematiche relative alla circolazione nel centro cittadino: per la gestione e l'utilizzazione del nuovo Piano urbano del traffico di Trieste è stato deliberato l'acquisto di un computer per informatizzare il sistema della raccolta dei dati (relatrice l'assessore De Comelli).

Stadio

Entro gennaio la giunta deciderà definitivamente sui bozzetti relativi al frontale in bronzo che tronerà sull'ingresso del nuovo stadio. Due sono i progetti ammessi alla gara: quello dell'architetto Borghi e quello del gruppo «E», formato da artisti triestini. La scelta in ogni caso sarà: «Nuovo stadio comunale Nereo Rocco».

Ugo Salvini



L'Arco di Riccardo necessita d'urgenti interventi, ora possibili. (Italfoto)

INTERROGAZIONE DEL VERDE GHERSINA

Freddo «polare» in Comune

Nell'archivio dipendenti incappottati

«Per l'eterno mal funzionamento del portone di largo Granatieri, le condizioni di lavoro nell'atrio e nel corridoio superiori del Palazzo questi giorni sono stati insopportabili per il fatto di essere stati caratterizzati da temperature polari». Questa soltanto una delle critiche mosse dal consigliere comunale verde Paolo Ghercina in merito alle condizioni nelle quali si troverebbero a lavorare i dipendenti nel palazzo comunale, condizioni esaminate in un'interrogazione

presentata al sindaco, alla giunta e all'assessore all'Economato.

Nel documento firmato da Ghercina si legge tra l'altro che per il non procedere a lavori almeno temporanei per «tappare i fori alle pareti dell'archivio comunale gli addetti sono costretti a lavorare in cappotto e ad assentarsi dal luogo di lavoro». Alla giunta viene chiesto inoltre «se non ritenga in contraddizione con una politica di risparmio energetico mantenere una tale di-

spersione strutturale di calore all'ingresso del palazzo di via Granatieri».

Il consigliere verde chiede infine se la giunta non abbia adottato un programma per ovviare ad un annoso problema, avvertito e mal sopportato anche dagli utenti e se abbia tenuto conto o abbia intenzione di farlo per il futuro, delle esigenze di handicappati e anziani, oggi sostanzialmente impossibilitati o molto penalizzati all'accesso».

SOLO GRAZIE AL VENTO L'INQUINAMENTO DELL'ARIA E' RIMASTO SOTTO IL LIVELLO D'ALLARME

Bora, lo 'spazzino' più efficace

DATI DI QUALITÀ DELL'ARIA: PIAZZA GOLDONI				
GIORNO	MESE	ORE	STANDARD*	MISURA
DICEMBRE 1992				
24	MESE	ORE	STANDARD*	MISURA
media oraria	18	mg/mc	40	8.0
media 8 ore	12-19	mg/mc	10	6.3
DICEMBRE 1992				
25	MESE	ORE	STANDARD*	MISURA
media oraria	13	mg/mc	40	3.1
media 8 ore	12-19	mg/mc	10	1.8
DICEMBRE 1992				
26	MESE	ORE	STANDARD*	MISURA
media oraria	19	mg/mc	40	3.8
media 8 ore	16-23	mg/mc	10	2.4
DICEMBRE 1992				
27	MESE	ORE	STANDARD*	MISURA
media oraria	12	mg/mc	40	14.6
media 8 ore	10-17	mg/mc	10	8.1

* STANDARD PREVISTO DAL D.P.C.M. 28.3.83 IN VIGORE DAL 28.5.93

Qual è il migliore dispositivo antismog? La bora, naturalmente. Le festività natalizie, temute alla vigilia per il prevedibile aumento del traffico privato, si sono rivelate un'oasi di aria pulita, grazie alla bora, che ha spazzato via tutto, dal monossido di carbonio alle preoccupazioni degli amministratori locali.

L'Usi ha infatti comunicato ieri i dati relativi alle giornate della vigilia, di Natale, di Santo Stefano e di domenica scorsa, e soltanto nei giorni di apertura dei negozi si è registrato un leggero aumento dei valori, naturalmente sempre ben al di sotto dei limiti di guardia. In queste quattro giornate la media oraria più alta è stata registrata domenica (14.6 rispetto alla soglia del pericolo indicata in 40 mg/mc), mentre la

media delle 8 ore, la più importante ai fini della valutazione della presenza di monossido di carbonio nell'aria, sempre nella stessa giornata, è stata di 8.1, ben al di sotto del tetto del 10 previsto dalla legge.

Tutto tranquillo perciò, ma naturalmente la soddisfazione è relativa, in quanto non è stato certo merito dell'autodisciplina se l'aria sostanzialmente è rimasta respirabile. Il traffico è

stato elevatissimo, gli ingorghi frequenti, il rispetto delle regole piuttosto raro. La frenesia degli acquisti natalizi non ha risparmiato i triestini, che hanno raggiunto il centro con le automobili pur di poter godere delle comodità di trasportare i doni con la macchina. C'è da pensare a quello che sarebbe successo se non ci fosse stata la bora a salvare capra e cavoli.

In ogni caso la riprova la si avrà nel prossimo lungo fine settimana festivo quando la città dovrà verosimilmente subire una nuova invasione di automobili private. Se alla bora farà seguito la staticità dell'aria, con l'Usi a fornire i dati soltanto nei giorni feriali l'atmosfera potrebbe diventare irrespirabile.

INTERVENTO

Troppe automobili in città: proviamo le targhe alterne

Con la circolazione sta succedendo come con la Candelora, oggi nel centro si è dentro, domani forse. Non è certo un modo decente per governare una città, quello che viene proposto dalla Giunta Staffieri: in decisione, suadente rispetto a categorie economiche che si danno ben poco da fare perché la città migliori, paura di perdere un consenso popolare che in realtà è ormai molto fiavole. E la questione della chiusura del centro ne è prova evidente.

La proposta che è stata fatta di introdurre in via sperimentale il sistema delle targhe alterne è nata da queste considerazioni: certo sarebbe bello vivere in una città dove non esiste traffico automobilistico privato, dove girano solo biciclette e mezzi elettrici, dove ci si sposta agevolmente su marciapiedi mobili. Purtroppo le cose non sono così, né lo saranno per diversi anni; di conseguenza si tratta di trovare soluzioni praticabili e urgenti a un problema in fondo semplice: ridurre il numero delle automobili che circolano.

Perché è questo il nodo della questione: ci sono in città troppe automobili. Pagano il bollo di circolazione nella provincia oltre 140.000 autovetture, cui vanno aggiunti gli autobus, le moto, i mezzi da fuori provincia. A Torino, città dove riteniamo ci sia un Comune serio e una certa consuetudine con le auto, si sta sperimentando il sistema delle targhe alterne per ridurre il traffico del 20-30%. Non è il massimo, ma è certo qualcosa.

Non è certamente la misura risolutiva: bisogna essere in grado di pensare a soluzioni che, tenendo conto delle compatibilità economiche e sociali, favoriscano la mobilità. Ciò significa creare parcheggi nelle aree residenziali dove è più intensa la domanda di sosta prolungata, proporre linee urbane e condizioni di trasporto favorevoli, progettare una città che sia adeguata alla necessità di una vita civile e di uno sviluppo compatibile con l'ambiente.

Con il solo riferimento alla centralina di piazza Goldoni si sta ingannando tutta la città: si sa che nelle zone periferiche le condizioni sono certamente peggiori dal punto di vista dell'inquinamento e da quello della congestione del traffico; e si sa che i blocchi a singhiozzo non fanno che appesantire la situazione nelle zone di cornice. Proviamola, almeno, la strada delle targhe alterne.

Giorgio De Rosa ed Ezio Martone (della direzione prov. del Pds di Trieste)

REPLICA DI GIORGIO NESSI ALL'ESCLUSIONE DALLA BIBBIA DEI BUONGUSTAI

'Guida Michelin', polemica in tavola

Polemica con frecce «avvelenate» quella aperta con l'edizione 1993 della «Guida Michelin» che anche per l'anno ormai alle porte non assegna alcuna stella ai ristoranti della nostra provincia.

All'annuncio dell'esclusione delle tavole del capoluogo giuliano da quella che nel corso del tempo è diventata una vera e propria «Bibbia» dei buongustai si è scatenato subito il putiferio. Non tanto per l'affronto patito, quanto piuttosto per il modo in

cui gli uomini della «Guida Michelin» avrebbero operato e tratto le conclusioni che per il prossimo anno saranno sotto gli occhi di tutti.

A replicare ora è Giorgio Nessi, vicepresidente dell'Associazione esercenti pubblici esercizi della provincia di Trieste (Fipe), settore ristorazione. «Vorrei ricordare — scrive in una nota il vicepresidente della Fipe — al signor Roberto Restelli, capo pattuglia ispettori della «Guida Miche-

lin», e a quanti altri lo ignorassero che, fermo restando l'obbligo di qualificarsi, gli ispettori Michelin dovrebbero assegnare o meno una stella ai locali frequentati in base ad alcuni parametri: decoro dell'ambiente, preparazione del tavolo, qualità dei servizi igienici, presenza della lista vivande e di quella dei vini, camerieri in divisa, conoscenza di più lingue».

«Gli ispettori Michelin — prosegue Giorgio Nes-

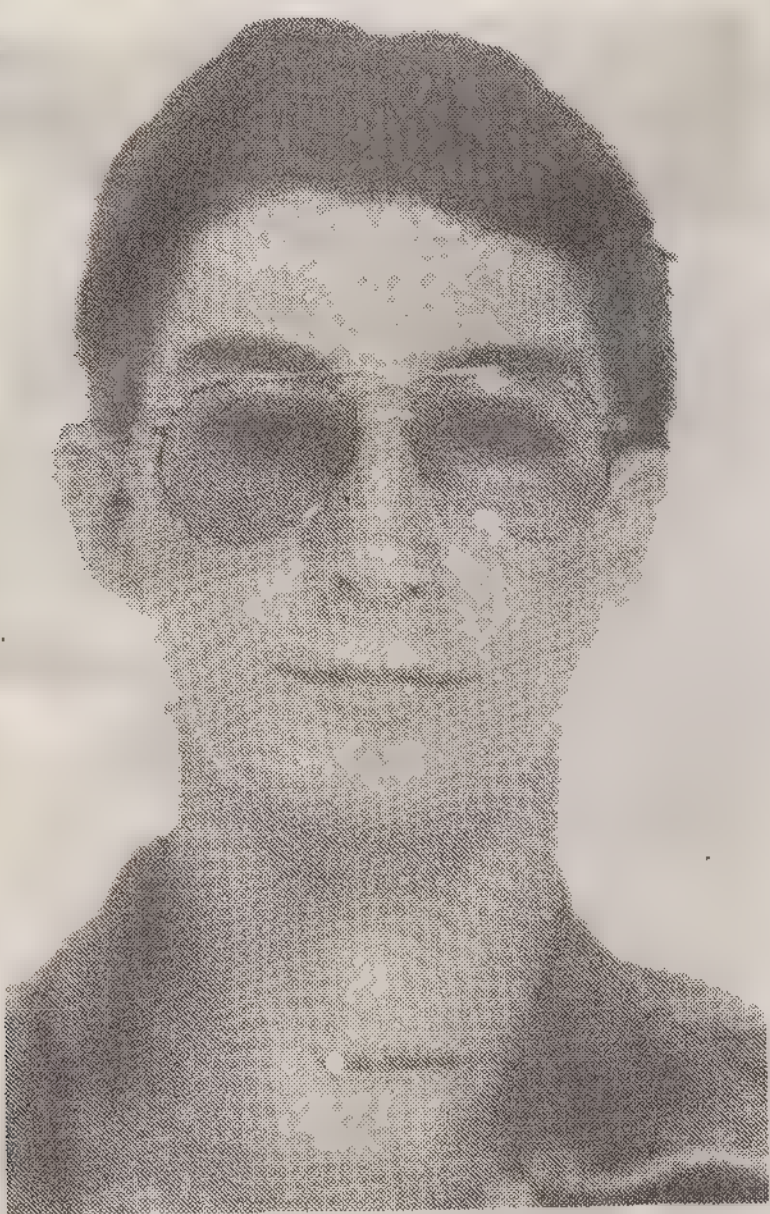
si — dovrebbero inoltre visitare ogni anno tutti i locali indicati nella guida mentre, per lo meno nella nostra provincia, così non avviene stante il perdurare dell'indicazione di ristoranti chiusi da più di quattro anni come «Il caminetto» a Padriciano e il «Ristorante Piccolo» in via Santa Caterina. «Sovrlando su alcuni aspetti personali — precisa ancora — vorrei invece far notare che fattori come crisi economica o dislocazione geogra-

fica della provincia non hanno alcun nesso nell'attribuzione degli ambiti riconoscimenti: una clientela più limitata implica anche più cura alla cucina».

«Precisato ciò — conclude il vicepresidente della Fipe con un pizzico di speranza per un più «luminoso» 1994 — sento comunque di poter sostenere la validità della guida che, se seguita, evita senz'altro quelli che comunemente vengono definiti «bidoni».

IL GIOVANE OMICIDA IN LACRIME DAVANTI AL MAGISTRATO

«Non ricordo più niente»



Sandro Tarsi, il giovane che ha ucciso la notte di Natale in scala Bonghi.

Servizio di
Claudio Ernè

«Era egoista, odiosa, antipatica. Pensava solo a sé, non voleva nemmeno curarsi e mi ha rovinato la vita. La mamma soffriva di cuore e lei non l'ha mai assistita adeguatamente». Sandro Tarsi, l'operaio diciottenne che la notte di Natale ha ucciso la nonna a pugni e calci ieri ha risposto in questo modo ai magistrati che lo interrogavano in una stanza al pianterreno del Coroneo. Il giovane ha parlato dei difficili rapporti con la nonna. Ha ammesso le sue responsabilità confermando le dichiarazioni rese in questura subito dopo l'arresto.

Per un po' è riuscito a mantenersi freddo e distante. Poi l'emozione l'ha assalito e dagli occhi gli sono scese le lacrime. «Piangeva» ha raccontato il difensore, l'avvocato Sergio Padovani.

Sandro Tarsi ha poi detto di non ricordare nulla dell'omicidio. «Sono entrato in casa, ho bevuto tre spritz e ho aperto la porta della stanza in cui la nonna stava dormendo... Da questo mo-

mento nella mia testa c'è solo nebbia e buio. Non so nulla di quel che è accaduto...». Il presidente del Gip, il giudice Vincenzo D'Amato lo ha incalzato con le domande a piangere. «No, non ricordo. La nonna non mi voleva bene perché era egoista. Di questo suo atteggiamento ne sa qualcosa anche un amico con cui mi confidavo da parecchio tempo. E' uno speleologo della 'Commissione Grotte'. Il 26 dicembre avremmo dovuto salire assieme sull'altipiano del Canin. Ritengo sia ancora lì con gli altri. Io invece...».

Sandro Tarsi che gli speleologi hanno soprannominato «Siba» per la sua estrema magrezza, ha fatto il nome dell'amico. «Siba» per chi non conosce il dialetto triestino significa bastoncinso sinuoso ed elastico. Il giovane chiamato in causa sarà sentito dalla magistratura nei prossimi giorni.

L'udienza di ieri al Coroneo si è conclusa poco dopo le 13. In un'ora di interrogatorio l'arresto è stato convalidato e il giovane è rientrato subito

L'analisi del sangue ha rilevato che al momento del fattaccio il ragazzo non era ubriaco anche se poco prima aveva bevuto un po'

nella cella che divide con un altro detenuto. Con questa disposizione la direzione del carcere mette le mani in avanti e vuol prevenire qualche gesto di disperazione. La vicenda della mamma serba impiccata in cella dopo aver ferito le figlie è troppo recente per non doverne tener conto.

Gli accertamenti tecnici della Procura comunque continuano. L'analisi del sangue prelevato al giovane tre ore dopo l'omicidio ha rivelato un tasso alcolico più basso di quello necessario per mettersi al volante senza incorrere in sanzioni. In altri termini Sandro Tarsi quando ha ucciso la nonna Maria Bianchi non era ubriaco anche se nelle ore precedenti aveva bevuto un li-

tro di vino, cinque birre e poi tre «spritz».

Il sostituto procuratore Antonio De Nicolò ha anche disposto una perizia sugli abiti dell'indagato. Sul pantaloni sono evidenti alcune macchioline di sangue e su questo sangue lavorerà il professor Giorgio Graziosi, ordinario di embriologia sperimentale. Cercherà di individuarne il Dna. Poi lo metterà a confronto con quello della vittima. Se i due patrimoni genetici saranno completamente sovrapponibili vorrà dire che i pantaloni sono macchiati del sangue della nonna. Anche se più avanti Sandro Tarsi dovesse ritrattare la sua confessione questa prova potrebbe inchiodarlo alle sue responsabilità. La richiesta di esame del Dna è un'ulteriore dimostrazione dell'accuratezza con cui la Procura si sta muovendo su questo omicidio del tutto anomalo, vista l'età e la storia di questo ragazzo.

«La perizia psichiatrica è inevitabile» ha aggiunto ieri il sostituto procuratore Antonio De Nicolò. «Ne abbiamo parlato con la difesa e

verrà disposta nei prossimi giorni». L'avvocato Sergio Padovani aveva avanzato questa richiesta fin dalle prime battute dell'interrogatorio svoltosi nella notte di Natale. E' l'unica carta che ha in mano per strappare il giovane all'ergastolo. L'accusa contesta a Sandro Tarsi l'omicidio volontario aggravato dalla consanguineità. Nei prossimi giorni la situazione processuale del ragazzo potrebbe aggravarsi ulteriormente. Quando saranno disponibili i risultati dell'autopsia c'è il rischio che gli venga contestato anche di aver agito con crudeltà. I pugni e le ginocchiate hanno infatti devastato il volto e il torace della nonna ottantatreenne.

«Non lasceremo Sandro solo in questo difficile momento» hanno ribadito ieri gli amici della 'Commissione Grotte'. «Lo aiuteremo in ogni modo anche se ha gravemente sbagliato. Soffriva in silenzio da quando sua mamma era morta. Nella notte di Natale, senza genitori e affetti, si è sentito in un deserto».

ARRESTATO AL CONFINE Un ingegnere croato nascondeva la pistola

E' finito in carcere un ingegnere croato di 45 anni che si era presentato l'altra sera al valico di Basovizza. Voleva entrare in Italia, era diretto a Milano.

Perquisendo la sua «Bmw», i carabinieri della compagnia di Duino Aurisina hanno trovato nel vano portaoggetti una pistola. Era una semiautomatica calibro 7.65, di fabbricazione austriaca. I militari dell'Arma hanno anche scoperto numerose cartucce per la pistola.

Con l'aiuto degli uomini della Dogana, la macchina è stata setacciata da cima a fondo e sono saltati fuori 30 mila marchi, il che ha fatto scattare anche l'infrazione alle norme valutarie. Il croato è stato arrestato; sono stati sequestrati denaro, pistola e macchina.

IL VOLO DAL «RILKE» Crisi depressive alla base del suicidio

Soffriva di crisi depressive per problemi personali la donna di 48 anni che si è suicidata domenica mattina gettandosi dal sentiero Rilke. Il suo cognome è Vatta, ma i carabinieri ne hanno fornito soltanto le iniziali: G. V. Il medico legale eseguirà un'ispezione esterna sul cadavere. Non esistono però dubbi sul fatto che sia stata la volontà suicida la causa della morte. Il corpo della donna, pensionata, sposata con un figlio, è volato da un'altezza di settanta metri.

Il fatto ha destato tanta più impressione in quanto soltanto quattro giorni prima un noto commerciante triestino aveva deciso di farla finita allo stesso modo dallo stesso sentiero. Sembra quasi una maledizione ora questa del Rilke che ha spinto un'altra personalità fragile all'emulazione.

L'INCIDENTE MORTALE Un passaggio col rosso la causa dello scontro

Sarebbe un semaforo rosso non rispettato la causa dell'incidente che domenica sera alle 23.30 è costato la vita a Enrico Molinari, un giovane di 31 anni. La ragazza che gli sedeva a fianco, Mariangela De Gioia, 23 anni, ha riportato contusioni giudicate guaribili in una decina di giorni; è stata medicata all'ospedale di Cattinara e dimessa.

Sulla «Renault 5» che portava la coppia e che proveniva da via Pauliana è piombata la «Volvo» guidata da Edoardo Di Filippo, un poliziotto di 22 anni, in quel momento libero dal servizio. Secondo quanto riferito da qualche testimone, la «Volvo» che giungeva da via Ghega e che stava imboccando il viale Miramare sarebbe passata con il semaforo rosso. Sulla dinamica dell'incidente comunque continuano gli accertamenti da parte del nucleo radiomobile dei carabinieri.

IL LAMENTO DEL PADRE DI UNA BAMBINA DATA IN AFFIDAMENTO

Un brutto Natale senza Anna

APPRENSIONI FUORI LUOGO

Convogli militari sull'altipiano Unità della «Mantova» in rientro dalla Sardegna

Un gruppo tattico meccanizzato della Brigata «Mantova» di stanza a Udine è rintracciato ieri dalle esercitazioni nel poligono di Capo Teulada in Sardegna. Il trasporto dei mezzi è avvenuto con una nave traghetti che è attraccata al Molo VII. Da qui i cingolati trasporto truppe VCC-2, i posti comando, i carri «leopard», i semoventi d'artiglieria del tipo M-109 L, oltre ai veicoli del supporto logistico si sono allungati a scaglioni lungo la superstrada per tutta la mattinata e il pomeriggio

per rientrare alle sedi stanziali di Udine, Cividale e Tricesimo.

Non si tratta di una novità ma di un'organizzazione messa a punto già da alcuni anni e che vede ciclicamente l'afflusso e il riflusso nel nostro porto delle unità militari del 50 Corpo d'armata che si addestrano nei poligoni dell'Italia meridionale e della Sardegna. Le vicende internazionali e segnatamente la situazione nell'ex Jugoslavia ha fatto erroneamente collegare il transito con situazioni riguardanti

il confine orientale. Niente di tutto questo ma normale amministrazione per un Esercito che ha ragione d'essere solo quando si addestra.

Il ricorso ai poligoni siti in altre regioni italiane risponde a tre esigenze: la prima è che nella regione di normale stanziamento viene diluita la presenza distruttiva militare; la seconda è che le truppe possono essere impiegate in aree più confidenti allo schieramento; la terza è che si colauda la mobilità.

«Ho trascorso il Natale solo come un cane. Non ho potuto nemmeno vedere mia figlia, sarebbe stato il regalo più bello». La voce di Guido Cattelan è incrinata. Non riesce a darsi pace: da un mese non vede Anna, cinque anni e mezzo. «La mia ragione di vita...».

Quella che racconta è una storia che, assicura, è comune a molte altre famiglie triestine. Un rapporto matrimoniale burrascoso, una figlia attesa come la possibile riparatrice di quella situazione già in pericolo, l'addio. «Il tribunale ha deciso di dare la piccola in affidamento ai servizi sociali della Provincia» racconta Cattelan che a Palazzo Galatti ci lavora, come centralista. «La Provincia, a sua volta, ha affidato Anna alla famiglia dei padrini del batte-

Un mese fa la piccola Anna

si è ammalata. Dopo il ricovero

sono cominciati i problemi

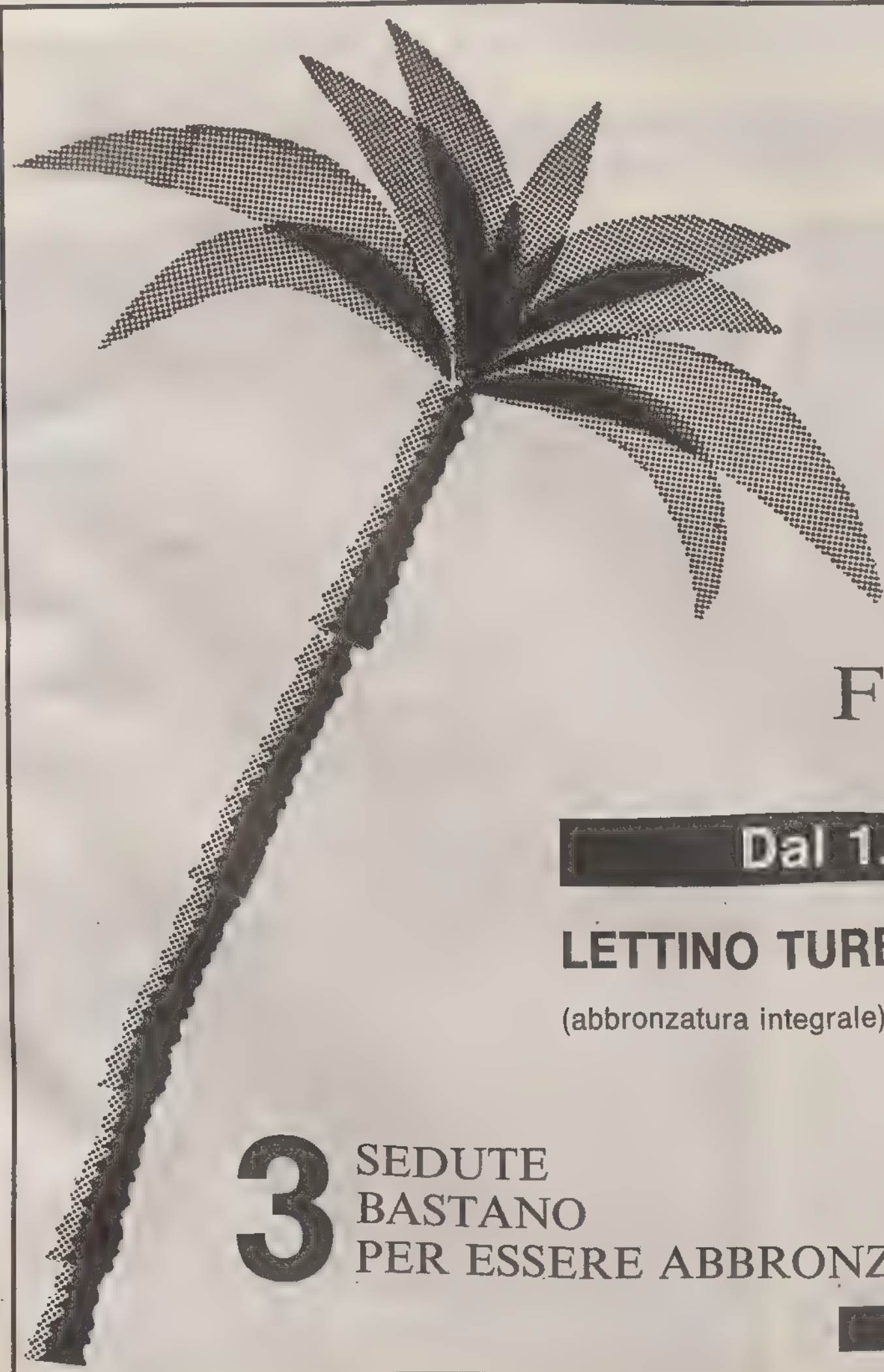
'Ora me la negano al telefono'

simo. Una soluzione che avrebbe dovuto essere provvisoria ma che sembra essere diventata definitiva e di cui non so nemmeno se sia stato informato il tribunale».

Un mese fa l'episodio che ha originato il problema attuale. «Compio gli anni il 28 novembre» continua Cattelan. «Qualche regalo più bello che passare quella giornata con mia figlia? Siamo andati fuori città. I miei so-

no originari della Lombardia, io sono nato a Padova. Uscire dalla provincia di Trieste per me è una consuetudine. Il giorno dopo, sulla strada del ritorno, la bambina si è sentita male. Aveva una brutta tosse e non riusciva a respirare». Di fronte a quell'emergenza, Cattelan ha invertito la rotta dell'automobile e si è diretto all'ospedale più vicino, a Spilimbergo. Anna è stata curata e dimessa. Ma il giorno

successivo ecco ricomparire i sintomi. Stavolta la bambina viene portata all'ospedale pordenonese di Santa Maria degli Angeli. «Telefono alla madre» continua Cattelan - che raggiunge il Friuli insieme alla famiglia che ha in affidamento la bimba. Vado a riposare e quando torno in ospedale non c'è più traccia di Anna e di chi è venuto a prenderla. E' stata l'ultima volta che l'ho vista. Da allora persino me la negano al telefono. Sembra che abbia sbagliato a tenerla più del consentito con me ma non avevo scelta: stava troppo male. Credo che in questioni come l'affidamento debbano contare anche i sentimenti. Una bambina non è una fredda pratica burocratica».



SOLARIUM MASSAGGI GIMMY

Festeggiamo i 25 anni di attività
ECCEZIONALE

Dal 1.º gennaio al 31 marzo «sedute di 30 minuti»

LETTINO TURBO

(abbronzatura integrale)

35.000 20.000

LETTINO

(alta pressione sul viso,
bassa sul corpo)

25.000 15.000

FACCIALI
(tutti i tipi)

20.000

8.000

3

SEDUTE
BASTANO
PER ESSERE ABBRONZATI

CARAIBI

La migliore marca di solarium

TRIESTE - Via S. Francesco 12 - Tel. 040/371082

IL '93 E' ALLE PORTE: CONTO ALLA ROVESCIA FRA BILANCI, ABBUFFATE E DISCOTECHE

Aspettando Capodanno

E anche stavolta, alla fine del calendario torna ad affacciarsi san Silvestro. Un san Silvestro un po' diverso dai precedenti, forse. Perché nonostante tutto sembra difficile poter lasciare da parte i freschissimi ricordi della pesante stangata con cui solo qualche mese fa il governo Amato ha cercato di porre un primo argine allo sfacelo di un'Italia calata nel buio di un tunnel senza fine. E perché quella sottile aria di crisi che si è respirata anche in queste feste si accompagna a una sensazione di disagio e imponibilità, in un'Europa percorsa ancora da brividi di guerre, di un'intolleranza e di un razzismo che si sarebbero creduti sepoliti per sempre. E per l'Italia, lo dicono tutti, sarà un altro anno di sacrifici e portafogli alleggeriti, nella speranza di una ripresa conquistata a caro prezzo.

Ma almeno per una notte, l'intenzione è quella di dimenticare preoccupazioni e malumori, affogandoli in qualche ora scintillante di minigonne, cenoni e bollicine di champagne. Non tutti aspetteranno lo scoccare della mezzanotte in locali e ristoranti: l'austerità ha fatto capolino anche in un san Silvestro che si preannuncia forse, stando alle notizie di questi ultimi giorni, più casalingo del solito. Nei locali cittadini è ancora possibile trovare posti disponibili per un cenone destinato a costare più di 100 mila lire. E molti si preparano a imbandire la tavola di casa, per trascorrere un fine anno scandito dalla tv vocante che conteggia i minuti, da un immancabile giro di tombola e dallo spumante da stappare a tempo giusto.

Poi, per chi ha voglia di tirar l'alba, l'immancabile tour fra feste private, discoteche e punti di ritrovo. Per accogliere con euforia almeno le prime ore di un anno che - per chi crede - avrà almeno il pregio di non essere bisesto...

NEI LOCALI NON SI REGISTRA ANCORA IL TUTTO ESAURITO

Cenone: avanti, c'è posto

Si avvicina a grandi passi la notte più lunga dell'anno: la notte di strass e di lamé, di spumante e panettoni, di auguri e di allegria. Lunghe ore in discoteca, botti scoppiettanti, l'intimo rigorosamente rosso (ma saranno poi molti ad indossarlo?), l'alba da attendere obbligatoriamente svegli... E soprattutto, l'immancabile cenone. Per chi ha deciso di organizzarsi in casa, c'è ancora il tempo di cucinare le tradizionali lenticchie, sgombrare magari qualche mobile per far posto agli eventuali ballerini e comperare le leccornie in cui affogare tristi presagi e malumori dell'anno di crisi che si preannuncia all'orizzonte.

Ma anche per chi alle mura domestiche preferisce l'atmosfera festaiola di ristoranti e ritrovi, non tutto è perduto: in generale, nei locali cittadini il tutto esaurito quest'anno non si sta ancora registrando, anche se la tendenza generale in città è stata quella di evitare poco invitanti rialzi nei prezzi: precauzione dimostrata fondata, per fronteggiare l'aria di crisi che



neanche alla fine dell'anno si può dimenticare alleggerimento. Ma evidentemente, prima di spendere le 100-150 mila lire che occorrono per la grande abbuffata rituale molti stanno ancora pensando a soluzioni alternative... Perché all'importo per la cena si aggiunge, si sa, quello destinato all'acquisto dello sciccioso abito da 'San Silvestro': e poi, chi ama far due salti dovrà pur mettere in conto qualche decina di migliaia di lire per entrare in una pista che si prevede affollata fino all'immancabile conclusione a briciole e cappuccino...

Il cenone, si diceva: di posti disponibili ce ne sono ancora. «Certo, commenta il proprietario di uno dei ristoranti tipici più noti della città, la richiesta stavolta è inferiore agli anni scorsi. Forse c'è aria di austerità in giro, forse risentiamo della concorrenza che arriva da oltreconfine...» Ma per chi decide di rimanere in città l'offerta è la più varia: si va dal tradizionale cenone con menu a sorpresa, al menù degustazione 'tutto compreso' (ma in molti casi le 100 e più mila lire non comprendono le bibite), alla 'carta' in gradi di soddisfare tutte le esigenze. Non manca, in ogni caso, il piatto di zampone e lenticchie da consu-

arsi obbligatoriamente dopo lo scoccare della mezzanotte, in ossequio alle tradizioni.

Sempre apprezzata, poi, l'animazione dei giochi di società con cui scandire il passare delle ore: li propongono molti locali, assieme a un pizzico di musica, perché molti, si dice, preferiscono potersi alzare ogni tanto da tavola per digerire a passo di valzer o di revival anni Sessanta. Molti gestori ingaggiano per l'occasione un complesso musicale, altri preferiscono limitarsi a offrire una serata tranquilla, per soddisfare una clientela che non ama le 'performances' danzerecce.

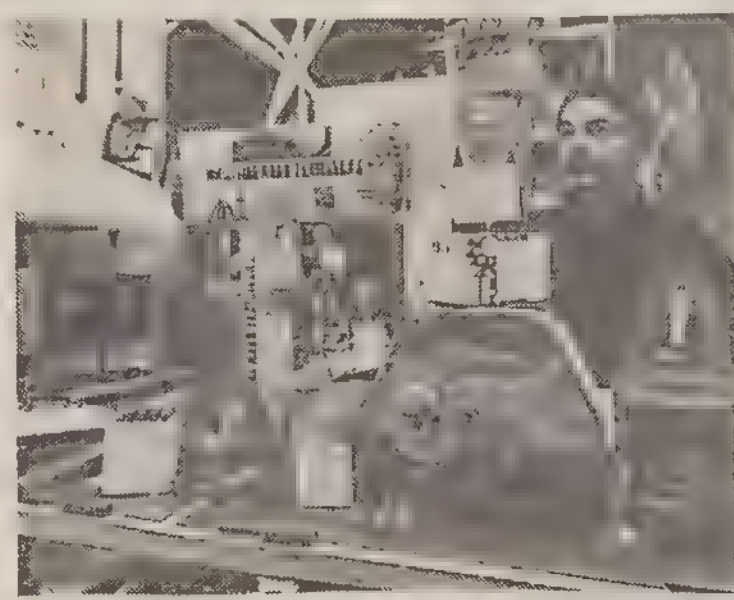
E per i più giovani, a notte fonda, non resta che l'annuale peregrinazione da un locale all'altro, dalla festa privata alla discoteca in cui, forse, dopo una certa ora, si riesce anche a entrare gratis... Per trascorrere ancora qualche minuto di allegria, prima di cominciare a pensare agli impegni del nuovo calendario e a un portafogli inspiegabilmente alleggerito nel corso della notte...

A GONFIE VELE LA VENDITA DEI «BOTTI» DI SAN SILVESTRO

Notte di fuoco... d'artificio

Dixi, tubi lanciarazzi, campane, missili, aerei pirici, candele. La «notte dell'ultimo» è ormai vicina, e la musica è sempre la stessa: botti, spari, sequenze di fuoco e colori. Lo stato di allerta è dichiarato, quasi scontato. E se poi si considera che il fornitore più noto della città, la cartoleria Bernardi di Roiano, lavora ormai da giorni a tempo pieno, domeniche comprese, non si può fare a meno di pensare che anche Trieste, per Capodanno, si trasformerà in una sorta di grande campo di battaglia. Con tutti i rischi che naturalmente ne conseguono. L'allarme, questa volta, arriva dalla Prefettura di Pordenone. Polizia, carabinieri e vigili urbani, tutti mobilitati, tutti pronti a contrastare un fenomeno divenuto ormai fatto di costume. Ogni anno, la notte del 31, le antenarie degli ospedali si riempiono di giovani e anziani rimasti ustionati. Inevitabile quando si scherza col fuoco. Ed è proprio il caso di dirlo. I triestini, per un «fischio e colpo», per un «trazzo musicale» o per una «coda del diavolo» sono disposti a spendere più di mezzo milione di lire. Soldi in fumo, direbbe qualcuno.

Ma veniamo alle normative. Per gli artifici pi-



rotecnici della prima categoria, la cosiddetta libera, la vendita è priva di ogni sorta di vincolo. Si parla di miccette, dei classici petardini, delle fontane o dei bengala. I prezzi non superano le 10 o le 12 mila lire. «Ma attenzione — raccomanda Gianfranco Bernardi — non per questo sono meno pericolosi. Ci si può far male anche giocando con un semplice fiammifero».

Poi si passa a quelli che in gergo si chiamano fuochi d'artificio, classificati come «botti» di quarta e quinta categoria. Missili di oltre mezzo metro di altezza, tanto per intenderci, e «candelotti» del tutto simili alla dinamite. Per poterli acquistare, a prezzi talvolta esorbitanti (si va dalle

limitazione di età. Per chi dispone di larghi spazi, razzi colorati musicali o fontane che scintillano a 400 metri di altezza. Mentre per chi deve accontentarsi di aree più ristrette, terrazzi o piccoli cortili di città, colori, colpi, rumori e spari senza lanciarsi verso il cielo. Un'altra raccomandazione: mai accendere un «artificio pirotecnico» con un fiammifero o un accendino, ma tenersi sempre a distanza di sicurezza alimentando la miccia con un innocuo bengala. Attenzione, infine, a non utilizzare segnali nautici di soccorso la notte del 31. «Quelli — conclude Bernardi — servono solo in situazioni di reale pericolo. Mentre quella di Capodanno deve essere una festa».

Si preannuncia insomma una classica mezzanotte di fuoco. E per le persone facilmente impressionabili, fastidiose o timorose, «assegnazione», è l'unico consiglio che si può dare. Il fascino del petardo, del fuoco, del botto irresistibile nella notte dell'ultimo, esiste anche a Trieste. Ecco. Purché la festa, come invece spesso purtroppo accade, non si trasformi in una tragedia. Si tratterebbe di un inizio per nulla ben augurale.

Michele Scozzai

Ma per i commercianti sono feste sottotono

Esercizi pubblici: ecco gli orari di questi giorni

Orari normali per tutti i negozi giovedì 31, ultimo giorno dell'anno: alimentari, drogherie, supermercati, tabaccai e quant'altro osserveranno il normale orario di apertura come negli altri giorni della settimana: fino alle 19.30 e poi tutti ad aspettare la fatidica mezzanotte. Al mattino di venerdì 1.º gennaio saranno aperti soltanto i negozi di fiori: per tutto il resto bisognerà at-

tendere sabato 2. Nuova chiusura domenica 3 e poi, lunedì 4, negozi aperti, pane compreso, in vista della nuova serrata generale prevista per i giorni dell'Epifania, il 6 gennaio. Trasporti: la sera del 31, gli autobus dell'Act rientreranno in deposito alle 22; al mattino il servizio riprenderà alle 7. Nessuna pausa invece per i taxi che lavoreranno anche nella notte tra il 31 e l'1.

E' andata così così per i commercianti triestini il bilancio di questo primo scorcio del lungo ponte Natale-Capodanno-Epifania non è esaltante, anche se sulle spese folli che per tradizione contraddistinguono questo periodo gravava il giro di vite imposto dal governo alle entrate degli italiani. Anzi, nonostante la brutta aria, negli ultimi due giorni che hanno preceduto il 25 dicembre, i negozianti triestini avrebbero registrato persino un lieve incremento.

Sensazioni, nulla anco-

ra di ufficiale, visto che le somme si tireranno appena dopo la prima settimana di gennaio; sempre rimanendo nel campo delle proiezioni, quindi senza alcun suffragio statistico, dall'Associazione commercianti segnalano che il settore che avrebbe risentito meno della morsa economica sarebbe quello alimentare, a conferma del fatto che i triestini rinunciano a tutto fuorché alla buona tavola. A riprova che i conti comunque dovevano tornare, il comparso abbigliamento: qui gli

operatori non stanno proprio leccandosi le ferite, ma comunque il calo delle vendite, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, sarebbe sensibile. Capitolo a parte per il commercio con sloveni, croati, ungheresi e cecoslovacchi: gli ex jugoslavi si sono ripresentati alle vetrine di Borgo Teresiano più numerosi rispetto a un anno fa, ma sempre al di sotto delle medie dei tempi migliori. Un settore da coltivare è invece quello legato a ungheresi e cecoslovacchi che, special-

mente nel periodo natalizio e compatibilmente alle loro ridotte possibilità ai lavori, il fatto che ieri, pur con la possibilità di tenere aperto, molte serrande in città sono rimaste abbassate. Cause: scartata l'ipotesi delle palate di soldi incassati fino a quel momento, la ragione più verosimile è che i negozianti abbiano capito l'antifona: cioè che di acquisti, per il momento, non si parla più. Vedremo se il '93 si presenterà sotto auspici più confortanti.

g. l.

DOMENICA SERA AL POLITEAMA ROSSETTI LA 14.a EDIZIONE DEL FESTIVAL DELLA CANZONE TRIESTINA

Un «Primo amor» da primo premio

FESTIVAL DELLA CANZONE TRIESTINA
POLITEAMA ROSSETTI - 27 DICEMBRE 1992

Classifica generale

LINEA TRADIZIONALE

- 1. Primo amor... che cinel** (di Mario Palmerini)
Pia Ciacchi e il Complesso Furlan
- 2. Trieste e Venezia** (di Claudio Gelussi)
Roberto Urbano e «Le Trieste folk»
- 3. Andar sui monti... Eviva el C.A.I.**
(di Erminia Benci Iason)
Deborah Duse e il Gruppo C.A.I.

Quarti a pari merito:

- **Bon Anno Trieste mia!** (di Renato Scognamiglio)
Complesso «Happy Day»
- **El campanon** (di Giordano Marassi e R. Gerolini)
Complesso «Billows '85»
- **Vien zo la neve** (di Paolo Rizzi)
Paolo Rizzi e «La vecchia Trieste»
- **Trieste ieri e oggi** (di Roberto Felluga)
Roberto Felluga, Claudia Sincovich e «The four seasons»
- **Inamorai a Trieste** (di Oscar Chersa)
Oscar Chersa
- **Grazie Trieste** (di Ezio Palazoli)
Ezio Palazoli
- **El ziel de Trieste** (di Martha Ratschiller)
Martha Ratschiller e la «Servola Band»

LINEA GIOVANE

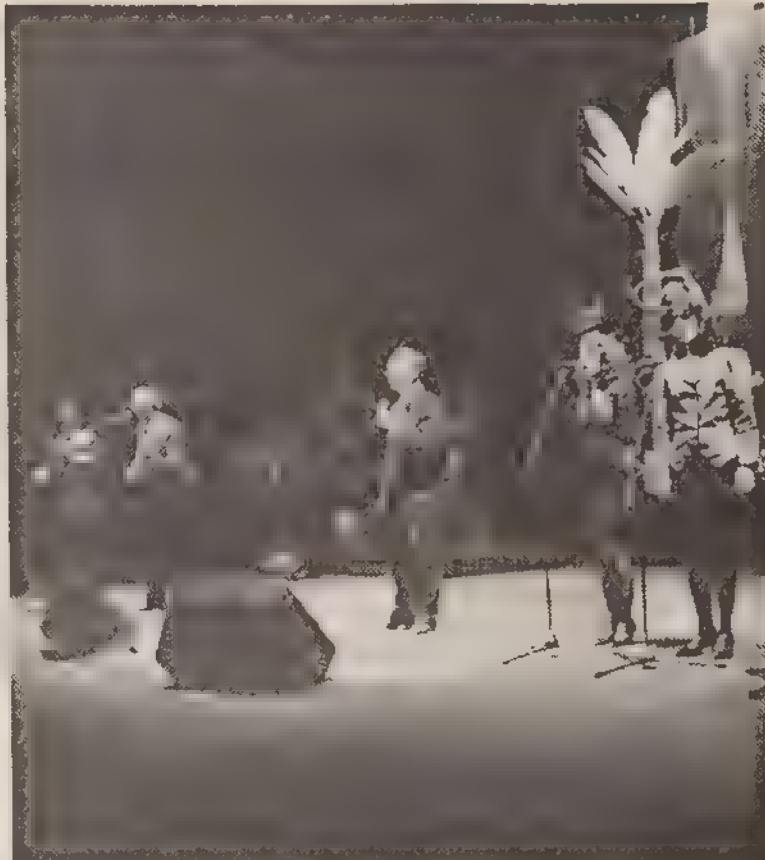
- 1. Trieste bioritmica** (di L. Zannier e Fabio Valdemarin)
Gruppo «Ughetto jeans e le notizie»

Quarti a pari merito:

- **Semo de qua** (di Lino Di Castri)
Giuseppe Signorelli
- **Varda Trieste** (di Massimo Zulian)
Massimo Zulian
- **Noi semo nulli egli che no se arendi mal...**
(di Fulvio Gregorini e Andrea Bussani)
Gruppo «Fumo di Londra»
- **Trieste fiction** (di Marcello Di Bin)
Andrea Terrano
- **Trieste in blu**
(di Gabriella Di Mauro Battilana e Riccardo Battilana)
Franco Cozzutto e Gruppo «Dimensione blu»

MENTIONE DI MERITO

- **La città del... 'no se pol'**
(di Maria Grazia Detoni Campanella)
Pietro Polselli



Due momenti del festival della canzone triestina svoltosi domenica sera al Politeama Rossetti. (Foto Sterle)

Si intitola «Primo amor... che cinel», l'ha scritta Mario Palmerini, è stata interpretata da Pia Ciacchi col complesso «Furlan». Ha riportato la palma del primo premio nella quattordicesima edizione del festival della canzone triestina, svoltosi domenica sera al Politeama Rossetti. Alla canzone più votata in assoluto (e finalista per il gemellato concorso nazionale «Leone d'oro» di Venezia) si è affiancata quella intitolata «Trieste bioritmica», impostasi nella sezione giovanile: l'hanno presentata Leonardo Zannier (paroliere) e Fabio Valdemarin (autore della musica), assieme al loro gruppo «Ughetto jeans e le notizie».

Ma accanto ai due vincitori assoluti, la serata ha premiato di soddisfazione tutti i partecipanti al festival annuale (patrocinato dal Comune e dalla Provincia, dall'Azienda di promozione turistica di Trieste, dal Teatro stabile, dall'Insiel e da questo giornale), che anche in questa edizione ha avuto un carattere benefico: il ricavato è stato infatti devoluto all'Associazione italiana per la ricerca sul cancro. Al secondo posto assoluto (totalizzato assommando i voti del pubblico a quelli della giuria) si è classificata una «beguine» scritta da Claudio Gelussi: «Trieste e Venezia», interpretata da Roberto Urbano e «Le Trieste folk». Terza poi «Andar sui monti... eviva el Cai», una marcia scritta da Erminia Benci Blason ed eseguita dall'appena sedicenne Deborah Duse affiancata dal «Gruppo Cai». Una menzione speciale è



andata a «La città del no se pol», una spiritosa e gradevole polka scritta da Maria Grazia Detoni Campanella e cantata da Pietro Polselli affiancato in scena da una giovanissima «Trieste» in carne e ossa.

La competizione canora è stata incorniciata dall'esibizione di Umberto Lupi, che ha riproposto una brillante selezione dei più popolari motivi triestini. Prima di ogni presentazione musicale i testi erano letti dall'attrice Ombretta Terdich e dal gruppo teatrale «Il bruzzico», mentre i refrain pianistici erano eseguiti dal maestro Marino Petracco. Le scene erano di Giampaolo De Santi, l'impianto luci e fonica dei «Reclame», gli addobbi floreali del «Carso floricultura». Da oggi un circuito di emittenti private manderà quotidianamente in onda le canzoni del festival fino al 20 gennaio. La canzone più votata parteciperà - insieme a «Primo amor... che cinel» al «Leone d'oro» di Venezia, attraverso la scheda da votare che verrà pubblicata sul «Piccolo». Inoltre, le emittenti trasmetteranno tutte le canzoni giovedì 31 alle 23 (con replica il 1º gennaio alle 18) e domenica 3 alle 17. Radio Quattro le trasmetterà giovedì 31 dalle 21, mentre la Rai manderà in onda uno speciale il 3 gennaio alle 12. E' anche in vendita la cassetta musicale e il fascicolo con tutte le partiture del festival, nonché il volume «Trieste mia», che ricostruisce tutti i concorsi dialettali dal 1890.



Due dei diciassette complessi musicali che si sono contesi il primo premio nella competizione canora. (Foto Sterle)



San Giorgio
Via Palestrina, 10 - Tel. 371636 - 366402

ritorna

IL PICCOLO

giovani

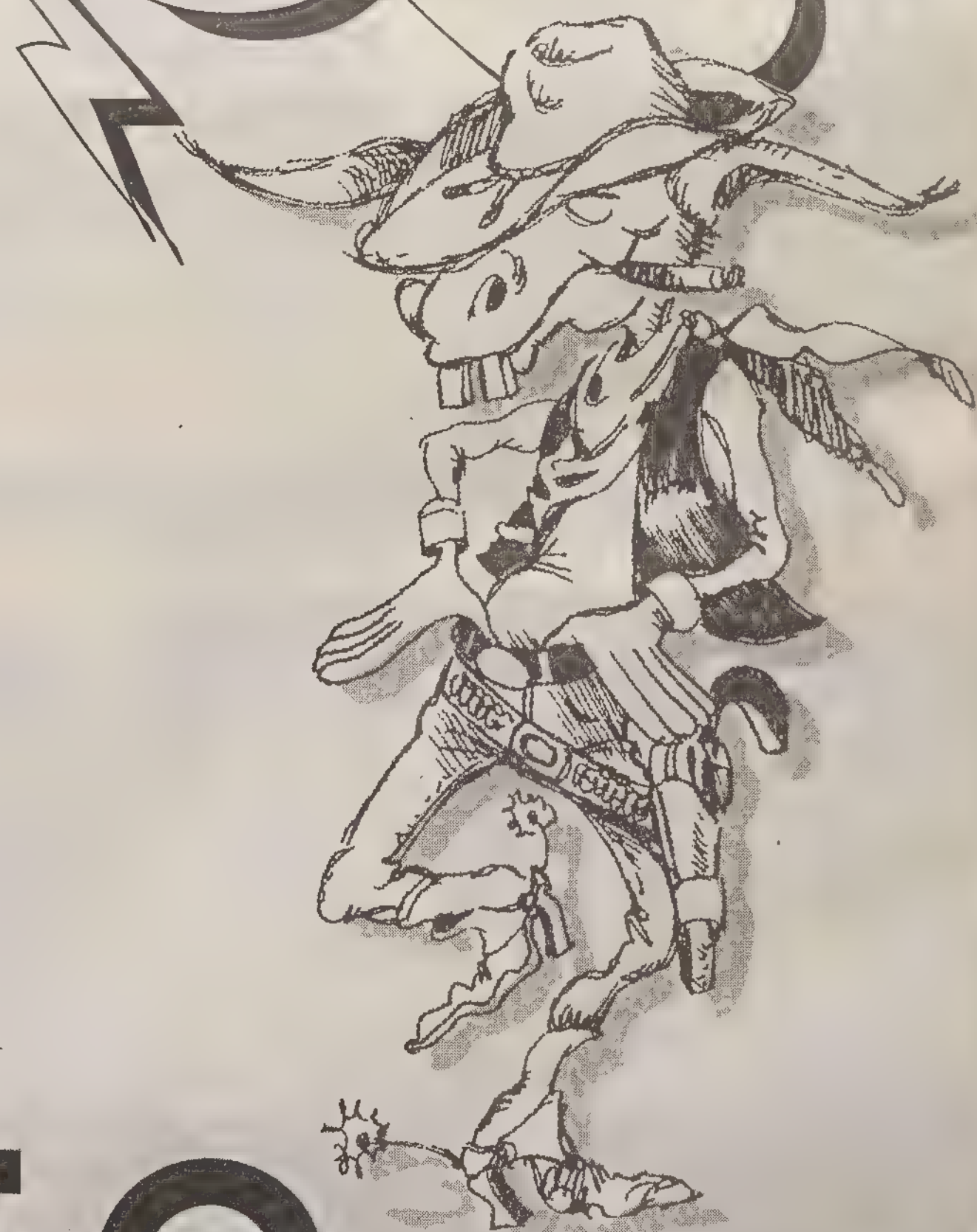
*Firma
il tuo articolo*

con

SCOPRITRIESTE

Il nuovissimo gioco de IL PICCOLO
Partecipa anche tu e vinci
ogni settimana 4 orologi SWATCH e...

**700
SUPERPREMI
FINALI!**



ogni mercoledì su

IL PICCOLO

a cura de **IL PICCOLO** in collaborazione con
il Provveditorato agli Studi Trieste - anno scolastico 1992 - 1993

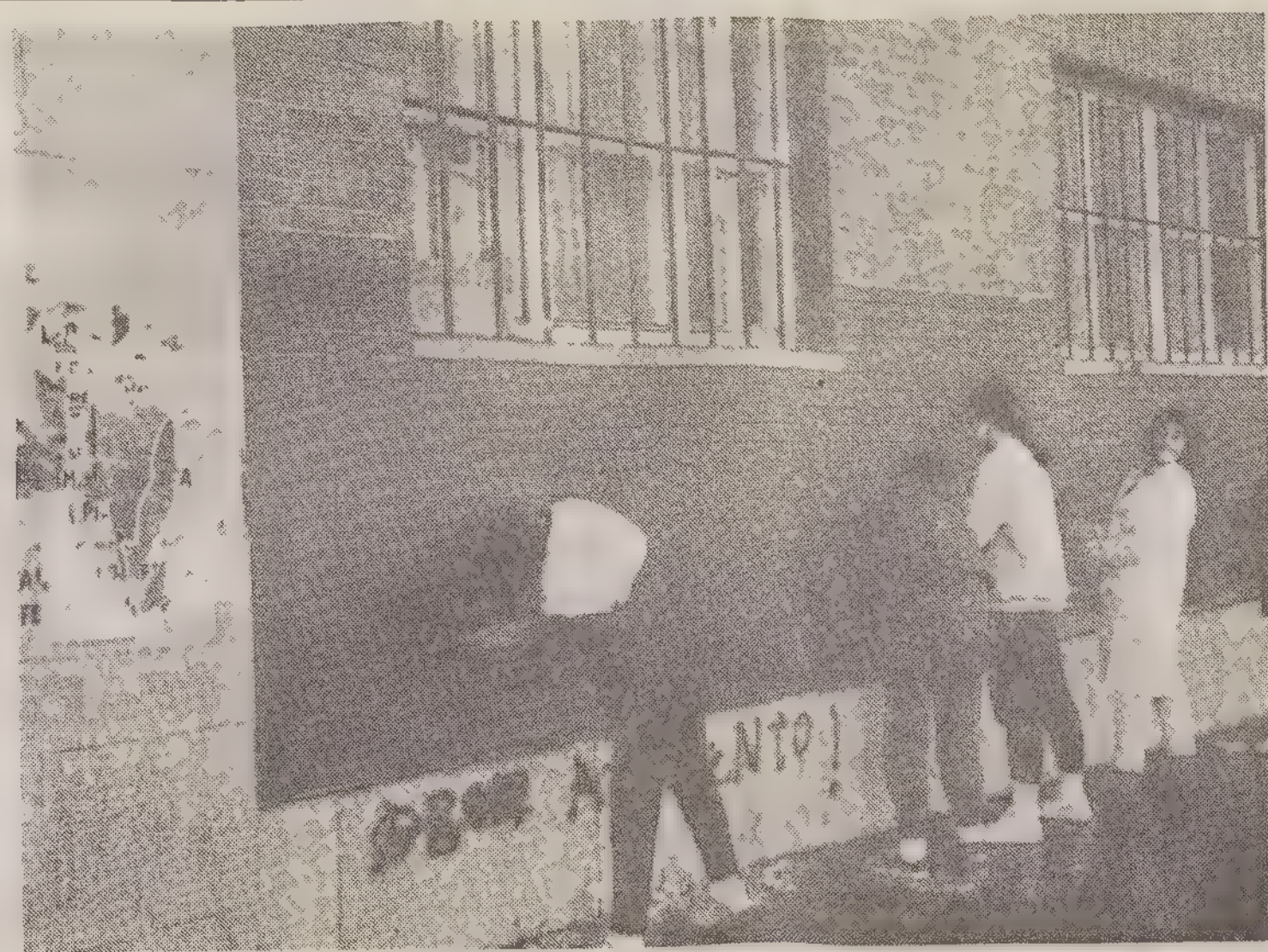
LA 'GRANA' Strada del Friuli aspetta il chiosco alla fermata bus

Care Segnalazioni,

a nome di un gruppo di abitanti del rione di rivolgiamo all'Azienda consorziale trasporti e al Comune affinché, dopo tanti anni, venga finalmente installato un chiosco alla fermata degli autobus di fronte al numero civico 177 in Strada del Friuli.

Tale fabbricato è necessario per ripararsi durante il tempo d'attesa, e particolarmente nella stagione invernale. Si fa presente che la zona viene percorsa da diverse linee di trasporto.

Annamaria Tonon
in Siggoreo



I ragazzi del Dante: esempio di civiltà

In un'epoca in cui sembra che le notizie confortanti siano sempre più rare, voglio segnalare l'esempio di civiltà fornito dai ragazzi del Ginnasio-Liceo Dante Alighieri che, spontaneamente, hanno provveduto personalmente a ripulire i muri esterni della scuola dell'indecorosa serie di scritte e disegni che altri (evidentemente dotati di meno senso civico) avevano in precedenza apposto. Purtroppo, poiché i cretini non mancano mai, è già comparsa una nuova scritta sul spray che, mentre teorizza la tutela del Carso, ha di fatto rovinato parte del lavoro degli studenti. Allego una fotografia dei ragazzi intenti al lavoro di pulizia e mi auguro che faccia riflettere i loro coetanei evitando il ripetersi di altre insozzature.

avv. Piero Sardos Albertini

LETTERATURA / RITRATTI

Quadro familiare di Giorgio Voghera

Come Alma Morpurgo ricorda lo scrittore triestino dai tempi della sua gioventù a oggi

Durante la presentazione del «Direttore generale» di Giorgio Voghera, al Circolo della Stampa, Alma Morpurgo ha tratteggiato in modo toccante la figura dello scrittore triestino, dai tempi in cui lo conobbe fino ad oggi. Credevo di fare cosa gradita a chi non ha potuto ascoltarla, pubblicando qui di seguito il suo intervento.

Credo che non ci siano molte persone che come me conoscano Giorgio Voghera da tanto tempo. Ci siamo sempre tenuti in contatto, anche nel periodo delle nostre dispersioni nei vari continenti. Ricordo che è stato lui il primo a darci la notizia, da Israele al Cile, nel 1945, che mia sorella e mio cognato rimasti in Italia erano vivi.

La prima volta che lo vidi fu nel 1917, nel giardino di Campagna Capelletti sotto San Giusto. Aveva circa 10 anni e mi sembra che avesse l'aria piuttosto accigliata. Vedo poi un giovane ventenne già impiegato alla Ras, che viene una volta alla settimana da noi, a cena, coi genitori. È serio e riservato, che non dà troppo bado a noi ragazzi. Era forse passata l'epoca della «Legna dei Savio» di cui parlò all'«Espresso»?

Fra andate e ritorni, ci rivedemmo nel 1952, quando fui sua ospite in occasione di un mio soggiorno temporaneo a Trieste. Durante le lunghe passeggiate sul Carso, mi raccontava della sua vita in Palestina. Il «Quaderno d'Israele» sarebbe uscito molti anni dopo, e mi ricordo che il premio «Portico d'Ottavia» non poté andare a ritirarlo di persona, perché si trovava degente all'ospedale in quel periodo. Sono sicura che non se lo ricorda, io funziono per lui da memoria.

Dal 1968 mi ritrovo a Trieste. Per dieci anni Giorgio ha vissuto a casa nostra, con mia sorella e me. Che bei momenti passavamo al mattino

vamo quella volta, leggendo «L'Espresso». Fra andate e ritorni, ci rivedemmo nel 1952, quando fui sua ospite in occasione di un mio soggiorno temporaneo a Trieste. Durante le lunghe passeggiate sul Carso, mi raccontava della sua vita in Palestina. Il «Quaderno d'Israele» sarebbe uscito molti anni dopo, e mi ricordo che il premio «Portico d'Ottavia» non poté andare a ritirarlo di persona, perché si trovava degente all'ospedale in quel periodo. Sono sicura che non se lo ricorda, io funziono per lui da memoria.

Dal 1968 mi ritrovo a Trieste. Per dieci anni Giorgio ha vissuto a casa nostra, con mia sorella e me. Che bei momenti passavamo al mattino

quando, durante la colazione, fra un discorso e l'altro, ci recitava qualche verso della Divina Commedia che veniva a proposito. Grazie a lui abbiamo conosciuto tanti amici interessanti, e la nostra vita si è arricchita.

Fra le sue frasi più ricorrenti, un tempo era: fare è bene, non fare è meglio. Ora usa più invece dire: meglio di tutto è non essere nati (citando un poeta greco). E io lo accuso per questo di «funebre civetteria».

Dai tempi del caffè San Marco, avevo fatto questo quadro schematico di Giorgio Voghera: feudo da lottizzare, enciclopedia da sfogliare, rudere illustre, Vangelo (per me, una volta, ora un po' meno), santone laico. Per molti anni ci sia-

mo ritrovati le mattine al caffè San Marco, ma da qualche tempo andiamo al bar Giulia, più vicino alla Casa Gentilomo. In questa Casa, al lunedì, con grande entusiasmo Giorgio legge e spiega la Divina Commedia a un gruppetto di amici. Mi sono permessa di fare un quadro un po' familiare di questo nostro San Giusto d'Oro.

Alma Morpurgo

Primi della classe

Se è possibile inserirsi in una controversia che è tutta triestina, essendo parti in causa, approfittiamo di questo spazio per affermare che il nostro intento è quello di inserirci e farci accettare nella comunità economica locale come opera-

tori seri e motivati; non ci fa piacere essere additati come presuntuosi «primi della classe».

Nella città siamo stati accolti con calore e simpatia non solo dai clienti, ma anche e soprattutto dai commercianti tutti. Abbiamo avuto bisogno di piaceri e di aiuto, ci sono stati concessi senza nessuna difficoltà. Un po' tutti voglio ricordare un tabaccai nei pressi del Municipio il quale, vedendoci in chiara difficoltà per la presentazione degli allegati a una domanda si è adoperato personalmente per più di mezz'ora trascurando il suo lavoro. E se pur c'è qualche merito questo va a lode delle nostre commesse che sono tutte triestine.

Maurizio Moretti
Maurizio Anzil

GUERRA

«Quando non serve rispolverare il passato»

La mia vuole essere la risposta alla denuncia di Lidia Cerneca e alla sua lettera «I triestini uccisero mio padre». Risponderò che il passato non serve a niente. Tutte le guerre sono ingiuste se cercano di sopprimere altri popoli, e non sono da paragonare alla ex Jugoslavia, dove è in atto una guerra civile.

Se dopo 50 anni, Lidia, che all'epoca ne aveva sei, rispolvera i crimini che sono la conseguenza della guerra, cosa faranno i bimbi della ex Jugoslavia fra 50 anni?

Nel lontano 29 dicembre 1943 il nostro paese venne sorpreso e circondato dai tedeschi con l'aiuto dei collaboratori. Cominciò la battaglia con i partigiani del VII Korpus. Un tedesco e tre partigiani furono uccisi. I tedeschi rastrellarono casa per casa e raggrupparono tutta la gente in mezzo al paese. Per ogni tedesco furono scelti 10 ostaggi, fra loro mia madre che aveva 42 anni e che lasciò 4 figli. Quel giorno fu l'ultima volta che vidi mia madre con altri legata a un carro. Mai nessuno ha fatto ritorno. Cercando nelle fosse comuni qualcuno trovò poi una treccia di capelli biondi.

Dopo pochi giorni una decina di tedeschi disertarono e vennero in paese armati fino ai denti, per andare con i partigiani. Senza odi né rabbia, parlando con loro mi colpì la frase di un tedesco che cercava di scusarsi dicendo: «Noi non abbiamo colpa, noi desideriamo la pace, la colpa è della guerra».

Vera Zuzek

OSIMO / PRECISAZIONI

Come si arrivò a quel trattato

«Negando la sua validità si nega anche la sovranità dell'Italia su Trieste»

Serivo dopo aver letto l'articolo del signor Stefani apparso nel numero del 20 dicembre, in cui si afferma che prima della firma del trattato di Osimo, l'Italia aveva la sovranità sulla zona B del Territorio Libero di Trieste. Ebbene, c'è bisogno evidentemente di un chiarimento, che penso potrà essere utile, una volta per tutte, ai lettori, e in particolare ai triestini che ignorano completamente o quasi, una parte della storia della loro città, che tra l'altro è anche recente.

Dopo la firma del Trattato di pace del febbraio 1947, l'Italia rinunciò ad alcuni territori, Trieste compresa. Lo stesso trattato sanciva la nascita di un nuovo Stato indipendente e sovrano, il «Territorio Libero di Trieste», il quale coronava il ben noto desiderio dei triestini di creare uno stato triestino indipendente, desidero che oggi è nascosto sotto a una cortecchia di nazionalismo e ignoranza, specialmente nei giovani. In attesa di nominare un governatore per il Tlt, l'Onu decise di dividere il Tlt in due zone, per avvantaggiare l'amministrazione fino al momento della nomina del governatore, cosicché si ebbero la zona A, comprendente l'attuale provincia di Trieste, e la zona B, comprendente circa un ottavo dell'Istria, con Capodistria, Pirano, Buie, Umago e Cittanova. In questo modo il Tlt confinava con l'Italia dove oggi sorge il confine amministrativo tra la provincia di Gorizia e

quella di Trieste, e con la Jugoslavia sulla linea di confine, fino a Bottazzo, che oggi segna il confine tra Italia e Slovenia, e poi verso Sud fino al fiume Quieto, che risultava così un confine naturale tra Tlt e Jugoslavia.

Provvisoriamente, quindi, l'Onu assegnò la zona A ad amministrazione anglo-americana, e la zona B ad amministrazione jugoslava. Successivamente, a cau-

sa di mancati accordi tra le superpotenze dell'epoca (Usa e Urss), per la scelta del governatore, e anche a causa delle continue pressioni da parte di Italia e Jugoslavia, nell'ottobre del 1954, il Tlt venne soppresso; la zona A fu così assegnata provvisoriamente all'Italia e la zona B provvisoriamente alla Jugoslavia, ma né Italia né Jugoslavia avevano sovra-

rità su questi territori, fino al Trattato di Osimo del novembre del 1975, che eliminò la provvisorietà dell'amministrazione, garantendo piena sovranità dell'Italia sulla zona A e della Jugoslavia sulla zona B.

Negando oggi questo trattato quindi, si nega sì, la sovranità di Slovenia e Croazia sul territorio dell'ex zona B del Tlt, ma si nega automaticamente anche la sovranità dell'Italia su Trieste, se si applica un trattamento umano e democratico di parità.

Per concludere, vorrei ancora chiarire ai più disinformati, che quando si parla di «Osimo», non si fa riferimento a una persona, ma semplicemente alla località in cui è stato firmato il famoso trattato.

Approfitto dell'occasione per complimentarmi anche con il signor Cossutta, per la concretezza della sua lettera apparsa sempre il 20 dicembre. Spero inoltre di aver contribuito a chiarire le idee almeno a qualcuno, e faccio notare l'assenza di messaggi politici nel presente articolo, il cui unico scopo è quello informativo della narrazione dei fatti così come sono accaduti.

geom. Alex Belfi



La foto per il papà lontano

Questa foto risale al 1929, e ritrae mia madre, Domenica Zerial (Ina) con i figli Pino (il più piccolo, che sono io), Giordano e Irene. Fu scattata per inviarla al nostro papà lontano.

Giuseppe Zerial

SCUOLE / ACCORPAMENTI

«Ciò che funziona non va distrutto»

In merito all'articolo apparso sul giornale e riguardante il ventilato accorpamento delle scuole Rimondo di Melara e Stuparich di Rozzol, articolo nel quale si legge che «anche il Provveditorato agli studi sarebbe orientato a mantenere inalterata la situazione esistente», pur evidenziando che lo stesso Provveditorato non ha preso ancora una posizione ufficiale bene definita, l'articolista giunge alla conclusione che nessun allarme si deve ingenerare tra gli utenti delle scuole in esame.

Ora, da notizie recenti raccolte da fonte certa, sembra che invece la questione non sia proprio in questi termini, e che tutto sia ancora da stabilire. Perciò voglio porre l'attenzione, penso anche a nome di molti altri genitori, su alcune delle innovazioni che si sono ultimamente apportate alla scuola «Rimondo» con l'allestimento di un'aula per computer e un'aula di musica, e la rilevanza che il ruolo di questa struttura ha nell'ambito del comprensorio di Melara.

D'altra parte l'accorpamento nella scuola «Stuparich», in un'aula della stessa disagiata e non utilizzata da diversi anni, non sembra proprio una soluzione ottimale. Probabilmente la stessa abbisognerebbe di lavori di ristrutturazione e non sembra che le casse comunali abbiano tanta disponibilità...; e d'altra parte una scuola nuova e moderna verrebbe messa in disuso.

Forse ciò rientra nella logica dei nostri amministratori, ma scusatemi non nella logica della gente comune, che paga fior di tasse per vedere non migliorati i servizi ma anzi peggiorati. Di nuove strutture non si parla neppure dove esse servono, se ne fanno di altre dove non servono e restano delle cattedrali nel deserto; quelle che funzionano invece vengono smantellate.

Riflettano i nostri amministratori, perché oggi siamo noi genitori a protestare e dare il nostro voto. Domani si aggireranno anche i nostri figli.

Aldo Lazzari

Pidocchi una peste

Chiedo ospitalità per manifestare in qualità di mamma, tutta la mia paura, la mia indignazione e il «voltagomaco» di fronte al dilagare a macchia d'olio del fenomeno della pediculosità nell'ambito di Istituti scolastici superiori cittadini. La mia conoscenza (per amore di verità), riguarda appunto, come già detto, gli istituti superiori, ma penso che in linea generale, qua più, là meno, il problema sia presente in tutte le scuole. Sarà immaginazione la mia?... me lo auguro; ma non lo è per le superiori, almeno non per alcune.

Ora, domando a chi di competenza (sanitari, amministratori e così via): come dobbiamo affrontare noi genitori e ragazzi questa specie di peste? Io personalmente, quando sono venuta a conoscenza del fenomeno sono ricorsa a rimedi (di tipo farmaceutico) per prevenire tale «disgrazia»; ma pare che quanto da me acquistato siano unicamente dei «palliativi» e non di più. Si parla del Ddt: ma sappiamo che è fuori commercio da anni perché ritenuto cancerogeno; va bene il petrolio? l'acetone? che fare?

Nell'ambito della mia casa e della mia famiglia, fortunatamente i servizi e le norme igieniche non mancano, però è evidente dal mio scritto, che dal fenomeno sono stato toccato seppur in maniera lieve, anzi indiretta: però, non per questo mi sento tranquillo, tutt'altro (viste le precauzioni prese). Non avrei immaginato che nella nostra città si arrivasse a tal punto.

Faccio un breve elenco delle nostre «ricchezze»: anziani abbandonati che muoiono in solitudine, persone psicotiche che girano per la città e spesso non sanno chi sono e cosa fanno; ci sono poi i drogati, gli scippatori, ecc. ecc. e ora, come se non bastasse, anche i pidocchi. Mah!... Siamo ritornati agli anni quaranta? Penso di sì.

Qual è la cura più efficace per combattere questo fenomeno? Basta solo raccomandare: ragazzi, siate puliti? Con tutto il rispetto per i ragazzi, penso che ciò sia forse poco. Per questo scrivo mi aspetto sicuramente molte critiche e forse qualche piccolo sussurrato consiglio.

Una mamma preoccupata

Salvare la città

Il Piccolo del 19 novembre ha pubblicato in prima pagina un commento di Paolo Rumiz sulla situazione di Trieste dal titolo «Via dallo stagno per non morire». Si è fatto bene a dare uno schiaffo a una Trieste che, nonostante gli avvenimenti incalzino, continua a rimanere in letargo.

Per esempio, è vero che alcuni hanno mosso riserve sulla Fiat per il molo VII ma — scartando quelli col cervello incrostato da manie anticapitalistiche — alcuni hanno espresso il timore che la Fiat faccia come per la Grandi Motori, cioè che all'improvviso ci dica: addio. Altri temono che avendo la Fiat i suoi principali interessi nel terminal di Voltri (Novara), possa dirottare lì alcuni traffici (o anon) di strarre da Voltri anche quelli che preferirebbero Trieste). Sull'altro piatto della bilancia è verissimo quello che dice Rumiz, che la contrarietà al colosso torinese è dovuta anche a interessi di lobby (partiti, utenti e Culp) che fingendo di difendere Trieste difendono sé stesse.

L'importante dunque è che ogni scelta sia libera sia da condizionamenti che da infatuazioni. Che il Consiglio comunale sia un coro sgangherato di rane è una triste realtà, basti vedere che l'unico scopo delle opposizioni è quello d'impedire alla maggioranza di governare, a qualsiasi costo, anche facendo gazzarra, ma questo non succede solo nel nostro stagno delle rane, ma anche in quelli di «tutte le città d'Italia».

Per quanto riguarda le vicende di Osimo, Istria ecc., il signor Rumiz dice cose giuste, però non tiene conto oltre che delle mancanze nostre, anche di quelle della controparte, la quale tra l'altro pretende sempre più privilegi (dei quali non sarà mai contenta); e così pure che ogni cosa potrà aver fine solo quando le «ingiustizie sanabili» del trattato di Osimo saranno eliminate da un accordo generale, più che mai urgente. E come si poteva ottenere questo senza far pressioni decisive (si tratta dell'ultima partita) su un governo

che dopo tanti anni di chiacchiere e di promesse continua a prendere decisioni sottobanco? Quello che occorre, dunque, è una conclusione definitiva, che non si potrà ottenere senza rasserenare gli animi di chi ha patito le maggiori offese. Pensare il contrario è illusorio e nocivo per la buona armonia tra le due etnie. Concludendo: sia per il Comune, che per il porto ecc. si potrà arrivare più rapidamente a soluzioni accettabili solo se: primo, non verranno più ripresentate al pubblico le facce che da trent'anni si riciclano senza pudore; emergeranno persone pulite e, per gli incarichi economici, soprattutto competenti e non legate ai partiti.

Condivido perciò in pieno l'auspicio di Rumiz che le questioni economiche (specie quelle del porto) non vengano ulteriormente trascurate dai ranocchi partitocratici che continuano a gettare il discredito sulla città e la tradiscono rendendola ingovernabile. I triestini devono mobilitarsi per salvarla.

Nereo Franchi

Nelle grinfie dello Stasi

Elena Sciascia, Graziano Bertusini, Pasquale Cervera, Antonio Di Muccio, Nicola Marucci, Ernesto De Persilisi, Pietro Porcu e Timo Zilli sono solo otto dei venti italiani caduti nelle grinfie della famigerata «Gestapo rossa» — che tutti conosciamo con l'appellativo di Stasi — e costretti a passare duri anni di detenzione per aver «tentato alla sicurezza» di uno Stato socialista, aiutando, al massimo, qualche amico o conoscente a fuggire in Occidente quando a Berlino non si scherzava e la città era divisa dal Muro della vergogna. Oggi chi ricorda questi nostri connazionali «dimenticati da Dio e dagli uomini», che languiscono in silenzio per le pene subite a Bautzen e altrove nella Ddr di Ulbricht e Honecker?

Per ricordare il calvario di questi nostri connazionali dimenticati ho persino scritto un libro («Gestapo rossa-Gli italiani nella prigionia della Germania Est», Sugarco Edizioni), nella speranza si muovesse qualcosa facendo conoscere alla opinione pubblica italiana questo capitolo buio di storia e tragedia consumato nel cuore d'Europa.

La Rai ha persino sposato la causa di una «terrorista» con sentenza passata in giudicato, dedicandole — e questo, a mio modesto parere, è grave — una intera trasmissione di «Mixer». Gli Usa, dove la Baraldini si trova in carcere, sono una nazione in cui lo stato di diritto è al di sopra di ogni cosa, mentre nella ex Ddr i diritti civili erano negati a tutti, italiani compresi. Perché la Rai non dedica attenzione al dramma degli italiani incarcerati nella «patria dei contadini e dei lavoratori» della Ddr? Ora che Honecker viene processato da un libero tribunale è un'occasione buona per ricordare anche chi per disavventura ha pagato di persona la durezza di una tirannide che con troppa premura si intende archiviare. Chi ha il coraggio di ricordare il passato ha la forza di credere nel futuro: questa non è vendetta, ma giustizia.

Bruno Zoratto
(membro
Comites-Stoccarda)

ORE DELLA CITTA'

Acli Fanin

Oggi, al circolo Acli Fanin di campo S. Giacomo 15, Cristina Leban, coordinatrice del settore immigrati delle Acli, alle 17, parlerà su: «Dal rifiuto all'accoglienza, riflessioni sulla solidarietà concreta agli stranieri».

Proroghe bancarie

Nella giornata dell'11 dicembre gli sportelli della sede e delle agenzie «B» e «C» site rispettivamente in Corso Italia 15, in Largo Battiera Vecchia 6 e in via Battisti 4 della Banca di Roma non hanno funzionato regolarmente a causa dell'assenza del personale impiegato del predetto Istituto. Con provvedimento prefettizio è stata pertanto disposta la proroga di 15 giorni, a decorrere dal 14 dicembre dei termini legali e convenzionali scaduti l'11 dicembre e nei cinque giorni successivi.

Acli Valmaura

Sono aperte le iscrizioni ai corsi di balli latino americani. Segreteria aperta martedì e giovedì dalle 20 alle 22.30, salita di Zugnano 4/2 (tel. 821338).

STATO CIVILE

NATI: Simone Lacalamita, Alessandro Zanolà, Stefano Senardi, Shana Kodermac, Nicol Marinello, Stefano Ballarín, Francesca Gatti, Fiorenzo Esposito, Federica Giannelli.
MORTI: Severino Lorenzon, di anni 67; Claudio Millo, 62; Luigi Pavone, 86; Fulvio Postogna, 60; Antonio Petronio, 91; Rosalia Carlet, 84; Italo Vignini, 68; Corrado Concina, 72; Angelo Pellegrin, 77; Caterina Brunetti, 91; Maria Bergant, 85; Maria Frucci, 76; Rosalia Braicovich, 88; Vittoria Cusma, 91; Norma Geretti, 78; Nicoletta Genovese, 73; Nicolaiana Sora, 86; Irma Zambon, 83; Oscar Bresola, 67.

DISERA Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).
Linee serali
Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:
A - piazza Goldoni-Ferdinando.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinando - Melara Cattinara.
p. Goldoni-Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.
B - p. Goldoni-Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiola - Sottolungara - Longera.
p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.
C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - lgo. Barriera Vecchia - percorso linea 33 - Campi Elisi - v. Brigata Casale - Altura.
p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.
p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

Pittore cinese

Oggi, alle 18, alla galleria Rettori Tribbio 2, si inaugurerà la mostra del pittore cinese Zhou Zhi Wei. La mostra rimarrà aperta sino al 15 gennaio con il seguente orario: feriali 10.30-12.30; festivi 11-13 e 17.30-19.30 (lunedì chiuso).

Visite guidate

L'azienda di promozione turistica informa che per tutto il 1993 ha istituito un servizio plurilingue di visite guidate al museo Revoltella e giri della città in pullman con guida turistica. Le visite guidate gratuite al museo Revoltella avranno luogo ogni sabato mattina alle 10.30 (durata due ore circa), i giri turistici, invece, si effettueranno tutte le domeniche, con partenza alle 8.45 dalla Stazione Marittima, molo Bersaglio 3. Il rientro è previsto alle 12; per questo servizio il costo del biglietto è di lire 10.000.

Syntagmi in mostra

E' visitabile fino al 31 gennaio, nella saletta del bar Adria di via Murat 6, «Syntagmi», una mostra di Giovanni Franzil Casali.

S. Silvestro Andis

L'Associazione nazionale divorziati e separati (Andis) organizza la fine anno Andis per coloro, separati e no, che non sanno con chi passare tali giornate. Sono disponibili alcuni posti per S. Silvestro. Programma e adesioni nella sede di via Foscolo 18, martedì 17.30-19.30 e mercoledì 19.30-21 (tel. 767815).

Alpinismo triestino

E' uscito, ed è in tutte le edicole, il sesto numero annuale di «Alpinismo triestino», che reca numerosi scritti sulla attività della sezione XXX Ottobre e delle altre realtà del Club Alpino Italiano. Di particolare interesse gli articoli: «I mercanti della montagna», di socio Cai, «I vulcani», di sentieri incontrano la noia e «Monti di polistirolo». Nel n. 14, compaiono anche le cronache della montagna, come pure «Nuova Ipoega e Gran Pampel finale». Naturalmente, non manca l'attività del gruppo dei rocciatori della XXX Ottobre, «I Bruti del Val Rosandra» e un commento sull'assegnazione del secondo premio Crepaz.

Carnevale muggesano

Il Comune di Muggia, in occasione della 40. edizione del «Carnevale muggesano» (18-24 febbraio 1993), bandisce un concorso per la realizzazione della grafica del manifesto celebrativo della manifestazione. Il concorso è rivolto agli artisti della regione Friuli-Venezia Giulia. Il bando sarà disponibile presso il Comune di Muggia, a partire dal 7 gennaio '93. Contestualmente al concorso di grafica, sul tema del «Carnevale muggesano» verrà promosso un «ex tempore» di pittura, rivolto agli artisti locali e agli alunni delle scuole elementari e medie inferiori.

Artisti a Images '92

Continua nel rione di S. Giacomo la mostra «Images '92» allestita all'«Art Gallery» di via S. Servolo. La rassegna, che è stata presentata dal critico Enzo Santese vede esposte opere di: Giuliano Babuder, Augusto Bartoli, Ottavio Bomben, Marino Cassetti, Giorgio Celiberti, Franco Chersicola, Silvano Clavara, Piero Conestaboli, Adriano Fabiani, Paolo Marani, Enzo Marsi, Guido Massaria, Sergio Micallesco, Bruna Murzi, Michele Parisano, Giuliano Pecelli, Dante Pisani, Claudia Raza, Eva Ronay, Graziano Romio, Livio Rosigano, Adriana Scarizza, Fulvio Sisto, Marino Sormani, Luigi Spacal, Giovanni Talleri, Claudio Villatora, Villibossi, Carmelo Vranich, Livio Zoppolito. La mostra si protrarrà fino al 10 gennaio, con il seguente orario: 10.30-12.30 e 17.30-19.30, festivi 11-13.

PICCOLO ALEO

Un gatto certoso grigio, sterilizzato, senza coda e con collare bianco, è sparito nella zona di via Giulia-viale XX Settembre. Chi lo vedesse è pregato di chiamare il 578458 o il 764242.

Smarrito braccialetto d'oro in centro città il 24 dicembre. Super ricompensa all'onesta persona che l'ha rinvenuto. Telefonare al 422298.

MOSTRE

Galleria Rettori Tribbio 2
ZHOU ZHI-WEI
Inaugurazione ore 18

per la pubblicità rivolgersi alla



Indirizzo: Biblioteca Editrice

TRIESTE - Piazza Unità 7, telefono (040) 366566-367045-367538, FAX (040) 366048 ● GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 ● MONFALCONE - Viale San Marco 29, telefono (0481) 798829, FAX (0481) 798828 ● UDINE - Corte Savorgnan 28, telefono (0432) 506924

MOSTRE Atmosfere marine su trame fantastiche

L'azienda di promozione turistica di Trieste chiude l'anno solare con undici lavori di Adriana Scarizza. Imprintate alla rappresentazione di suggestioni marine e lagunari e di scorci cittadini attraversati da voli di gabbiani, le opere dell'artista attestano l'indulgenza per i toni dell'azzurro, debitamente richiamati da rapide pennellate che ricompongono, sotto un'atmosfera evanescente i tratti dell'immagine.

Fra le velature bluastre compaiono i vari punti del rosa, dell'indaco, del verde, che costituiscono una sorta di trama fantastica nella quale vengono immersi i connotati del reale. Si attua così il passaggio da precisa e distaccata riproduzione a creazione artistica, mirata, nella fattispecie, a infondere nell'osservatore un senso di mite malinconia. La stessa dolcezza soffusa permea di sé anche un interno di altri tempi, forse l'osservatorio dal quale delicate immagini sono state tratte e valorizzate.

Elisabetta Luca

IL CONCORSO «LINEA AZZURRA»

E i bambini raccontano il mondo dell'infanzia

«Cara Linea azzurra...», i bambini di Trieste raccontano. Con un concorso riservato ai bimbi delle scuole elementari e medie, l'associazione di volontariato che opera ormai da tre anni in città, ha voluto sensibilizzare l'opinione pubblica e l'intera popolazione sul mondo dell'infanzia. Attraverso temi e disegni attualmente esposti al centro commerciale «Giulia», gli allievi di tre scuole elementari e tre scuole medie hanno spalancato una finestra sulla realtà, troppo spesso ignorata e disattesa, dei piccoli. Hanno raccontato di sé e degli altri a una Linea Azzurra immaginaria per parlare ai grandi dei loro bisogni e delle loro attese.

A volte, come è chiarissimo in alcuni temi o nei grandi disegni colorati, hanno fatto molto di più che lanciare un messaggio. Hanno messo una mano verso l'altro, quel genitore che li trascura o li delude e che loro non smettono di amare.

Le scuole elementari che hanno aderito all'iniziativa di Linea Azzurra



Disegni e temi del concorso dell'associazione «Linea Azzurra» sono esposti fino all'8 gennaio al «Giulia».

ra sono la «Dardi», la «Rossetti» e la «Siro», mentre per le medie hanno partecipato il «Dante», la «Caprina» e la «Divisione Julia». «La partecipazione di bambini e insegnanti» racconta gli organizzatori del concorso — è stata piena e molto attiva. Sono arrivati più di cento temi e circa trecento disegni. A

doverci porre a disposizione dei bambini per aiutarli a crescere nel modo migliore, insegnando anche con fatica ciò che è bene e ciò che è male. I bambini guardano a noi come modelli ai quali ispirarsi. «Quali sono però — si chiedono i rappresentanti dell'associazione — gli esempi e i messaggi che noi adulti trasmettiamo loro?».

«Forse — concludono — riflettiamo troppo poco sulle responsabilità verso queste generazioni destinate a seguirci». Temi e disegni, tutti quanti senza esclusione saranno esposti al «Giulia» fino all'8 gennaio. I lavori migliori verranno infine premiati, sempre l'8 gennaio, alle 17, nella tavernetta del centro commerciale. I dodici vincitori (tre temi e tre disegni sia per le scuole elementari che per le medie) riceveranno libretti a risparmio gentilmente offerti dalla Cr Fondazione Trieste che saranno consegnati ai bambini dal presidente delle Fondazioni Piergiorgio Luccarini.

Erica Orsini

LA RASSEGNA «MINIMI INTENTI»

Vitalità del colore

I «minimi intenti», rassegna promossa dall'assessorato alla Cultura di Muggia, si sono trasferiti dalla Casa veneta alla Sala Comunale d'arte cittadina. Abbandonando le antiche mura veneziane la rassegna perde un luogo prezioso, perché adatto all'esposizione di opere d'arte non convenzionali come quelle proposte dalla rassegna: speriamo che in tempi brevi il Comune di Muggia provveda a trovare un'altra sede adeguata a questo tipo di manifestazione, che ha il merito di essere l'unica iniziativa pubblica per l'arte contemporanea nella Provincia di Trieste.

E' l'artista muggesana Daniela Frausin a presentarsi oggi negli spazi di piazza della Repubblica.

Serie di opere dell'artista muggesana Daniela Frausin raccolte attorno a un tema dominante, quello del «Blues»

ca nell'ambito dei minimi intenti» e per la cura di Maria Campitelli. Non nasce quindi da una condizione esistenziale di spleen, che non si adatterebbe né al temperamento individuale né a quello artistico dell'autrice. Daniela Frausin lavora dunque con mano più felice quando dimentica le note struggenti del violino e i blu troppo profondi, rappresi con carte veline sui quadri più densi

di pittura e sugli interventi con objets trouvés, come finestre o paraventi. La sua pittura non nasce infatti da uno spunto metaforico, che è sempre richiesto da questo tipo di interventi di lontana origine dada, bensì da un'adesione concreta e vitale al colore.

Così le opere migliori restano gli acquerelli esposti nella prima saletta della mostra, nei quali il colore scioglie i grumi di melanconia in un intreccio espansivo di velate trasparenze cromatiche che galleggiano vacillanti sulle carte e che accolgono ospitalmente punti e macchie di altri colori, creando un autentico contrappunto musicale libero da ogni introvertita tristezza.

Laura Safran

C'è molto silenzio nei quadri che Veljoslav Stipica, giovane artista che ha studiato a Spalato con Budeša e a Zagabria con Bacé, espone fino al 7 gennaio alla Galleria Le Caveau. E' il silenzio quieto della memoria che, accolta, non è più lacerazione ma scansione discreta del ritmo quotidiano. Nei molti olii su tela e carta e nei pastelli presenti in questa mostra ritornano costantemente, creando così quasi l'impressione di stare in una stanza a gioco di specchi, pochi oggetti, sempre quelli, che sono il punto di luce dei ricordi dell'artista. Nature morte fatte di mele accese, di libri e semplici oggetti che galleggiano in uno spazio indefinito e staccano sullo sfondo ritratti vaghi, volti appena accennati a rappresentare, forse, la solida parete di una presenza umana.

Nelle opere di Stipica le immagini del passato diventano segno proprio nel momento in cui riemergono all'attenzione e sfumano quindi in quell'attimo di confusione che precede il riconoscimento. Così le tinte forti vengono quasi negate da masse di colore che sono groviglio e ombra, e confondono il margine per diventare astrazione. Su tutto la patina del tempo, che smorza a tratti la luce, ma non ne definisce l'intensità.

L'altro polo della mostra sono alcuni paesaggi in cui i luoghi della storia di Stipica si sintetizzano nell'immagine ricorrente di un paesaggio accovacciato su un colle e raccolto attorno a un cuore di campanile. Cambia solo la luce nel variare del colore dominante. E con la luce cambia la sensazione di un momento del giorno e il senso del calore dell'aria.

A concentrarsi, a guardare questi quadri intensamente, forse si potrebbero sentire gli odori. Quelli, naturalmente, che ciascuno di noi porta nella sorprendente, personalissima scatola della propria memoria.

Lilia Ambrosi



Un concerto per ricordare Raffaele

Nell'aula magna della scuola media «Caprin», presenti tutti gli alunni dell'istituto, il quintetto «Wiener Ensemble» ha tenuto un concerto natalizio dedicato alla memoria di Raffaele Marussi, allievo della III A ucciso dalla meningite nel novembre scorso. Il successo della manifestazione ha testimoniato l'affetto di tutti i ragazzi ai genitori dello sfortunato compagno.

ELARGIZIONI

- In memoria di Domenico Anodio nell'anniversario (29/12) da Gilda e Nerina 20.000 pro Ass. Amici del cuore.
- In memoria di Anna Apollonio nel V anniv. (29/12) dalla figlia Gabriella 30.000 pro Caritas (bimbi somali), 20.000 pro Astad.
- In memoria di Antonio Avian per il compleanno dalla moglie e dalla figlia 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
- In memoria di Agostino Ashley per l'anniversario (26/12) dalla sorella Antonia Asieri 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
- In memoria di Enea Bari nel V anniv. (29/12) dalla nipote 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo (centro oncologico).
- In memoria della cara sorella Maria Benes nel X anniv. (28/12) da Sergio Nidia e fam. 50.000 pro Pro Senectute.
- In memoria di Armida Bonetti per il compleanno dalla sorella Antonia Bonetti in Comune 50.000 pro Convento padri Cappuccini di Montezza (pranzo di Capodanno dei poveri assistiti).
- In memoria del nostro caro Alfredo Burlini nel III anniv. (29/12) dai genitori, da Nicoletta, dalla nonna e dalla zia Maria Indrigo 200.000 pro Centro tumori Lovenati, 200.000 pro Astad.
- In memoria di Alberto Casali nel XX anniv. (21/12) da Gianni e Annamaria Sadar 100.000, da Guido e Maria Sadar 100.000 pro Fondazione benefica «Alberto e Kathleen Casali».
- In memoria di Mario Durissini nel I anniv. (24/12) dalla mamma e dalla sorella 100.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Anffas, 50.000 pro Unicef.
- In memoria di Natale Cernigoi nel giorno del compleanno dalla moglie Ada e dal figlio Guido 100.000, da Mariagrazia, Italo, Fulvia, Alberto 25.000 pro Anffas (casa famiglia).
- In memoria di Giuseppe Laurenti nel XVII anniv. (25/12) dalla moglie Malvina e dai figli Adriana e Sergio con Gigliola 50.000 pro Agmen, 50.000 pro Avo, 15.000 pro Astad, 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
- In memoria di Sofia Leban nel XXV anniv. (29/12) dalla figlia 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
- In memoria di Rodolfo Legat nel XXII anniv. da Floria Legat 60.000 pro Airc, 60.000 pro Ass. Amici del cuore.
- In memoria di Lucio Fonda da Rosella De Gioia 30.000 pro Comunità San Martino al Campo.
- In memoria di Rodolfo Lapel nel XXIX anniv. (25/12) dalla moglie Ada e dal figlio Guido 100.000, da Mariagrazia, Italo, Fulvia, Alberto 25.000 pro Anffas (casa famiglia).
- In memoria di Giuseppe Laurenti nel XVII anniv. (25/12) dalla moglie Malvina e dai figli Adriana e Sergio con Gigliola 50.000 pro Agmen, 50.000 pro Avo, 15.000 pro Astad, 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
- In memoria di Umberto Marchio per il XVII anniv. (25/12) da moglie, figli e nipoti 45.000 pro Astad.
- In memoria del caro papà Antonio Marta nel XVII anniv. (29/12) dalla figlia Lucia e dal genero Raimondo 25.000 pro Astad, 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
- In memoria di Giovanna Grusovin per l'anniversario (29/12) e dei propri cari da Lidia e Bruno 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
- In memoria di Giuseppe Malusa nell'anniv. (29/12) dalla moglie e dalla figlia 500.000 pro Astad.
- In memoria di Mariano Ruzzer nel 50.° anniv. (29/12) dalla moglie Giuseppina 100.000 pro Voce San Giorgio.
- In memoria di Sergio Sablich nell'VIII anniv. (24/12) dalla moglie Rometta e dalle figlie Barbara e Chiara 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Carlo Turini nel XIV anniv. (29/12) dalla moglie Bruna 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Giuseppe Valentini per il compleanno (21/12) da Giovanna Valentini, figli, nuore e nipoti 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Duilio Montagna nel X anniv. dalla moglie Gina e dalla figlia Rita 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
- In memoria di Mario Fasqualini nel III anniv. (26/12) dalla moglie e dalla figlia 500.000 pro Astad.
- In memoria di Armando Olivetto per il IV anniv. (29/12) dalla moglie, dalla figlia e dai nipoti 40.000 pro Comitato allievi ricreatorio «G. Padovani».
- In memoria di Roberto Valle nel XXVIII anniv. (29/12) dalla figlia Nedda 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo, 50.000 pro Ist. Rittmeyer, 30.000 pro Chiesa Beata Vergine delle Grazie, 30.000 pro Astad.
- In memoria di Ida Valmarin nel XIX anniv. (29/12) dalla nipote Paola 50.000 pro Comunità ebraica (assistenza ammalati).
- In memoria del prof. Giorgio Valussi nell'anniversario dai familiari 50.000 pro Pro Senectute, 50.000 pro Chiesa Beata Vergine delle Grazie.
- In memoria di Emi Vatta nel I anniversario da Anna Co-
- In memoria dell'arch. Gigio Boico da Nino Perzi 50.000 pro Cri.
- In memoria di Lucy Carzini in Boldrini dai condomini di via Vergerio 3, 80.000 pro Ass. Amici del Cuore; da Norma, Nelly ed Edo 25.000 pro Ass. Amici del Cuore, 25.000 pro Centro tumori Lovenati; dai dipendenti della Agenzia marittima Mario F. Martinoli Succ. Sri 165.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria del marchese Carlo Clavarrino da Marga e Nino 50.000 pro Enpa; da Bianca Locucco 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Vanna e Maria Eleri 50.000 pro Alpina delle Giulie (rifugio Adriano Surinari); da Sergio e Nidia Mirelli 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
- In memoria di Daniela Frison da N.N. 100.000 pro Mani Tese.
- In memoria di Ida Valmarin nel XIX anniv. (29/12) dalla nipote Paola 50.000 pro Comunità ebraica (assistenza ammalati).
- In memoria del prof. Giorgio Valussi nell'anniversario dai familiari 50.000 pro Pro Senectute, 50.000 pro Chiesa Beata Vergine delle Grazie.
- In memoria di Emi Vatta nel I anniversario da Anna Co-
- In memoria di Ida Valmarin nel XIX anniv. (29/12) dalla nipote Paola 50.000 pro Comunità ebraica (assistenza ammalati).
- In memoria del prof. Giorgio Valussi nell'anniversario dai familiari 50.000 pro Pro Senectute, 50.000 pro Chiesa Beata Vergine delle Grazie.
- In memoria di Emi Vatta nel I anniversario da Anna Co-
- In memoria di Ida Valmarin nel XIX anniv. (29/12) dalla nipote Paola 50.000 pro Comunità ebraica (assistenza ammalati).
- In memoria del prof. Giorgio Valussi nell'anniversario dai familiari 50.000 pro Pro Senectute, 50.000 pro Chiesa Beata Vergine delle Grazie.
- In memoria di Emi Vatta nel I anniversario da Anna Co-

ANIMALI

Targhe agli angeli dei randagi

Onore al merito delle bistrattate gattare nella sala San Francesco del centro di amicizia di via Chiadino 2 dove, promossa dalla sezione regionale della Federazione felina italiana si è svolta una manifestazione a favore di tre paladine dei randagi. Dopo avere rivolto al presidente il saluto della presidente Luciana Polesel-Udine, il suo vice Nino Di Molfetta ha consegnato alle tre gattare un'artistica targa che è stata donata anche a Lina Polcan-Cesarin di Pagnacco di Udine. Saputo che in uno scantiato unico e buio, una signora teneva un persiano, con un pretesto si è recata a visitarla e ha avuto di che inorridire: chiuso in una gabbia per polli, il felino era ridotto pelle e ossa, la colonna vertebrale deformata dalle percosse, era affetto da micosi, invaso dalle pulci e con un'infezione agli occhi. Nella gabbia adiacente c'era una persiana morta con accanto i suoi cuccioli ormai stecchiti. Lina ha chiesto di avere la bestiola e si è sentita rispondere che,

essendo di razza pregiata, valeva un milione. Non avendo sul momento l'importo, l'ha chiesto a prestito e poco dopo ha riscattato lo sventurato gatto e si è precipitata da un veterinario. Quello della Cesarin è un riconoscimento insolito perché per tradizione si premiano coloro che si prendono cura dei gatti abbandonati, come Zori Felini, viale dei Campi Elisi 9; Achille Raho, via de Amici 5; e Ucci Wallace, via Piccar- di 28, che da moltissimi anni, con personale sacrificio, nutrono, osservano scrupolosamente le norme igieniche, i gatti senza padrone. Una decina d'anni fa, per recare loro la pappa, la Zorini fu travolta da un autotreno a motore e riportò lesioni talmente gravi che camminava a un bastone. C'è stata anche una pesca di beneficenza, il cui ricavato verrà investito in mangime destinato ai protettori meno abbienti.

Nella zona Comina di

Pordenone, nei pressi di via San Daniele, è sparito un cucciolo di pastore belga sui tre mesi. Chi lo vedesse è vivamente pregato di chiamare lo 0434/30895. In via Verga, a Trieste, si è perduto un gattino rosso di recente operato agli occhi. Chi lo vedesse è pregato di telefonare al 55643: sarà ricompensato.

Per i lavori in corso, vita grama per i 13 cani del canile dell'Usi: sono al freddo e non possono avere un pasto caldo. Tra questi poveretti ci sono un bassotto trovato nella zona della Maddalena, un incrocio di San Bernardo, 5 pastori tedeschi, tra i quali una femmina, raccolti in via Aquileia, nei pressi del cimitero di Cattinara, in via del Pucino, in via Fabio Severo e a Monrupino, un Rottweiler meticcio, un meticcio dal manto chiaro, un cane di piccola taglia e due meticcio di pastore. Sperando che qualcuno si impietosisca della loro sorte, ricordiamo che il canile è aperto dalle 7 alle 13 e il telefono è lo 040/820026.

L'Oipa (Organizzazione internazionale protezione animali) è finalmente rappresentata anche nel Friuli-Venezia Giulia. Delegato regionale è Gabriella Giachetta, segretaria degli Amici della terra, con sede a Udine, in via Marco Volpe 33, e delegato provinciale è la triestina Norina Barelli.

Nel mondo della delinquenza organizzata è spuntato anche il racket dei cani: negli ultimi tempi in Friuli sono spuntati Yorkshire, Pincer nani e un boxer. La padrona di un vecchio Yorkshire, sottratto dall'auto in sosta, riuscì a contattare i malfattori e dopo aver pagato un riscatto di 700 mila lire riebbero il cagnolino. Giorni fa, a Cavallino, è sparito un esemplare della stessa varietà. Qualcuno avrebbe notato la presenza di questi cagnetti in un campo nomadi, dove vivono in gabbiette metalliche. Che siano destinati a essere venduti in altre località?

Miranda Rotteri

NUMISMATICA

Pezzi all'asta a Basilea

Importante rassegna di monete e medaglie nella città elvetica

Un'importante asta di monete e medaglie, allestita da un "dinner surprise", è in programma a Basilea dal 26 al 28 gennaio 1993. Lo annuncia, con un bel volume-catalogo, la Società di Banca Svizzera che offrirà, nei saloni dell'Hotel International della città elvetica, 3.155 pezzi d'oro e d'argento antichi, medievali e moderni. Fra i pezzi italiani spiccano, per rarità e pregio, 1 doppia Anno II (1803) e 1 mezza doppia Anno II (1803) di Milano in oro con il busto di Bonaparte Fondatore e Presidente al dritto e la scritta Repubblica Italiana al rovescio che presenta nel campo una girlanda di rami di quercia legati da un nastro (stima 75 e 60 milioni).

Di conservazione quasi splendida, notevole un pezzo da 50 lire in oro (101 esemplari conati) di Vittorio Emanuele II re d'Italia (1861-1878) emesso a Torino nel 1864, stimato 50 milioni. Notevole, per numero e grado di conservazione, la serie dei talleri della Casa d'Austria. Ai collezionisti di documenti monetali legati alla storia locale segnaliamo l'offerta di due doppie talleri (stima 2,5 e 1,8 milioni) conati a ricordo dell'apertura della ferrovia meridionale Trieste-Venezia nel 1867. Le monete potrebbero appartenere alla variante C segnalata dal Ciana nel suo «Primo tentativo di catalogo delle medaglie triestine», per la posizione dei punti dopo le iniziali (sul dritto) dell'incisore Carl Radnitski i quali, anziché alla base della riga (C.R.), stanno alla metà della stessa.

Fra i numerosi pezzi di Leopoldo I (1858-1909) è qui riprodotto il dritto di un doppio tallero del 1876, coniato a Graz, che presenta il busto laureato dell'imperatore a destra. Tutt'intorno al bordo la scritta: LEOPOLDVS DEI GRATIA. RPM. IMP. SE. AV. GER. HVNG. BO. REX. Il catalogo d'asta è in visione presso il Circolo Numismatico Triestino, via Roma 3, Trieste.

Daria M. Dossi



RITI ANTICHI

Il gatto dell'Antico Egitto

Era il cosiddetto «falbo», simile all'abissino di oggi

Se è vero che gli egiziani adoravano gli animali non domestici, si potrebbe allora obiettare che il gatto, animale tipico per eccellenza dell'Egitto, non è certamente selvatico, anzi evoca immediatamente un'idea di grande domesticità; ma ne siamo proprio sicuri? Intanto, il gatto è domestico solo in quanto vive più o meno a contatto con le nostre case (lasciamo perdere i gatti di casa) abituali, che sono di solito castrati e ormai snaturati; però non si riesce ad addestrarlo per qualche compito specifico e, se si rende utile nel prendere i topi, lo fa soltanto per suo gusto personale, non perché l'uomo lo abbia plasmato a questo compito attraverso la selezione delle razze (pensiamo invece alle razze canine, quelle sì davvero domestiche e

adatte a compiti specifici per l'uomo). Il gatto dell'Antico Egitto (dove era chiamato «myu» o «mau», di chiara origine onomatopica) era il cosiddetto gatto falbo, simile a quello che ora viene chiamato gatto cafre o abissino. Di taglia snella, col muso a forma di cuore, aveva probabilmente, come l'abissino attuale, il manto fulvo in cui ogni singolo pelo aveva la punta scura e la base chiara, cosa che gli dava un aspetto macchiato, ma anche continuamente cangiante. Verso la fine della civiltà egiziana la razza cambiò alquanto, diventando di pelo grigio macchiato, con muso a cuneo e macchie a forma di anelli sulla coda, come il cosiddetto gatto egiziano attuale (in realtà, come si è detto, è il gatto abissino a essere

più vicino a quello antico egiziano). Esso era un animale delicato, poco resistente e non molto prolifico (solo quattro cuccioli all'anno, ma forse in questo ha agito anche un certo «protezionismo» egiziano, perché non si diffondesse fuori dei confini). Le razze odierne derivano dall'incrocio del gatto egiziano con il gatto selvatico europeo, più tozzo e robusto, che rese la razza molto più forte e prolifica. Ebbene, il gatto comincia a frequentare le case egiziane (in questo senso, ad essere domestico) solo col Medio Regno (2000 a.C. circa); ben mille anni di volti per avvicinare il simpatico felino all'ambiente umano, noi Pare che gli egiziani, con molta tenacia, abbiano cercato anche di

sfruttare il gatto per la caccia: in alcuni affreschi tombali del Nuovo Regno (ad esempio quelli di Nebamun) si vede il defunto lanciare il boomerang contro gli uccelli palustri, le cui ali sono azzannate, con un balzo davvero «felino», da un gatto dall'aria alquanto feroce. Sembra però che i successi dell'addestrare i mici (e perfino altri animali del tutto inadatti, addirittura la iena!) siano stati troppo scarsi per essere continuati. Pensiamo invece al cane, domestico fin dal Neolitico (circa 15.000 anni a.C.), «specializzato» nei vari compiti, e capiamo come il gatto rappresenti davvero una specie intermedia fra l'ambito del tutto umano e quello completamente al di fuori di esso. Franca Chirico

S. TOMMASO

Il sole sorge alle 7.46 La luna sorge alle 10.12 e tramonta alle 16.29 e cala alle 22.16

Temperature minime e massime in Italia

	1,6	3,4	MONFALCONE	0	4,6
TRIESTE	-3	4	UDINE	-2,3	5,7
Bolzano	-6	7	Venezia	1	9
Milano	4	7	Torino	-1	3
Cuneo	2	7	Genova	8	10
Bologna	4	7	Firenze	9	13
Perugia	7	12	Pescara	7	12
L'Aquila	1	8	Roma	8	15
Campobasso	4	12	Bari	5	14
Napoli	8	15	Potenza	3	10
Reggio C.	9	18	Palermo	15	19
Catania	8	17	Cagliari	5	15

Tempo previsto per oggi: sulle regioni del medio versante adriatico, su quelle meridionali peninsulari, sulla Sicilia e sulla Sardegna orientale cielo nuvoloso o molto nuvoloso con precipitazioni sparse e nevicate sui rilievi fino a quote basse; sulle restanti zone d'Italia nuvolosità variabile con addensamenti più intensi sulle zone appenniniche, ove non si escludono brevi rovesci di neve. Nottetempo formazione di ghiaccio su tutte le pianure del Nord e del Centro.

Temperatura: in sensibile diminuzione su tutte le regioni.

Venti: ovunque da Nord-Est, moderati al Nord, con rinforzi sulla Liguria e sulle Venetie; forti sulle altre zone.

Mari: agitato l'Adriatico, lo Jonio settentrionale e il Tirreno, molto mossi i restanti mari.

Previsioni a media scadenza. DOMANI: sulle estreme regioni meridionali della penisola e sulle due isole maggiori condizioni di instabilità con brevi rovesci e nevicate sui rilievi oltre i 1.000 metri. Sulle regioni Nord-occidentali e quelle centrali tirreniche sereno o poco nuvoloso; sulle restanti regioni cielo da nuvoloso a molto nuvoloso. Ovunque temperatura in diminuzione. Visibilità ridotta per foschie e banchi di nebbia. Mari mossi.

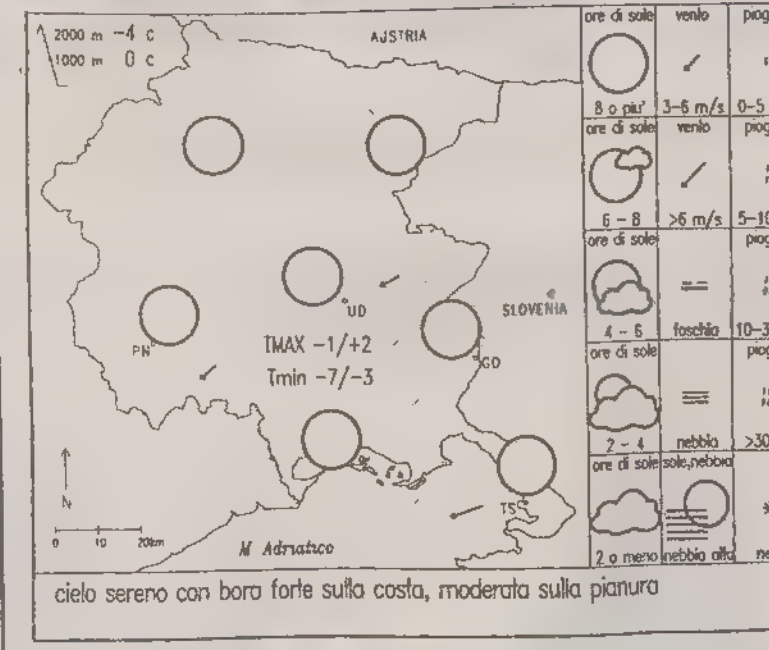
Temperatura: stazionaria, su valori sensibilmente inferiori alla media del periodo.

Venti: moderati orientali su tutte le regioni.

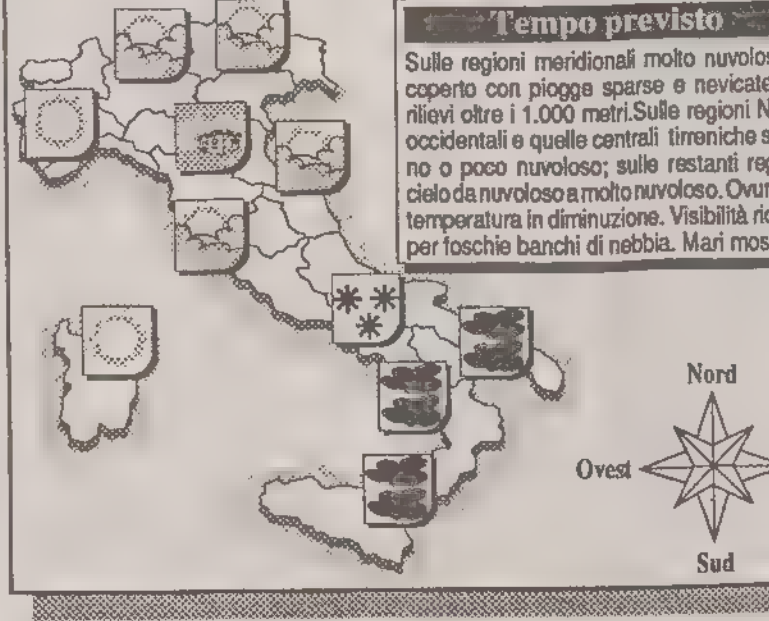
IL TEMPO

E.R.S.A. - Centro Meteorologico Regionale

«Previsione per MARTEDÌ 29.12 con attendibilità 80% emessa il 28.12»



Tempo previsto: Sulle regioni meridionali molto nuvoloso o coperto con pioggia sparse e nevicate sui rilievi oltre i 1.000 metri. Sulle regioni Nord-occidentali e quelle centrali tirreniche sereno o poco nuvoloso; sulle restanti regioni cielo da nuvoloso a molto nuvoloso. Ovunque temperatura in diminuzione. Visibilità ridotta per foschie e banchi di nebbia. Mari mossi.



L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete	Gemelli	Leone	Bilancia	Sagittario	Aquario
21/3	21/5	22/7	23/9	23/11	21/1
Giove contrario ai vostri gradi zodiacali, Marte, Sole, Urano e Nettuno vi fanno particolarmente amanti degli oggetti lussuosi, intensificano il vostro edonismo. Per gli agi e le comodità potrete anche fare spese un tantino eccessive, ponetevi un limite.	Giove positivamente attualmente vi dà una grinta invidiabile, un sex-appel pronunciato e una vivacità a tutta prova. Se poi consideriamo il fatto che Saturno dà spessore e durata a tutto ciò, capiamo immediatamente come mai abbiate tanti ammiratori.	«Venere vi vorrebbe un tantino più mondani, più disponibili socialmente, che ha tutto da insegnarvi, mentre sarebbe bene che non incontraste più tanto spesso un Ariete che tende a prevaricarvi. Con un componente del segno dei Pesci ci possono essere legami nascenti.	Pregherete di più un orgoglioso e regale Leone, che ha tutto da insegnarvi, mentre sarebbe bene che non incontraste più tanto spesso un Ariete che tende a prevaricarvi. Con un componente del segno dei Pesci ci possono essere legami nascenti.	La vostra vita sentimentale, dopo alti e bassi di notevolissima escursione, si sta facendo finalmente stabile e solida. L'armonia che è da tempo nei vostri obiettivi diventa così possibile e raggiungibile a breve, con buona pace dei vostri cari...	Starete frequentando amici confusionari, arruffoni, pressapochisti e poco interessanti dal punto di vista umano. Non vi piacciono più e non hanno nulla né da darvi, né da dirvi. Dunque, perché vi ostinate nel continuare a vederli e a frequentarli?
Toro	Cancro	Vergine	Scorpione	Capricorno	Pesci
21/4	21/6	22/8	23/10	22/12	20/2
In famiglia è bene che non puntualizzate troppo, che non pretendiate la Luna e atteggiamenti razionalistici e maturi da parte di tutti i suoi membri. Attenetevi invece, ve lo consigliamo le amiche stelle, a un comportamento un po' più accomodante.	Sesso e amore sono campi e settori molto vivaci, ora che Marte intensifica la vostra capacità seduttiva e vi dà una marcia in più nel settore affettivo. Ora l'amore è davvero al centro della vostra vita, anche se non trascurate affatto il resto.	Alla vostra vita ora non manca nulla per essere davvero felice, realizzata, completa, rotonda, matura, espressiva. Giove vi consente anche di avere una situazione finanziaria ed economica di tutto rispetto, anche se non dovete dormire sugli allori.	Potrebbe risultare del tutto inutile insistere, proporre, concordare, darsi da fare, volersi imporre, ricorrere a mille espedienti se chi di dovere fa come fanno le tre famose scimmiette: non vede, non sente e non parla! Non demordete però...	L'attuale distrazione e svagatezza vi viene dall'assillo di una problematica che non riuscite a risolvere da soli. Sarebbe forse il caso che voi facciate aiutare da qualcuno che, in materia, ne sappia un po' più di voi per trovare una valida via di uscita.	L'anno vecchio è alla fine e fare bilanci ora è di prammatica. Vi accorgete che l'anno è riuscito meno gramo e meno disperato di quanto avevate superficialmente considerato, poiché le risultanze non sono affatto deludenti. Non è così?

LA CASA? UN PICCOLO PROBLEMA

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande

risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

GLI ANNUNCI ECONOMICI DE IL PICCOLO UN GRANDE AIUTO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

Questi giochi sono offerti da

CLUB ENIGMISTICO

52

pagine ricchissime di giochi e rubriche

OGNI MARTEDÌ IN EDICOLA

Cruciverba

LABRADOR	DA
FOCALIA	BETEL
ARABO	V. IENA
CERA	ROB. RSI
ITI	COLOSSO
LO	POLACCOS
E	BILANCIO
LA	VOLONTARI
PER	NDE SALLI
TRIS	OMOSER
ABITE	VALID
FO	ORGANICO

Cambio d'iniziale: beccino, cecchino.

Incastro: mazzo, rito = marituzzo.

Lucchetto (5/5=6)

LA NUCA

Dal momento che sta dietro la testa e contiene qualcosa o forse è vuota, se è dura è naturale che sia d'un tipo ch'è superficiale.

(Il Nano Ligure)

CERNIERA (4/4=4)

Per questa nella parte di generica voci si sono levate in quantità: ora fa il nudo e lascia immaginare la farfalla che diventerà.

(Ciampolino)

SOLUZIONI DI IERI:

Cambio d'iniziale: beccino, cecchino.

Incastro: mazzo, rito = marituzzo.

Lucchetto (5/5=6)

LA NUCA

Dal momento che sta dietro la testa e contiene qualcosa o forse è vuota, se è dura è naturale che sia d'un tipo ch'è superficiale.

(Il Nano Ligure)

CERNIERA (4/4=4)

Per questa nella parte di generica voci si sono levate in quantità: ora fa il nudo e lascia immaginare la farfalla che diventerà.

(Ciampolino)

SOLUZIONI DI IERI:

Cambio d'iniziale: beccino, cecchino.

Incastro: mazzo, rito = marituzzo.

Lucchetto (5/5=6)

LA NUCA

Dal momento che sta dietro la testa e contiene qualcosa o forse è vuota, se è dura è naturale che sia d'un tipo ch'è superficiale.

(Il Nano Ligure)

CERNIERA (4/4=4)

Per questa nella parte di generica voci si sono levate in quantità: ora fa il nudo e lascia immaginare la farfalla che diventerà.

(Ciampolino)

SOLUZIONI DI IERI:

Cambio d'iniziale: beccino, cecchino.

Incastro: mazzo, rito = marituzzo.

Lucchetto (5/5=6)

LA NUCA

Dal momento che sta dietro la testa e contiene qualcosa o forse è vuota, se è dura è naturale che sia d'un tipo ch'è superficiale.

(Il Nano Ligure)

CERNIERA (4/4=4)

Per questa nella parte di generica voci si sono levate in quantità: ora fa il nudo e lascia immaginare la farfalla che diventerà.

(Ciampolino)

SOLUZIONI DI IERI:

Cambio d'iniziale: beccino, cecchino.

Incastro: mazzo, rito = marituzzo.

Lucchetto (5/5=6)

LA NUCA

Dal momento che sta dietro la testa e contiene qualcosa o forse è vuota, se è dura è naturale che sia d'un tipo ch'è superficiale.

(Il Nano Ligure)

CERNIERA (4/4=4)

Per questa nella parte di generica voci si sono levate in quantità: ora fa il nudo e lascia immaginare la farfalla che diventerà.

(Ciampolino)

SOLUZIONI DI IERI:

Cambio d'iniziale: beccino, cecchino.

Incastro: mazzo, rito = marituzzo.

Lucchetto (5/5=6)

LA NUCA

Dal momento che sta dietro la testa e contiene qualcosa o forse è vuota, se è dura è naturale che sia d'un tipo ch'è superficiale.

(Il Nano Ligure)

CERNIERA (4/4=4)

Per questa nella parte di generica voci si sono levate in quantità: ora fa il nudo e lascia immaginare la farfalla che diventerà.

(Ciampolino)

SOLUZIONI DI IERI:

Cambio d'iniziale: beccino, cecchino.

Incastro: mazzo, rito = marituzzo.

Lucchetto (5/5=6)

LA NUCA

Dal momento che sta dietro la testa e contiene qualcosa o forse è vuota, se è dura è naturale che sia d'un tipo ch'è superficiale.

(Il Nano Ligure)

SCI



Gli sciatori triestini si preparano a una nuova stagione agonistica; le prime gare si terranno già il 9-10 gennaio. L'appuntamento più importante dell'anno sarà la Coppa Europa di sci alpino specialità supergi in programma a Sella Nevea il 14 e 15 gennaio.

I numerosi circoli triestini, dopo gli allenamenti estivi sulle nevi perenni dei ghiacciai, sono pronti a darsi battaglia. Novità dell'anno sono la ripartizione dei club regionali in due sole circoscrizioni e lo svolgimento di gare zonali per veterani, pionieri e dame.

Lo Sci Club 70, lo scorso anno terzo in ambito zonale, parte con i favori del pronostico. Come avversario più agguerrito avrà lo Sci Cai Monte Lussari di Tarvisio che quest'anno vedrà tra le sue file anche i tre fratelli Nussdorfer e Simone Panfili, tutti di Trieste.

Ci si aspetta una grande stagione anche da Alessandro Tognolli, neo promosso nella nazionale C di freestyle.

GLI SCIATORI SI PREPARANO A NUOVI CIMENTI

A giorni le prime gare zonali

Coppa Europa in gennaio a Sella Nevea dove per la prima volta si correrà il SuperG

Tognolli, Germani e Nussdorfer i più attesi



I tre più forti sciatori triestini del momento. Da sinistra: Alessandro Tognolli, Ursula Nussdorfer e Irina Germani.

I tre protagonisti triestini più attesi per questa stagione sono Alessandro Tognolli, neoacquisto della nazionale C di freestyle, tesserato per lo Sci Club 70, Irina Germani, anche lei dello Sci Club 70, campionessa italiana di slalom gigante categoria cuccioli al Trofeo Pinocchio, e Ursula Nussdorfer, da questa stagione tesserata per lo Sci Cai Monte Lussari di Tarvisio, campionessa italiana di slalom nel 1989 e doppio argento, in gigante e superG, nel '90, nel 1991 5.a nel gigante della finale nazionale del Trofeo Fila Sprint e la scorsa stagione 10.a nello slalom internazionale del Trofeo Topolino e 4.a nel gigante, 5.a nello slalom e 3.a nel parallelo ai Campionati italiani allievi.

«La preparazione tecnica, atletica e quella dei materiali vengono molto curate al mio nuovo sci club dice la Nussdorfer che in allenamento sto andando bene, soprattutto in slalom». Ursula deve lottare non solo contro le fortissime avversarie, tra le quali lei indica la temibile altoatesina Silke Bach-

nato (che riunisce gli atleti della categoria giovani più forti in regione) e quest'estate si è allenata per circa 30 giorni sulle nevi eterne dello Stelvio, di Kaprun e di Moellitaler.

L'obiettivo principale della stagione per la Nussdorfer saranno i Campionati italiani aspiranti e giovani, dove spera di andare bene anche per non essere penalizzata psicologicamente e nel punteggio il prossimo anno. Questa sarà una stagione dura per Ursula, che debutta nella combattiva categoria «giovani», ma lei è decisa a fare bene.

«La preparazione tecnica, atletica e quella dei materiali vengono molto curate al mio nuovo sci club dice la Nussdorfer che in allenamento sto andando bene, soprattutto in slalom». Ursula deve lottare non solo contro le fortissime avversarie, tra le quali lei indica la temibile altoatesina Silke Bach-

mann, ma anche con il suo ginocchio destro, che la fa soffrire a causa della rottura dei legamenti crociati anteriori e della lussazione della rotula e la costringe a indossare un tutore.

Anche Irina Germani, la grande speranza dello sci triestino, quest'anno cambierà categoria, passerà infatti dalle «cuccioli» alle «ragazze», ma non sembra essere preoccupata. «Non ho paura di cambiare categoria, di gareggiare insieme a ragazze più grandi» ha detto la dolce ma decisa Irina e spero di mettermi in evidenza in gare a livello nazionale. Irina, che dopo l'allenamento estivo in Val Senales e la preparazione atletica autunnale ha raggiunto San Martino di Castrozza per l'allenamento «natalizio», ricorda con piacere la sua vittoria al «Pinocchio» e spera di raggiungere in un futuro prossimo risultati che eguagliano, e magari superino, questa sua grande

prestazione. Alessandro Tognolli, dopo una vita passata a sciare tra i tracciati da slalom e gigante, ha imboccato la via del freestyle. Alessandro, che lo scorso anno aveva partecipato alle sue due prime gare di freestyle-specialità gobbe, i Campionati italiani e la tappa di Piancavallo di Coppa Italia, quest'estate si è allenato per più di 30 giorni sui ghiacciai di Cervinia, Courmayeur e Tignes insieme all'allenatore Ivan Mahknecht, ex atleta di Coppa del Mondo.

Gli ottimi risultati conseguiti nella preparazione estiva hanno permesso ad Alessandro di essere convocato in nazionale e di partecipare alla Coppa Europa di freestyle. Tognolli spera di riuscire a piazzarsi tra i primi 20 in Coppa Europa di poter magari partecipare a qualche gara tra le gobbe della Coppa del Mondo.

Anna Pugliese

SCI CLUB 70

Tre «cannoni» sulla plastica

Lo Sci Club 70 riprende la stagione dello sci da grande protagonista. Tra le sue file militano due agonisti d'eccezione: l'azzurro del freestyle Alessandro Tognolli e la giovanissima Irina Germani, campionessa nazionale del gigante categoria «cuccioli» al «Pinocchio» sugli sci.

Grande orgoglio dello Sci Club 70, inoltre, è l'impianto polivalente in plastica per lo sci alpino e il fondo di Aurisina. L'impianto quest'anno sarà aperto anche nel periodo invernale, e precisamente dall'11 gennaio al 14 marzo, e permetterà lo svolgimento di corsi privati e collettivi, grazie ai maestri della scuola di sci di Aurisina, di allenamenti e di sciare libere per soci e simpatizzanti del club. L'impianto sarà aperto per chi vorrà dilettersi con lo sci in campo libero dal martedì al giovedì dalle 19 alle 22 e il sabato e la domenica dalle 9 alle 17.

Sci Club 70 vuol dire anche «meve in città». Il 13 dicembre, infatti, i soci del Club 70 hanno festeggiato l'inaugurazione dell'impianto per l'innervamento artificiale della pista di discesa di Aurisina. Nei mesi di gennaio e febbraio, se la temperatura toccherà almeno i -1 Celsius e l'umidità raggiungerà almeno il 60%, i tre cannoni «sparaneve» della pista carsica, in 13 ore di lavoro e 800 metri cubi d'acqua, potranno coprire di un soffice manto bianco i 38 ettari della pista di discesa.

Anche l'impegno organizzativo del 70 non è da poco. Il club, capitanato dal cavalier Manzin, organizza due gare di Coppa Italia, due slalom giganti per cittadini A e non qualificate, una gara promozionale per cucciolissimi, un gigante di

qualificazione giovanile, un gigante zonale per pionieri, veterani e dame, lo slalom dei campionati zonali cuccioli-baby e una gara circoscrizionale per allievi e ragazzi, tutte alle Zoncolan.

Passiamo, finalmente, all'agonismo. Molte sono le individualità interessanti tra gli atleti delle squadre agonistiche del 70. Tra i cuccioli, guidati dai maestri Cristina Zoch e Ezio Ferin, possono far bene Lorenza Romanese, Giulia Spanio, Elena Pastrovicchio, Andrea Zanoni, Alessandro Stocca e Manuel Rodriguez.

Nella categoria ragazzi-allievi i nomi su cui puntare sono quelli di Irina Germani, Paola Paladini, Roberta Bensi, Giuliano Zivoli, Luis Donoli e Massimiliano Vidoni tra i più giovani e, tra i più grandicelli, quelli di Francesca Sannini, Marinella Tauer, Aaron Nider e Federico Weber. Tutti questi atleti sciano sotto la guida del maestro Luca Fonda e dell'allenatore Davide Bean.

Nel gruppo giovani, guidato da Alessandro Fonda, i nomi più interessanti sono quelli di Francesca Valli, Carolina Ceballos, Alessia Germani, Alberto Taberni, Enrico Denich e Isaia Clemente.

Tra i seniors dobbiamo ricordare il campione provinciale Davide Bean, Alessandro Tognolli, il suo più ostico avversario, Steven Lacedelli, Alessandro Fonda, Stefano Jancich e Alessandra Skerk.

Non dobbiamo dimenticare, infine, il corso preagonistico e quello dei baby da cui potrebbe emergere, magari, la nuova promessa triestina.

Anna Pugliese

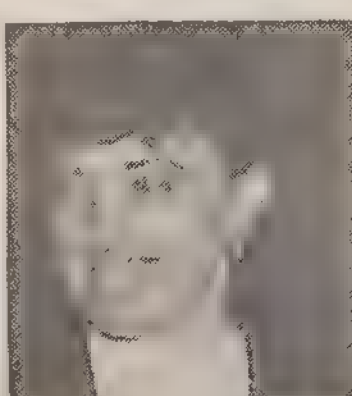
TRE CIRCOLI AGGUERRITI

Rapotec al Cus

Lo squadrone sloveno - Attività della XXX

Tra gli sci club di spicco del panorama triestino non possiamo dimenticare lo Sci Cai XXX Ottobre, il Cus e la rappresentativa di sci alpino dell'Unione dei circoli sportivi sloveni in Italia. La squadra dei circoli sloveni in Italia quest'anno riunisce atleti della società sportiva Brdina di Opicina e dello Sci Club Devin di Duino. Gli atleti sono in totale 21, dalla categoria baby ai giovani, e tra le individualità più interessanti emergono Valentina Suber, Christian Volpi, Jasmina e Anja Strekely, Gabriel Talotti, Fjona Mazec, Tjasa Trampuz e Nika Furlani. Gli allenatori della squadra sono Dusan Videmsek, capo degli allenatori sloveni, e gli ex nazionali sloveni Bostjan Gaspersic e Ales Poljak.

Le novità della squadra sci del Cus, Centro universitario sportivo, si chiamano Francesca Rapotec e Robert Rencelj, entrambi emigrati dalla Soc. Sportiva Breg di San Dorlago. Francesca, che lo scorso anno aveva meritato tutti i titoli zonali della categoria giovani e la prima piazza di categoria nel Gran Premio Banca Popolare Udinese, per questa stagione si è rassegnata a frequentare un po' di meno le



Adriana De Bernardi, fondista sempre in evidenza.

piste innevate. La Rapotec, infatti, ha trovato un lavoro che a settimane alterne la impegna dal lunedì al venerdì e dal martedì al sabato e per alcune domeniche e quindi il suo impegno sugli sci non potrà essere totale, come durante la scorsa stagione. Francesca, comunque, si è allenata attivamente per tutta l'estate e ha ripreso a sciare ai primi di novembre con il suo allenatore personale, papà Mario.

Francesca inizierà subito a gareggiare, già a fine dicembre, e poi proseguirà con gare FIS, qualificazioni giovani, zonali e gare per cittadini. Insieme a lei e a Rencelj reciteranno un ruolo da protagonisti sulle piste anche Erica Tamaro e la responsabile della

squadra, l'allenatrice Manuela Sinigoi.

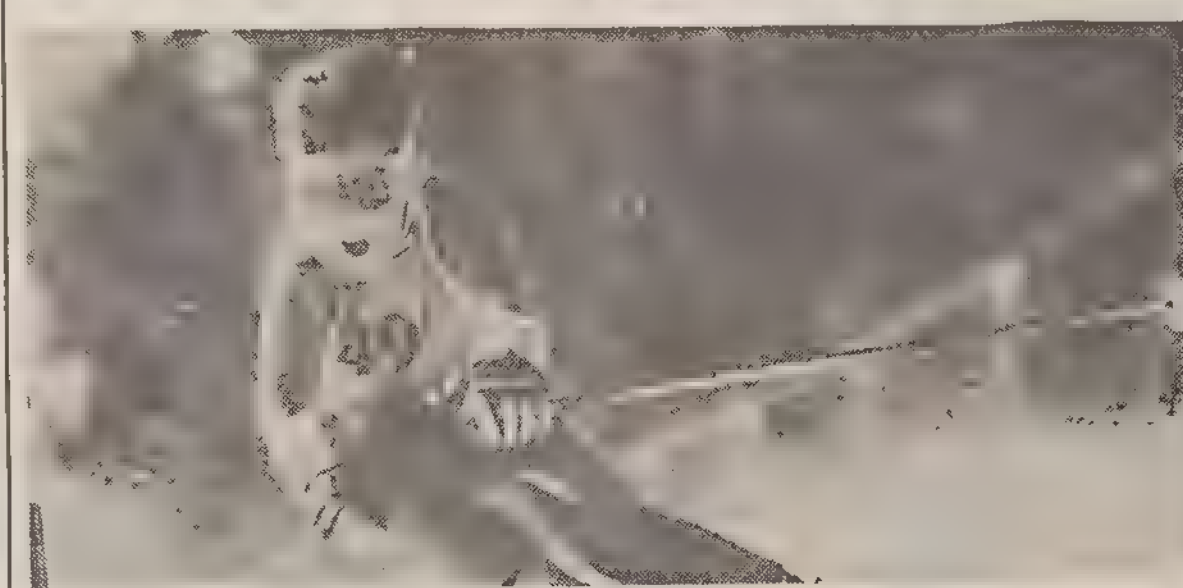
Lo Sci Cai XXX Ottobre, il sodalizio guidato da Luciano Auber, ormai da alcuni anni propone lo sci più in versione turistica che agonistica. L'iniziativa «Cinque domeniche sulla neve», che quest'anno prenderà il via il 17 gennaio e raggiungerà le piste e i maestri di Tarvisio per la discesa a Campo Rosso per il fondo, trova sempre molti entusiasti tra i soci e i simpatizzanti della XXX Ottobre.

Ma l'agonismo non è stato abbandonato. Quest'anno 36 giovani soci del Cai XXX Ottobre hanno sciato per due settimane sulle nevi del ghiacciaio del Molltaler per prepararsi alla stagione agonistica. Nel gruppetto di agonisti guidati dal direttore tecnico Alessandro Beltrame e allenati da Christian Bonivento, cuccioli e baby, e da Maurizio Comuzzi, allievi e ragazzi, emergono Alice Cherini, Joel Mrvic e Thaila Bologna, tutti molto giovani. Tra i più «grandi», senior e veterani, il presidente Auber si attende dei buoni risultati da Ferluga, Beltrame, Nordio e de Waldenstein.

an. pu.

SCI CAI TRIESTE SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE

Bruni e la Novacco trascinano all'entusiasmo



Mauro Bruni punta di diamante dello Sci Cai Trieste.

Lo Sci Cai Trieste, sotto la commissione della Società Alpina delle Giulie, si prepara all'inizio della stagione bianca con il solito entusiasmo. Quest'anno il club della discesa sarà il doppio appuntamento con gli atleti della Coppa Europa e Sella Nevea per due supergiganti maschili. Altre gare importanti che il team del Cai organizzerà saranno i campionati provinciali e la fase provinciale del Trofeo delle Regioni.

Il gruppo agonistico del Cai-SaDG quest'estate si è

allenato per circa un mese sul ghiacciaio austriaco di Kaprun e, dopo l'intensa preparazione atletica autunnale, ha raggiunto le nevi badiate per due settimane di sci totale con i maestri Cravos e Tellini.

Gli atleti da cui ci si attende di più quest'anno sono Michele Novacco, categoria ragazze, lo scorso anno seconda in ambito zonale, superata solo dalla più «vecchia» Casolino, la tarvisiana campionessa italiana di categoria in supergigante, e Mauro Bruni, categoria allievi, la scorsa stagione terzo nella

classifica zonale e il migliore tra i nati del 1978 alla finale nazionale dello slalom del Trofeo Topolino. Altri atleti che potranno recitare il ruolo di protagonisti saranno Lara Schrey e Roberta Bensi tra le ragazze, Lorenzo Cossani e Annachiara Priamo tra gli allievi, Jonathan Mistretta tra i baby e suo fratello William tra i cuccioli.

Tra i giovani sventa la 18.enne Sarah Cosulich, grande protagonista della stagione invernale dello scorso anno. Sarah quest'inverno abbandonerà

un po' lo sci per dedicarsi ai libri; speriamo che nonostante lo scarso allenamento Sarah riesca a togliersi qualche soddisfazione sugli sci.

Oltre all'agonismo lo Sci Cai Trieste propone lo sci ricreativo. Dal 17 gennaio, infatti, prenderanno il via le «Sei domeniche sulla neve». Adulti, bambini dagli 8 ai 12 anni e ragazzini che vogliono dedicarsi al protagonismo potranno raggiungere le piste di Sappada e migliorare la loro tecnica sciistica grazie allo Sci Cai-SaDG.

a. p.

Fondo, un'attività amatoriale più che agonistica

Sci da fondo a Trieste: un'attività per lo più amatoriale ma che può nascondere anche qualche sorpresa. Il club leader, almeno per i risultati agonistici tra i seniors, è lo Ski Marathon Uoei. Il club, capeggiato dall'entusiasta Rodolfo Geic, possiamo trovare i nomi di atleti come Adriana De Bernardi, pluricampionessa triestina, stabilizzata al 3.0-4.0 posto tra le atlete zo-

nali seniors, terza nella prima gara zonale della stagione, Fabio Fonda, campione triestino lo scorso anno, Gabriele Kliner, già due volte campione provinciale, e ancora Roberto Vegliach e Sergio e Diego Fonda.

Lo Ski Marathon raccoglie circa 35 soci agonisti e partecipa a tutte le gare zonali, ai campionati italiani cittadini e a importanti marcelonghe come quella di Fiemme e

di Fassa, quella della val di Casies, la Pustertaler, la Dobbiaco-Cortina e la Linzer Dolomiten Lauf. I soci del Marathon si allenano per tutto l'anno per giungere competitivi a questi appuntamenti: skiroll, corsa e bicicletta sono per molti di loro il «pane quotidiano».

Sono molto numerosi i fondisti associati allo Sci Cai XXX Ottobre. Il gruppo fondo, gestito dal professor Luciano Ber-

tocchi e da Marino Zaccagna, dedica le sue energie anche allo sci orientamento, uno sport emergente, da praticare sempre con gli sci da fondo, che unisce la sciata a passo pattinato alla ricerca, attraverso una mappa e la bussola, della pista giusta da seguire per giungere al traguardo.

Tra gli atleti della XXX Ottobre dobbiamo ricordare il su citato Ber-

tocchi, «senatore» della Marcialonga di Fiemme e Fassa, cioè presente a tutte le sue edizioni, il degarda Taffra, sei volte campionessa italiana di fondo, olimpionica a Cortina nel 1956, e Mita Crepaz, 9.a tra le juniores in ambito zonale.

Anche lo Sci Club 70 ha una sezione fondo. Il responsabile del gruppo è Giampaolo Carbogno, pluricampione triestino oggi residente a Monfal-

come, coadiuvato da Katja Antonic, anche lei pluripremiata ai campionati provinciali. Tra gli atleti del 70, che si allenano due volte alla settimana sulla pista di plastica, spiccano Giovanna Marchesich, Cristiana Aiza, Ornella Petruz, Roberto Vegliach e Antonio Barbossa.

Il club più forte tra le categorie juniore del fondo è la Soc. Sportiva Mladina-Resco, uno dei

sodalizi protagonisti della classifica nazionale dello skiroll. Gli atleti caroliniani della Mladina, guidati da Boris Bogatec e Josko Rupnik, ex nazionale dello sci da fondo, dopo l'allenamento «natalizio» sulle nevi slovene, parteciperanno a gare zonali e ai campionati provinciali «anche se» — come dice Boris Bogatec — «senza troppo impegno perché la nostra attività principale rima-

ne lo skiroll». Tra i piccoli atleti della Mladina dobbiamo ricordare Mateja, David e Jelka Bogatec, Edoardo Di Felice, Jan Princip, Tibor Dressich, Tatjana e Certomir Kobau, Mitja Tretjak, Erik Tenace, Mauro Nadisek, Ivo Lachi e Iara Kosuta.

Il gruppo fondo dello Sci Cai Trieste si impegna in alcune gare zonali e nei campionati provinciali. Gli atleti che lo

scorso anno sono riusciti a mettersi in evidenza nella classifica zonale sono l'aspirante Marco Sirotti e lo juniore Sergio Emili. In campo cittadino primeggiano nelle rispettive categorie Chiara Sirotti, Delia Farmakidis, Ondina Zago, Neva Stock, Franco Vegliach, Paolo e Roberto Seppi, Massimo Viezzoli e Silvio Stok, i responsabili del gruppo.

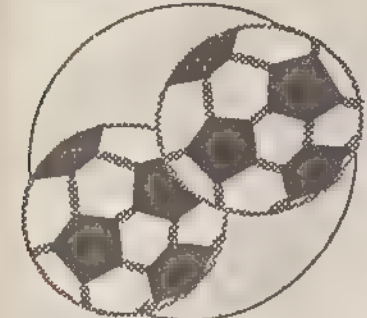
a. p.

CALCIO

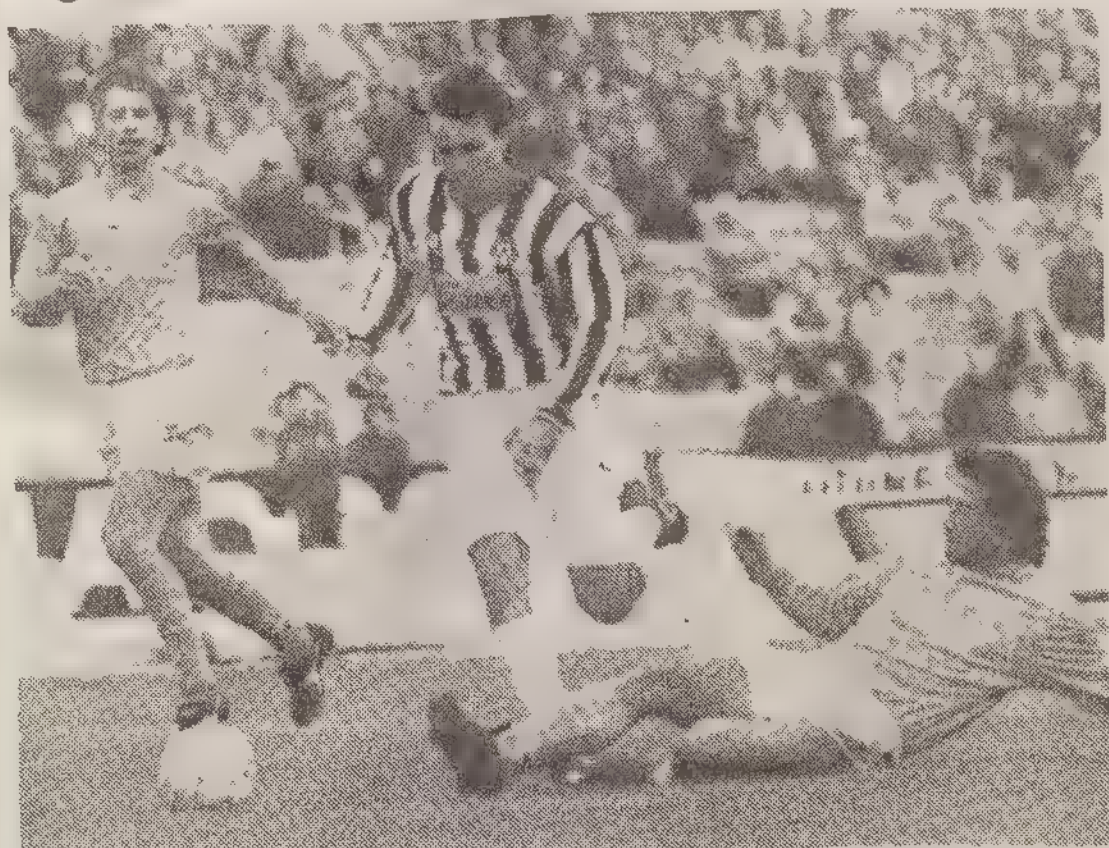
SERIE A / LA CRISI DELLA FORMAZIONE DI TRAPATTONI

La Juve piange sui punti versati

I bianconeri hanno lo stesso rendimento del Cagliari e sono distanti anni luce dal Milan



SERIE A / UDINESE AL LAVORO
A Brescia con una sola punta
 Bigon dovrebbe riproporre il giovane Pierini



UDINE — Prima sgambata post-natalizia per i bianconeri, che, nel pomeriggio di ieri, hanno sostenuto al Moretti una seduta per smaltire le calorie accumulate in questi giorni di feste e mangiate. Niente di importante, quindi, ma l'importante si incomincia a pensare alla ripresa del campionato, che vede l'Udinese impegnata in quel di Brescia, contro la diretta concorrente per la salvezza. Non erano presenti i due polacchi, ancora in patria per una piccola vacanza supplementare che ha visto il giovane Kozminski sposarsi con la sua compagna Joanna, non era presente Abel Balbo (nella foto), il quale, ritornando dall'Argentina, ha perso la coincidenza che avrebbe dovuto portarlo da Roma a Trieste.

E non c'era nemmeno il giovane Alessandro Pierini, uscito illeso da un incidente sull'autostrada Firenze-Bologna, causa la nevicata che in questi giorni imperversa sulla Toscana. Tutti quanti saranno disponibili oggi. Il mister Bigon, nel frattempo, sta meditando la formazione da opporre alla squadra di

Mircea Lucescu, ma non si sa se più di tanto. L'unica cosa certa è che ci sono poche possibilità di recuperare Andrea Mandorlini, recentemente operato al ginocchio. Quindi, dato per scontato un impiego di Stefano Desideri a centrocampo al posto dello squalificato Dell'Anno, si dovrebbe aprire la via del campo per il giovane Pierini.

Davanti Abel Balbo forse non avrà la solita compagnia di Marco Branca, dato che il mister bianconero sembra avere tutte le intenzioni di coprirsi parzialmente dagli attacchi dei vivaci avanti bresciani. Quindi largo a Marek Kozminski, abilissimo ad aprire il contropiede in maniera fulminea e consistente anche in fase di copertura.

L'arma in più del Brescia — commenta Sandro Calori, ex discepolo di Mircea Lucescu ai tempi di Pisa — è il tecnico. Il romeno è un grande maestro di calcio e riesce a dare alle sue squadre una precisa fisionomia tecnica e tattica. E' uno stakanovista, e a cui piace molto preparare la partita con scrupolo quasi maniacale. Alle

volte è in grado di tenersi sul campo per delle ore a provare e riprovare gli schemi fino a quando non ti entra perfettamente in testa. Io l'ho avuto il primo anno che lui era in Italia, e quindi suppongo non fosse ancora ben ambientato, ma ora è migliorato sotto tutti gli aspetti. Dal punto di vista professionale è veramente formidabile.

Ora però lui e la squadra non stanno attraversando un momento buono dato che, dopo una partenza ottima (culminata con la vittoria a Roma sui giallorossi di Boskov), non riescono a raggiungere il successo da quasi due mesi. Il programma dei bianconeri continua con una doppia seduta nella giornata di oggi (verranno effettuati richiami sul lavoro fisico dei giorni scorsi) e con un'amichevole domani pomeriggio in quel di Cornigliano contro la squadra locale (inizio alle 14.30). Il 31 invece i giocatori saliranno a Magnano in Riviera, da dove partiranno per il capoluogo lombardo nel pomeriggio del giorno successivo.

Francesco Facchini

La Signora non avrebbe tanta voglia di mettere il naso fuori di casa. E' depressa, avvilita, sfiduciata. Ma stasera, seppure contro voglia, dovrà scendere in campo a Salerno per partecipare al torneo «Europa Cup» con Cskia Mosca e Olimpiakos Pireo. Sai che spasso! Gli impegni, però sono impegni e vanno rispettati, anche se il morale è davvero basso. Trapattoni e Boniperti hanno trascorso un Natale triste. E del resto non poteva essere un Natale diverso con la Juventus che si trova già a nove punti dal Milan. Nessuno osa ormai parlare più di scudettoni, sarebbe una grossa bestemmia. Neanche il Trap, che notoriamente è uno che non molla mai, non se la sente più di fare previsioni rosee per questa stagione. L'unico obiettivo accettabile, per riscattare un'annata di stenti, resta la coppa Uefa ma non sarà una passeggiata. L'Avvocato ha speso quest'estate una barca di miliardi per fare indossare la maglia bianconera a Vialli, Moeller, Ravanelli ma la Signora si ritrova in classifica con gli stessi punti del Cagliari e dell'Atalanta che salvo qualche eccezione, schierano una formazione di Carneadi. La classifica è così misera che l'allenatore ha dovuto per forza trovare un alibi per la sua squadra. Trapattoni, infatti, sostiene che senza tutti quegli infortuni la situazione sarebbe diversa. Forse i punti di distacco dal Milan sarebbero cinque o sei invece che nove, per cui la differenza non sarebbe poi rimarchevole. E' inconfortabile che Madama ha perso per strada i suoi pezzi pregiati, dal brasiliano Julio Cesar, all'inglese Platt, a Kohler, a Roberto Baggio che nel bene e nel male continua a essere l'ago della bilancia di questa squadra. Ma anche al completo non avrebbe fatto sfarfallare. Platt, tra l'altro, che il mese scorso era stato operato al menisco, non ha ancora recuperato. Proprio ieri i medici gli hanno riscontrato una infiammazione all'arto operato. Quindi non sarà disponibile per la partita interna con il Parma. Una partita che dovrebbe ser-



vire per cancellare dalla mente dei tifosi le tre sconfitte consecutive (Milan, Fiorentina, Foggia) che hanno piegato le ginocchia alla già esile Signora. Una partita che dovrebbe servire anche per allontanare lo spettro di una crisi incombente.

A Trapattoni, a questo punto, andrebbe bene an-

che il secondo posto che è ormai diventato lo scudettoni dei poveri. Ci tiene al ruolo di anti-Milan che potrebbe magari essere rafforzato da una buona prestazione con relativo risultato utile nel big-match previsto nel girone di ritorno al «Meazza». Per quest'anno i buoi sono scappati dalla stalla, tanto vale accontentarsi del pol-

lame.

Al di là dei gli infortuni, Boniperti non ha indicato una rotta sicura quanto a politica societaria. Lui, l'Avvocato e Trapattoni volevano tornare a vincere tutto e subito per soverchiare il Milan. Sono stati spesi fior di quattrini, ma ci vuole tempo per allestire una grande squadra. Solo Sacchi ha avuto la fortuna (e il merito) di conquistare il titolo all'inizio di un ciclo, ma senza l'autocensura del Napoli, quell'anno i rossoneri sarebbero arrivati secondi. In casa Juve sarebbe stato più saggio e oculato elaborare un programma sul medio termine, realizzabile in due-tre anni in maniera tale da concedere a Trapattoni il tempo necessario per ricostruire la Juve dalle fondamenta dopo il ciclone Mafredi.

Quest'impostazione societaria avrebbe risparmiato traumi alla squadra e delusioni ai tifosi che quest'estate si erano illusi, poveretti, di poter gareggiare alla pari con la fuoriuscita di Capello. La Juventus, invece, non è ancora un buon collettivo; è troppo legata agli umori dei suoi solisti. Ma non bastano un paio di acquisti illustri per dare un nuovo motore alla squadra.

Vialli, tanto per fare l'esempio più eclatante, non è riuscito finora a ripetersi sui livelli degli anni passati perché la Juve non è la Samp. Ha segnato poco e ha commesso gravi errori in momenti cruciali (il rigore con il Milan) e adesso Trapattoni lo vorrebbe regista violentando le sue attitudini. Il nuovo teorema prevede Baggio e Casiraghi punte con il tedesco Moeller in appoggio sulla fascia. Per il momento sono solo esperimenti ma l'allenatore ha ormai preso in seria considerazione quest'ipotesi. Sta già pensando al futuro, alla squadra che dovrebbe ricandidarsi la prossima stagione al ruolo di anti-Milan. Trapattoni ha individuato i lati deboli della sua creatura: «Mi mancano un terzino fluidificante sulla fascia sinistra e un uomo a centrocampo». Ma basterà sul serio cambiare così poco?

Maurizio Cattaruzza

IL BILANCIO DELLA FIFA Blatter: «Miglioriamo la qualità degli arbitri»

GINEVRA — «La Fifa si impegnerà a fondo nel 1993 per migliorare la qualità dell'arbitraggio. L'abbassamento del limite di età va in questo senso, ora dobbiamo migliorare la formazione degli arbitri. Bisogna che i direttori di gara vi dedichino più tempo e ovviamente le loro indennità saranno aumentate in conseguenza». Lo ha detto ieri a Zurigo il Segretario Generale della Federazione Internazionale di Calcio Joseph Blatter presentando il bilancio dell'anno della Fifa e delineandone le principali attività per il 1993.

Secondo Blatter l'avvenimento più felice del 1992 è stato l'introduzione della regola relativa al passaggio al portiere. «Le nuove direttive hanno reso più dinamico il gioco costringendo i difensori a migliorare la propria tecnica ed ampliando il ruolo tattico del portiere. Il gioco è così diventato più spettacolare ed i principali beneficiari di questa evoluzione sono stati gli spettatori».

Il segretario generale si è anche soffermato sulle competizioni Fifa dell'anno, esprimendo una grande soddisfazione. «Come tutti sono stato sorpreso dalla vittoria danese nell'Europeo, ed anche da quella della Costa d'Avorio sui favoriti del Ghana in Coppa d'Africa».

«Ma il successo che mi ha maggiormente impressionato — ha continuato Blatter — è stato quello del Giappone nel campionato d'Asia disputato in casa. La Nazionale di questo paese ha infatti messo in mostra notevoli potenzialità. Blatter non condivide le critiche rivolte da più parti al torneo olimpico di calcio. «A Barcellona, per la prima volta, hanno partecipato al torneo olimpico soltanto calciatori di meno di 23 anni».

Comunque: cosa fatta, capo ha. E la Triestina gira a 23 punti, una quota di tutto rispetto — se le statistiche portano con sé la memoria di un avvenimento ciclico come il calcio italiano — con soddisfazione di tutti, sportivi paganti compresi.

Tornati da Siena, gli alabardati hanno fatto un allenamento e poi si sono salutati, augurandosi il felice anno nuovo. Torneranno insieme solo il 4 gennaio di sera, per riprendere il lavoro il giorno dopo. Una prima partita amichevole è prevista per il 6 gennaio, a Sevegliano alle 14.30 con la locale formazione. Ancora due giorni di allenamenti a Trieste e poi, allo stadio Rocco un'altra amichevole con la Pistoiese (in cui militano Strukely e Trombetta).

La domenica e il lunedì, riposo, per poi tornare al lavoro il 12 gennaio. Giovedì 14 è prevista una visita al Monfalcone, inizio della partita alle 14.30, e altri due giorni di allenamenti a Trieste prima dell'arrivo del Giorgione, domenica 17 gennaio (ore 14.30) allo stadio Rocco.

E siamo arrivati alla settimana che precede il ritorno del campionato, con la gara a Trieste contro il Como. In quella settimana, il programma di lavoro sarà quello abituale.

Insomma, avremo modo di vedere all'opera gli alabardati, magari in partite amichevoli che non durano molto sul piano spettacolare. Probabilmente saranno utilissimi per il lavoro che Perotti farà fare nelle tre settimane di sosta del campionato.

Ci è sembrato, tornando a parlare delle prestazioni della squadra, che la Triestina in queste ultime settimane abbia fatto agguio più sulle capacità tecniche dei singoli che sull'aggressività del complesso. D'altronde, i meccanismi della zona ci sembrano sufficientemente appresi, mentre la brillantezza fisica non progredisce di pari passo. La sosta dovrebbe consentire di fare il pieno di energie fisiche per la seconda parte del torneo, quando si va incontro alla fase finale dove tutti si giocheranno il tutto per tutto, specialmente le squadre che temono per la salvezza.

La Triestina riparte da posizione invidiabile: non ha la tranquillità dell'Empoli (che ha un gruzzolo di 25 punti) ma nemmeno le ansie di Vicenza o Ravenna, in ritardo rispetto ai posti disponibili per la promozione e quindi con l'obbligo di rischiare qualcosa per farsi avanti in classifica. Corre l'obbligo di augurare una felice annata sportiva alla Triestina.

Maurizio Cattaruzza

FLASH

Giudice sportivo: squalificato il sampdoriano Invernizzi

MILANO — Per la partita di recupero di campionato Sampdoria-Milan, giocata il 23 dicembre a Genova, il giudice sportivo della Lega Calcio ha squalificato per una giornata Invernizzi (Sampdoria). Ammenda di 4 milioni alla Sampdoria per il lancio da parte dei suoi sostenitori di alcune monete contro il portiere avversario; e di 2 milioni al Milan per il lancio in campo di tre bengala. Ammonizione con diffida a Costacurta (Milan); ammoniti anche Bonetti (Sampdoria), Albertini e Lentini (Milan).

Roma: Ciarrapico polemico «Non vendo la società»

ROMA — Su una ipotesi di vendita del pacchetto azionario della A.S. Roma spa, Giuseppe Ciarrapico ha diffuso una dichiarazione nella quale afferma: «Ancora una volta il quotidiano romano "Il Messaggero", specializzato in particolari notizie a danno mio e del gruppo da me presieduto, ha riportato in maniera smaccatamente pretestuosa notizie del tutto infondate sulla vendita della A.S. Roma».

Dilettanti: il 6 gennaio a Fagagna

TRIESTE — Il Consiglio direttivo del Comitato regionale ha stabilito che la gara di finale regionale della Coppa Italia, tra le due squadre qualificate e cioè Ronchi e Tamai avrà luogo a Fagagna il 6 gennaio 1993 con inizio alle ore 14.30. In caso di parità di risultato al termine dell'incontro si procederà alla disputa di due tempi supplementari di 15 minuti l'uno; in caso di ulteriore parità verranno effettuati i calci di rigore.

Il città argentino in Italia per Maradona e Balbo

BUENOS AIRES — Il Ct della nazionale argentina Alfio Basile verrà in Italia il prossimo gennaio per vedere in azione l'attaccante dell'Udinese Abel Balbo. «Mi sento obbligato a farlo — ha sostenuto in un'intervista al quotidiano "La Nación" — non posso non approfittare di un centravanti che ogni domenica segna gol nel campionato italiano». Basile farà tappa in Italia nel corso di un viaggio in Europa deciso in particolare per incontrare Diego Maradona in vista di un suo eventuale inserimento nella nazionale che il 18 febbraio prossimo giocherà una amichevole contro il Brasile, a Mar del Plata.

Si allunga la convalescenza di Marco Van Basten

GINEVRA — Operato alla caviglia sinistra, Marco Van Basten resterà fuori dai campi di gioco per tre mesi, un mese in più di quanto previsto inizialmente. Lo ha confermato ieri a St. Moritz il chirurgo René Marty, sottolineando che l'intervento ha avuto successo. Van Basten non potrà trascorrere il capodanno ad Amsterdam ma dovrà rimanere in clinica «ancora per qualche tempo, almeno finché la ferita non si sarà rimarginata».

TRIESTINA / QUATTRO AMICHEVOLI NELLE SETTIMANE DI SOSTA

Comincia un letargo attivo

TRIESTINA / IL RITMO SOSTENUTO DELLE PRIME

A quota 46 la promozione

TRIESTE — Innegabilmente l'ultimo turno dell'andata e del 1992 è filato secondo logiche previsionali, ivi compreso il pari interno del menomato Chievo con il non ancora rassegnato fanalino di coda Arezzo. L'Empoli ha chiuso con il settimo successo interno, escludendo con ciò dalla lotta per la promozione la Samb, che sin d'ora pensa alla squadra che potrà fare l'anno prossimo con la cessione del suo n. 1 Visi, titolare nella Under 21 di Maldini: alla Lazio sono stati chiesti 7 miliardi, cifra che polverizzerebbe ogni precedente record per un calciatore di serie C (sintora il tetto era costituito dai 4 pagati dal Genoa al Como per avere Fortunato).

Tornando ai toscani, la loro performance di 25 punti nell'andata eguaglia quella della Triestina '82/83 e del Piacenza '90/91, nonché Atalanta e Monza che nell'81/82 chiusero alla pari a tale quota: tutte poi furono promosse in B. Il record di 26 punti rimane però appannaggio del Varese '79/80 e del Parma '85/86. Il titolo di campione d'inverno in 12 delle 14 edizioni della C1/A ha portato a fine primavera alla serie B le squadre che se l'erano

aggiudicato: le due eccezioni sono rappresentate dallo Spezia che negli anni '87/88 e '88/89 consecutivamente finì l'andata al primo posto, ma con soli 23 punti.

Ogni qualvolta la squadra campione d'inverno ha fatto nell'andata 24 o più punti, alla fine è stata puntualmente promossa. Il primato dell'Empoli risulta condito non solo dal suo eccellente ruolino di marcia casalingo, fatto di 16 dei 18 punti disponibili malgrado abbia ospitato Chievo, Triestina, Vicenza, Como e Samb; ma anche dai 9 punti in 8 impegni esterni (al di sopra del punto a partita), e soprattutto dall'aver perduto dopo solo sei gare il suo giocatore più interessante (Montella, che aveva già fatto 4 reti), del cui ritorno potrà giovare a marzo.

Nel girone discendente l'unica squadra di grossa caratura che sarà ospitata al Castellani sarà il Ravenna, per cui un grosso bottino interno complessivo ci pare già garantito; e se anche si voglia dare per scontato che l'Empoli perda a Chievo, Vicenza e Triestina, nelle rimanenti 6 gare esterne potrà sempre fare quei 6 o 7 punti che gli permetterebbero comunque di chiudere il

torneo verso quota 46. Per cui, considerando estremamente probabile che alla fine uno dei due posti che contano sarà suo.

L'ennesimo pacifista pareggio esterno ha portato la Triestina a chiudere al secondo posto solitario con 23 punti: complessivamente si tratta della seconda miglior performance alabardata in C1, dietro soltanto ai 25 punti di De Falco, Ascagni e C. Ma attenzione: se in passato il titolo di campione d'inverno è stato una garanzia, viceversa (e tocchiato pure ferro) non è mai, diciamo mai, accaduto che la seconda d'inverno venisse promossa in primavera, quando il suo secondo posto non era spartito con altre concorrenti.

Solo un gradino al di sotto degli alabardati preme il Ravenna, che ha dimostrato tutta la sua forza sconfiggendo l'Empoli nel recente big match, oltre che con un rendimento esterno che lo ha visto fare 10 punti in 9 trasferte, venendo sconfitto solo a Trieste (grazie Bressi); senza il gol del piccolo grande attaccante alabardato ora le posizioni sarebbero invertite, così come se non ci fosse stato l'autogol di Bagnato ora la Triestina

sarebbe prima con l'Empoli con 24 punti; la classifica risulta insomma determinata dagli scontri diretti, in cui pur la Triestina non ha davvero brillato (3 punti soltanto nelle 4 gare con le dirette rivali). A quota 22 potrebbe arrivare anche l'eventuale vincente della ripetizione di Vicenza-Chievo, e diciamo subito che la perdente sarebbe allora tagliata fuori anzitempo. Un pari, invece, le lascerebbe entrambe in corsa.

Proprio il Chievo rappresenta la maggiore (se non l'unica) sorpresa in positivo del campionato, mentre il gran ritmo tenuto in testa ha eliminato anzitempo dal novero delle sei favorite dei pronostici estivi sia il Como che la Sambenedettese.

Facendo un raffronto con lo scorso anno, si nota che tutte le squadre di testa hanno un punto in più di quelli vantati da quelle che nella passata stagione occupavano la loro attuale posizione: Empoli 25 contro i 24 della Spal, Triestina 23 contro i 22 dell'Empoli (che, appunto, non fu poi promosso), Ravenna 22 contro i 21 del Como, Monza-Vicenza. Ciò dovrebbe provocare un'ulteriore selezione in vetta.

Giancarlo Muciaccia

Siena-Triestina

lo "scout" di Alessandro Ravalico

SIENA													
N°	Giocatori	RETI	Tiri in porta	Tiri fuori	Rigori realizzati	Fuori gioco	Fatti fatti	Fatti subiti	Cross	Corner	Ammonizioni	Esclusioni	Minuti giocati
2	Baronlo						3	2	1				90
3	Chiodini						4						90
4	Cini						2	2	3				90
5	Attrice						2						90
6	Sacchi						6	8	2				90
7	Pisicchio			2		2	4	3	2				90
8	Rocca						4	3	1	1	62'		74
9	Carboni	1	1			1	2	6					90
10	Fantini						1	2	3				90
11	Callegari							2	1				30
13	Daniel								1				60
14	Fommei												
15	Mariani												
16	Coppola								1				16
* squadra													
		0	1	4	0	3	24	30	15	3	0	0	

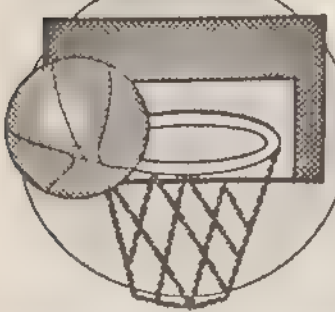
N°	Portieri	Reti subite	Parate azione	Parate punte	Rigori parati	Meno	Fatti fatti	Fatti subiti	4sec.	Uscite	Ammonizioni	Esclusioni	Minuti giocati
1	Pinna	0									8		90
12	Paoli												
TOTALE													
		0									8		

TRIESTINA													
N°	Giocatori	RETI	Tiri in porta	Tiri fuori	Rigori realizzati	Fuori gioco	Fatti fatti	Fatti subiti	Cross	Corner	Ammonizioni	Esclusioni	Minuti giocati
2	Bagnato						2	1					90
3	Milanese						5		3				90
4	Conca						11	4					90
5	Arrighi						1	1					90
6	Cerone						1				52'		90
7	Danelutti						1	2	1				24
8	Torracchi			2			2	1	2	1			90
9	Mezzini						2	3					90
10	Donatelli						1	1	2	1			90
11	Labardi						2	2	7	1	59'		90
13	Cossaro												
14	Marino						2	3	4				66
15	Terracciano												
16	Bressi												
* squadra													
		0	0	2	0	3	30	24	12	1	2	0	

N°	Portieri	Reti subite	Parate azione	Parate punte	Rigori parati	Meno	Fatti fatti	Fatti subiti	4sec.	Uscite	Ammonizioni	Esclusioni	Minuti giocati
1	Facciolo	0	1								5		90
12	Brunner												
TOTALE													
		0	1								5		

Tempo effettivo 1° tempo: 29' 2° tempo: 29' Totale: 58'

BASKET



STEFANEL / STASERA A CHIARBOLA LA CAPOLISTA KNORR

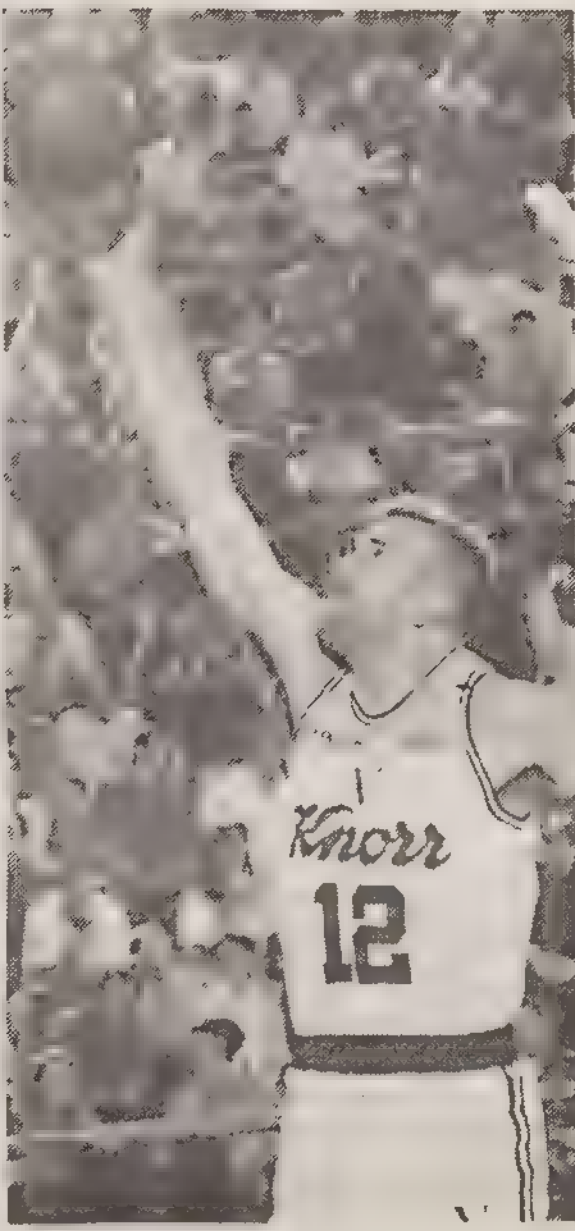
Sfida fra le «torri» del basket

Meneghin, Cantarello (non ancora a posto) e Fucka di fronte a Binelli, Wennington e Carera

STEFANEL Trieste	KNORR Bologna
Arbitri: Pallonetto	Baldi
Palazzetto di Chiarbola ore 20.30	
4 Bodiogara	Brunamonti 4
6 Pilutti	Danilovic 5
7 Fucka	Coldebella 6
8 De Pol	Marcheselli 8
9 Bianchi	Moretti 9
10 Alberti	Binelli 11
11 Meneghin	Wennington 12
12 Pol Bodetto	Morandotti 13
13 English	Carera 14
14 Cantarello	Brigo 15
Allenatore: Tanjevic	Allenatore: Messina



Binelli e Wennington, grande presenza sotto i tabelloni.



La squadra felsinea può vantare un organico fra i più completi: da Brunamonti a Coldebella, da Danilovic a Moretti. Tale da non risentire dei problemi fisici di Ricky Morandotti

TRIESTE — Le torri bolognesi — niente affatto pendenti — stasera al palasport di Chiarbola (si inizia alle ore 20.30 e la tivù trasmetterà la gara in differita su Raidue, by night, alle 23.40) cercheranno di respingere l'assalto alla regina d'inverno. Knorr e Stefanel si dividono il primato dei piani alti, quindi assisteremo a una sfida di «grattacieli» fra Binelli, Wennington e Carera da una parte (in debita alternanza) e Cantarello, Fucka e Meneghin dall'altra.

Non è soltanto una questione di giraffoni in cui Trieste parte sfavorevole per via delle condizioni imperfette di Cantarello ma un confronto tra squadre che sono abbastanza simili quanto a concezione tecnica, lo prova il fatto che Messina e Tanjevic sono cultori della filosofia difensiva e non a caso le loro compagini detengono il record del minor numero di punti subiti (1.136 contro 1.175).

Qualità e quantità non fanno certo difetto agli avversari dei biancorossi, che solitamente preferiscono misurarsi con formazioni quotate, nei confronti delle quali c'è la possibilità di gettare nella mischia tutto il potenziale, anziché correre il rischio di imbrogliarsi nelle manovre anti-basket.

Il primo test effettuato al «Madison» bolognese non può considerarsi veritiero, vuoi perché si trattava della prima giornata di campionato, vuoi per l'assenza di Meneghin e la platonica presenza di Fucka, per non dire del disastroso debutto di un English, che dalla sorpresa negativa è passato ben presto a quelle positive.

Allora si imposero gli emiliani per 82-70 e nonostante i molti inconvenienti la Stefanel riuscì a tener testa a Brunamonti e soci. In pochi mesi la Knorr è salita vertiginosamente e il suo biglietto di visita è eloquente: 13 vittorie in 15 incontri disputati. Le due sconfitte sono giunte a opera della Panasonic (-15) e della Clear (-4), però c'è da sottolineare che nella prima battuta d'arresto il complesso felsineo era privo di Brunamonti e Danilovic, mica gente qualsiasi.

Bologna riesce a mascherare le sue magagne perché dispone di alternative validissime, tali da sopprimere disinvoltamente al part-time di «Cuore matto» Morandotti, il quale è reduce da una sosta forzata e non sarà sicuramente al top della forma.

Molti dipingono quella odierna come una sfida fra i migliori stranieri della A1 e se l'esplosione di Danilovic era data per scontata, certamente nessuno si attendeva che Bodiogara riuscisse a giocare con la stessa maturità della guardia di Sarajewo che, non bisogna dimenticarlo, ha sulle spalle una notevole esperienza passata attraverso successi in Europa e in Jugoslavia.

Predrag, campione dalla faccia senza sorriso, compirà 23 anni a gennaio ed è dotato di uno straordinario temperamento, cementato da una notevole intensità di allenamenti, nel corso dei quali si è preparato puntigliosamente con qualcosa come migliaia di tiri giornalieri. E' considerato l'atleta che meglio di ogni altro riesce nell'«arresto e tiro», una specialità in cui troverà antagonisti validissimi in English e Bo-

diroga.

Se capitano Brunamonti, 33 anni, oltre 500 partite in serie A, 7 mila punti, ha bisogno d'ossigeno, Messina può puntare a occhi chiusi su Coldebella, un ragazzo del '68, in grado di dare la scossa alla squadra con le sue accelerazioni. Altro panchinaro di lusso è Moretti, classe '70, che non sta facendo rimpiangere i 7 miliardi sborsati in estate alla Glaxo.

La Knorr non sarà il Milan del basket, comunque conferma il suo ruolo di grande favorita, d'altronde c'era qualcuno convinto che Bologna dovesse trionfare su più fronti da convincere lo sponsor ad assicurarsi contro le vittorie. Sebbene Danilovic sia temibilissimo (tira da 2 con oltre il 60 per cento, da 3 con il 57 e dalla lunetta con l'88), riteniamo che lo scontro fra play e guardie possa svolgersi su di un piano di equilibrio, perché Trieste possa sperare di farcela è necessario che il contributo sotto i tabelloni sia davvero straordinario. Nella logica staffetta non è da escludere l'impiego di Alberti.

Dei pivot ospiti non c'è da stare attenti soltanto ai centimetri ma alla buona mano della media di Wennington e di Binelli, «penna bianca» a dispetto di un'età ancora verde, sebbene non vadano trascurati i pericoli dei ganci di Carera, un gigante bravissimo eppure trascurato fin troppo anche dalla nazionale. Non è mai troppo tardi: vale per il buon Flavio e per gli azzurrabili della Stefanel, che saranno osservati speciali da Messina, il laureato in «doppia faccia».

s. b.

CAMPIONATO / IL PUNTO Andata e '92 da dimenticare

Oggi prima di ritorno: aperta la caccia a Bologna

Il punto di Gianni Decleva

ROMA — Un '92 da dimenticare per la pallacanestro italiana, fuori delle Olimpiadi, ridimensionata nelle coppe europee, messa in discussione anche in quella che è stata la sua tradizionale superiorità come livello di campionato, il secondo al mondo dopo la N.B.A....

Un '92 che però si chiude all'insegna del cambiamento; quello che ci dovrebbe portare ad un '93 più felice, cambiamento ai vertici della Lega e della Federazione, quindi nuovo entusiasmo e voglia di fare, dopo un periodo di stasi abbastanza negativo, cambiamento anche al vertice della nazionale con il passaggio del testimone fra Sandro Gamba ed Ettore Messina.

Anzi si potrebbe dire che il vero protagonista di questo fine anno è proprio lui, l'allenatore della Knorr Bologna, che ha chiuso in testa alla classifica il girone d'andata, che punta senza mezzi termini a vincere il campionato, prima di affrontare alla guida della nazionale l'avventura degli Europei, dove deve ottenere almeno il quinto posto per giocare ai mondiali, e con una squadra tutta da rinnovare.

Ettore Messina protagonista, oggi, in una trasferta durissima per la Knorr, nella giornata d'apertura del girone di ritorno. Un turno un po' strano, chiuso nelle festività, quando molti sport hanno preferito fermarsi. E si giocano partite importanti (alle 20.30, mentre per gli amanti della Tv ci sarà Stefanel-Knorr alle 23.45).

Bologna sul campo di Trieste obiettivamente non va a fare una passeggiata, anche



Predrag Danilovic.

se avrà avuto il tempo di recuperare la condizione fisica di Morandotti, anche se nelle ultime partite ha riscoperto il valore di Moretti, troppo sacrificato in panchina all'inizio di stagione. La Stefanel ha chiuso al quarto posto, con un paio di battute d'arresto, contro Venezia e Fabriano, che le hanno tarpato le ali, ma complessivamente ha dimostrato di reggere il ruolo di possibile sorpresa che il campionato le assegna, assieme a Reggio Calabria, che è terza, e alla Clear Cantù, seconda, e, finora, la squadra che ha fatto in assoluto di più in rapporto alle sue possibilità di partenza.

Il girone di ritorno logicamente darà i veri verdetti, sarà da verificare la tenuta alla di-

stanza di Cantù, che ha un organico ridotto, la crescita della Panasonic, legata ancora troppo al rendimento di Volkov, mentre ci sembra che Trieste abbia un gruppo più ampio a disposizione e sia quindi meno legata agli alti e bassi di singoli giocatori.

Dovesse fare il colpo oggi, la Stefanel si rilancerebbe ancora, ma i suoi alti e bassi sono ormai una costante. Verifiche importanti oggi anche per Benetton e Scavolini che dividono con Trieste il quarto posto. In trasferta a Pistoia e Venezia non avranno vita facile, soprattutto Treviso che di questi tempi gioca proprio male fuori casa e non vive neppure un momento di grande tranquillità nello spogliatoio.

I campioni d'Italia sono ancora alla ricerca di un assetto definitivo, ma intanto sono sempre in corsa su tutti i fronti e quindi possono permettersi di studiare ancora. Chi non può permettersi passi falsi è la Philips dopo la vittoria strappata all'ultimo secondo a Treviso, che ha chiuso la serie di sei sconfitte, oggi deve demolire la Marr Rimini per confermarsi e trovare fiducia.

Ma i giovani della Marr, da Ferroni a Ruggeri, da Calbini a Romboli, stanno facendo miracoli di questi tempi e saranno lì a lotto. Come d'altra parte fanno tutte le squadre del fondo classifica. E sarà vita dura per Caserta, che oggi, in casa, deve assolutamente vincere con la Bialetti Montecatini per guardare ancora ai play off: fallire questo obiettivo sarebbe un disastro per chi pochi anni fa ha vinto lo scudetto.

SCI / ANNUNCIO A SORPRESA

La Kronberger abbandona

«Ormai ho vinto tutto» si è giustificata la tre volte campione del mondo

SCI / COPPA DEL MONDO
Azzurri in allenamento in vista della ripresa

ROMA — Non è vacanza per gli sciatori impegnati nella Coppa del mondo. Alberto Tomba lavora sodo agli ordini di Gustavo Thoeni in Val di Fassa, i discesisti di Mauro Cornaz sono a Pila, in Val d'Aosta, dove si trova anche il cosiddetto gruppo B, con Bergamelli, Senigaglia e Tescari, tutti protagonisti di Coppa, pilotati da Lorenzo Gianciani. Fra i liberisti mancano Kristian Ghedina, Peter Runnigaldier e Werner Perathoner: il primo si allena a casa sua, a Cortina d'Ampezzo, sotto la guida di Silvano Vidori. I giganti sono stati dislocati sulla Plose, a monte di Bressanone, sotto il controllo di Peter Endrass, mentre gli slalomisti puri sono a disposizione di Ivano Edalini sulle nevi del Tonale.

Deborah Compagnoni, che farà il suo debutto stagionale europeo con il gigante di Maribor il 5 gennaio prossimo (le gare in Slovenia sono state confermate ufficialmente: 5 gigante, 6 slalom), ha scelto di prepararsi per il delicato appuntamento sulle piste famigliari di Santa Caterina di Valfurva. Le sue compagne di squadra sono, invece, concentrate in Val d'Ultimo, sotto l'occhio vigile del responsabile del gruppo 1, Franz Gamper. Come si vede, nessuno sta con le mani in mano, nonostante si attraversi la fase centrale delle feste di fine d'anno.

La Coppa del mondo maschile riprende la sua corsa in Germania, due discese l'8 e il 9, uno slalom, legato alla prima combinata, a Garmisch-Partenkirchen. In questa sede si corre una libera in più: si tratta del recupero della gara sospesa dopo una ventina di partenti, ai primi di dicembre in Val d'Isère.

Gennaio sarà un mese molto importante per la coppa 1993. Comanda la classifica generale Markk Girardelli, con un vantaggio di 15 punti su Alberto Tomba. Potrebbero essere pochi, se l'azzurro avesse a disposizione qualcosa in più delle 8 gare che gli restano, contro le 25 di Girardelli. L'enorme differenza fra le opportunità dell'uno e dell'altro nascono dal fatto che Girardelli si misura in tutte le specialità, mentre Tomba corre solo giganti e slalom.

S'è parlato spesso di un Tomba orientato a ritornare al SuperG, ma la realtà ha sempre escluso tale possibilità. Per il SuperG di Bad Kleinkirchheim era in programma la prova cronometrata, a somiglianza delle libere, ma lo scarso innevamento ha bocciato l'iniziativa. E così Tomba, che vi aveva fatto un pensiero, ha rinunciato. Adesso la prova a cronometro è in programma a Sant Anton, con il SuperG del 12 gennaio. Tomba ha lasciato capire che potrebbe essere la volta buona.

«Mi mancano
gli stimoli
e voglio
studiare»

VIENNA — Annuncio bomba a Vienna: Petra Kronberger, la fuoriclasse austriaca dello sci, lascia le gare a soli 23 anni. Motivo: ha vinto tutto quanto c'era da vincere, è demotivata e desidera tornare a scuola. Nel palmarès di Petra brillano tre coppe del mondo, l'oro nello slalom e nella combinata alle Olimpiadi di Albertville, l'oro nella libera ai mondiali dell'anno scorso. Ma nella stagione attuale la formidabile ragazza è rimasta completamente all'asciutto di vittorie in Coppa del mondo e il suo risultato migliore, si fa per dire, è stato il terzo posto nello slalom disputato sulle nevi americane di Steamboat Springs.

Annunciando la clamorosa decisione si sorprende i compagni di sci, dopo averle conferito ultimamente il terzo riconoscimento consecutivo di sportiva dell'anno, speravano di vederla in gara ai prossimi mondiali in Giappone, Petra ha tenuto a sottolineare che il suo proposito è «irrevocabile».

Nella dichiarazione diffusa a suo nome dalla federazione austriaca di sci, la campionessa sottolinea: «Ho già ottenuto tutto nello sci. Adesso mi sento demotivata e tutto quel che



voglio è di riprendere gli studi. Già in autunno mi ero accorta di non avere la stessa motivazione di una tempo. Adesso voglio tornare a scuola, prendere la maturità e possibilmente andare all'università. «Il mio ritiro nel bel mezzo della stagione — continua Petra — è a cinque settimane dai campionati del mondo potrà sorprendere e risultare incomprensibile a molti, ma io mi sento fisicamente stressata dalla durezza degli allenamenti e temevo per la mia salute. Sciare è troppo pericoloso. La salute è molto più importante. Ovvio il riferimento ai gravi rischi corsi nel 1991 ai mondiali di Saalbach, sulle nevi di casa, quando, dopo aver vinto il titolo della libera, si era gravemente infortunata.

Per valida e saggia che sia la giustificazione addotta dalla giovanissima campionessa, delusione e scontento sono le reazioni dominanti nel mondo sportivo e nell'opinione pubblica in generale. Dal 1988, quando fece il suo esordio in Coppa del Mondo, la Kronberger ha vinto sedici gare imponendosi come la migliore sciatrice austriaca di tutti i tempi dopo l'indimenticata Annemarie Moser Proell.

SCI / DONNE
«Volpe d'oro»

MARIBOR — La neonata Nazione slovena sta dandosi molto da fare anche dal punto di vista sportivo e, dopo la complessa organizzazione della Coppa del mondo maschile di sci che si è tenuta in questi giorni a Kranjska Gora, il 5 e 6 gennaio a Maribor ci sarà la coppa «Zlata Volpe» (Volpe d'oro) che prevede due gare, uno slalom gigante e uno slalom valevoli per la Coppa del mondo femminile. Si farà una grande festa in quei giorni trattandosi del giubileo della manifestazione che è arrivata alla trentesima edizione. Gli organizzatori sperano in una copiosa nevicata che aiuti i loro sforzi e semplifichi il loro lavoro.

E' prevista il 6 gennaio, tra la prima e la seconda manche dello slalom, anche una sfida tra le vecchie glorie (alla quale hanno dato la loro adesione ex campionesse del calibro di Erika Hess, Hanni Wenzel, Michela Figini, Claudia Giordani, Fabienne Serrat, Annemarie Moser Proell e naturalmente Mateja Svet). Sicuramente questo grosso sforzo sarà premiato, anche in considerazione della giornata festiva, da una grande affluenza di appassionati che avranno l'occasione di vedere le migliori sciatrici del mondo di oggi e rivedere confrontarsi tra loro le bravissime di anni fa.

b. f.

IPPICA / A BRIGLIE SCIOLTE

Titolo '92 a Carlo Rossi

Congedi vittoriosi per Iabighella, Effe Effe e Imalulast

Commento di Mario Germani

TRIESTE — Il weekend di fine anno a Montebello ha arricchito il taccuino del cronista di notazioni curiose. Per esempio ci sono stati ben tre cavalli che hanno voluto dare l'addio all'attività agonistica con una vittoria. A togliersi questa bellissima soddisfazione sono stati Imalulast, Effe Effe e Iabighella, questi ultimi, addirittura, bissando il successo della domenica precedente che era stato l'unico colto nel 1992; da segnalare, inoltre, che entrambe le affermazioni della Scuderia Nike si sono registrate in corse Totip.

Debutti vittoriosi invece per due puledri dell'ultima generazione, il veneto Portunno, guidato da Claudio Carraro, e Passione King, diretta da Lamberto Guizzinati che domenica, assieme all'olandese Edwin Lagas, ha messo a segno una doppietta in campo guidato.

Tre trottatori, tutti provenienti da altre piste, addirittura, hanno atteso la fine dell'anno per cogliere il loro successo stagionale. Onia Vinci, marchigiana di Renato Pennati, la veneta Nancy d'Alma, con il gentleman Walter Destro, e l'americana Kramer De Vie, che ha fornito la media più veloce della «due giorni» con il tempo di 1.18.1, hanno in tal modo cancellato lo zero della casella vittorie che... deturpava il loro curriculum. Giumenta di gran qualità, la 4 anni Kramer De Vie ha sfoggiato un mezzo giro finale importante mediante



Impasse Wh, con alle redini Paolo Leoni, ha vinto il premio Guido Mazzuchini, ultimo clou del 1992 a Montebello.

il quale ha soggiogato una pimpante Nervosa Dra al largo della quale Nighuk aveva spuntato gli artigli dopo un prolungato attacco.

Carlo Rossi ha messo a segno una doppietta, con Perak nel clou di Santo Stefano e con la rientranza Oggià domenica, il che gli ha consentito di portare a 42 sia i successi personali sulla pista che gli conferiscono il titolo di «campione 1992 di Montebello», sia le affermazioni della Scuderia Lagunare per le cui insegne il bravo driver veneto sta operando con indubbio profitto. Carlo Schipani, che ha lasciato l'allevamento di Cervignano per trasferirsi nei pressi di Padova, è rimasto secondo nella gra-

duatoria dei drivers con 29 successi, gli stessi colti da Antonio Castiello, mentre, proprio all'ultima giornata, Lamberto Guizzinati, con la doppietta messa a segno, ha toccato quota 18, quarto in classifica dunque con due lunghezze di vantaggio su Antonio Quadri rimasto fermo con 16 vittorie all'attivo.

Domenica si è ricordato Guido Mazzuchini, che era stato personaggio di spicco del trotto regionale. In tutte le corse del pomeriggio i vincitori sono stati gratificati da speciali riconoscimenti, compresi ucelli dei milanesi Pino e Teresa Castelli che non dimenticano il «feeling» che li accompagna con il trotto triestino. La classe ha avuto

peso rilevante al termine della «maratonina» sui tre giri di pista che intendeva ricordare l'indimenticabile vecchio Guido. E Impasse Wh, a dire il vero, non ha dovuto faticare più di tanto per incamerare i quindici milioni elargiti al vincitore.

Infatti, gli avvingaggiati non hanno fatto alcuna fatica a vincere, ma Lee di Certosa si era imposto a Metallo Ks nel primo tratto, e Mackay, e lo stesso Impasse Wh, avevano potuto annullare in un amen la penalità. Per Impasse Wh non ha fatto altro che seguire le piste di Mackay, che si era adoprata per svellere il dispositivo difensivo, a dire il vero non troppo massiccio, di Lee di Certosa, e in arrivo ha disposto con relativa tranquillità della diretta rivale in virtù di uno spunto superiore ma indubbiamente anche più fresco. Isemburg Effe, invece, ha scurpato un terzo posto acquisito con una rottura a metà retta d'arrivo che andava a fare il paio con quella mancata da Madison Lb, che però, a sua attenuazione, può accampare il fatto che per sgabbiarsi Metallo Ks gli era venuto nelle gambe. Per il portacolori della Scuderia Green and Blue c'è stato un risarcimento a tavolino.

Ora si va verso il 1993. A Montebello non si correrà nelle due ultime domeniche di gennaio, convegni che verranno recuperati in giornate feriali di maggio. Ci saranno novità anche per il calendario estivo, quest'anno, ma su questo ritorneremo successivamente.

BORSA

868 Mercato calmo e indice mib invariato a 868 punti per la Borsa valori, nella prima seduta dopo quattro giorni di inattività. Come previsto è stata una riunione di tipo stampo semestrale.

DOLLARO

1436,13 Dollaro ai cordoni di partenza prima del grande balzo previsto per il 1993. Nonostante l'esiguità degli scambi la divisa Usa è riuscita a correggere al rialzo il suo tiro contro lira e marco.

MARCO

897,81 Il vistoso arretramento sul biglietto verde e la rarefazione degli scambi in Europa ha comunque mantenuto la lira a livelli stabili contro il marco.

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

Titoli	Apert.	Rit.	Uff.	Var.	Titoli	Apert.	Rit.	Uff.	Var.	
Alleanza	12020	12145	12177	-0,53	Fonditalia	27290	27218	27125	26844	+1,05
Alf. R.	9230	9320	9228	-1,07	Gott. Ruff.	1191	1180	1184	1196	+1,00
B. Napoli	2190	2217	2211	+1,75	I. Metano	1621	1621	1621	1612	+0,56
B. Napoli R.	1174	1171	1168	+1,03	Italcant	7320	7766	7586	7389	+2,67
B. Toscana	2835	2817	2823	-0,11	Italcant R.	4140	4256	4153	4031	+3,03
B. Toscana R.	13800	13800	13821	-0,39	Italgas	3190	3186	3186	3191	-0,16
Breda	Sosp.	0,00	0,00	0,00	Marzotto	6100	6120	6098	6012	+1,43
Ca. Binda	392	419,8	409,8	-7,33	Marzotto R.	1120	1119	1119	1126	-0,77
Cir	970	995,7	983,4	-0,81	Pirelli	1115	1133	1122	1133	-0,99
Cir Risp.	975	990,6	981,9	+0,07	Pirelli R.	700	719,2	710,4	723,9	+0,21
Cir Risc.	520	525,7	521,8	-0,71	Ras	19251	19503	19432	19391	+0,20
Comit	4555	4575	4576	-0,85	Ras Risc.	10230	10368	10331	10518	-1,77
Comit Risc.	3230	3160	3179	-2,13	Ratti	2310	2280	2302	2251	+2,22
Eur. Me. L.	456	466,9	460,3	-1,39	Sip	1500	1532	1515	1473	+2,83
Ferfin	1248	1247	1238	-0,72	Sip Risc.	1376	1395	1385	1364	+1,54
Ferfin Risc.	789	789	765	-1,22	Sondel	991	1015	1007	1020	-1,27
Fiat Risc.	2148	2149	2154	+0,23	Sorin	3400	3358	3381	3423	-1,21

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var.	Titoli	Chius.	Var.
ALIMENTARI AGRICOLE			Finarte Risc.	610	-0,00
Ferraresi	31700	-0,28	Finnex Risc.	960	+0,05
Zignago	4975	-0,50	Finnex Risc.	995	-0,50
ASSICURATIVE			Finnex Risc.	995	-0,50
Assitalia	8075	0,31	Finnex Risc.	995	-0,50
Fala. Ass.	12800	4,92	Finnex Risc.	995	-0,50
Generali As.	28450	-0,92	Finnex Risc.	995	-0,50
L. Abellie	73800	4,24	Finnex Risc.	995	-0,50
La Fond. Ass.	9450	8,75	Finnex Risc.	995	-0,50
Previdente	11450	0,05	Finnex Risc.	995	-0,50
Latina R.	4440	-2,84	Finnex Risc.	995	-0,50
Latina Risc.	2155	-0,25	Finnex Risc.	995	-0,50
Lloyd Adria	10000	2,15	Finnex Risc.	995	-0,50
Lloyd Risc.	8700	4,19	Finnex Risc.	995	-0,50
Milano R.	102	1,02	Finnex Risc.	995	-0,50
Milano Risc.	4360	2,59	Finnex Risc.	995	-0,50
Sai	13300	0,83	Finnex Risc.	995	-0,50
Sai Risc.	5545	1,00	Finnex Risc.	995	-0,50
Subalp. Ass.	8390	3,45	Finnex Risc.	995	-0,50
Toro Ass. R.	20750	2,27	Finnex Risc.	995	-0,50
Toro Ass. Risc.	4700	4,48	Finnex Risc.	995	-0,50
Toro Risc.	8350	0,72	Finnex Risc.	995	-0,50
Unipol	10100	6,32	Finnex Risc.	995	-0,50
Unipol Risc.	4600	4,78	Finnex Risc.	995	-0,50
Unipol Risc.	5480	2,81	Finnex Risc.	995	-0,50

BANCARIE

Titoli	Chius.	Var.	Titoli	Chius.	Var.
Bca Agr. Mi.	8060	0,50	Montedison	1130	-0,20
Bca Legnano	12800	0,28	Montedison R.	655	-2,24
Bca R. Roma	1820	0,28	Montedison R.	655	-2,24
B. Fideuram	856	1,30	Montedison R.	655	-2,24
Bca Mercant.	5100	8,51	Montedison R.	655	-2,24
Bna Risc.	1450	5,34	Montedison R.	655	-2,24
Bna Risc.	741	-1,41	Montedison R.	655	-2,24
Bna Risc.	4350	7,38	Montedison R.	655	-2,24
Bna Risc.	14000	0,00	Montedison R.	655	-2,24
Bna Risc.	3700	-0,54	Montedison R.	655	-2,24
Bna Risc.	2000	-0,91	Montedison R.	655	-2,24
Bna Risc.	3380	2,39	Montedison R.	655	-2,24
Bna Risc.	4420	0,57	Montedison R.	655	-2,24
Bna Risc.	14500	3,39	Montedison R.	655	-2,24
Bna Risc.	10490	1,75	Montedison R.	655	-2,24
Bna Risc.	4460	0,45	Montedison R.	655	-2,24
Bna Risc.	1114	2,35	Montedison R.	655	-2,24
Bna Risc.	1440	0,21	Montedison R.	655	-2,24
Bna Risc.	2390	1,70	Montedison R.	655	-2,24
Bna Risc.	2465	2,71	Montedison R.	655	-2,24
Bna Risc.	23800	0,00	Montedison R.	655	-2,24
Bna Risc.	1260	-0,86	Montedison R.	655	-2,24
Bna Risc.	10390	0,21	Montedison R.	655	-2,24

CARTARIE EDITORIALI

Titoli	Chius.	Var.	Titoli	Chius.	Var.
Burgo	4599	0,83	Terme Acqui	1000	-0,00
Burgo Risc.	5550	0,00	Terme Acqui R.	619	0,00
Burgo Risc.	5240	-0,95	Terme Acqui R.	619	0,00
Burgo Risc.	2980	-1,32	Terme Acqui R.	619	0,00
Burgo Risc.	3870	2,11	Terme Acqui R.	619	0,00
Burgo Risc.	8900	-1,00	Terme Acqui R.	619	0,00
Burgo Risc.	2850	-1,55	Terme Acqui R.	619	0,00
Burgo Risc.	5100	0,49	Terme Acqui R.	619	0,00

CIMENTI CERAMICHE

Titoli	Chius.	Var.	Titoli	Chius.	Var.
Cem Augusta	2451	0,00	Aedes	14000	0,00
Cem Bar. Risc.	3400	-0,87	Aedes R.	4900	-1,21
Cem Bar. Risc.	4460	0,00	Aedes R.	4900	-1,21
Cem Bar. Risc.	1800	-1,37	Aedes R.	4900	-1,21
Cem Bar. Risc.	3600	-1,74	Aedes R.	4900	-1,21
Cem Bar. Risc.	4600	1,14	Aedes R.	4900	-1,21
Cem Bar. Risc.	4300	1,32	Aedes R.	4900	-1,21
Cem Bar. Risc.	1280	1,59	Aedes R.	4900	-1,21
Cem Bar. Risc.	5890	0,96	Aedes R.	4900	-1,21
Cem Bar. Risc.	3600	-0,41	Aedes R.	4900	-1,21

CHIMICHE IDROCARBURI

Titoli	Chius.	Var.	Titoli	Chius.	Var.
Alcatel	3700	3,06	Alcatel	1200	-1,82
Alcatel R.	3160	3,61	Alcatel R.	1200	-1,82
Auschem	1100	-2,65	Alcatel R.	1200	-1,82
Auschem R.	662	0,00	Alcatel R.	1200	-1,82
Boero	7590	0,00	Alcatel R.	1200	-1,82
Boero R.	3750	-1,44	Alcatel R.	1200	-1,82
Boero R.	430	-11,34	Alcatel R.	1200	-1,82
Boero R.	3260	0,00	Alcatel R.	1200	-1,82
Boero R.	990	-5,71	Alcatel R.	1200	-1,82
Boero R.	1212	-0,25	Alcatel R.	1200	-1,82
Boero R.	1555	-0,42	Alcatel R.	1200	-1,82
Boero R.	1535	-0,90	Alcatel R.	1200	-1,82
Boero R.	2800	0,00	Alcatel R.	1200	-1,82
Boero R.	745	-0,13	Alcatel R.	1200	-1,82
Boero R.	679	-0,15	Alcatel R.	1200	-1,82
Boero R.	550	0,00	Alcatel R.	1200	-1,82
Boero R.	1600	-0,31	Alcatel R.	1200	-1,82
Boero R.	950	-7,50	Alcatel R.	1200	-1,82
Boero R.	8600	1,90	Alcatel R.	1200	-1,82
Boero R.	3870	0,00	Alcatel R.	1200	-1,82
Boero R.	2930	1,03	Alcatel R.	1200	-1,82
Boero R.	4380	-0,63	Alcatel R.	1200	-1,82
Boero R.	839	-0,24	Alcatel R.	1200	-1,82
Boero R.	585	-2,54	Alcatel R.	1200	-1,82
Boero R.	852	-0,81	Alcatel R.	1200	-1,82
Boero R.	640	2,36	Alcatel R.	1200	-1,82
Boero R.	860	0,00	Alcatel R.	1200	-1,82
Boero R.	441	0,00	Alcatel R.	1200	-1,82
Boero R.	2150	-6,11	Alcatel R.	1200	-1,82
Boero R.	5430	1,12	Alcatel R.	1200	-1,82
Boero R.	8100	-0,20	Alcatel R.	1200	-1,82
Boero R.	2535	-1,36	Alcatel R.	1200	-1,82

MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE

Titoli	Chius.	Var.	Titoli	Chius.	Var.
Alenia Aer.	1555	-0,42	Alenia Aer.	1555	-0,42
Alenia Aer.	1535	-0,90	Alenia Aer.	1555	-0,42
Alenia Aer.	2800	0,00	Alenia Aer.	1555	-0,42
Alenia Aer.	745	-0,13	Alenia Aer.	1555	-0,42
Alenia Aer.	679	-0,15	Alenia Aer.	1555	-0,42
Alenia Aer.	550	0,00	Alenia Aer.	1555	-0,42
Alenia Aer.	1600	-0,31	Alenia Aer.	1555	-0,42
Alenia Aer.	950	-7,50	Alenia Aer.	1555	-0,42
Alenia Aer.	8600	1,90	Alenia Aer.	1555	-0,42
Alenia Aer.	3870	0,00	Alenia Aer.	1555	-0,42
Alenia Aer.	2930	1,03	Alenia Aer.	1555	-0,42
Alenia Aer.	4380	-0,63	Alenia Aer.	1555	-0,42
Alenia Aer.	839	-0,24	Alenia Aer.	1555	-0,42
Alenia Aer.	585	-2,54	Alenia Aer.	1555	-0,42
Alenia Aer.	852	-0,81	Alenia Aer.	1555	-0,42
Alenia Aer.	640	2,36	Alenia Aer.	1555	-0,42
Alenia Aer.	860	0,00	Alenia Aer.	1555	-0,42
Alenia Aer.	441	0,00	Alenia Aer.	1555	-0,42
Alenia Aer.	2150	-6,11	Alenia Aer.	1555	-0,42
Alenia Aer.	5430	1,12	Alenia Aer.	1555	-0,42
Alenia Aer.	8100	-0,20	Alenia Aer.	1555	-0,42
Alenia Aer.	2535	-1,36	Alenia Aer.	1555	-0,42

COMUNICAZIONI

Titoli	Chius.	Var.	Titoli	Chius.	Var.
Rinascente	7900	3,81	Rinascente	7900	3,81
Rinascente R.	2800	2,94	Rinascente R.	2800	2,94
Rinascente R.	2839	-2,10	Rinascente R.	2800	2,94
Rinascente R.	30550	-0,65	Rinascente R.	2800	2,94
Rinascente R.	5711	-0,68	Rinascente R.	2800	2,94

COMUNICAZIONI

Titoli	Chius.	Var.	Titoli	Chius.	Var.
Alitalia	762	-0,20	Alitalia	762	-0,20
Alitalia R.	630	0,00	Alitalia R.	762	-0,20
Alitalia R.	719	-2,71	Alitalia R.	762	-0,20
Alitalia R.	11200	0,00	Alitalia R.	762	-0,20
Alitalia R.	843	-0,24	Alitalia R.	762	-0,20
Alitalia R.	6850	-2,42	Alitalia R.	762	-0,20
Alitalia R.	2365	-1,46	Alitalia R.	762	-0,20
Alitalia R.	1349	0,00	Alitalia R.	762	-0,20
Alitalia R.	4368	2,78	Alitalia R.	762	-0,20
Alitalia R.	3195	0,47	Alitalia R.	762	-0,20
Alitalia R.	531	-1,67	Alitalia R.	762	-0,20
Alitalia R.	7900	0,62	Alitalia R.	762	-0,20

ELETTRONICHE

Titoli	Chius.	Var.	Titoli	Chius.	Var.
Edison	2650	0,42	Edison	2650	0,42
Edison R.	3992	-0,20	Edison R.	2650	0,42
Edison R.	3210	-1,53	Edison R.	2650	0,42
Edison R.	3850	0,00	Edison R.	2650	0,42
Edison R.	9300	3,58	Edison R.	2650	0,42
Edison R.	4960	3,12	Edison R.	2650	0,42

FINANZIARIE

Titoli	Chius.	Var.	Titoli	Chius.	Var.
Acq. Mar. R.	115	-8,00	Acq. Mar. R.	115	-8,00
Acq. Mar. R.	70	0,00	Acq. Mar. R.	115	-8,00
Acq. Mar. R.	4680	-0,43	Acq. Mar. R.	115	-8,00
Acq. Mar. R.	96	6,67	Acq. Mar. R.	115	-8,00
Acq. Mar. R.	6240	-5,45	Acq. Mar. R.	115	-8,00
Acq. Mar. R.	15400	0,00	Acq. Mar. R.	115	-8,00
Acq. Mar. R.	3030	0,33	Acq. Mar. R.	115	-8,00
Acq. Mar. R.	380	5,45	Acq. Mar. R.	115	-8,00
Acq. Mar. R.	3490	3,56	Acq. Mar. R.	115	-8,00
Acq. Mar. R.	3125	0,81	Acq. Mar. R.	115	-8,00
Acq. Mar. R.	2410	0,00	Acq. Mar. R.	115	-8,00

«OCCUPAZIONE PER I GIOVANI»

Emergenza lavoro

Fra le proposte del governo primo impiego a salario ridotto

«Il governo ha il dovere di fare il possibile perché si creino posti di lavoro e attività» annuncia Amato. Ma il presidente dell'Agens Mortillaro chiede una liberalizzazione a fasce di tutto il mercato del lavoro. L'Iva si adegua agli altri paesi Cee.

ROMA — Giuliano Amato corre ai ripari: convoca un vertice sull'occupazione per oggi e un Consiglio dei ministri per domani che si occuperà, tra l'altro, di misure fiscali non più rinviabili: l'armonizzazione dell'Iva con gli altri Paesi europei che scatterà a partire dal '93. In queste ore al ministero delle Finanze si stanno mettendo a punto i dettagli del provvedimento.

Ma è il fantasma della disoccupazione che tormenta il sonno del presidente del Consiglio per il quale il governo ha il dovere di fare il possibile perché si creino posti di lavoro e attività. Le previsioni per il prossimo anno, infatti, sono negative: la recessione aumenterà provocando una ulteriore diminuzione dell'occupazione. Si parla di 200 mila posti a rischio.

Ecco, allora, che l'esecutivo ha preparato un decreto legge nel quale si prevede innanzitutto l'introduzione di un «salario di ingresso» per favorire il primo impiego. Questa misura, è il parere di Amato, dovrebbe dare agli imprenditori una spinta effettiva ed efficace all'assunzione di giovani che porteranno a casa una busta paga ridotta nei primi due anni, rispettivamente, all'80 e al 90%.

C'è, però, chi si spinge più in là. E' Felice Mortillaro, presidente dell'Agens, che lancia una proposta provocatoria: liberalizzare per un anno e per determinate fasce di lavoratori il mercato del lavoro. «In sostanza — spiega — si tratterebbe di togliere alcuni vincoli alle assunzioni e ai licenziamenti solo per qualche categoria: i giovani tra i 18 e i 28 anni e i lavoratori già espulsi dal

processo produttivo per ristrutturazioni». Per la Cisl, invece, la soluzione si potrebbe trovare in una riduzione dell'orario di lavoro. La scelta, per il segretario generale aggiunto Raffaele Morese, è tra «una frenata salariale lunghissima con i lavoratori che accettano di ridurre i salari per evitare i licenziamenti o una programmata riduzione degli orari sostenuta da un contenimento delle dinamiche salariali».

Oggi pomeriggio, comunque, si conosceranno i termini del provvedimento del governo, mentre già si possono ipotizzare le misure fiscali che saranno adottate domani dal Consiglio dei ministri. Innanzitutto dovrebbe scomparire l'Iva al 38% per auto di lusso e maximoto, ma arriverà una forte imposta erariale di immatricolazione che compenserà le perdite di gettito.

Passerà dal 19% al 12% l'imposta sui biglietti aerei e verrà elevata dal 9% al 19% quella su zucchero e caffè. Il prelievo sul vino salirà dal 9% al 12%. Scomparranno le imposte di fabbricazione su accendigas, cacao e margarina.

Sono previsti anche il ribasso della tassa sulle società contestata dalla Cee; una serie di ritocchi alle imposte sugli spettacoli; l'esonerazione dal superbollo per le nuove vetture diesel non inquinanti limitati all'anno 1993; l'esclusione dall'Ior dei tetti di reddito fissati per la «minimium tax» e la proroga al 15 gennaio del termine per i dipendenti e i pensionati che vogliono ricorrere ai centri d'assistenza fiscale in modo da evitare la compilazione diretta del 740. c.r.

UN ANNO DA DIMENTICARE Scricchiola l'Azienda Italia

Il pil crescerà appena dell'1,2 per cento rispetto al '91

La recessione sull'azienda Italia		
	1991	1992
Prodotto interno lordo	1,4	1,2
Domanda interna	2,4	1,0
Consumi interni delle famiglie	2,8	1,9
Reddito disponibile delle famiglie	1,2	0,5
Spesa pubblica	1,7	0,9
Indice produzione industriale	- 2,0	- 1,5
Grado utilizzo capacità produttiva	91,7	89,7
Investimenti in macchinari	0,7	- 1,7
Occupazione totale	0,8	0,0
Bilancia pagamenti 11 mesi (miliardi)	- 845	- 45.518
Bilancia commerciale 10 mesi (miliardi)	- 15.527	- 12.519
Importazioni	2,9	4,0
Esportazioni	- 0,8	5,2
Rapporto debito pubblico/Pil	101,9	106,9
Interessi passivi in % del Pil	10,2	11,8

FONTI: Prometeia - Ocse - Uic - Istat

ROMA — Svalutazione della lira, crollo della produzione industriale, forte calo degli ordinativi, stagnazione della domanda interna, pesante «buco» nella bilancia dei pagamenti, disoccupazione in aumento. Il vento freddo della recessione ha imperversato con violenza sull'azienda Italia nel 1992 e la crisi, superiore alle più fosche previsioni, ha consegnato alla storia un anno decisamente da dimenticare. Il quadro congiunturale di fine anno non è positivo per nessuno dei protagonisti dell'economia mondiale: la recessione è evidente anche in Germania e nel Regno Unito, il rallentamento della crescita è visibile in Francia e in Spagna, la ripresa americana è più concreta che in passato, ma ancora lontana dai ritmi necessari per trascinare lo sviluppo generale; l'Italia affronta però la crisi con nodi strutturali ancora in parte irrisolti, che aprono interrogativi per il futuro. I dati più preoccupanti arrivano dall'industria e dall'occupazione. L'indice generale della produzione industriale dovrebbe a fine anno attestarsi su un -1,5% ed il grado di utilizzo della capacità produttiva scendere dal 91,7% del '91 all'89,7%: la macchina gira in sostanza sempre più a vuoto, e la tenaglia costituita dall'alto costo del denaro e dagli scarsi ricavi blocca anche il cruciale processo di ammodernamento: gli investimenti in macchinari dovrebbero registrare una flessione finale dell'1,7%.

Il fermo industriale, su cui grava anche la minaccia del crollo degli ordinativi (-6,1% l'ultima rilevazione campione della Confindustria) sta già provocando pesanti riflessi sull'occupazione, che ha subito un contraccolpo paragonabile a quello degli anni '80. Il '92 si chiuderà con una crescita zero e nel '93 la crisi dovrebbe iniziare a mordere settori finora indenni, come quello dei servizi. Un

paese più povero, in sostanza: il pil, dopo una serie di revisioni al ribasso, sarà superiore appena dell'1,2 per cento a quello del '91, i consumi interni delle famiglie risulteranno in crescita solo dell'1,9 per cento, il reddito disponibile in aumento di un risicato 0,5%. Ritmi estremamente lenti, che hanno il solo vantaggio di contribuire a spingere verso il basso la curva dell'inflazione e ad annullare l'effetto della svalutazione della lira e del risorgente «superdollaro»: l'indice dei prezzi al consumo, in base alle ultime rilevazioni delle città campione, nel '92 è lievitato del 4,7%, un livello raggiunto solo quattro anni fa.

Non accenna a diminuire invece la spinta del debito pubblico, il cui peso sul pil crescerà di circa 5 punti (106,9 per cento rispetto al 101,9 del 1991) e quello del suo onere: gli interessi passivi raggiungeranno l'11,8 per cento del prodotto interno lordo.

Il peso del debito pubblico, il cui peso sul pil crescerà di circa 5 punti (106,9 per cento rispetto al 101,9 del 1991) e quello del suo onere: gli interessi passivi raggiungeranno l'11,8 per cento del prodotto interno lordo.

Il peso del debito pubblico, il cui peso sul pil crescerà di circa 5 punti (106,9 per cento rispetto al 101,9 del 1991) e quello del suo onere: gli interessi passivi raggiungeranno l'11,8 per cento del prodotto interno lordo.

DOMANI IN CONSIGLIO DEI MINISTRI

Amato rilancia la Borsa Partono le detrazioni



Il presidente del Consiglio (nella foto) ha previsto a sostegno del piano di privatizzazioni specifici strumenti finanziari, alcuni dei quali riguarderanno direttamente il mercato azionario. Si agirà anche sui conti di risparmio previdenziale che investano a piazza Affari.

ROMA — Detrazione d'imposta del 27% per l'acquisto di azioni fino a un importo di 7.500.000 lire; istituzione dei conti di risparmio previdenziale che investano in azioni almeno il 50% delle loro disponibilità; agevolazioni fiscali per le società che effettuino offerte pubbliche di azioni; leasing per le azioni di piccole e medie imprese; istituzione di un diritto di contrattazione a favore della Consob: sono queste le principali ipotesi contenute nella bozza del piano di rilancio del mercato finanziario che gli uffici tecnici dei ministeri finanziari stanno mettendo a punto in queste ore e che il governo dovrebbe varare domani.

E' quanto si apprende ufficialmente da fonti del Tesoro che sotto il segno di questi provvedimenti saranno presentati a sostegno del piano per la privatizzazione. In particolare il programma di dismissioni «sarà affiancato da specifici strumenti finanziari, alcuni dei quali riguarderanno direttamente la Borsa».

Oltre al corredo di provvedimenti per la Borsa (distinti dal progetto per l'istituzione dei fondi pensione) le linee per il piano di privatizzazione che Barucci presenterà a palazzo Chigi conterranno «nomi» delle società da dismettere, tempi e modalità di esecuzione. Il programma del Tesoro conterrà inoltre le indicazioni sull'autorità che dovrà gestire le cessioni e il riordino dell'industria pubblica. Dopo le indicazioni formulate dalla Camera, a favore di un intervento di un comitato di ministri composto dai titolari dei dicasteri del Tesoro stesso, della Finanze e dell'Industria, sarà inoltre individuato il ruolo affidato al Parlamento. Fonti di via XX Settembre escludono invece che il Consiglio dei ministri possa occuparsi del rilancio della Borsa.

novo dei consigli d'amministrazione degli enti trasformati in Spa.

I principali suggerimenti per sostenere la Borsa in coincidenza con l'avvio delle privatizzazioni sono giunti in queste settimane dalla Consob e dallo stesso libro verde del Tesoro. La commissione presieduta da Enzo Berlanda nelle «raccomandazioni» inviate alla Camera ha precisato che il problema della corretta sequenza è fondamentale. Alla luce dell'esperienza internazionale — ha osservato la Consob in conclusione del documento — risulta scorretto e semplicistico equiparare la necessità di procedere alla ristrutturazione delle società privatizzandole con la difesa a oltranza delle aree di privilegio segmentate nel corso del tempo all'interno del settore delle partecipazioni statali. Al di là delle premesse generali, la Consob ha suggerito di intervenire sui mercati finanziari con misure capaci di garantire un fondamentale equilibrio tra flussi di domanda e di offerta. Bisogna evitare, ha spiegato la Consob, di «spolpare» la Borsa cercando invece di far affluire sui mercati risorse esterne per fronteggiare il piano di dismissioni. A esempio la commissione ha proposto di utilizzare Bot o altri titoli pubblici già in portafoglio per la sottoscrizione, tramite il rimborso anticipato, di azioni delle società in via di privatizzazione. Sarebbe «un preciso segnale della determinazione di voler finanziare l'intero processo — osserva il documento della commissione — presentato alla Camera — con un afflusso di nuovi capitali, senza per questo incidere in modo significativo sul bilancio statale». Le raccomandazioni della Consob hanno riguardato anche i fondi pensione che il governo si accinge a varare, con un ammonimento: van-

no fatti decollare, ma ad essi «peraltro non può e non deve essere attribuito il compito di portare immediatamente un contributo rilevante alla sottoscrizione di titoli azionari».

La Consob ha anche suggerito di introdurre nel sistema numerose agevolazioni fiscali. Sconti o esenzioni della tassa sul capital gain (peraltro già sospesa fino al settembre '93) dovrebbero essere estese, ha spiegato la commissione, a tutti i titoli quotati e non solo alle operazioni relative a pacchetti di entità minore, come previsto finora. Di provvedimenti per i mercati finanziari e incentivi fiscali parla anche il libro verde del Tesoro. Tra i primi, il documento di via XX Settembre considera l'opportunità di modificare l'articolo 2369 bis del Codice civile in modo da consentire all'assemblea straordinaria di società quotate di deliberare a maggioranza del capitale intervenuto anziché, come previsto finora, con il voto di soci che rappresentano oltre un quinto (un terzo in alcuni casi) del capitale sociale. Un provvedimento per favorire la vita di public companies, quindi, al quale potrebbe essere aggiunta, secondo il libro verde, la facoltà per i sottoscrittori di azioni di società quotate o quotande, di versare in più tranches il sovrapprezzo su titoli di nuova emissione. Anche in questo caso occorre intervenire per legge modificando l'articolo 2439 del Codice civile. Altra ipotesi è quella di far pagare le azioni di società da privatizzare con titoli di Stato quotati, valutati alla pari. Sotto il profilo fiscale, il libro verde del Tesoro indica la deducibilità fiscale, per le quotate o quotande, dei dividendi erogati su azioni di nuova emissione o sotto Opv per un periodo di 5 anni dall'emissione.

Un provvedimento simile alla recente normativa transalpina che porti l'esenzione fiscale per investimenti in Borsa delle famiglie fino a un certo livello di controvalore.

Sospesa quell'imposta, gli operatori non si attendono ulteriori possibili ritocchi fiscali: il fisco bollato, dicono, non dovrebbe essere modificato in quanto porterebbe una diminuzione delle entrate dell'erario. Gli operatori si attendono piuttosto misure sul fronte dell'investimento: le preferenze raccolte a piazza Affari vanno soprattutto per il varo di una cosiddetta legge Monroy all'italiana.

Un provvedimento simile alla recente normativa transalpina che porti l'esenzione fiscale per investimenti in Borsa delle famiglie fino a un certo livello di controvalore.

BORSA Operatori in attesa

MILANO — Gli operatori della Borsa di Milano appaiono in attesa dei provvedimenti del governo, anche se l'attenzione del mercato, più che a incentivi, in questo momento, pare rivolta alle modalità concrete e ai tempi delle privatizzazioni.

«Mi fa piacere che non abbiano messo l'argomento in fondo a un cassetto» dice Paolo Borroni del comitato direttivo degli agenti di cambio di Milano.

Nel periodo più difficile di Piazza Affari il comitato aveva incontrato il governo portando sui tavoli dell'esecutivo alcuni suggerimenti pratici per il rilancio della Borsa.

In base a quegli indirizzi, ma con non poche difficoltà, venne risolto il nodo fiscale con la recente sospensione del capital gain.

Sospesa quell'imposta, gli operatori non si attendono ulteriori possibili ritocchi fiscali: il fisco bollato, dicono, non dovrebbe essere modificato in quanto porterebbe una diminuzione delle entrate dell'erario. Gli operatori si attendono piuttosto misure sul fronte dell'investimento: le preferenze raccolte a piazza Affari vanno soprattutto per il varo di una cosiddetta legge Monroy all'italiana.

Un provvedimento simile alla recente normativa transalpina che porti l'esenzione fiscale per investimenti in Borsa delle famiglie fino a un certo livello di controvalore.

IL DEBUTTO TRANQUILLO DELLA COMMERZBANK

Terzo straniero a piazza Affari

Limitati i primi scambi del titolo collocato da un consorzio di 13 banche italiane

MILANO — Esordio senza clamori alla Borsa Valori di Milano per i titoli della Commerzbank, la terza banca privata tedesca ed il terzo titolo straniero, e tedesco, quotato sul mercato azionario italiano. Complice la latitanza «vacanziera» di gran parte degli operatori e degli investitori, gli scambi sul titolo, secondo fonti di mercato, sono stati piuttosto limitati e la prima chiusura ha segnato un lieve ribasso di 15 lire a 209.000 rispetto alle 209.015 del prezzo di collocamento. Per quanto riguarda il collocamento, operato da un consorzio guidato dalla Banca di Roma, non sono state fornite cifre ufficiali nel corso della conferenza stampa organizzata per il battesimo borsistico del titolo. Sulla base delle cifre fornite in precedenza dalla Commerzbank circa la ripartizione del collocamento, si ricava che 13 azionisti hanno 188.410 titoli, più della metà delle 300.000 azioni oggetto dell'offerta. Il collocamento è stato garantito da 13 banche partecipanti al consorzio.

Peter Guna, rappresentante della Commerzbank in Italia, nel corso dell'incontro con la stampa, ha illustrato «sette buoni motivi per investire nel titolo della banca: grandezza, operatività, potenzialità, migliore competitività, elevata qualità dell'attivo patrimoniale, utili in trend dinamico, consistenti riserve occulte, prospettive economiche favorevoli, investimento in una valuta forte».

Guna ha poi tracciato un profilo della banca, che è quotata in otto Borse tedesche ed in 14 Borse del resto del mondo. Ha 210.000 azionisti ed il 38 per cento del capitale è detenuto da investitori fuori dei confini nazionali tedeschi.

Sulla base di una recente indagine, il 45 per cento dei 210.000 azionisti è composto da investitori istituzionali, il 25 per cento da lavoratori dipendenti e pensionati, il 9 da professionisti, l'otto da casalinghe ed il restante 13 per cento da altri investitori. Il capitale sottoscritto è pari a 1,31 miliardi di marchi.

L'Istituto tedesco, che è intorno al cinquantesimo posto nella graduatoria bancaria mondiale, non ha filiali in Italia, ma un ufficio di rappresentanza a Milano. Nei primi dieci mesi del '92 — ha spiegato Guna — il totale di bilancio del gruppo Commerzbank ha registrato un aumento solo dell'1,7 per cento, portandosi a 232,9 miliardi di marchi, «da ascrivere alla cautela politica da noi seguita a causa dei rischi congiunturali esistenti».

Guna ha poi tracciato un profilo della banca, che è quotata in otto Borse tedesche ed in 14 Borse del resto del mondo. Ha 210.000 azionisti ed il 38 per cento del capitale è detenuto da investitori fuori dei confini nazionali tedeschi.

Guna ha poi tracciato un profilo della banca, che è quotata in otto Borse tedesche ed in 14 Borse del resto del mondo. Ha 210.000 azionisti ed il 38 per cento del capitale è detenuto da investitori fuori dei confini nazionali tedeschi.

Guna ha poi tracciato un profilo della banca, che è quotata in otto Borse tedesche ed in 14 Borse del resto del mondo. Ha 210.000 azionisti ed il 38 per cento del capitale è detenuto da investitori fuori dei confini nazionali tedeschi.

Sulla base di una recente indagine, il 45 per cento dei 210.000 azionisti è composto da investitori istituzionali, il 25 per cento da lavoratori dipendenti e pensionati, il 9 da professionisti, l'otto da casalinghe ed il restante 13 per cento da altri investitori. Il capitale sottoscritto è pari a 1,31 miliardi di marchi.

L'Istituto tedesco, che è intorno al cinquantesimo posto nella graduatoria bancaria mondiale, non ha filiali in Italia, ma un ufficio di rappresentanza a Milano. Nei primi dieci mesi del '92 — ha spiegato Guna — il totale di bilancio del gruppo Commerzbank ha registrato un aumento solo dell'1,7 per cento, portandosi a 232,9 miliardi di marchi, «da ascrivere alla cautela politica da noi seguita a causa dei rischi congiunturali esistenti».

Guna ha poi tracciato un profilo della banca, che è quotata in otto Borse tedesche ed in 14 Borse del resto del mondo. Ha 210.000 azionisti ed il 38 per cento del capitale è detenuto da investitori fuori dei confini nazionali tedeschi.

Guna ha poi tracciato un profilo della banca, che è quotata in otto Borse tedesche ed in 14 Borse del resto del mondo. Ha 210.000 azionisti ed il 38 per cento del capitale è detenuto da investitori fuori dei confini nazionali tedeschi.

Guna ha poi tracciato un profilo della banca, che è quotata in otto Borse tedesche ed in 14 Borse del resto del mondo. Ha 210.000 azionisti ed il 38 per cento del capitale è detenuto da investitori fuori dei confini nazionali tedeschi.

Sulla base di una recente indagine, il 45 per cento dei 210.000 azionisti è composto da investitori istituzionali, il 25 per cento da lavoratori dipendenti e pensionati, il 9 da professionisti, l'otto da casalinghe ed il restante 13 per cento da altri investitori. Il capitale sottoscritto è pari a 1,31 miliardi di marchi.

L'Istituto tedesco, che è intorno al cinquantesimo posto nella graduatoria bancaria mondiale, non ha filiali in Italia, ma un ufficio di rappresentanza a Milano. Nei primi dieci mesi del '92 — ha spiegato Guna — il totale di bilancio del gruppo Commerzbank ha registrato un aumento solo dell'1,7 per cento, portandosi a 232,9 miliardi di marchi, «da ascrivere alla cautela politica da noi seguita a causa dei rischi congiunturali esistenti».

Guna ha poi tracciato un profilo della banca, che è quotata in otto Borse tedesche ed in 14 Borse del resto del mondo. Ha 210.000 azionisti ed il 38 per cento del capitale è detenuto da investitori fuori dei confini nazionali tedeschi.

Guna ha poi tracciato un profilo della banca, che è quotata in otto Borse tedesche ed in 14 Borse del resto del mondo. Ha 210.000 azionisti ed il 38 per cento del capitale è detenuto da investitori fuori dei confini nazionali tedeschi.

Guna ha poi tracciato un profilo della banca, che è quotata in otto Borse tedesche ed in 14 Borse del resto del mondo. Ha 210.000 azionisti ed il 38 per cento del capitale è detenuto da investitori fuori dei confini nazionali tedeschi.

Sulla base di una recente indagine, il 45 per cento dei 210.000 azionisti è composto da investitori istituzionali, il 25 per cento da lavoratori dipendenti e pensionati, il 9 da professionisti, l'otto da casalinghe ed il restante 13 per cento da altri investitori. Il capitale sottoscritto è pari a 1,31 miliardi di marchi.

L'Istituto tedesco, che è intorno al cinquantesimo posto nella graduatoria bancaria mondiale, non ha filiali in Italia, ma un ufficio di rappresentanza a Milano. Nei primi dieci mesi del '92 — ha spiegato Guna — il totale di bilancio del gruppo Commerzbank ha registrato un aumento solo dell'1,7 per cento, portandosi a 232,9 miliardi di marchi, «da ascrivere alla cautela politica da noi seguita a causa dei rischi congiunturali esistenti».

Guna ha poi tracciato un profilo della banca, che è quotata in otto Borse tedesche ed in 14 Borse del resto del mondo. Ha 210.000 azionisti ed il 38 per cento del capitale è detenuto da investitori fuori dei confini nazionali tedeschi.

Guna ha poi tracciato un profilo della banca, che è quotata in otto Borse tedesche ed in 14 Borse del resto del mondo. Ha 210.000 azionisti ed il 38 per cento del capitale è detenuto da investitori fuori dei confini nazionali tedeschi.

Guna ha poi tracciato un profilo della banca, che è quotata in otto Borse tedesche ed in 14 Borse del resto del mondo. Ha 210.000 azionisti ed il 38 per cento del capitale è detenuto da investitori fuori dei confini nazionali tedeschi.

BTP

BUONI DEL TESORO POLIENNALI
DI DURATA TRIENNALE

- La durata di questi BTP inizia il 1° gennaio 1993 e termina il 1° gennaio 1996.
- L'interesse annuo lordo è del 12% e viene pagato in due volte alla fine di ogni semestre.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Il rendimento effettivo netto annuo dei BTP è del 10,78%, nell'ipotesi di un prezzo di aggiudicazione alla pari.
- Il prezzo di aggiudicazione dell'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 11,30 del 31 dicembre.
- I BTP fruttano interessi a partire dal 1° gennaio; all'atto del pagamento (7 gennaio) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Questi interessi saranno comunque ripagati al risparmiatore con l'incasso della prima cedola semestrale.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

COMUNICATO

La Sposna Plovba di Portoroz (Repubblica di Slovenia), nell'ambito di una più ampia ristrutturazione dei suoi servizi di linea, comunica che, mentre continuerà il suo servizio dal Nord Pacifico per il Mediterraneo, cesserà temporaneamente il servizio di linea dal Mediterraneo al Nord Pacifico. Comunica inoltre che parte della sua flotta sarà noleggiata alla d'Amico Società di Navigazione di Roma (Italia).

Segnala alla sua clientela questa Società che si raccomanda per le sue caratteristiche di serietà ed affidabilità come sua degna sostituta al servizio dei clienti che hanno finora affidato il loro carico alla Sposna. La d'Amico, per la sua parte, riconosce la grande lealtà e correttezza dei rapporti finora tenuti con la Sposna e si dichiara a disposizione della clientela alla quale desidera assicurare che ogni cura verrà da lei posta per offrire un servizio sempre migliore.

Le due Società auspicano altresì il raggiungimento di un accordo che permetta la razionalizzazione del traffico del Nord Pacifico specialmente dal Canada onde evitare sovrapposizioni di scali ed inutili concorrenze.

d'Amico
Società di Navigazione

SPLOSA PLOVBA

Martedì 29 dicembre 1992

FUSIONE CON ITALIA: INCERTA LA SEDE

Nella nuova divisione Finmare il futuro del Lloyd Triestino



TRIESTE — Prende forma la nuova Finmare ma per ora gli aspetti più nebulosi riguardano proprio la scelta della sede della Divisione trasporti di linea, destinata ad accorparsi l'Italia di navigazione e il Lloyd Triestino. Resta aperta dunque la querelle tra Genova e Trieste. Il Lloyd (come Tirrenia) deve sanare una situazione finanziaria in perdita e nei piani di Finmare questo accorpamento avrebbe lo scopo di compiere un primo passo verso il risanamento dei conti.

Il progetto di riorganizzazione della Finmare, che «Il Sole - 24 Ore» ha anticipato parzialmente, prevede la cancellazione di tutte le società operative del gruppo, il conferimento alla finanziaria delle funzioni che finora erano affidate alle compagnie di navigazione, la creazione di tre divisioni incaricate di gestire rispettivamente le attività di cabotaggio, trasporti di massa e trasporti di linea. Una vera rivoluzione copernicana.

Questi i cardini del piano di ristrutturazione che i vertici della Finmare presenteranno all'Iri entro il 15 gennaio prossimo. Due sono gli obiettivi prioritari del progetto, conseguenza delle indicazioni raccolte dal governo in Parlamento sulla revisione delle privatizzazioni delle aziende Iri per il settore marittimo. Per primo si tenterebbe di recupera-

re i livelli di redditività per la flotta pubblica attraverso economie di scala possibili — secondo Finmare — solo con l'azzeramento dell'attuale sistema di società. Secondariamente si rimedierebbe a una costante negativa del gruppo Finmare, la sotto-capitalizzazione.

Il piano avrebbe certamente ripercussioni dolorose sul piano dell'occupazione, anche se il via al progetto sembra subordinato alle possibilità d'innescare degli ammortizzatori sociali per i tagli del personale.

Con evidenti economie di scala, anche sul piano fiscale (si ipotizza un risparmio annuale di 20 miliardi), in futuro Finmare creerebbe una struttura centralizzata forte, pur consentendo un'ampia autonomia operativa alle tre divisioni. A Genova rimarrebbe la sede della Divisione trasporti di massa, nella quale confluirebbero le attività di Almare e Sidermar (incerta la cessione delle attività di cabotaggio di quest'ultima a privati). A Napoli si concentrerebbe la gestione del cabotaggio, con l'apposita Divisione che ingloberebbe le attività di Tirrenia di Napoli, Adriatica di Venezia e Viamare e delle compagnie regionali marittime: Caremar, Toremar, Siremar e Saremar.

Come detto, non ci sono ancora novità sulla futura

della Divisione trasporti di linea, che inghiottirebbe il Lloyd Triestino.

Fulvio Anzellotti, vicepresidente del Lloyd, non ha, come lo stesso presidente Locatelli e gli altri alti funzionari, ricevuto nessuna comunicazione ufficiale. «Se si rivelano fondate queste anticipazioni ancora officiose», dichiara Anzellotti — la battaglia per Trieste diventa quella di sostenere la città quale sede della nuova Divisione operativa. E' importante che finora non sia stata menzionata Genova. E' importante ancora che ci sia una forte mobilitazione per sostenere Trieste da parte della Regione (con l'intervento finanziario della Friulia) e delle autorità di governo. Comunque adesso aspettiamo un'interpretazione autentica del piano che dovrà poi essere approvato dal governo».

Con il nuovo assetto per la prima volta la Finmare farebbe capo ad un'unica società di «taglia» internazionale, con un organico di circa 7 mila addetti e una flotta di circa 120 navi di proprietà. La cessione delle cosiddette attività collaterali o delle partecipazioni in società sinergiche non è prevista obbligatoriamente mentre la società prevede di ridurre la quota d'indebitamento anche grazie a una capitalizzazione più adeguata.

p. p. g.

LLOYD TRIESTINO Sindacato soddisfatto delle garanzie regionali

TRIESTE — Si è svolto nella sede del consiglio regionale un incontro fra l'assessore regionale ai trasporti Cruder, le segreterie Filt Fit Ultrasporti e le rappresentanze sindacali del Lloyd Triestino.

La riunione incentrata sulla situazione complessiva della società triestina di navigazione ha innanzitutto preso atto con soddisfazione della riunione che ha consentito al sindacato di ottenere la sospensione della procedura di licenziamento dei 72 marittimi Lloyd e avviare contestual-

mente a partire dai primi giorni di gennaio un tavolo romano specifico sulle tematiche occupazionali di tutto il gruppo Finmare.

Per quanto attiene specificatamente la situazione triestina si è concordato sull'esigenza di convocazione in tempi stretti da parte del presidente della giunta Turello un tavolo regionale con governo e Iri, prima che il governo stesso prenda qualunque decisione in merito alla situazione della Finmare e pertanto sul destino dello stesso Lloyd.



DOPO LA NUOVA LEGGE

Riforma delle pensioni fra pubblico e privato

ROMA — Il 1992 sarà ricordato anche come l'anno della nuova legge sulle pensioni. La ricorrenza non è solo cronologica. Per almeno tre ragioni: intanto, perché da 15 anni tutti i ministri del Lavoro che si sono succeduti hanno provato a ottenere questo risultato, ma solo l'attuale ministro Nino Cristofori è riuscito nell'impresa, grazie anche all'emergenza economica in cui versa il Paese, che ha costretto governo e Parlamento a prendere finalmente una decisione.

Poi perché le leggi sulle pensioni non sono un avvenimento frequente, considerato che la loro piena attuazione richiede almeno 35 anni: non prima del 2027, infatti, lasceranno l'impiego i giovani che cominciano a lavorare adesso, e solo a loro si applicherà per intero la nuova normativa, ciò equivale a dire che per almeno 35 anni non ci saranno nuove leggi sulle pensioni.

Questa legge, infine, sarà ricordata perché cambierà non poco il

mondo del lavoro e dell'economia (sia di quella macro, sia di quella micro): anzitutto perché chi lavora dovrà stare più attento al versamento dei contributi in suo favore, e poi perché sancisce la disciplina della previdenza integrativa che da un lato sotterra gli oneri di quella pubblica, dall'altro rivitalizzerà il mercato finanziario.

Sul piano più propriamente politico, la nuova legge si pone più traguardi, ma il più significativo riguarda l'unificazione delle regole, oggi molteplici, che disciplinano la materia previdenziale. E riportare ordine in un settore aggroviato, dove si sovrappongono alcune migliaia fra leggi, decreti, direttive, ordinanze e circolari varie, dando vita a disparità e discriminazioni piccole e grandi fra i vari comparti del mondo del lavoro.

Si pensi che con l'attuale ordinamento, due persone che hanno svolto lo stesso lavoro, per lo stesso numero di anni,

con lo stesso stipendio, ma una nel settore privato, e una in quello pubblico, al momento di lasciare il servizio percepiscono due diverse liquidazioni e due diverse pensioni. L'unificazione delle regole comincerà fin dal prossimo 1.º gennaio, e riguarderà anzitutto le modalità di calcolo della pensione (gradualmente si arriverà a fare il conteggio tenendo conto dello stipendio medio degli ultimi dieci anni, anziché cinque come oggi).

Sempre con il 1993 scatterà, ma anche in questo caso gradualmente, l'aumento da 15 a 20 del numero di anni di contributi che ogni lavoratore dovrà avere accumulato per avere diritto alla pensione (nel 1993 e 1994 bisognerà avere 16 anni di contributi, nel 1995 e 1996 17 anni, ecc., fino a 20 anni).

L'aumento dell'età pensionabile a 65 anni per gli uomini e a 60 per le donne comincerà a farsi, sempre con gradualità, solo dal gennaio

1994 (es. nel 1994 e 1995 per andare in pensione occorrerà avere 61 anni e gli uomini e 56 le donne; nel 1996 e 1997 il limite è aumentato a 62 e a 57 anni, e così via). I dipendenti pubblici, dunque, perderanno un po' alla volta i loro privilegi in tema di età pensionabile: la riforma, di fatto, abolisce le cosiddette pensioni-baby, finora ottenute con pochi anni di servizio (appena 15, 20 o 25, a seconda dei settori di impiego).

A queste, che sono le misure più note, se ne aggiungono altre, non meno importanti ma le cui conseguenze saranno avvertite solo fra molto tempo: per i giovani che cominceranno a lavorare solo dal gennaio 1993, la pensione si calcolerà sui contributi versati lungo l'intera vita lavorativa. Misura, questa, che ridurrà notevolmente l'importo delle pensioni (se paragonato a quello attuale). E ridurrà certamente anche l'evasione contributiva e il lavoro in nero.

COMPRESA LA PRESIDENZA DELLA C.R. GORIZIA

L'ultima tornata di nomine bancarie domani fra le decisioni del Cicr

ROMA — L'ultima tornata di nomine bancarie potrebbe essere varata dal Cicr domani. In una riunione che — a quanto si apprende — come le precedenti dovrebbe precedere il Consiglio dei ministri dedicato alle privatizzazioni previsto per la mattina del 30, il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio potrebbe ri-

prendere le ultime caselle vacanti nel sistema delle casse di risparmio. Dopo la riunione del 23 dicembre, restano infatti da nominare i presidenti delle Casse di Trento, Gorizia, Terni, S. Miniato, Chieti, Macerata e Jesi e delle Banche del Monte di Lombardia, Lucca e Lugo. Da decidere sono anche altre due nomine di rilievo come le presidenze dell'Isveimer e dell'Iris, cariche fino-

ra ricoperte rispettivamente da Giuseppe Di Vagno e Antonio Mucciolli.

Per le partecipazioni di controllo dei due istituti è stato stabilito, con la conversione del decreto legge sul rifinanziamento della legge 64, il passaggio dall'Agenzia per il Mezzogiorno al Tesoro entro il 30 aprile prossimo contestualmente a un programma di riassetto degli enti dell'intervento straordinario. Il governo ha tempo fino al prossimo 3 gennaio, domenica, per rinnovare gli organi in regime di prorogatio pena la decadenza degli stessi, così come prevede il decreto legge n. 439 del 19 novembre scorso, che ha disposto il rinnovo delle cariche entro 45 giorni dall'entrata in vigore del provvedimento.

ISTITUITO DALL'ABI Per il cliente bancario arriva l'«ombudsman»

MILANO — Le controversie in banca, quantificabili fino ad un valore di 5 milioni, potranno risolversi con il giudizio dell'ombudsman. Lo precisa una circolare inviata agli istituti di credito dal direttore generale dell'Abi, Giuseppe Zadra. L'ombudsman — scrive Zadra nella lettera — è un organismo collegiale avente sede in Roma ed è costituito da cinque membri, scelti come soggetti particolarmente qualificati ed esperti in materia economica, creditizia o giuridica. Il presidente viene nominato dal governatore

della Banca d'Italia, due membri sono nominati dall'Abi e gli altri due rispettivamente dal presidente del Consiglio nazionale forense e dal presidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti. All'ombudsman potranno rivolgersi i clienti delle banche che non avranno ottenuto risposta positiva dall'ufficio reclami del proprio istituto. Tali uffici saranno istituiti nei prossimi mesi presso ciascuna banca. Il ricorso all'ombudsman è gratuito e il giudizio è vincolante soltanto per la banca.

E' STATO L'EFFETTO CLINTON?

Usa, recessione fantasma

I dati economici confermano una veloce ripresa - Ma non tutti ci credono

LOS ANGELES — La statistica — per definizione — è una scienza delle probabilità. A differenza delle scienze esatte come la matematica o la fisica pura, è soggetta a un'interpretazione soggettiva, e più d'una volta sullo stesso argomento ci sono state polemiche riguardo a un'esatta definizione. In campo economico, poi, quando i dati passano al vaglio delle segreterie politiche, lo stesso dato può essere addirittura interpretato in maniera opposta; determinando, pertanto, un'enorme confusione e un sottile sospetto nell'utente. E' ciò che sta accadendo in questi giorni in Usa rispetto ai dati ufficiali forniti dalle fonti governative relative all'andamento della situazione economica interna.

Secondo questi dati, infatti, la recessione può considerarsi conclusa, superata. L'economia Usa va verso il bel tempo, le previsioni sono di un'accelerazione congiunturale a brevissimo termine e nell'ultimo trimestre la produzione industriale è aumentata del 5,6% e il consumo all'ingrosso del 3,4%, superiore di almeno un 2% alle previsioni. «Si può dire sussurrando, e senza far troppo rumore, ma il dato è certo, siamo fuori della recessione», sostiene Lawrence Preston responsabile economico del Dipartimento di Stato Usa «il peggio sembra passato, proprio perché esiste una tendenza positiva

della società e quindi del consumatore che porta a essere ottimisti, anche se è necessario ancora vigilare». Ma non tutti sono d'accordo, e la differenza di opinioni si manifesta in maniera molto diversa l'una dall'altra, a seconda se a parlare sono economisti o politici. C'è, infatti, chi sostiene che questi dati sono falsi, alterati, e non rappresentano l'esatta fotografia della nazione, ma una proiezione strumentale. «E' vero che il consumo aumenta e stanno aumentando le vendite all'interno del mercato americano», ammette Rupert Hahn, economista di Harvard «ma riguarda merci acquistate a 100, messe in vendita a 132 e poi rivendute a 75; il mercato è gonfio e il consumo sta aumentando».

LE PREVISIONI DEL DIW

Germania: un '93 più difficile

La crescita economica bloccata a livello zero a Ovest

FRANCOFORTE — L'anno nuovo non si annuncia positivo per la Germania, come risulta da numerose previsioni. Secondo il Diw, l'istituto tedesco di ricerca economica, la crescita economica nella Germania Ovest sarà a livello zero il prossimo anno. Nel primo semestre ci sarà una flessione, seguita però da un incremento nei sei mesi successivi. Per la Germania Est si prevede una crescita in termini reali del 7% nel 1993 dopo un aumento del pil di poco superiore al 3,5% nel

1992. Il Diw comunque stima che la crescita del salario nel 1993 non sarà superiore al 2%, cosa che porterà alla Bundesbank di allentare la politica monetaria e che migliorerà la competitività del paese. Il 1993 è stato definito «l'anno più difficile per la Germania unita» da Heinz-Werner Meyer, presidente della confederazione dei sindacati tedeschi. Quest'ultimo ha dichiarato che nel 1993 «non ci sarà crescita economica, non aumenterà il pil della Germania Ovest e

anche nella parte orientale la crescita del pil sarà più limitata di quella necessaria per creare nuovi posti di lavoro». Werner ha anche previsto un aumento della disoccupazione ma, nonostante questo quadro negativo, non ritiene che l'economia tedesca sia in recessione. Relativamente alla politica salariale, Werner ritiene che i negoziati contrattuali saranno «particolarmente duri», aggiungendo che la linea dei sindacati sarà improntata «al razionalismo e alla moderazione».

Sergio Di Cori

BTP

BUONI DEL TESORO POLIENNALI
DI DURATA QUINQUENNALE

- La durata di questi BTP inizia il 1º gennaio 1993 e termina il 1º gennaio 1998.
- L'interesse annuo lordo è del 12% e viene pagato in due volte alla fine di ogni semestre.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Il rendimento effettivo netto annuo dei BTP è del 10,78%, nell'ipotesi di un prezzo di aggiudicazione alla pari.
- Il prezzo di aggiudicazione dell'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 11,30 del 31 dicembre.
- I BTP fruttano interessi a partire dal 1º gennaio; all'atto del pagamento (7 gennaio) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Questi interessi saranno comunque ripagati al risparmiatore con l'incasso della prima cedola semestrale.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.



RAI UNO



RAI DUE



RAI TRE

6.00 LA STRAORDINARIA STORIA D'ITALIA.
6.50 UNOMATTINA.
7.00 TELEGIORNALE UNO.
8.00 TELEGIORNALE UNO.
9.00 TELEGIORNALE UNO.
10.00 TELEGIORNALE UNO.
10.05 NANU', IL FIGLIO DELLA GIUNGLA. Film 1.a parte.
11.05 NANU', IL FIGLIO DELLA GIUNGLA. Film 2.a parte.
12.00 SERVIZIO A DOMICILIO.
12.30 TELEGIORNALE UNO.
12.35 SERVIZIO A DOMICILIO.
13.00 TELEGIORNALE UNO.
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI.
14.00 PROVE E PROVINI A SCOMMETTIAMO CHE...
14.30 TG UNO AUTO.
14.45 L'ALBERO AZZURRO.
15.15 L'AMICO DI LEGNO. Telefilm.
15.40 COSE DELL'ALTRO MONDO. Telefilm.
16.10 UNO RAGAZZI - BIG!
18.00 TELEGIORNALE.
18.10 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO.
18.45 CHI SIAMO?
19.00 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.
19.10 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE UNO.
20.40 PARTITA DOPPIA.
22.30 CAFFE' ITALIANO.
23.00 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE.
23.15 CAFFE' ITALIANO.
23.45 TELEGIORNALE UNO - CHE TEMPO FA.
0.30 MEZZANOTTE E DINTORNI.
1.10 AFRICA EXPRESS. Film.
2.45 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE. Replica.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
8.40: Caro Direttore; 9: Radiouno per tutti; 10.30: Inonda; 11.15: Tu lui i figli gli altri; 12.06: Senti la montagna, la vita, le storie; 12.36: Radiouno; 12.50: Tra poco Stereoi; 13.20: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.47: La diligenza; 14.06: Oggi venne; 14.30: Stasera dove; Fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 16: il paginone; 17.04: Il sonno della ragione; 17.27: Viaggio nella fantasia; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radiocliché; 18.30: 1993: Venti d'Europa; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.20: Audio-box; 20: Pangloss; 20.20: Parole e poesia; 21.05: Radiouno; 20.30: Ribalta; 21.04: Diretta da...; 21.20: Tuttobasket; 22.49: Italia canta; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue: Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.



7.30 CBS NEWS.
8.00 CBS NEWS. Replica.
8.30 YES IDO.
8.45 DOPPIO IMBROGLIO. Telenovela.
9.30 POTERE. Telenovela.
10.00 SNAC.
11.40 DORIS DAY SHOW. Telefilm.
12.10 A FRANZO CON WILMA.
13.00 TMC NEWS. Telegiornale.
13.30 SPORT NEWS.
14.00 IL PIRATA. Film.
15.50 SNACK. Cartone.
16.30 AMICI MOSTRI.
17.30 LA CARAVANA DELLO ZIO TOM. Film.
19.25 TMC METEO.
19.30 TMC NEWS. Telegiornale.
19.55 LE FAVOLE DI «AMICI MOSTRI».
20.00 MAGUY. Telefilm.
20.40 LA PIÙ BELLA SEI TU. «AMO TV».
23.40 TMC NEWS. Telegiornale.
23.55 TMC METEO.
24.00 SBASKET.
1.45 CNN.



Burt Lancaster (Raitre, 22.45)

TELEANTENNA
19.00 MEDICINA IN CASA. Ospite il professor Elio Belsasso.
19.15 RTA NEWS.
19.45 Documentario: «LE MERAVIGLIE DEL MONDO».
20.30 Film: «IL PORTO DELLE NEBBIE».
22.00 TELEFILM: PER FAVORI NON MANGIATE LE MARGHERITE.
22.30 RTA SPORT.
23.10 Film: «NEW YORK CHIAMA...».

TELEMARE
16.00 LE CINQUE MOGLI DELLO SCAPOLO. Film.
17.30 CARTONI ANIMATI.
18.30 PROGRAMMA AUTOGESTITO.
19.15 TELEMARE NEWS. Notiziario regionale.
19.45 PARLIAMONE. Incontro con...
20.30 FESTA FINE ANNO FINEANTIERI (1.a parte).
21.15 TELEMARE NEWS. Notiziario regionale.
21.30 FESTA FINE ANNO FINEANTIERI (2.a parte).
22.30 TELEMARE NEWS. Notiziario regionale.

6.10 CUORE E BATTICUORE. Telefilm.
7.00 TOM E JERRY. Cartoni.
7.20 PICCOLE E GRANDI STORIE.
7.50 CAPTAIN PLANET. Cartoni.
8.15 BARBAR. Telefilm.
8.40 RIKKI TIKKI TAVI. Cartone.
9.05 TOM E JERRY. Cartoni.
9.15 FURIA. Telefilm.
9.40 RISTORANTE ITALIA.
9.55 GUARDIA, GUARDIA SCELTA, BRIGADIERE E MARESCIALLO. Film.
11.25 LASSIE. Telefilm.
11.50 TG 2 FLASH.
12.55 I FATTI VOSTRI.
13.00 TG 2 - ORE TREDICI.
13.30 TG 2 DIogene - METEO 2.
13.55 CENTO CHIAVI PER L'EUROPA.
14.00 SUPERSOAP.
14.10 QUANDO SI AMA.
14.40 SANTA BARBARA.
15.25 DETTO TRA NOI.
17.15 DA MILANO TG2.
17.20 IL CORAGGIO DI VIVERE.
18.10 TGS SPORTSERA.
18.20 HUNTER. Telefilm.
19.15 BEAUTIFUL. Telefilm.
19.45 TG2 - TELEGIORNALE.
20.25 CALCIO. Juventus-Panathinaikos CSKA Mosca.
23.25 TG 2 NOTTE - METEO 2.
23.45 PALLANESTRO.
1.05 DSE - VITTORIO HOSLE.
1.10 AMORE E GINNASTICA. Film.
3.00 COSÌ COME ERAVAMO. Film.
4.30 TG2 NOTTE. Replica.
4.45 TG2 DIogene. Replica.
5.00 LE STRADE DI SAN FRANCISCO. Telefilm.
5.50 VIDEOCOMIC.

Giornali radio, meteo: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
8.03: Scommettiamo che... 8.46: Un racconto al giorno; 9.07: A video spinto; 9.46: Le audizioni; 9.49: Taglio di terza; 10.14: La patata bollente; 10.31: Radiodue 3131; 12.10: Gr Regione - Ondaverde; 12.50: Il signor Bonalettura; 14.15: Programmi regionali; 15: Il libro della giungla; 15.45: Le audizioni; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.32: Le audizioni; 18.35: Appassionata; 19.55: Questa o quella; 20.30: Dentro la sera; 21.41: Questa o quella; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio, meteo: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 20.45, 23.53.
8.30: Consigli per l'acquisto di pensieri, parole, suoni; 9: Concerto del mattino; 10.30: Il purgatorio di Dante; 11.10: Chopin a Venezia; 12: Meridiani; 12.30: Il club dell'opera; 14.05: Novità in compact; 15.16: La sagra di Gilgamesh; 16: Alfabeti sonori; 16.45: Palomar; 17.30: Scatola sonora; 18.15: Terza pagina; 19.15: Dse - il gioco delle parti; 19.45: Scatola

6.30 OGGI IN EDICOLA - IERI IN TV.
6.45 DSE TORTUGA.
6.50 TGR LAVORO.
7.00 DSE CARAMELLA.
7.30 DSE TORTUGA TERZA PAGINA.
8.30 DSE TORTUGA DOC.
9.30 DSE PARLATO SEMPLICE.
11.30 TGR IL MEGLIO DI BELLITALIA.
12.00 DA MILANO TG 3.
12.15 TEATRO DEL SORRISO.
13.45 TGR LEONARDO.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.20 TG 3 - POMERIGGIO.
14.50 TGR REGIONI D'EUROPA.
15.15 DSE GIBELLINA.
15.45 SOLO PER SPORT.
17.20 TGS DERBY.
17.30 SCHEGGE.
18.00 GEO. Documentario.
18.30 LASSIE. Film.
18.35 METEO 3.
19.00 TG 3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 BLOB CARTOON.
20.05 BLOB DI TUTTO DI PIÙ.
20.25 UNA CARTOLINA SPEDITA DA ANDREA BARBATO.
20.30 IL CIRCO DI MOSCA.
20.35 TG3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 I TEMERARI. Film.
0.35 TG 3 NUOVO GIORNO - EDICOLA.
1.05 METEO 3.
1.10 AFFUNTAMENTO AL CINEMA.
1.05 FUORI ORARIO. COSE (MAN) VISTE.
1.15 BLOB DI TUTTO DI PIÙ.
1.35 IL BRAYO DI VENEZIA. Film.
1.30 TG3 NUOVO GIORNO EDICOLA.
3.30 IL MORALISTA. Film.
5.00 TG 3 - NUOVO GIORNO - EDICOLA.
5.50 VIDEOBOX.
5.55 SCHEGGE.

sonora; 21: Radiotre suite; 22.30: Alza il volume; 23.35: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.

NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dell'Italia.
Notiziari in italiano alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

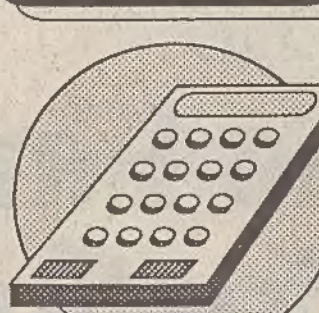
7.20: Giornale radio; 11.30: Undicentretanta; 12.30: Giornale radio; 14.30: I problemi della gente; 15: Giornale radio; 15.15: La speculazione; 18.30: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: La musica nella regione.
Programma in lingua slovena: 7: Segnale orario; Gr: 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Dall'arciduca di Trieste A; 9.35: Pagine musicali; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Libro aperto. Rabindranath Tagore: «Le pietre affamate»; 11.40: Pagine musicali; 12: La Terra, questa scon-

sciuta; 12.20: Pagine musicali; 12.40: Musica corale; 12.50: Pagine musicali; 13: Segnale orario; Gr: 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Attualità; 16: Onde giovanili; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Franjo Frantić: «Anna», originale radiofonico; 18.35: Pagine musicali; 19: Segnale orario, Gr.

Radio Punto Zero

Gr nazionale: 7.25, 8.25, 12.25, 17.25, 19.25, 7.45: Rassegna stampa del «Piccolo». Gr regionale: 7.10, 12.10, 19.10. Viabilità delle autostrade: ogni ora dalle 7 alle 19. Musica 24 ore su 24.
STEREORAI
13.20: Stereopiù; 15.30-16.30: Gr1 Stereopiù; 16.45: Dediche e richieste; 17: Gr1 cercalavoro giovani; 18.40: Il trova musica; 18.55: Ondaverde; 19: Gr1 Sera, Meteo; 19.15: Classico tre secoli di successi; da Bach agli U2; 20.30: Gr1 Stereopiù; 21: Pianeta rock; 21.30: Gr1 Stereopiù; 22: Radiocriticità; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 ultima edizione, Meteo; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

TELECOMANDO



Rubrica di

Giorgio Placereani

E' tratta — ci pare che Renzo Arbore non l'abbia detto — da «i pompieri di Viggiù» di Mario Mattoli la sigla che apre e chiude «Caro Totò» il bel programma di Arbore in onore del principe De Curtis: che è piuttosto ballerino quanto a collocazione, e la seconda puntata è andata in onda domenica, su Raiuno. Un bel programma, dicevamo; in effetti non poteva essere il contrario, quando si faccia passare un sufficiente numero di spezzoni del magico Totò, e di testimonianze su di lui: «Caro Totò...» è riuscito a mettere insieme una memorabile serie di interventi, Bartali e Corrado, Sordi, Pietro De Vico, Gianni Agus, Carlo Croccolo, Franca Faldini e tutte le belle di Totò che brillano nel ricordo, Silvana Pampanini, Isa Barzizza, Elena Giusti... Si poteva fare di meglio? Forse. «Caro Totò...» si dolse Renzo Arbore in apertura della seconda puntata — ce la siamo vista brutta la settimana scorsa, perché, diciamo la

RAI UNO

Non adori Totò? Pentiti subito

verità, c'era un po' di moscerina in giro... Qui forse il bravo Arbore è fin troppo autocritico, ma indubbiamente l'impianto del programma è po' macchinoso.

Non vorremmo fare discorsi politici, ma la colpa è del quadripartito. Infatti lo svolgimento di «Caro Totò...» è diviso abbastanza faticosamente fra quattro parti, quote, spicchi, fette, porzioni di pubblico, di cui tre assolutamente incommunicabili, mentre l'ultima funge da jolly: bambini, «ragazzi» e «adulti» più «quelli di Totò», che sono i testimoni. Così lo spettacolo si sviluppa in un lento iter generazionale, di cui è simbolo materiale il monumento a Totò che Arbore trascina non senza affanno da un lato all'altro dello studio (ma senza brava davvero un'idea tanto sfiziosa!).

In questo giro trovatissimo si fa un ruolo a bambini, che sono deliziosi, e infatti c'è una tendenza a restare su di loro più di quanto consentirebbe l'economia dello spettacolo. Ce l'hanno, evidentemente, «quelli di Totò», che poi

coi bambini vanno d'accordo. Ma gli altri? I «ragazzi», meglio lasciarsi perdere, con quella vera moscerina pulitina e sorridente e quella banalità da temino ch'è tipica della loro specie in televisione, tutti pronti a spiegarci (nella prima puntata) che Totò «fa riflettere... dà dei messaggi».

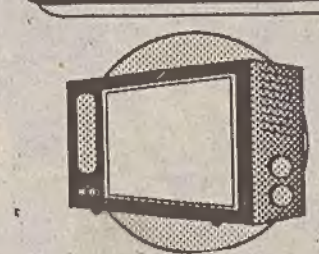
Gli «adulti» — a parte il fatto che si confondono per ragioni generazionali coi testimoni, che rubano l'interesse — sono sacrificati dallo svolgimento a tappe del programma, che arriva a loro quando già i tempi stringono, e non c'è più tempo per fargli dire qualcosa — né che fargli dire.

Magari una cosa ci sarebbe... Si chiedeva Arbore se nella prima puntata non si fosse mostrato troppo «rispettoso» celebrativo per Totò. Semmai si è mostrato troppo rispetto per quei critici cinematografici ignoranti e ottennebrati che a ogni suo film gli invecchiavano contro, al massimo degnandosi di catalogarlo come un bravo attore sprecato. La solitudine critica di cui soffrì Totò

in vita va, per inciso, di pari passo con la riprovazione di tutto il nostro grande cinema popolare, dall'odio ideologico per Matarazzo e Genina alla negazione assoluta per un Freda, un Gentilomo, un Bava, per Gottafari pre-televisivo (e sono ancora fresche molte lacrime di coccodrillo su Franco Franchi). Volendo essere irrispettosi, non sarebbe stata questa una buona occasione per rileggere pubblicamente certe recensioni d'epoca che oggi fanno rabbrivire, con nomi e cognomi?

Arbore è sempre Arbore, ed è bello lo spettacolo musicale che intervallo il discorso; gli dobbiamo la scoperta del favoloso macchietista napoletano Vittorio Marsigliano. Nella seconda puntata, per quanto possa essere intenso Enzo Jannacci che canta «Mala-femmina», il momento che abbiamo preferito è il duetto di Arbore e Gigi Proietti, che si divertono insieme da matti: finalmente qui si ritrova quel gusto delle «finge in avanti» che erano il pepe dei vecchi programmi arboriani.

TELEVISIONE



CANALE 5

Italiani su un'isola

«Mediterraneo» di Salvatores, oggi alle 20.30

Mentre l'anno è ormai agli sgoccioli, e in coincidenza con la programmazione di «Puerto Escondido» nella sale cinematografiche, Canale 5 dedica un omaggio a Gabriele Salvatores e al suo gruppo di attori, mandando in onda «Mediterraneo», alle 20.40. Diego Abatantuono, Claudio Bigagli, Giuseppe Cederna, Claudio Bisio, Gigio Alberti, Ugo Conti, Vasco Mirandola e Meno Dini sono nel film i componenti di una scalognata pattuglia di militari italiani che nella primavera del 1941 sbarcano in una isola greca con il compito di presidiarla. Da una serie di fatti la truppa si accorge di essere stata dimenticata. Superato il primo momento di smarrimento, per gli otto italiani l'isola sperduta nel Mediterraneo diventa il Paradiso, fino al fatidico 8 settembre.

Raide, ore 15.30

Da Trieste: il delitto Ferluga

A «Detto tra noi», verrà ricostruito il brutale omicidio di Patrizia Ferluga, 30 anni, uccisa il 14 novembre scorso dal marito, Drazen Kuljic, 29 anni, croato, che l'ha massacrata di botte sfondandole il ventre a calci e pugni. Piero Vigorelli si collegherà in diretta con Trieste per ascoltare le testimonianze di parenti, amici e comuni cittadini ancora sconvolti per l'aberrante delitto. In studio con Mita Medici che conduce la cronaca rosa, sarà ospite l'attrice Ida Di Benedetto. Armando Traverso si collegherà in diretta da Castiglione Messer Raimondo, in provincia di Teramo, dove ha sede una singolare associazione, il «Club dei cornuti».

Raiuno, ore 18.10

Parla di maghi anche un astronomo triestino

Quindici milioni di italiani si rivolgono ai maghi. E i maghi, i parapsicologi, gli astrologi si rivolgono al sindaco per ottenere il riconoscimento della categoria, e l'istituzione di un albo professionale. A parlare del sindacato dei maghi a «Italia: istruzioni per l'uso» saranno in studio, con Emanuela Falchetti, il «uso» saranno in studio, con Emanuela Falchetti, il giornalista Oliviero Beha, i parapsicologi Giuseppe Lo Burgo di Genova e Lady Barbara di Palermo, Paolo Tesi, segretario nazionale del Coordinamento lavoratori autonomi del commercio e dei servizi dell'Inas-Cisl, e, in collegamento da Milano, il professor Steno Ferruga, ricercatore del dipartimento Astronomia dell'Università di Trieste.

Raiuno, ore 20.40

«Partita doppia» nel castello

Un ospite «misterioso» accompagnerà Pippo Baudo a «Partita doppia». Tra dame, cavalieri, alfiere e colpi di scena, la puntata in stile «fantasy» si svolgerà nel castello ricostruito nello studio Tv per dare vita ad una sorta di torneo medioevale. Torna a giocare la squadra dei campioni di Cento (Ferrara) capitanata dall'e-

conomista Paolo Fava. Con lui dodici compagni e i due alfiere Mirko Contri di 24 anni e Stefano Manzini di 31. Ci sarà una squadra tutta al femminile: la sfidante sarà Angela Grazia Mammaro che lavora nel settore discografico. Con lei giocheranno l'insegnante Elvira Landi e la giovane Sandra Stelato. Ci saranno cinque prove eliminatorie e sette giochi nel castello. Per arrivare a sfidare il drago famigliare che custodisce il tesoro, il vincitore dovrà superare diversi ostacoli.

Reti Rai

Grandi attori, e «temerari»

Pochi i titoli da segnalare per chi ami il cinema. Ecco una sintetica selezione:
«I temerari» (1969) di John Frankenheimer (Raitre, 22.45). Azione, rischio, sport e amore convivono in questo singolare «pastiche» che propone un terzo d'attori della Hollywood più amata dal pubblico: Burt Lancaster, Gene Hackman e Deborah Kerr. I due uomini sono paracadutisti acrobati e si guadagnano la vita con lanci ai confini dell'impossibile.
«Amore e ginnastica» (1972) di Luigi Filippo D'Amico (Raide, 1.10). Biografia sorridente e un po' ironica dell'insegnante di ginnastica Senta Berger nella Torino sabauda di fine secolo.
«Guardia, guardia scelta, brigadiere e maresciallo» (1956) di Mauro Bolognini (Raide, 9.55). Su un canovaccio adatto a Totò si cimenta Alberto Sordi beneficiando di una «spalla» di classe come Peppino De Filippo.
«Nanu', il figlio della giungla» (1973) di Robert Scherer (Raiuno, 10.05). Un allenatore europeo scopre in Africa un selvaggio che si rivela eccellente sportivo. Versione attardata di un mito americano sulle orme di Tarzan.

Reti private

Dal pianeta dei paperi agli Usa

Ecco invece alcuni dei titoli cinematografici proposti dalle maggiori reti private, oltre al già citato «Mediterraneo».
«Howard e il destino del mondo» (1986) di William Huyco (Italia 1, 20.30). Dal pianeta dei paperi dove è sempre vissuto, l'anatroccolo Howard viene misteriosamente sbalzato a Cleveland, Stati Uniti. Lo salva una giovane cantante rock (Lea Thompson) assieme allo scienziato Jeffrey Jones. Prodotto da George Lucas il film si segnala soprattutto per l'eccellente animazione dello strambo papero e per la presenza, nel cast, di un giovane Tim Robbins.
«La scatola misteriosa» (1987) di Roger Young (Italia 1, 17.55). Michael Keaton è un tecnico radiotelevisivo troppo appassionato di computer. L'elaboratore lo caccierà nei guai ma alla fine lo salverà.

TV Giardini, ecologia

ROMA — Torna dal 4 gennaio su Rai due «Verdisimo», che ogni mattina alle 9 parlerà di giardini (un computer suggerirà come creare un «angolo verde» in casa), di itinerari turistici per il week end, di fiere e sagre che si tengono nelle città italiane, ma anche e soprattutto di ecologia. Alcune rubriche saranno riservate agli animali e alle specie protette, si daranno consigli per allevare e nutrire le bestie domestiche, e informazioni sui prodotti della terra, sulla cucina naturale, su ricette e prodotti cosmetici, su medicamenti preparati adoperando erbe, fiori e foglie.

Guarda questa sera alle 20.30

«LA PIÙ BELLA SEI TU»

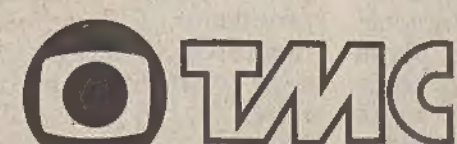
su Telemontecarlo

Chiamando questo numero

☎ 0769/64345

potrai eleggere la più bella canzone di tutti i tempi.

LA PIÙ BELLA SEI TU
L'Italia contro
il resto del mondo



Martedì 29 dicembre 1992

MUSICA / VIENNA

Il Capodanno con Muti

Dirigerà i Wiener Philharmoniker nel concerto del primo gennaio

Servizio di

Flavia Foradini

VIENNA — Quello di Capodanno, a Vienna, è in assoluto il concerto più ascoltato del mondo. L'anno scorso è stato diffuso in quaranta paesi ed è stato apprezzato da oltre un miliardo di persone. Nella sfarzosa cornice del Musikverein, alle 11.15 del primo gennaio 1993, il quarantottesimo concerto della serie si aprirà in Mondovisione con il debutto di Riccardo Muti alla direzione d'orchestra. L'esecuzione sarà affidata come sempre ai Wiener Philharmoniker, la formazione viennese che ha legato il proprio nome all'Opera di Stato della capitale austriaca e al Festival di Salisburgo.

Come l'anno scorso, anche quest'anno la Rai trasmetterà dal vivo entrambi le parti del lungo concerto e per la televisione è previsto pure il programma di intrattenimento prodotto dall'Orf, calibrato al secondo per riempire il tempo dell'intervallo. Come sempre vi saranno anche tre balletti, coreografi da Gerlinda Dill ed eseguiti dal vivo negli stu-



Il maestro italiano, nella foto, debutterà in tv alla guida della celebre orchestra. In programma brani dei «soliti» Strauss e di Joseph Lanner.

di della televisione austriaca dal corpo di ballo della Wiener Staatsoper. All'insegna dell'austerità e contrariamente all'anno scorso, quando un balletto si avvale della partecipazione di Rudolf Nurejev, non vi saranno invece ospiti famosi. Le decorazioni floreali della sala grande del Musikverein provverranno da Sanremo e predigeranno il bianco e il rosso della bandiera austriaca.

Interessanti soprattutto per coloro che, pur avendo visitato Vienna, non sono riusciti ad accedere alla Spansche Reitschule, saranno i ventidue minuti e trenta secondi fra una parte e l'altra del programma: il tema centrale del documentario di quest'anno saranno infatti i lipizzani,

con le loro prodigiose esibizioni a tempo di musica. Il concerto di Capodanno trova origini ormai antiche nel rapporto non sempre idilliaco instauratosi tra i Wiener Philharmoniker e Johann Strauss, che diresse a per la prima volta l'orchestra — allora «K. und K. Hofoperorchester» — nel 1873. Fu però soltanto nel 1929 che, assieme ai filarmonici viennesi, il grande Clemens Krauss diede il via, a Salisburgo, a concerti basati esclusivamente su musiche di Strauss. Dieci anni dopo, nella sala grande del Musikverein lo stesso Krauss diresse, nella mattinata del 31 dicembre, il «Primo concerto straordinario dedicato a Strauss». L'anno di nascita ufficiale dall'appuntamento

austriaco per eccellenza è però il 1941, quando il concerto venne proposto per la prima volta nella mattina del primo gennaio, con musiche varie della famiglia Strauss: valzer e polche smisero così del tutto di essere soltanto numeri da sala da ballo per diventare oggetto di studio e di esecuzioni eccelse. Da allora, oltre a Krauss, che diresse il concerto di Capodanno per l'ultima volta nel 1954, e a Willy Boskowsky, che lo diresse poi fino al 1979, i più grandi direttori d'orchestra si sono avvicendati sul podio viennese dietro invito dei Philharmoniker, scegliendo di alternare pezzi conosciutissimi a qualche riscoperta: dal 1980 al 1986 Lorin Maazel, nel 1987 Herbert von Karajan, Claudio Abbado nel 1988, Carlos Kleiber nel 1989 e nel 1991, Zubin Mehta nel 1990.

Il programma di quest'anno presenterà 17 composizioni. La parte del leone la farà come sempre Johann Strauss, ma vi saranno pure due brani di Joseph Lanner, due di Johann Strauss padre e uno di Josef Strauss.

MUSICA / GORIZIA

Con il violinista Prunaru gli auguri della «Lipizer»

GORIZIA — Si terrà domani, alle 20.30, al Teatro comunale Giuseppe Verdi di Gorizia, il «Concerto di fine anno» organizzato dall'Associazione Lipizer e dal Comune di Gorizia con la sponsorizzazione della locale Cassa di risparmio e col contributo della Regione e del ministero del turismo e dello spettacolo. E', questa, una piacevole tradizione che la «Lipizer» ha introdotto nei suoi programmi, sia per uno scambio di «auguri in musica» sia per valorizzare, anno dopo anno, il vincitore della precedente edizione del Concorso internazionale di violino Rodolfo Lipizer. Domani sera sarà di scena il giovane violinista romeno Liviu Daniel Prunaru (23 anni), primo premio assoluto nella competizione violinistica goriziana nel '91, che ha già intrapreso una brillante carriera concertistica internazionale (è appena rientrato da Buenos Aires) ed è docente alla prestigiosa accademia di musica «Yehudi Menuhin», in Svizzera. Con il suo prezioso strumento (un Guarneri del 1676), Prunaru interpreterà la Sinfonia spagnola per violino e orchestra di Lalo, accompagnata dalla Filarmonica «Oltenia» di Craiova (Romania) diretta dal maestro Modest Chiridan. Il concerto si aprirà con l'ouverture dalla «Gazza ladra» di Rossini, per concludersi con la maestosa Sinfonia n. 9 «Dal nuovo mondo» di Dvorak; ma non mancheranno, fuori programma, le tradizionali musiche viennesi degli Strauss. Saranno così uniti nel ricordo Rossini a 200 anni dalla nascita e Lalo a cento dalla morte, nonché il cinquecentenario della scoperta dell'America.

AGENDA

Concerto del Duo Pieranunzi Strabbioli

Stasera alle 20.30, al Teatro Comunale di Monfalcone, avrà luogo il concerto del giovane Duo composto dal violinista Gabriele Pieranunzi e dal pianista Edoardo Strabbioli, già previsto per il 9 dicembre. In programma musiche di Debussy, Ravel, Bela Bartok e Prokofiev.

A Remanzacco

Circo Tre Dita

Penultimo appuntamento con la rassegna teatrale organizzata dal Centro servizi e spettacoli di Udine per la raccolta di fondi a favore dei profughi dalla Bosnia: oggi alle 16, all'auditorium comunale di Remanzacco, il Circo Tre Dita si esibirà in un singolare spettacolo di burattini.

Al «Miela»

«Pià»

Oggi e domani e poi nei giorni 4, 5 e 6 gennaio, alle 21 al Teatro Miela, viene ripresentata una nuova versione dello spettacolo teatrale «Pià», a cura del Centro italiano ricerca teatrale.

All'«Armonia»

Bel Gherardino

Sabato 2 gennaio alle 20.30 e domenica 3 gennaio alle 16.30, al teatro Silvio Pellico di via Ananian, per la «Rassegna di Natale 1992» organizzata dall'Armonia, la compagnia degli «A. Artisti Associati» di Gorizia presenta «Le straordinarie avventure del Bel Gherardino».

Dai Salesiani

La Barcaccia

Sabato 2 gennaio alle 20.30 e domenica 3 gennaio alle 17.30, al teatro dei Salesiani, la Barcaccia replica la commedia di Carlo Fortuna «Nadal e... un ago de pomola».

Raiegrione

Festival canoro

La Rai regionale trasmetterà domenica 3 gennaio, alle 12, uno speciale curato da Guido Pipolo sul 14.º Festival della canzone triestina svoltosi al Politeama Rossetti a favore dell'Airc.

Al «Rossetti»

Il Vampiro

Dal 5 al 10 gennaio, al Politeama Rossetti per la stagione dello Stabile, il Teatro di Sardegna presenta «Il Vampiro» di Angelo Brofferio con Giustino Durano. Regia di Beppe Navello.

Al «Rossetti»

Il Vampiro

Dal 5 al 10 gennaio, al Politeama Rossetti per la stagione dello Stabile, il Teatro di Sardegna presenta «Il Vampiro» di Angelo Brofferio con Giustino Durano. Regia di Beppe Navello.

Al «Rossetti»

Il Vampiro

Dal 5 al 10 gennaio, al Politeama Rossetti per la stagione dello Stabile, il Teatro di Sardegna presenta «Il Vampiro» di Angelo Brofferio con Giustino Durano. Regia di Beppe Navello.

Al «Rossetti»

Il Vampiro

Dal 5 al 10 gennaio, al Politeama Rossetti per la stagione dello Stabile, il Teatro di Sardegna presenta «Il Vampiro» di Angelo Brofferio con Giustino Durano. Regia di Beppe Navello.

Al «Rossetti»

Il Vampiro

Dal 5 al 10 gennaio, al Politeama Rossetti per la stagione dello Stabile, il Teatro di Sardegna presenta «Il Vampiro» di Angelo Brofferio con Giustino Durano. Regia di Beppe Navello.

Al «Rossetti»

Il Vampiro

Dal 5 al 10 gennaio, al Politeama Rossetti per la stagione dello Stabile, il Teatro di Sardegna presenta «Il Vampiro» di Angelo Brofferio con Giustino Durano. Regia di Beppe Navello.

Al «Rossetti»

Il Vampiro

Dal 5 al 10 gennaio, al Politeama Rossetti per la stagione dello Stabile, il Teatro di Sardegna presenta «Il Vampiro» di Angelo Brofferio con Giustino Durano. Regia di Beppe Navello.

Al «Rossetti»

Il Vampiro

Dal 5 al 10 gennaio, al Politeama Rossetti per la stagione dello Stabile, il Teatro di Sardegna presenta «Il Vampiro» di Angelo Brofferio con Giustino Durano. Regia di Beppe Navello.

Al «Rossetti»

Il Vampiro

Dal 5 al 10 gennaio, al Politeama Rossetti per la stagione dello Stabile, il Teatro di Sardegna presenta «Il Vampiro» di Angelo Brofferio con Giustino Durano. Regia di Beppe Navello.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - SALA TRIPCOVICH. Stagione lirica e di balletto 1992/93. Martedì 12 gennaio alle 20 prima (turno A) del balletto «Lo Schiaccianoci» di Ciaikovski. Direttore Guerri- no Gruber, coreografia Giuliana Barabaschi. Corpo di ballo e Orchestra del Teatro Verdi. Inizio vendita il 5 gennaio, biglietteria della Sala Tripovich.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Dal 5 al 10 gennaio, Teatro di Sardegna presenta «Il vampiro» di A. Brofferio, con Giustino Durano, regia di Beppe Navello. In abbonamento: spettacolo 2B (alternativa). Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale (tel. 630063; 9-12.30, 15.30-19) e Politeama Rossetti (v.le XX Settembre 45, tel. 54331; 14-19.15).

TEATRO MIELA. (P.z Duca degli Abruzzi 3 - tel. 365119): oggi e domani, ore 21 il Circo presenta la commedia musicale «Pià».

ARISTON. Salvatore. Dal regista Oscar 1992 ancora un viaggio di fuga e nascondigli. Ore 16, 18.05, 20.10, 22.15: «Puerto Escondido» di Gabriele Salvatore, con Diego Abatantuono, Valeria Golino, Claudio Bisio. Una divertente vicenda contemporanea quasi in galleria tra Milano e il Messico, firmata dal regista di «Mediterraneo».

SALA AZZURRA. Ore 16, 18, 20, 22: «La morte ti fa bella» di Robert Zemeckis, con Meryl Streep, Bruce Willis e Goldie Hawn. Dal regista di «Ritorno al futuro», uno strepitoso e divertentissimo film.

EXCELSIOR. Ore 15.30, 17, 18.45, 20.30, 22.15: «La bella e la bestia» di Walt Disney. La più bella storia d'amore mai raccontata. Vincitore di due premi Oscar.

GRATTACIELO. Ore 16, 18, 20, 22: «Mamma ho perso l'aereo» (mi sono smarrito a New York). Lui è ancora sveglio in una città che non dorme mai. Con Macaulay Culkin, Joe Pesci, Daniel Stern.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Pelle di lusso». Con Moana la scandalosa! V. m. 18.

MIGNON. 16, 18.05, 20.10, 22.15: «L'ultimo dei Mohicani». Dal romanzo che ha appassionato tante generazioni il kolossal degli anni '90 con Daniel Day-Lewis (Premio Oscar).

NAZIONALE 1. 15.30, 17.40, 19.50, 22: «Guardia del corpo». Kevin Costner e Whitney Houston nel più atteso dei film natalizi. Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 15.45, 17.50, 20, 22.15: «L'ultimo dei Mohicani». Daniel Day-Lewis (Premio Oscar) nel più spettacolare dei film natalizi. Panavision e Dolby stereo.

NAZIONALE 3. 15.30, 17.05, 18.45, 20.30, 22.20: «Ricky & Barabba». Renato Pozzetto e C. De Sica nel più comico dei film natalizi. Dolby stereo.

NAZIONALE 4. 16, 18, 20.05, 22.15: «Al lupo al lupo» Carlo Verdone e Francesca Neri nel più brillante dei film natalizi. ALICIONE. Tel. 304832. 16, 18, 20, 22: «Marli e mogli», regia di Woody Allen. Con Woody Allen e Mia Farrow. Una coppia in crisi, una giovane studentessa e una coppia di amici (in crisi anche loro) sono gli ingredienti... Tutto il resto è vita in quest'ironica e divertente commedia.

CAPITOL. 16, 18, 20, 22.10: «Arma letale 3» con Mel Gibson, Danny Glover e Joe Pesci in un'emozionante da non mancare.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). 17.30, 19.45, 22: «Pomodori verdi fritti alla fermata del treno» di Jon Avnet con Kathy Bates (Oscar '92), Jessica Tandy (Oscar '90), Mary Stuart Masterson, Mary Louise Parker. Tratto dall'omonimo romanzo. Il film che sta battendo tutti i record di incassi.

RADIO. 15.30, ult. 21.30: «Il fuoco tra le gambe». Attrici francesi e americane insieme... Mai visti contatti così profondamente caldi! Rated XXX. V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica 1992/93 ore 20.30 concerto del duo Gabriele Pieranunzi, violino ed Edoardo Strabbioli, pianoforte. In programma musiche di Debussy, Ravel, Bartok e Prokofiev. Biglietti alla cassa del Teatro - Utat - Trieste.

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa 1992/93. Giovedì 7 e venerdì 8 gennaio '93 il Teatro dell'Elfo presenta «La bottega del caffè» di Rainer Werner Fassbinder da Goldoni. Regia di Ferdinando Bruni con Ferdinando Bruni, Stefano Quattroni, Gabriele Calindri, Fabiano Fabiani e altri. Biglietti alla cassa del Teatro.

NELLE 4 SALE DEL CINEMA NAZIONALE

i grandi film delle festività natalizie KEVIN COSTNER WHITNEY HOUSTON

GUARDIA DEL CORPO DANIEL DAY-LEWIS Premio Oscar

L'ultimo dei Mohicani RENATO POZZETTO CHRISTIAN DE SICA

RICKY & BARABBA CARLO VERDONE FRANCESCA NERI

AL LUPO AL LUPO

per la pubblicità rivolgersi alla



Scelta Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità 7, telefono (040) 36655-367045-367538, FAX (040) 366046 • GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 • MONFALCONE - Viale San Marco 29, telefono (0481) 798829, FAX (0481) 798828 • UDINE - Corte Savorgnan 28, telefono (0432) 506924

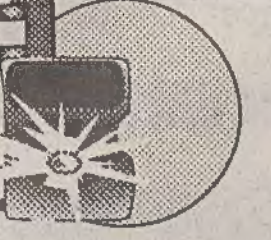
CINEMA Incassi? Disney!

ROMA — La tradizione, almeno nel cinema, ha conquistato la vittoria nella battaglia natalizia per qualche spettatore in più: primo assoluto è praticamente senza rivali, si è classificato, infatti, «La bella e la bestia», il cartone animato di Walt Disney distribuito dalla Warner, che nei tre giorni di Natale, Santo Stefano e domenica 27, ha raggiunto i 9 miliardi di incasso totalizzando dalla «prima», il 4 dicembre, 22 miliardi. Lo segue il compagno di scuderia «Guardia del corpo», interpretato da Kevin Costner e Whitney Houston, che in tre giorni ha portato ai botteghini poco più di 3 miliardi, arrivando a oltre 5 miliardi dal 19 dicembre, data del debutto.

Al terzo posto, ma primo risultato italiano, «Sognando la California», che nel fine settimana natalizio ha totalizzato 3 miliardi e 900 milioni, facendo salire il suo totale dal 18 dicembre a 4 miliardi 893 milioni. Un buon risultato per altri due film italiani: «Al lupo, al lupo» di e con Carlo Verdone, affiancato da Francesca Neri e Sergio Rubini, che ha incassato dal 18 dicembre 3 miliardi e mezzo, e «Puerto Escondido» di Gabriele Salvatore, con Diego Abatantuono, con 3 miliardi realizzati dal 20 dicembre.

Attestate sul miliardo e mezzo, poco più poco meno, sono tre pellicole americane: «Codice d'onore» con Tom Cruise, Jack Nicholson e Demi Moore, «La morte ti fa bella» di Robert Zemeckis con Meryl Streep, Bruce Willis e Goldie Hawn, e «L'ultimo dei Mohicani» di Michael Mann, con Daniel Day-Lewis.

PRIME VISIONI



RICKY E BARABBA Regia: Christian De Sica Interpreti: Christian De Sica, Renato Pozzetto, Sylva Koscina. Italia, 1992.

Recensione di Paolo Lughy

Ancora vagabondi e ancora in coppia. La formula inventata negli anni Sessanta da Rodolfo Sonego per Sordi e Gasman (un film per tutti, «il sorpasso»), non accenna a passare di moda. Qui il solitario viaggio in Italia (con puntata classica a Montecarlo) viene intrapreso da Christian De Sica e Renato Pozzetto, rispettivamente barbone e miliardario, che nel corso del film si fanno dono reciproco

CINEMA / RECENSIONE

Tenerezza di vagabondi

Con Pozzetto e De Sica miseria e nobiltà ancora sottobraccio

delle loro ricchezze, l'arte d'arrangiarsi per l'uno, e l'arte di far soldi per l'altro.

Tutto comincia dal mancato suicidio dell'ingegner Pozzetto — Rolls decapottabile e doppiopetto blu — ma con l'azienda in crisi e le azioni a picco, fregato di continuo dalla moglie fedifraga e da un rivale cinico, e soprattutto disperato per aver perso un brevetto senz'altro attuale, quello di una marmitta catalitica.

Lo soccorre De Sica, barbone dal cuore d'oro, che col suo sguardo stupefatto e divertito accompagna anche lo spettatore nel mondo lussuoso del miliardario, in villeggiatura e ristoranti da operetta, e soprattutto in un Grand Hotel che ricorda quelli

in cui il vecchio De Sica era l'affabile e complice portiere.

Ma un po' tutto il film si basa sul saccheggio di precedenti storie che oscillavano fra miseria e nobiltà, dalle farse di Totò alle situazioni desolatorie di Conte Max, fino alle commedie interclassiste americane. Come la sequenza nel ristorante chic, dove De Sica strepita, fischia, rutta e si ingozza, e che è la citazione di un pranzo simile dei Blues Brothers, dove John Belushi cafoneggiava da par suo.

Per il resto, le non numerose ma sincere risate sono stimolate dal repertorio collaudato di De Sica e Pozzetto, che declinano le due macchiette del romano squaiato e del milanese impettito, qui insieme per ragioni

di botteghino interregionale, e perché Pozzetto — da molto tempo ormai — si è specializzato nel far da spalla a colleghi che puntano a diventare mattatori solitari. La vicenda procede così per situazioni e snodi prevedibili, ma abbastanza divertenti, soprattutto per la carica di simpatia dei due attori, che hanno fatto della tenerezza il loro asso nella manica.

A differenza degli altri viaggi della commedia all'italiana, in cui almeno uno dei due personaggi era «furb» e prevaricante, l'avventura di De Sica e Pozzetto si caratterizza per la loro disarmante e zavattiniana fragilità, dove il lieto fine arriva quasi come un dono soprannaturale e veramente natalizio.



Christian De Sica, «barbone» in coppia col miliardario Pozzetto.

CINEMA / ANTICIPAZIONI

I soliti arcinoti (e qualche ritorno)

Grandi ritorni, come quello di Isabelle Adjani, e addirittura riapparizioni, come nel caso di Elizabeth Taylor, che dopo dodici anni di assenza girerà «Faithful» di Peter Markle; ma anche tanti «soliti noti», anzi arcifamosi. Ecco chi vedremo e in quali film, al cinema, nel 1993.

Isabelle Adjani: dopo il fiasco di «Camille Claudel» girerà ben tre film. Il primo si intitola «Toxic Affair», di Philomene Esposito. Seguiranno «La reine Margot», diretto da Patrice Chéreau, e un film prodotto da Oliver Stone, «The new age», per la regia di Michael Tolkin.

Tom Cruise: tornerà sugli schermi con un film diretto da Sidney Pollack, «The Firm», nella parte di un brillante e ambizioso avvocato.

Alain Delon: da un romanzo poliziesco di Gil-

les Perrault, Jacques Darray firma «Derapage», con Delon anch'egli nella parte di un avvocato incaricato di svolgere un'inchiesta scottante.

Robert De Niro: cinquant'anni il prossimo anno, De Niro si cimenta con un film del quale è regista e sceneggiatore oltre che interprete: «Bronx Tale», nel quale è un padre che tenta di impedire al figlio di entrare in una gang. Ma, prima, sarà sugli schermi in «Night and the city» al fianco di Jessica Lange e, con Uma Thurman, in «Mad dog and glory», prodotto dall'amico Scorsese e diretto da John McNaughton.

Gérard Depardieu: anno importante per l'attore, che girerà con Jean Luc Godard «Hélas pour moi». E, ancora, «Le colonel Chabert» tratto da Balzac e «Germinal», kolossal di Claude Berri.

Clint Eastwood: nel film di Wolfgang Petersen, «In the line of fire», Eastwood è un agente addetto ai servizi di sicurezza della Casa Bianca che tenta di sventare un complotto contro il presidente Usa. Subito dopo, comincerà le riprese di «A perfect world», un «road movie» con Kevin Costner.

Harrison Ford: con Geena Davis reciterà in «Runaway bride», commedia romantica, e poi sarà l'agente Jack Ryan in un nuovo film tratto da un romanzo di Tom Clancy.

Richard Gere: sarà al fianco di Jodie Foster in «Somersby» di Jon Amiel, ambientato durante la Guerra di secessione americana. E poi farà «Higgins and beach» di Stephen Frears, storia d'amore tra due corrispondenti di guerra. Lei è Michelle Pfeiffer.

Mel Gibson: è un pilota dell'aeronautica che torna alla vita dopo cinquant'anni di ibernazione in «Forever young» di Steve Miner, con Jamie Lee Curtis. Dopo, farà un film in proprio, «Man without face», la storia del reinserimento sociale di un gruppo di uomini accusati di violenze sessuali sui bambini.

Anthony Hopkins: si riunirà a Emma Thompson e James Ivory in «The remains of the day», adattamento da un romanzo dell'angloirlandese Ishiguro. Poi girerà «Il processo» di John Schlesinger con Isabella Rossellini.

Jeremy Irons: per David Cronenberg sta finendo di girare «Monsieur Butterfly», ispirato alla vicenda di un diplomatico francese a Pechino che scopre di aver avuto una

relazione con una donna che in passato era un uomo. Successivamente, assieme a Meryl Streep e Winona Ryder sarà interprete di «La casa degli spiriti», di Bille August, dal romanzo di Isabel Allende.

Jack Nicholson: è il sindacalista Jimmy Hoffa (la cui sparizione è rimasta un mistero) nel film diretto da David Mamet. Tra qualche settimana comincia a girare «Wolf» di Mike Nichols.

Al Pacino: torna nel remake del film «Profumo di donna» diretto da Martin Brest e in «Carlito's Way» di Brian De Palma.

Robert Redford: un ruolo esplosivo in «Indecent proposal» al fianco di Demi Moore; un giocatore professionista offre a un uomo un milione di dollari in cambio di un rapporto sessuale con sua moglie.

TEATRO / BOLOGNA

Si consuma al Bar Sport la sfida al calciobalilla

BOLOGNA — Va in scena oggi, in prima assoluta, al Teatro Testoni, «Calciobalilla», scritto e interpretato da Giorgio Comaschi, con Marcello Focchini. Ambientato nel tipico «Bar Sport» di una Bologna che ormai non esiste più, dove ora i videogame hanno sostituito flipper e (appunto) calciobalilla, i due protagonisti, soprannominati «Baciami» e «Mastroianni», si sfidano in una lunga partita, dove la posta è, alla fine, la capacità di adattarsi alle regole di vivere nel proprio ruolo. «In ogni bar che si rispetti — scrive Comaschi nella presentazione — arriva sempre il momento della grande sfida. Quando calano le luci e i due sfidanti rimangono l'uno di fronte all'altro. Le regole del gioco le conoscono, le palline rotolano nella vaschetta, le dita tormentano la manopola, le schiene si curvano, le stecche scorrono e la cenere si allunga fino a disintegrarsi sulla testa del mediano...».

TEATRO / TRIESTE

Si prepara la «Danza di morte»

TRIESTE — Primo appuntamento del 1993 con la prosa al Teatro Cristallo. Sabato 2 gennaio, alle 20.30, il Teatro d'Arte di Roma presenterà Anna Proclemer e Gabriele Ferzetti in «Danza di morte» di August Strindberg, con Giampiero Fortebraccio. Musiche di Germano Mazzocchetti, scene e costumi di Ambra Donato. La regia porta la firma di Antonio Calenda.

Lo spettacolo è il quarto in abbonamento per la stagione di prosa 12992-'93 del Teatro popolare La

Contra, e resterà in scena con gli orari tipici della Contra fino al 10 gennaio. «Danza di morte» occupa nella produzione del drammaturgo svedese una posizione di preminenza: siamo di fronte a un testo straordinario, di fattura accuratissima, capace di tenere costantemente tesa l'attenzione. Apparentemente un teatro di parola, ma in cui la parola produce tensione, apre incessantemente squarci d'azione e colpi di scena. E' noto, anche, come il

testo sia, nel panorama del Novecento, il più emblematico apologeto sul cosiddetto «inferno coniugale» vissuto come immane condizione dell'esistere. Ma, al di là del dato esistenziale, spira nell'opera un'aria di coinvolgente e surreale ironia, per i mutamenti psicologici che i protagonisti propongono, per l'impegno che dispiegano nel tortuoso e nell'assolversi, ma soprattutto per l'uso quasi teatrale che fanno dei propri sentimenti.

«Alice» e il «Capitano»

sono come una coppia di attori senza pubblico. Basta l'arrivo anche di un solo spettatore, «Kurt», perché si animino, perché li riprenda il piacere dell'esibizione, del teatro. Testo «classico» per struttura e vena poetica, «Danza di morte» è fortemente moderno per la sua carica di metaforica allusività. Da ricordare che la Proclemer e Ferzetti seppero già dar vita alle tensioni e alla ferrea dialettica di un testo «epigono» di «Danza di morte», «Chi ha paura di Virginia Woolf?».

